

---

# Le attività trasversali dello Spoke 4

---

Startup e spin-off,  
Lab Village, Citizen  
Engagement e  
Lifelong Learning



---

# Le attività trasversali dello Spoke 4

---

Startup e spin-off,  
Lab Village, Citizen  
Engagement e  
Lifelong Learning

# Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca su di esso pubblicati sono stati finanziati da RFFNextGenEU, numero di sovvenzione ECS0000043-CUP F43C22000200006, attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 "Istruzione e Ricerca", Componente 2, Investimento 1.5, Ecosistema di innovazione interconnesso Nord-Est (iNEST), Spoke 4.

## Le attività trasversali dello Spoke 4. Startup e spin-off, Lab Village, Citizen Engagement e Lifelong Learning

a cura di

Lorenzo Fabian  
Davide Crippa  
Elena Ostanel  
Massimiliano Condotta  
Ileana Ippolito  
Serena Ruffato  
Daniela D'Avanzo  
Stefania Marini  
Caterina Mazzetto

ISBN (cartaceo)

979-12-5953-221-3

ISBN (digitale)

979-12-5953-298-5

DOI

10.57623/979-12-5953-298-5



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books [www.anteferma.it/aob/](http://www.anteferma.it/aob/)

editore

Anteferma Edizioni  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
edizioni@anteferma.it

prima edizione gennaio 2026

progetto grafico

Giulia Ciliberto  
Luca Coppola  
Pietro Costa  
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

---

iNEST

Spoke 4  
Città, Architettura  
e Design Sostenibile

---

Coordinatore

Lorenzo Fabian

---

Coordinamento  
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)  
Lorenzo Fabian (Iuav)  
Luciano Gamberini (UniPD)  
Elena Marchigiani (UniTS)  
Alberto Sdegno (UniUD)  
Lorenzo Bellicini (CRESME)  
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

Nota per le attribuzioni

Questo volume è frutto della collaborazione tra i docenti e ricercatori dello Spoke 4 iNEST.

---

## GRUPPO DI LAVORO CROSS CUTTING ACTIVITIES

### Università Iuav di Venezia

Ileana Ippolito (coordinatrice).

**CC1 Iuav start-ups e spin-offs:** Lorenzo Fabian (coordinatore), Alberto Attilio Bassi, Massimo Rossetti, Serena Ruffato.

**CC2 Iuav Lab Village:** Davide Crippa (coordinatore), Daniela D'Avanzo, Giovanni Marras, Fabio Peron.

**CC3 Iuav Citizen Engagement:** Elena Ostanel (coordinatrice), Maddalena Bassani, Stefania Marini, Stefano Munarin.

**CC4 Iuav Education:** Massimiliano Condotta (coordinatore), Giuseppe D'Acunto, Angelo Maggi, Caterina Mazzetto, Fabio Peron.

---

## GRUPPO DI LAVORO MILESTONE 5

### Università Iuav di Venezia

#### *docenti e ricercatori*

Lorenzo Fabian (coordinatore), Giuseppe D'Acunto, Maria Antonia Barucco, Alberto Bassi, Matteo Basso, Maddalena Bassani, Mattia Bertin, Daniele Brigolin, Luca Casarotto, Giulia Ciliberto, Massimiliano Condotta, Pietro Costa, Davide Crippa, Sara Di Resta, Lorenzo Fabian, Raffaella Fagnoni, Jacopo Galli, Emanuel Giannotti, Andrea Iorio, Giulia Lucertini, Denis Maragno, Giovanna Marconi, Giovanni Marras, Francesco Musco, Stefano Munarin, Elena Ostanel, Fabio Peron, Susanna Pisciella, Micol Roversi Monaco, Massimo Rossetti, Daniela Ruggeri, Massimiliano Scarpa, Anna Saetta, Valeria Tatano, Maria Chiara Tosi, Stefania Tonin, Annapaola Vacanti, Alessandra Vaccari, Luca Velo, Elisa Zatta.

#### *assegnisti di ricerca*

Flavia Albanese, Camilla Cangiotti, Luca Coppola, Giacomo Dal Prà, Daniela D'Avanzo, Michele De Chirico, Alice Gasparini, Stefania Marini, Caterina Mazzetto, Alice Rampazzo, Laura Rappa, Rosaria Revellini, Serena Ruffato, Chiara Semenzin, Carlo Turri.

### Università degli Studi di Trieste

Elena Marchigiani (coordinatrice), Adriano Avenudo, Sara Basso, Thomas Bisiani, Ludovico

Centis, Paola Cigalotto, Matteo D'Ambros, Ilaria Garofolo, Gianfranco Guaragna, Paola Limoncin, Giuseppina Scavuzzo, Carlo Antonio Stival.

### Università degli Studi di Udine

Alberto Sdegno (coordinatore), Alessandra Biasi, Alberto Cervesato, Giovanni Comi, Vincenzo D'Abramo, Giulia Fini, Anna Frangipane, Giada Frappa, Giovanni La Varra, Margherita Pauletta, Claudia Pirina, Isabella Zamboni.

### Università degli Studi di Padova

Luciano Gamberini (coordinatore), Alice Bettelli, Jacopo Bonetto, Guido Furlan, Andrea Giordano, Gianmario Guidarelli, Claudia Marino, Marialuisa Menegatto, Laura Miola, Greta Montanari, Valeria Orso, Francesca Pazzaglia, Elena Svalduz, Alessio Vieno, Adriano Zamperini.

### CRESME – Centro Ricerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia

Lorenzo Bellicini (coordinatore), Antonella Stemperini, Francesco Toso.

**CORILA – Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia**  
Pierpaolo Campostrini (coordinatore), Caterina Dabalà, Andrea Rosina.

# Indice

---

	<b>Introduzione</b> Ileana Ippolito	p. 6
--	--	------

---

<b>SEZIONE 1</b> CC1	<b>Sostegno alla creazione e allo sviluppo di startup e spin-off</b> Alberto Bassi, Lorenzo Fabian, Massimo Rossetti	p. 12
	<b>Direzioni strategiche</b> Serena Ruffato	p. 18
	<b>Metodologia e attività svolte</b> Serena Ruffato	p. 24
	<b>Risultati</b> Serena Ruffato	p. 44
	<b>Conclusioni</b> Serena Ruffato	p. 78

---

<b>SEZIONE 2</b> CC2	<b>Costruire relazioni: il modello del Lab Village tra università, imprese e territorio</b> Davide Crippa, Daniela D'Avanzo	p. 84
	<b>Contesto</b> Daniela D'Avanzo	p. 92
	<b>I Lab Village dello Spoke 4</b> Daniela D'Avanzo	p. 96
	<b>Risultati</b> Daniela D'Avanzo	p. 124
	<b>Conclusioni</b> Davide Crippa	p. 128

---

<b>SEZIONE 3</b> CC3	<b>La promozione del citizen engagement nell'ambito di iNEST Spoke 4</b> Elena Ostanel, Stefania Marini	p. 138
	<b>Il citizen engagement di iNEST nell'ambito della terza missione dell'Università Iuav di Venezia</b> Elena Ostanel, Stefania Marini	p. 146

L'esperienza come conoscenza: dal public engagement all'individuazione di buone pratiche sociali e innovativi progetti urbanistici Stefano Munarin	p. 150
Le iniziative di citizen engagement realizzate Stefania Marini	p. 158
Una lettura trasversale e condivisa delle iniziative realizzate Stefania Marini	p. 230
Il Patrimonio archeologico a dialogo con l'innovazione. Maddalena Bassani	p. 238
L'acqua termale come motore di trasformazione urbana dall'antichità ad oggi Luca Fanton	p. 242
Ragionamenti conclusivi Elena Ostanel	p. 246

---

<b>SEZIONE 4</b> CC4	<b>Premesse, obiettivi e metodologia</b> Caterina Mazzetto	p. 252
	Contesto Caterina Mazzetto	p. 256
	Attività svolte Caterina Mazzetto	p. 260
	Conclusioni Caterina Mazzetto	p. 294
	Linee guida per la produzione di un corso online (MOOC) per EduOpen Caterina Mazzetto	p. 298

---

Autore Ileana Ippolito

---

Affiliazione Università Iuav di Venezia



La promozione all'imprenditorialità, la creazione di spazi condivisi per la ricerca applicata, il coinvolgimento attivo dei cittadini e la diffusione di percorsi di formazione continua, favoriscono la nascita di nuove competenze e opportunità di sviluppo sostenibile. Queste azioni contribuiscono a rendere il Nord-Est un laboratorio aperto di sperimentazione e co-produzione di conoscenza, in cui la ricerca accademica dialoga costantemente con i bisogni del territorio. In tal modo iNEST, consolida un modello di crescita inclusiva, innovativa e resiliente, orientato alla transizione ecologica e digitale.

# Introduzione

Le Crossing Cutting Activities (CC) rivestono un ruolo strategico, poiché contribuiscono a rafforzare la coerenza dell'intero ecosistema dell'innovazione del Nord-Est, garantendo connessioni efficaci tra formazione, ricerca, imprese e società civile. Esse non si limitano a fungere da cornice per le attività specifiche degli Spoke, ma ne costituiscono il fondamento, creando le condizioni perché le progettualità possano avere un impatto duraturo sul territorio. L'approccio integrato che le caratterizza consente di affrontare in maniera sinergica le sfide della transizione ecologica e digitale, favorendo un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.

La prima tra le Cross Cutting Activities (CC1) riguarda il sostegno alla generazione e allo sviluppo di startup e spin-off. In questo ambito l'università assume un ruolo sempre più centrale come motore di innovazione e catalizzatore di imprenditorialità. Le esperienze già attive nel territorio, come il programma Start.Hub promosso dall'Università Iuav di Venezia, dimostrano la capacità degli atenei di trasformarsi in incubatori di nuove idee imprenditoriali, accompagnando studenti, ricercatori e giovani laureati nella creazione di imprese innovative ad alto contenuto tecnologico e con un'attenzione costante verso la sostenibilità. Attraverso percorsi di formazione basati su metodologie come il *design thinking*, l'accompagnamento al *business planning* e il confronto diretto con il tessuto produttivo, queste iniziative favoriscono lo sviluppo di progetti in grado di rispondere a bisogni emergenti nei settori della sostenibilità, della digitalizzazione e del benessere sociale. I numeri raggiunti – centinaia di studenti coinvolti, decine di progetti finalizzati e una crescente attenzione alla creazione di ecosistemi imprenditoriali – confermano l'interesse e il potenziale di queste esperienze. Le attività trasversali di

iNEST mirano a consolidare e mettere in rete tali percorsi, creando un bacino interuniversitario in grado di supportare in modo più strutturato, la nascita e la crescita di nuove imprese, stimolando allo stesso tempo la valorizzazione dei risultati della ricerca attraverso brevetti e spin-off accademici.

A questa prima dimensione si affianca la creazione di una rete di laboratori strategici congiunti tra università e imprese. La CC2 nasce infatti dalla consapevolezza che l'innovazione non può svilupparsi senza una rete di interattività, ma richiede luoghi e strumenti di collaborazione stabile tra attori diversi. Il modello dei Lab Village, sperimentato dallo Spoke 4, rappresenta un esempio concreto di questo approccio: spazi fisici e organizzativi pensati per accorciare le distanze tra ricerca accademica e bisogni del sistema produttivo, favorendo processi di co-creazione e *spillover* di conoscenza. La prossimità – intesa non solo in senso geografico, ma anche organizzativo e istituzionale – diventa la leva attraverso cui stimolare la generazione e la circolazione di idee innovative. Nei Lab Village seminari, tavoli di confronto e attività progettuali condivise permettono a ricercatori, studenti e imprese di sviluppare soluzioni comuni, rafforzando un ecosistema regionale dell'innovazione. In questa prospettiva, la CC2 non si limita a creare singoli luoghi di collaborazione, ma punta a tessere una rete policentrica che connette tutto il Nord-Est, trasformando il territorio in un laboratorio diffuso di sperimentazione e sviluppo. Un terzo asse trasversale, che si intreccia strettamente con il precedente, è rappresentato dalle iniziative di *citizen engagement* (CC3). Le università del Nord-Est hanno da tempo avviato un processo di apertura verso i territori, con l'obiettivo di superare la dimensione autoreferenziale e configurarsi come istituzioni capaci di dialogare

con le comunità locali in un'ottica di quintupla elica. In questo modello, la produzione di conoscenza e innovazione non è frutto esclusivo del mondo accademico, ma nasce da un'interazione costante con enti pubblici, imprese, associazioni, terzo settore e società civile, includendo anche la dimensione ambientale. Le attività promosse nell'ambito di iNEST valorizzano questo approccio attraverso pratiche di co-progettazione, mappature condivise e piattaforme digitali pensate per raccogliere e disseminare esperienze territoriali. Iniziative simboliche come il tour in bicicletta, che intende narrare dal vivo i luoghi dell'innovazione sostenibile, mostrano la volontà di coniugare divulgazione scientifica, inclusione sociale e sensibilizzazione culturale. Allo stesso tempo, l'apertura degli spazi universitari a lezioni pubbliche e momenti di confronto rende la conoscenza più accessibile, rafforzando le relazioni tra accademia e comunità. L'obiettivo è quello di creare un'infrastruttura stabile di dialogo e co-produzione, in grado di accompagnare i processi di transizione socio-ecologica con il contributo attivo dei cittadini.

La quarta Activities (CC4) è dedicata allo sviluppo di conoscenze, abilità e attitudini che consentono alle persone di contribuire e beneficiare di un futuro inclusivo e sostenibile. I rapidi cambiamenti tecnologici, economici e sociali stanno trasformando profondamente il mondo del lavoro e i sistemi di convivenza, rendendo necessario un aggiornamento costante delle competenze. La Cross Cutting Activity "Education, from ITS to Lifelong Learning" si propone di anticipare tali bisogni, offrendo a studenti e cittadini strumenti per affrontare scenari in continua evoluzione. Al centro vi è il rafforzamento della capacità di azione individuale, intesa come agency, autonomia decisionale e attitudine a leggere criticamente le trasformazioni in corso. In questo quadro, la *digital literacy* e la capacità di interpretare i dati si configurano come competenze fondamentali per una cittadinanza attiva e responsabile. Parallelamente, l'attenzione al benessere complessivo – inteso non solo come

salute fisica e mentale, ma anche come qualità delle relazioni sociali, accesso equo alle risorse e partecipazione civica – diventa parte integrante della formazione. L'apprendimento permanente si rivela così uno strumento strategico non solo per la competitività dei sistemi produttivi, ma anche per la coesione sociale e l'inclusione. L'uso delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale consente di moltiplicare le opportunità formative, abbattendo barriere geografiche, economiche o fisiche e rendendo l'apprendimento accessibile in ogni fase della vita. Attraverso questa azione, iNEST intende promuovere una *lifelong employability*, cioè una occupabilità duratura che accompagni i lavoratori durante carriere sempre più lunghe e non lineari, favorendo la resilienza dei territori e delle comunità. I risultati della ricerca sono il prodotto della collaborazione e della contaminazione generata tra le diverse attività trasversali. Nel corso dei lavori, uno dei principali punti di forza è rappresentato dalla costante cooperazione tra docenti e assegnisti, che ha dato vita a un processo virtuoso di integrazione e dialogo interdisciplinare. Tale esperienza costituisce un esempio significativo di come l'interazione tra competenze e funzioni diverse possa contribuire alla costruzione di un nuovo modello di Università, capace di rafforzare la propria dimensione internazionale e di allinearsi alle pratiche consolidate dei grandi Atenei. Nel loro insieme, queste attività restituiscono un'immagine di iNEST come ecosistema capace di integrare ricerca e formazione, innovazione imprenditoriale e partecipazione sociale, in un dialogo continuo con le esigenze del territorio e con le sfide globali. La sinergia tra sostegno all'imprenditorialità, impegno civico e formazione continua delinea un modello di sviluppo policentrico, in cui la produzione di conoscenza non è confinata all'accademia, ma si distribuisce tra università, imprese, istituzioni e cittadini. In questo modo iNEST contribuisce a rafforzare la capacità del Nord-Est di posizionarsi come area leader nella transizione verso un futuro sostenibile, inclusivo e innovativo.



# Sezione 1

---

GRUPPO DI LAVORO

---

Responsabile scientifico Lorenzo Fabian

---

Gruppo di implementazione Alberto Bassi  
Massimo Rossetti

Coordinatore Cross Cutting Activitiy Ileana Ippolito

Scouting specialist Serena Ruffato

Team di supporto Gianluca Biotto  
Davide Boschiggia  
Giovanni Rossato  
Carlo Bianchi  
Andrea Fantin  
Nicoletta Traversa

# CC1

---

a cura di

Alberto Bassi  
Lorenzo Fabian  
Massimo Rossetti  
Serena Ruffato

---

Autori	Alberto Bassi Lorenzo Fabian Massimo Rossetti
--------	---

---

Affiliazione	Università Iuav di Venezia
--------------	-------------------------------



La Cross Cutting Activity 1 (CC1) mira a generare e valorizzare startup e spin-off ad alta intensità di conoscenza nel Nord-Est italiano. La CC1 coinvolge tutti gli Spoke, le università, gli enti di ricerca e i partner industriali coinvolti nel progetto iNEST, promuovendo sinergie per trasformare il know-how scientifico in valore economico e sociale. L'obiettivo è stimolare l'imprenditorialità accademica e creare imprese deep-tech in grado di generare soluzioni innovative per una transizione digitale e sostenibile.

# Sostegno alla creazione e allo sviluppo di startup e spin-off

## LA TERZA MISSIONE IN IUAV

Per sua natura, l'Università Iuav di Venezia possiede una vocazione consolidata alla ricerca applicata, unita a un forte impegno sociale ed etico nel proprio rapporto con la società. Le trasformazioni rapide del mercato, anche a livello locale, impongono infatti che ai percorsi di studio tradizionali su cui si fonda l'Ateneo, si affianchino iniziative di formazione rivolte all'imprenditoria innovativa. Parallelamente, i bisogni sociali e culturali espressi dalla collettività e dal territorio assumono un ruolo sempre più rilevante, contribuendo a ridefinire le priorità e le responsabilità dell'Ateneo.

In questo quadro, le attività di terza missione dell'Università Iuav di Venezia si articolano attorno a due assi principali: il trasferimento tecnologico e il *public engagement*. Il primo, in particolare, comprende l'insieme delle azioni che favoriscono il passaggio di conoscenze, tecnologie, competenze, metodi di fabbricazione, prototipi e servizi che dal mondo della ricerca scientifica vengono trasferiti a quello del mercato, rendendoli accessibili a un ampio spettro di utenti. Il trasferimento tecnologico si concretizza favorendo la formazione in ambito imprenditoriale e innovativo, la tutela della proprietà intellettuale, il supporto alla nascita e allo sviluppo di startup e spin-off accademici, e promuovendo la ricerca applicata in partnership con imprese, pubbliche amministrazioni ed enti del territorio. L'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR)<sup>6</sup> ha sottolineato la necessità di adottare una definizione ampia di "trasferimento tecnologico", che non si limiti soltanto alle attività di brevettazione e all'imprenditorialità accademica, ma comprenda tutte le numerose forme attraverso cui la conoscenza originale prodotta dalle università

e dagli enti di ricerca viene trasformata e resa accessibile alla società e al sistema economico. Tra le attività tipiche di questo trasferimento rientrano gli spin-off universitari e la tutela della proprietà intellettuale.

## L'ECOSISTEMA STARTUP E SPIN-OFF IUAV

L'Università Iuav di Venezia rappresenta un caso peculiare nel panorama accademico italiano per la sua capacità di coniugare la tradizione progettuale e creativa con la spinta verso l'innovazione e il trasferimento tecnologico. In questo contesto, gli spin-off accademici costituiscono uno strumento fondamentale per realizzare concretamente la terza missione.

Gli spin-off Iuav nascono come società di capitali fondate da docenti, ricercatori, dottori di ricerca, dottorandi, laureati, personale tecnico amministrativo, studenti ed ex studenti dell'Ateneo, con l'obiettivo di trasferire al mercato le competenze, le conoscenze e le tecnologie maturate nei laboratori e nei progetti di ricerca. Essi operano nei settori che da sempre caratterizzano l'identità culturale e scientifica dell'Iuav: architettura, design, arti, moda, urbanistica, pianificazione e comunicazione visiva. La loro attività si sviluppa in stretta relazione con il tessuto produttivo del Nord-Est italiano, ma con una prospettiva che si estende anche a livello nazionale e internazionale. Gli spin-off vengono così a costituire un punto di incontro tra ricerca e impresa, tra saperi accademici e bisogni concreti del territorio. Attraverso la creazione di prodotti, servizi e processi innovativi, essi contribuiscono a diffondere una cultura dell'innovazione che valorizza la dimensione progettuale e creativa tipica dell'Ateneo. In questo senso, il modello Iuav si distingue per un'interpretazione estesa del concetto di trasferimento tecnologico: non solo come passaggio di

tecnologie o brevetti, ma come trasferimento di competenze progettuali, metodologiche e culturali verso il mondo produttivo e sociale.

Le attività degli spin-off si inseriscono coerentemente nei campi di intervento definiti dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente<sup>2</sup> (S3) e dalle dodici aree di specializzazione del Ministero dell'Università e della Ricerca che rappresentano le priorità strategiche per l'innovazione e la ricerca in Italia: dell'aerospazio alla salute, dall'energia e ambiente al turismo e patrimonio culturale, fino ai settori emergenti della digitalizzazione e delle *smart communities*. Tale allineamento consente agli spin-off Iuav di contribuire agli obiettivi nazionali e regionali di innovazione, sostenibilità e competitività.

Tra le realtà più significative nate in seno all'Ateneo si possono citare alcune esperienze: Fablab Venezia, laboratorio di fabbricazione digitale e prototipazione rapida, punto di riferimento per designer e maker; RI-PRESE memory keepers, che si occupa di tutela dei patrimoni audiovisivi pubblici e privati, attraverso servizi di digitalizzazione e valorizzazione; rehub, riutilizza gli scarti del vetro per la realizzazione di piccoli e grandi oggetti; Design Differente, startup innovativa promuove l'economia circolare attraverso la sperimentazione di materiali riciclati e sostenibili; Anteferma Edizioni, casa editrice specializzata in architettura che propone prodotti editoriali connessi alla ricerca scientifica e progetti editoriali su misura; UPTOEARTH Italia, spin-off focalizzato su servizi di ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi ad alto valore tecnologico in ambito ICT, Internet of Things (IoT), Earth Observation (EO) e robotica applicata all'agricoltura.

Gli spin-off Iuav rappresentano un laboratorio permanente di innovazione dove si sperimentano forme ibride tra ricerca, progettazione e impresa. Essi dimostrano come un'università a vocazione progettuale possa contribuire in modo originale al trasferimento tecnologico, generando valore economico, sociale e culturale. Questo modello, radicato nel territorio ma aperto a reti internazionali, restituisce un'idea di innovazione centrata sull'uomo, sul progetto e sulla sostenibilità – coerente con la storia e la missione dell'Università Iuav di Venezia.

#### IL PROGRAMMA START.HUB IUAV

Dal 2017 il Servizio Trasferimento Tecnologico, Territorio e Innovazione in collaborazione con il Servizio Promozione e Orientamento dell'Uni-

versità Iuav, promuove un programma annuale di formazione e accelerazione delle idee rivolto a studenti, alunni, dottorandi, ricercatori e collaboratori con l'obiettivo di valorizzare le idee nate nei workshop di laurea triennale, magistrale o dottorato dotate di alto potenziale di business e/o valore tecnologico e innovativo, trasformandole in spin-off accademici.

Il programma START.HUB è strutturato in tre fasi principali.

#### FIGURA 01 – P. 16

La prima fase è la *STAR.HUB School*, un corso di formazione sull'imprenditorialità. L'attività formativa punta a diffondere l'alfabetizzazione imprenditoriale, attraverso l'analisi di casi di successo, *best practices* e opportunità emergenti dalla società. Durante *STAR.HUB School* i partecipanti hanno l'opportunità di mettere l'accento sull'impatto dell'idea nel contesto e sull'importanza del team per la sostenibilità tecnica ed economica del progetto. Le lezioni e gli *open meeting* sono aperti a tutti coloro che rispondono alla manifestazione di interesse; la frequenza al corso consente di ottenere crediti universitari e BESTR open badge. Per garantire una maggiore facilità di frequenza, le lezioni vengono erogate sia in presenza che online e coinvolgono docenti ed esperti di business, startup e mentoring. Le sessioni frontali si alternano a momenti di workshop per l'analisi e lo sviluppo delle idee, favorendo la contaminazione tra i partecipanti.

La seconda fase è *START.HUB Lab*, programma di accelerazione delle idee al quale accedono un numero massimo di 12-14 team formati o consolidati durante *STAR.HUB School*. Ogni team viene selezionato rispondendo a criteri specifici: deve proporre un'idea innovativa, essere formato da almeno due membri, di cui almeno uno deve essere affiliato con l'Università Iuav (attualmente o in passato) e aver partecipato al percorso *STAR.HUB School*. Il corso include giornate di lavoro di *project work*, suddivise in gruppi e affiancate da mentor che seguono tutte le fasi di sviluppo dei progetti.

Al termine della fase è previsto un workshop residenziale intensivo, durante il quale si alternano didattica in presenza, lavori di gruppo e incontri *one-to-one* con esperti in ambiti trasversali (marketing, business, IT, user experience, prodotto e nozioni sui brevetti) al fine di garantire un supporto completo su tutta la costruzione della startup. L'evento conclusivo del percorso START.HUB è la *pitch competition*: i team parte-

cipano a una *battle* in cui presentano idea e mostrano il prototipo davanti ad un pubblico costituito da investitori, istituzioni e aziende, i quali scelgono i vincitori che riceveranno oltre che un premio in denaro anche delle menzioni speciali offerte dai partner del progetto.

*START.HUB sprint* corrisponde alla terza fase del percorso, un accompagnamento della durata di circa un anno che coinvolge i migliori team selezionati durante la fase precedente, interessati a fondare una realtà imprenditoriale. In quest'ultima fase è fondamentale il supporto del Servizio Trasferimento Tecnologico, territorio e innovazione che si occupa di fornire ai team gli strumenti utili per poter affrontare la fase costitutiva della società, così come un supporto alla definizione del business plan da presentare come candidatura alla Commissione startup e spin-off dell'Università Iuav.

### NUMERI DI START.HUB

Dal 2017 ad oggi, il percorso START.HUB ha coinvolto oltre 400 ideatori, di cui 80 nel 2024 e 65 nel 2025, in gran parte studenti e laureati dei corsi triennali e magistrali dell'Università Iuav di Venezia. Il programma ha evidenziato all'interno dell'ateneo una spiccata sensibilità verso

l'autoimprenditorialità, in particolare tra gli studenti dei corsi di design e architettura, da sempre caratterizzati da un approccio progettuale e innovativo.

Negli ultimi due anni, grazie anche alle opportunità offerte dal consorzio iNEST, l'attenzione verso i temi dell'autoimprenditorialità si è estesa a profili più maturi, coinvolgendo ricercatori, dottorandi e docenti. Questa nuova sensibilità ha avuto un impatto significativo sulla qualità e sulla maturità delle idee generate, contribuendo a formare team più solidi e consapevoli delle dinamiche di sviluppo imprenditoriale.

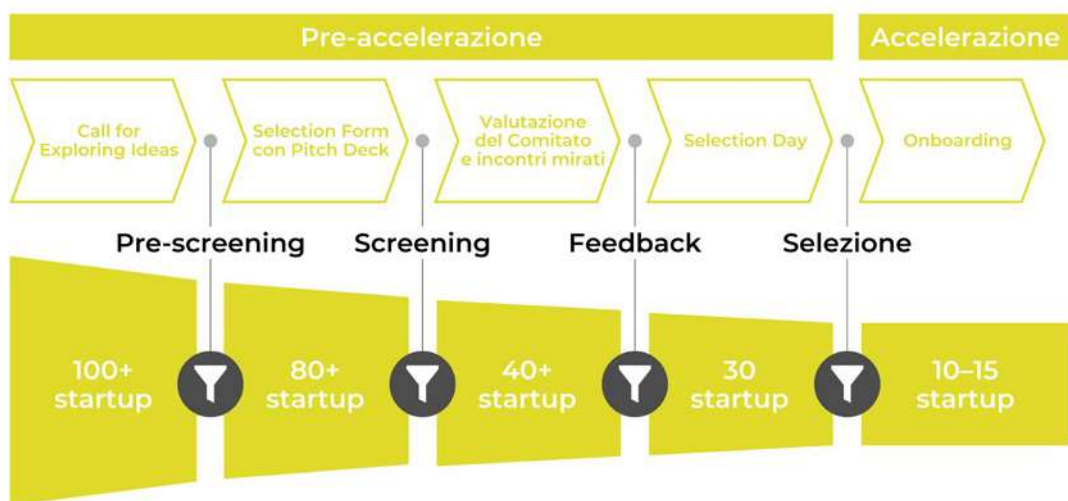
Dalla sua attivazione, sono state sviluppate 184 idee imprenditoriali nella fase *START.HUB School* di cui 64 progetti hanno completato con successo *START.HUB Lab*, 34 idee tra il 2024 e il 2025. Cinque tra le startup si sono accreditate come spin-off universitari Iuav, mentre due ulteriori progetti sono attualmente in fase di accreditamento.

Il percorso conferma così il ruolo di START.HUB come motore di innovazione e imprenditorialità accademica, capace di promuovere la cultura dell'impresa, sostenere la nascita di startup e valorizzare le competenze creative e tecnologiche generate all'interno dell'Ateneo.

#### Note

**1** Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), *Manuale per la valutazione – La valutazione della terza missione nelle università e negli enti di ricerca* (versione rivista approvata dal Consiglio Direttivo ANVUR 1 aprile 2015).

**2** "Strategia di specializzazione intelligente (S3)", Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie (ex Agenzia per la Coesione Territoriale), *Politica di coesione – Strategie tematiche e territoriali*.



**FIGURA 01**

Il percorso luav per la generazione di startup e spin-off universitari. Dal programma START.HUB (School, Lab, Sprint) alla fase di accompagnamento e accreditamento di impresa a cura del Servizio trasferimento tecnologico, territorio e innovazione.



---

**Autore** Serena Ruffato

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Direzioni strategiche

L'obiettivo principale della CC1 è quello di favorire l'imprenditorialità accademica, valorizzando i risultati della ricerca e stimolando la nascita di imprese *deep-tech* e *science-based* capaci di affrontare le sfide della transizione digitale con un'attenzione particolare ai temi della sostenibilità.

L'approccio di CC1 è interdisciplinare e interterritoriale: si fonda sulla cooperazione tra università, centri di ricerca, imprese, incubatori e attori istituzionali, nella logica di costruire un ecosistema dell'innovazione che possa essere impattante per il territorio del Triveneto e replicabile su larga scala. L'attività è anche un'occasione per armonizzare le pratiche di trasferimento tecnologico tra gli Spoke, adottando metodologie comuni e monitorando costantemente l'efficacia del percorso.

Le attività si sviluppano attraverso tre fasi principali: scouting e pre-accelerazione, accelerazione e fundraising, ciascuna pensata per accompagnare le startup lungo un percorso di crescita integrato. La forza del modello risiede nella sua visione trasversale e nella continuità tra le fasi.

La fase di scouting e pre-accelerazione si focalizza sull'individuazione di idee imprenditoriali all'interno dell'università e dei centri di ricerca, guidandole verso una prima validazione. L'accelerazione supporta lo sviluppo dei team e la trasformazione delle idee in imprese strutturate. Infine, il fundraising assicura il collegamento con investitori e la costruzione di una rete finanziaria solida per garantire sostenibilità e crescita futura.

## FIGURA 01 – P. 22

### Scouting e pre-accelerazione

Questa fase iniziale è dedicata allo scouting di idee e progetti innovativi generati da studenti, dottorandi, ricercatori, ricercatrici e team imprenditoriali in fase *pre-seed*. Le idee vengono selezionate tramite call for ideas e valutazioni mirate all'interno di ogni singolo Spoke. Un ruolo chiave è svolto dagli Scouting specialist, figure esperte incaricate di individuare potenziali talenti, accompagnarli in colloqui *one-to-one* e supportarli nella definizione del valore della loro idea, nella redazione di un primo *pitch* e nello sviluppo di un piano di lavoro.

La fase di scouting e accelerazione condivisa tra gli Spoke si struttura secondo uno schema a *funnel*, volto a effettuare una scrematura progressiva fino a selezionare le 10-15 startup che accederanno al percorso di accelerazione.

## FIGURA 02 – P. 23

Sono previsti diversi step, ciascuno con modalità, referenti e criteri di selezione specifici:

- *Call for Exploring Ideas*: ogni Spoke è responsabile della selezione di almeno 10-15 idee o startup. Lo Scouting specialist propone (*pre-screening*) al massimo 10 idee o startup del proprio Spoke per la fase successiva.
- *Selection form e pitch deck*. Il gruppo degli Scouting specialist, coordinati dallo Scouting Officer, seleziona (*screening*) le idee più promettenti che dimostrino un livello di maturità pari a BRL 2/3. La valutazione avviene sulla base del *pitch deck* elaborato con l'aiuto dello Scouting specialist dello Spoke di riferimento.
- *Valutazione del comitato*. I nove membri del Comitato CC1 (uno per ciascuno Spoke più il Project Leader/Project Manager) valutano individualmente (*feedback*) le proposte caricate dai partecipanti secondo una griglia di criteri condivisa, stilando una graduatoria delle iniziative da invitare al *Selection Day*.
- *Selection Day*. Le 30 startup selezionate presentano in modalità *pitch* la propria idea di impresa. Al termine della giornata, il Comitato individua le 10/15 startup meritevoli di accedere al percorso di accelerazione.

### **Accelerazione**

I progetti selezionati entrano in un percorso strutturato di accelerazione, pensato per trasformare le idee in imprese operative. Attraverso workshop tematici, laboratori, sessioni di *pitch clinic* e attività di coaching, i team affinano il proprio modello di business, validano la propria proposta di valore e acquisiscono competenze essenziali per affrontare il mercato.

Questa fase è basata su un approccio lean startup, che punta a iterare rapidamente tra prototipi, feedback degli utenti e miglioramento continuo. Inoltre, il *peer learning* tra team e il confronto diretto con esperti e investitori rafforzano le capacità imprenditoriali dei partecipanti.

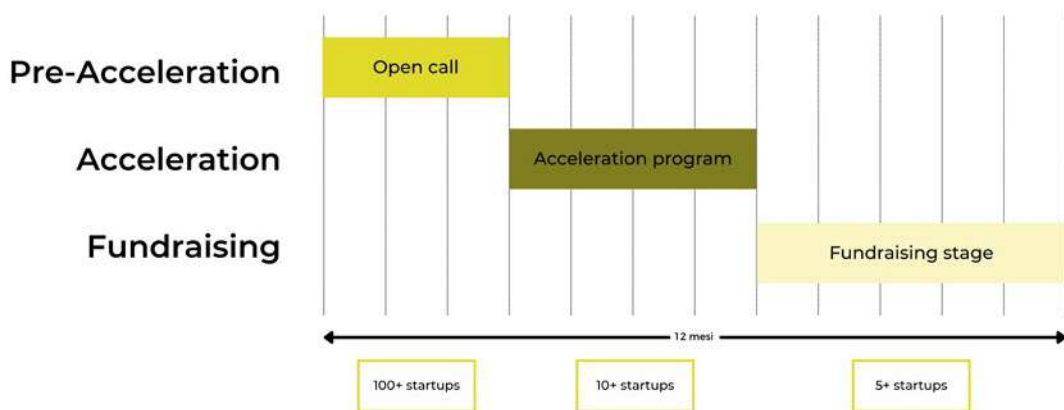
Il ciclo si conclude con un Demo Day, in cui i team presentano i loro progetti a una platea di investitori, imprese e stakeholder territoriali.

### **Fundraising e consolidamento**

L'ultima fase è orientata a facilitare l'accesso al capitale necessario per la crescita e la sostenibilità delle startup. Attraverso attività di preparazione agli *investor pitch*, mentoring e supporto nella definizione della strategia finanziaria, i team vengono messi in condizione di affrontare round di investimento e di strutturare partnership industriali e commerciali.

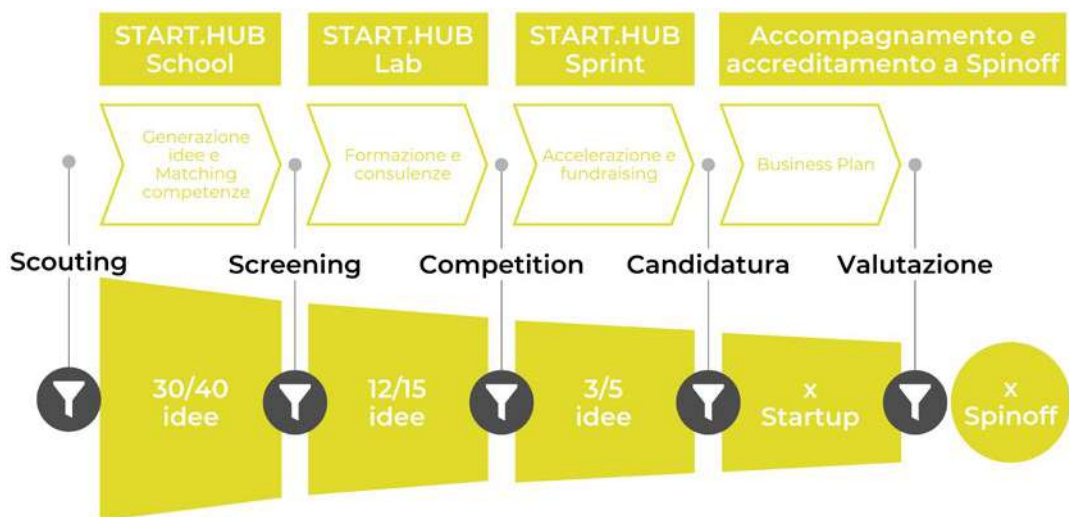
#### Note

1 Il *Business Readiness Level* (BRL) è una scala da 1 a 9 che misura la maturità commerciale e di mercato di un'innovazione, aiutando le aziende a valutare la propria capacità di passare da un'idea iniziale a un prodotto di successo. I livelli BRL 2 e 3 rappresentano una fase iniziale di sviluppo imprenditoriale: il BRL 2 corrisponde alla prima descrizione del concept di business, con l'identificazione del mercato di riferimento e dei principali competitor; il BRL 3 si riferisce invece a una prima bozza di modello di business, che inizia a definire il potenziale di mercato ma senza includere ancora gli aspetti finanziari.



**FIGURA 01**

Framework annuale dell'attività trasversale CC1 condiviso tra gli Spoke. Il percorso si svolge durante 12 mesi, alternando le fasi di pre-accellerazione, accelerazione e fundraising, attraverso una progressiva scrematura delle startup coinvolte.



**FIGURA 02**

La fase di pre-accelerazione condiviso tra gli Spoke prevede un processo “a funnel” che consente una scrematura progressiva ai fini di selezionare le migliori 10/15 startup tra tutti gli Spoke.

---

**Autore** Serena Ruffato

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Metodologia e attività svolte

La metodologia adottata dallo Spoke 4 si è basata sul modello a framework “a funnel”, condiviso con tutti gli Spoke della CC1. L'esperienza maturata nel percorso START.HUB è stata utilizzata come strumento per il *target engagement* (*Call for Ideas* e *START.HUB School*) e come leva per le successive fasi di scouting (*START.HUB Lab*), pre-screening (*START.HUB Bootcamp*) e screening.

## FIGURA 01 – P. 30

Il primo round di pre-accelerazione di iNEST è stato avviato con tempistiche non compatibili con il calendario del percorso START.HUB già in corso. Si è quindi deciso di selezionare una serie di startup e idee imprenditoriali che, negli anni precedenti, avevano partecipato con successo alle edizioni di START.HUB.

Tra dicembre 2023 e gennaio 2024, lo Scouting specialist ha coinvolto dieci progetti che hanno compilato la *call for exploring ideas*: Argo, Elemento, FARMA 282, HAM Benefit, Horizon, rehub, RI-PRESE, Take-it e Tiny House. Di queste, tre startup – Argo, rehub e RI-PRESE – hanno superato la valutazione del Comitato iNEST e sono state ammesse al *Selection Day* del 19 marzo 2024 presso la sede dell'Università Iuav a Ca' Tron. In quella sede, Argo (p. 50) e rehub (p. 54) sono risultate vincitrici e sono state selezionate per accedere al primo round del percorso di accelerazione iNEST. Il programma di accelerazione è stato strutturato come una serie di incontri mensili in presenza, della durata di due giorni (venerdì e sabato), ospitati a rotazione in una delle sedi messe a disposizione da ciascuno Spoke con il seguente calendario:

- Workshop #1: 19-20 aprile 2024, a Trieste (UniTS): “Innovazione strategica e fit con il problema-cliente”.
- Workshop #2: 10-11 maggio 2024, a Padova: “Fit tra soluzione e mercato”.
- Workshop #3: 31 maggio – 1 giugno 2024, a Trento: “Modello di profitto” e test della presentazione.
- Workshop #4: 28-29 giugno 2024, a Trieste (SISSA): “Strategia di go to market”.
- Workshop #5: 30-31 agosto 2024, a Verona: “Strategia di funding”.
- Pitch Clinic: 20 settembre 2024, a Venezia.
- Demo Day: 25 ottobre 2024, a Verona.

Il primo ciclo si è concluso con il Demo Day<sup>1</sup> a Verona, il 25 ottobre 2024, durante il quale un panel di sette investitori ha valutato le undici idee

presentate. rehub ha ricevuto il premio per il miglior dispositivo da parte di Gellify, innovation factory che sostiene e finanzia realtà emergenti in ambito tech.

Il secondo round di pre-accelerazione è stato avviato con tempistiche compatibili con il percorso STAR.HUB Iuav che è stato integrato e adattato come strumento di *engagement*, scouting e pre-screening delle iniziative imprenditoriali da sottoporre all'attenzione del Comitato CC1.

### **Target engagement**

Il percorso si è aperto con le attività di *target engagement* condotte dallo Scouting specialist, che ha il compito di promuovere l'iniziativa, raccogliere manifestazioni di interesse e intercettare, in modo ampio e capillare, il maggior numero possibile di iniziative imprenditoriali promettenti nate all'interno dell'Università Iuav di Venezia, coinvolgendo non solo i destinatari attualmente impegnati nell'Ateneo – studenti, ricercatori, dottorandi e docenti – ma anche attingendo a esperienze pregresse legate a brevetti, assegni di ricerca, tesi di dottorato, progetti imprenditoriali e startup.

Le attività si sono articolate attraverso quattro principali canali operativi:

- *Call for Ideas*, per la raccolta e la selezione di nuove proposte imprenditoriali;
- *Help Desk*, punto di riferimento stabile per il supporto e l'orientamento dei partecipanti;
- *Eventi e incontri di disseminazione*, dedicati alla promozione della cultura dell'innovazione e dell'autoimprenditorialità;
- *START.HUB School*, percorso formativo volto a trasformare le idee in progetti imprenditoriali strutturati.

In particolare, la *Call for Ideas* è stata promossa tra novembre 2023 e gennaio 2024 attraverso i canali istituzionali di iNEST e dell'Università Iuav di Venezia, con il supporto dell'Ufficio Trasferimento tecnologico. La call ha ottenuto un ampio riscontro, raccogliendo 206 manifestazioni di interesse da parte di studenti, alumni e ricercatori interessati a presentare la propria idea di impresa e ad approfondire i temi legati all'autoimprenditorialità.

Il percorso *START.HUB School* si è svolto da metà febbraio a metà marzo 2024, per un totale di 22 ore di lezioni laboratoriali in presenza. Hanno partecipato attivamente 140 destinatari, che hanno dato vita a 30 proposte progettuali. Per favorire la collaborazione e lo scambio di idee è stata messa a disposizione una *MIRO Board*<sup>2</sup> dedicata, strumento utile per la condivisione dei materiali e il lavoro di gruppo. Durante le attività, i gruppi già consolidati sono stati incoraggiati a presentare e discutere le proprie idee, mentre i partecipanti privi di un progetto imprenditoriale sono stati invitati a mettere a disposizione le proprie competenze per unirsi a team esistenti o formarne di nuovi.

Questa modalità di lavoro ha portato alla creazione di 7 nuovi team e progetti inediti, rafforzando la dimensione collaborativa e interdisciplinare del percorso.

### **Scouting**

Le idee partecipanti a *START.HUB School* sono state sottoposte a una fase di pre-screening curata dallo Scouting specialist, che ha selezionato una *short list* di 10 progetti che hanno avuto accesso al percorso *START.HUB Lab*.

Tra questi figurano soluzioni per il benessere abitativo e la rigenerazione dei territori interni, come nel caso di Arkea, che aiuta la Generazione Z a progettare spazi più salubri e funzionali, e di BorgoZero, che promuove

nuove forme di comunità attraverso la progettazione partecipata e il finanziamento collettivo. Altri team hanno lavorato sull'innovazione tecnologica e sociale, come Mætis, che sviluppa strumenti per facilitare la pre-diagnosi dei disturbi dell'apprendimento tramite analisi biometriche, e Nestify, che propone un modello di housing flessibile per studenti fuorisede. Nel campo della moda e della manifattura creativa, *CEA Fashion Hub* ha esplorato la digitalizzazione del know-how artigianale Made in Italy, mentre *Phoenix* ha introdotto un servizio di consulenza sartoriale pensato per persone con disabilità, con l'obiettivo di rendere l'abbigliamento più accessibile e inclusivo. Infine, alcune idee hanno messo al centro la sostenibilità ambientale e i nuovi comportamenti di consumo: *PiùXmeno*, una piattaforma di e-commerce ispirata ai gruppi d'acquisto, e Wa.Less, un dispositivo realizzato con materiali riciclati per la raccolta dei rifiuti galleggianti e il miglioramento della qualità dei luoghi di balneazione.

Il percorso di accelerazione, avviato nell'aprile 2024, si è concluso a settembre dello stesso anno con la *pitch competition* "Verso il percorso di accelerazione iNEST" (p. 34).

Durante l'evento, i 10 team hanno presentato le proprie idee imprenditoriali attraverso un *pitch* di sette minuti, utilizzato come modalità di pre-screening per individuare le quattro proposte più promettenti – Arkea, BorgoZero, Mætis e Nestify – ammesse alla fase successiva del percorso. La selezione è stata effettuata da Carlo Bagnoli, Marco Vedovato e Andrea Marella – rispettivamente Program Leader, Program Manager e Scouting Officer della CC1 – insieme a Lorenzo Fabian (coordinatore scientifico dello Spoke 4) e allo Scouting specialist che ha coordinato i lavori.

### **Pre-screening e screening**

Per la fase di pre-screening e screening è stato implementato lo strumento del workshop intensivo residenziale, durante il quale lo Scouting specialist si è avvalso di un gruppo di esperti e consulenti per supportare i team selezionati nella redazione del *pitch deck*. Il workshop "Da START.HUB a Startup" (p. 38) è stato ospitato presso Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa (VI) dal 27 al 30 ottobre 2024. Sono state coinvolte le tre startup finaliste di *START.HUB Lab*, ovvero Arkea (p. 58), BorgoZero (p. 62) e Mætis (p. 66), insieme a due delle idee che non hanno avuto accesso al primo round di accelerazione: FARMA 282 (p. 70), un ecosistema digitale che connette PMI della moda con creativi emergenti offrendo formazione e collaborazione per stimolare innovazione, e Selvatica (p. 74), che si occupa di rigenerazione ecologica urbana migliorando spazi naturali in città e promuovendo consapevolezza ambientale.

### **Selection day, acceleration e fundraising**

Tutte e cinque le idee sono state candidate all'attenzione del Comitato iNEST. Tra queste, solo FARMA 282 ha superato la prima fase di valutazione, accedendo al secondo *Selection Day*<sup>3</sup> organizzato dall'Università di Udine il 3 dicembre 2024.

Tuttavia, FARMA 282 non è risultata tra i quindici progetti selezionati dal Comitato della CC1 e dalla giuria di esperti esterna, incaricata di valutare oltre trenta proposte *science-based*.

### **Attività in corso: START.HUB 2025**

L'esperienza iNEST ha consentito all'Università Iuav di Venezia di perfezionare, codificare e consolidare il percorso START.HUB. Attualmente è in corso l'edizione 2025, che ha seguito le medesime tappe del secondo round di pre-accelerazione iNEST.

Il percorso è iniziato con l'apertura della *Call for Ideas*, attiva da novembre 2024 fino ai primi giorni di febbraio 2025, promossa attraverso i canali istituzionali di iNEST e dell'Università Iuav di Venezia, con il supporto dell'ufficio di Trasferimento tecnologico. L'iniziativa ha raccolto più di 80 manifestazioni di interesse. Al percorso di formazione *START.HUB School*, svoltosi tra gennaio e febbraio 2025, hanno partecipato oltre 75 innovatori. Le attività di *team matching* e di analisi delle idee tramite *design thinking* hanno portato alla generazione di circa 21 progetti imprenditoriali.

Grazie ai feedback raccolti dai partecipanti alle edizioni precedenti, che evidenziavano l'efficacia di un'esperienza immersiva e del supporto intensivo di tutor ed esperti per la maturazione dell'idea, nel 2025 sono state organizzate due edizioni del workshop residenziale. La prima, integrata nella fase *START.HUB Lab* ha avuto come focus la definizione del problema-soluzione dell'idea e l'analisi del contesto di riferimento e dei competitor. L'iniziativa *START.HUB Bootcamp* (p. 40), svoltasi dal 28 al 30 marzo presso Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa, ha permesso a undici team di validare le proprie idee imprenditoriali nei settori dell'innovazione urbana, dell'architettura, del design e della moda sostenibile, lavorando fianco a fianco con esperti del settore e affinando i propri concetti di business.

La seconda edizione, *START.HUB Workshop* (p. 42), organizzata dal 16 al 19 ottobre 2025, ha visto nove team impegnati presso Villa Flangini ad Asolo (VI) in sessioni di mentorship e affiancamento da parte di esperti, finalizzate allo sviluppo dell'idea di impresa, alla preparazione di *pitch deck* efficaci e alla stesura di *executive summary* dei progetti. A metà dicembre, al termine del percorso *START.HUB*, i team si confronteranno in una *pitch battle* che si terrà presso l'Iuav Badoer, volta a selezionare le migliori idee di business che accederanno ai servizi proposti dal team *START.HUB* in collaborazione con l'Ufficio Trasferimento tecnologico nell'ambito di *START.HUB Sprint*.

Nelle schede che seguono vengono riassunte le attività salienti di questi due anni di ricerca con rimando alle startup e spin-off afferenti allo Spoke4 che hanno attivamente partecipato come destinatari delle attività iNEST,

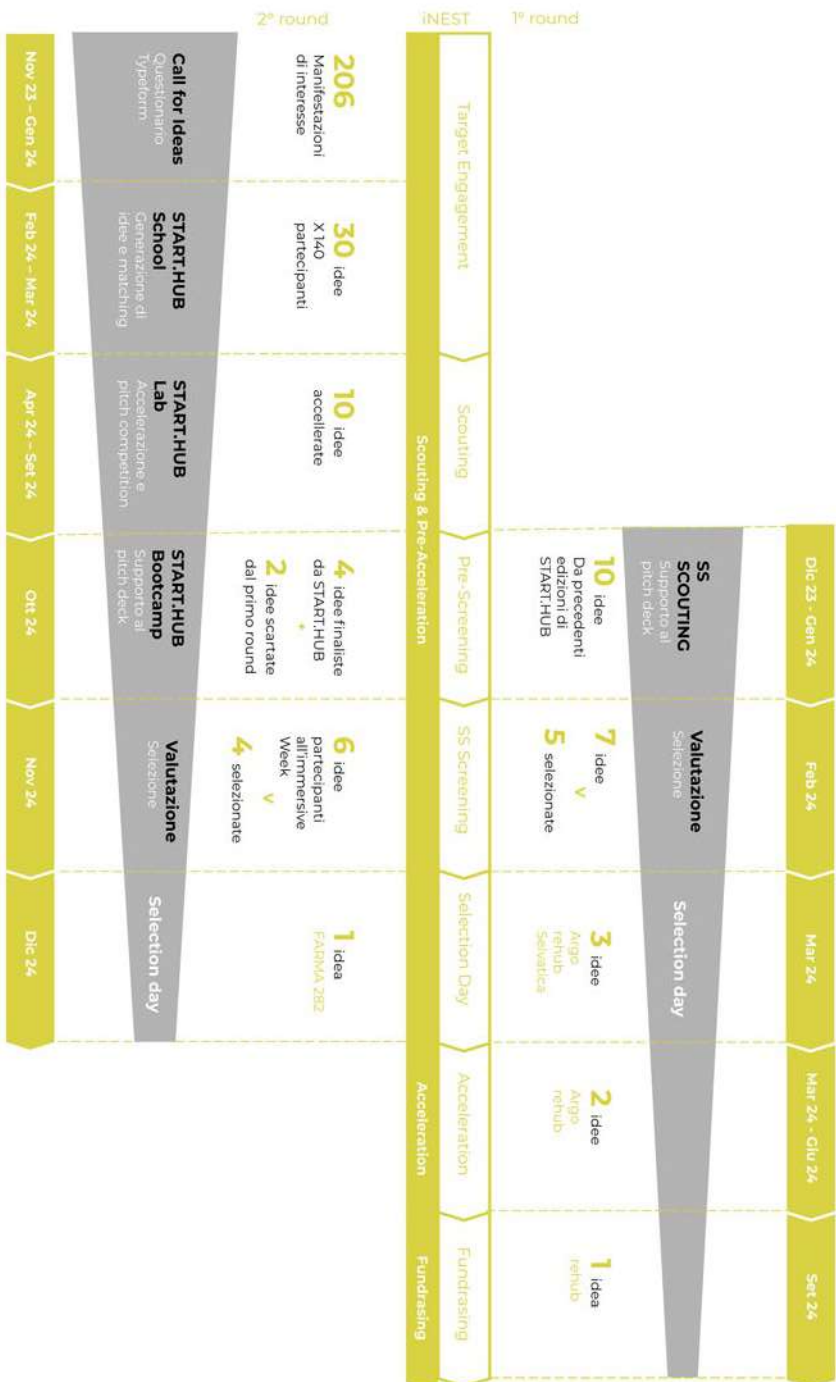
FIGURA 02 – P. 31

#### Note

**1** Il primo Demo Day si è tenuto il 25 ottobre 2024 presso l'Università di Verona, edificio Silos di Ponente. <https://www.consorzioinest.it/in-arrivo-il-primodemo-day-inest/> (Ultimo accesso: 10 dicembre 2025).

**2** Una MIRO Board (miro.com) è una lavagna digitale collaborativa online che consente a più utenti di lavorare simultaneamente su uno spazio virtuale condiviso. Viene utilizzata per attività di brainstorming, progettazione, mappatura di idee e gestione di progetti, facilitando la collaborazione anche a distanza.

**3** Il secondo *Selection Day* di iNEST si è tenuto il 3 dicembre a Udine presso la Biblioteca Scientifica e Tecnologica di via Fausto Schiavi. <https://www.consorzioinest.it/la-cc1-prosegue-con-il-nuovo-selection-day/> (Ultimo accesso: 10 dicembre 2025).



**FIGURA 01**

Il funnel del primo e secondo round del percorso iNEST.

La metodologia adottata dallo Spoke 4 ha previsto un riadattamento del programma START.HUB in relazione alle tempistiche e alle fasi operative, al fine di garantire la piena coerenza con il framework generale dell'attività trasversale CC1, condiviso tra i diversi Spoke.

## Selection Day

Cross-Cutting Activity 1 - Support to the generation and the development of start-ups and spin-offs

**Martedì 19 marzo 2024**  
 dalle 9:00 alle 17:30

**FUAV - Ca' Tron**  
 Santa Croce n° 1997  
 Venezia

Lo scopo dell'attività è raggiungere il 100% della copertura di iniziative, dalla quale, in oltre 8, attività.

Negli ultimi mesi, lo Spoke 4 ha organizzato (EUROPEAN UNION, Veneto e Assessorato alla Crescita e Sviluppo) del Consorzio iNEST ha realizzato, in allegato con la cronologia e gli indirizzi di ricerca, oltre 50 idee e progetti innovativi da realizzare in progetti imprenditoriali.

Gli obiettivi principali consistono in:
 

- appoggiare gli studenti e i ricercatori del consorzio a cercare un incubatore o un finanziatore in futuro imprenditoriale, rappresentando un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione;
- individuare la soluzione della loro attività, quella che sarà trasformata in start-up o che sarà definitivamente avviata e avviata attraverso il processo di incubazione e finanziamenti. Questa è l'attività del Consorzio iNEST, in cui il Consorzio della Cross-Cutting Activity ha lavorato per studiare e sviluppare la presentazione delle idee e per avviare in seguito allo sviluppo e diffusione di progetti in questo settore.

**Programma**

- 09:00 Accoglienza e registrazione
- 09:30 Seconda sessione di pitch (8 attività)
- 10:00 Spazi Utilizzabili e Innovazione (Zona Dogana - Program Leader)
- 10:30 Terza sessione di pitch (8 attività)
- 11:00 Presentazione del programma di accelerazione
- 11:30 Coffee break
- 12:00 Quarta sessione di pitch (8 attività)
- 12:30 Coffee break
- 13:00 Chiusura e prossimi passi (Market Manager - Program Manager)

**Indirizzo**  
 Lo spettacolo è gratuito, previa registrazione al seguente link:  
<https://www.cci-venezia.it/selection-day>

## Verso il percorso di accelerazione iNEST

**Martedì 26/09/2024**  
 dalle 17:45

**Ca' Tron**  
 Calle del Tesoro, 1997  
 Venezia

**Programma**

- 17:45 Accoglienza
- 18:00 Presentazione e presentazione delle iniziative (Vice A. Furlan) di Venezia
- 18:30 Presentazione del programma di accelerazione (Vice A. Furlan)
- 19:00 Apertura di Networking

**CC1**

## iNEST - Il futuro in accelerazione: dall'idea alla start-up

**Giovedì 26/09/2024**  
 ore 18:30

**Cumbe**  
 Campus del Casale, 479  
 Venezia

**Programma**

- 18:30 Accoglienza e registrazione
- 18:45 Presentazione di future idee di attività
- 19:00 Presentazione del programma di accelerazione (Vice A. Furlan) di Venezia
- 19:30 Serata di networking e incontri
- 20:00 Chiusura e prossimi passi (Market Manager - Program Manager)

**Indirizzo**  
 Lo spettacolo è gratuito, previa registrazione al seguente link:  
<https://www.cci-venezia.it/inest-future-in-acceleration>

**CC1**

## Da Start.Hub a Start-up

Verso il percorso di accelerazione iNEST

**SAB 27 ottobre 2024**  
**AL 30 ottobre 2024**

**Villa Angaran San Giuseppe**  
 Via Ca' Montebell, 41  
 Bassano del Grappa (VI)

**A cura di**  
 Anna Squitieri e Serena Puffari  
 Università Iuav di Venezia

**con il supporto di**  
 Andrea Furlan  
 Università Iuav di Venezia

Dal 27 al 30 ottobre, il Spoke 4 organizza un percorso di accelerazione in Start-up, presso il Consorzio iNEST. L'attività prevede una serie di workshop, seminari e incontri con esperti del settore.

Questo giorno di full immersion per approfondire ed analizzare i progetti e per la ricerca di incubatori e finanziatori, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione.

Questo giorno di full immersion per approfondire ed analizzare i progetti e per la ricerca di incubatori e finanziatori, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione.

**CC1**

## START.HUB Bootcamp

Workshop intensivo residenziale di accelerazione di idee

**dal 28 marzo 2024**  
**AL 30 marzo 2024**

**Villa Angaran San Giuseppe**  
 Via Ca' Montebell, 41  
 Bassano del Grappa (VI)

**A cura di**  
 Anna Squitieri  
 Università Iuav di Venezia

**con il supporto di**  
 Andrea Furlan  
 Università Iuav di Venezia

Nell'ambito del percorso di accelerazione iNEST, il Consorzio iNEST organizza un workshop intensivo residenziale dal 28 al 30 marzo 2024, dedicato alla creazione di idee imprenditoriali.

Questo giorno di full immersion per approfondire ed analizzare i progetti e per la ricerca di incubatori e finanziatori, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione.

Questo giorno di full immersion per approfondire ed analizzare i progetti e per la ricerca di incubatori e finanziatori, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione.

**CC1**

## Da START.HUB a Startup

Training camp per l'Innovazione

**SAB 19 ottobre 2024**  
**AL 19 ottobre 2024**

**Villa Fregene**  
 Via Fregene 20 (Programa 4)  
 Azzola, Treviso, Italy

**A cura di**  
 Anna Squitieri e Serena Puffari  
 Università Iuav di Venezia

**con il supporto di**  
 Andrea Furlan  
 Università Iuav di Venezia

Dal 19 al 20 ottobre, il Consorzio iNEST organizza un percorso di accelerazione in Start-up, presso il Consorzio iNEST. L'attività prevede una serie di workshop, seminari e incontri con esperti del settore.

Questo giorno di full immersion per approfondire ed analizzare i progetti e per la ricerca di incubatori e finanziatori, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione.

Questo giorno di full immersion per approfondire ed analizzare i progetti e per la ricerca di incubatori e finanziatori, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione, oltre a un alto livello di ricerca e di sviluppo (R&D) e innovazione.

**CC1**

FIGURA 02

Le locandine delle iniziative organizzate dallo Spoke 4 nell'ambito della CC1 iNEST.

# CCI ACTIVITY 1

---

**Data** 19 marzo 2024

---

**Luogo** Ca' Tron luav, Venezia

---

**Team** Argo | Daniela Bigon, Giuseppe Campanale, Sara Labidi  
Re-Hub | Matteo Silverio, Baptiste Traca, Lucrezia Solofrano, Elisa Barbiero  
Selvatica | Andrea Mestriner, Andrea Buoro, Gaia Nicolini

---

**Web** <https://www.consorziointest.it/inest-nuove-startup-in-arrivo/>

---



La platea dell'evento nella cornice del piano nobile a Ca' Tron luav durante la presentazione della startup Argo. Immagine del team di comunicazione del Consorzio iNEST.

# Selection Day

## **Pitch competition**

Il *Selection Day* ha rappresentato un momento cruciale di valutazione e confronto: trentuno progetti presentati da ricercatori e giovani innovatori sono stati esaminati da un comitato scientifico presieduto dai professori Carlo Bagnoli e Marco Vedovato dell'Università Ca' Foscari Venezia, rispettivamente Program Leader e Program Manager dell'iniziativa. Al termine della selezione, sedici progetti sono stati individuati come vincitori e hanno ottenuto l'accesso al percorso di accelerazione del Consorzio, volto a fornire loro strumenti, competenze e risorse per l'ingresso nel mercato. Le proposte selezionate rappresentano un ampio ventaglio di approcci all'innovazione, accomunati da una forte attenzione alla sostenibilità ambientale, alla digitalizzazione dei processi e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. La salvaguardia dell'ambiente costituisce, infatti, uno dei due pilastri su cui si fonda l'intera missione del Consorzio, insieme allo sviluppo delle tecnologie digitali.

Due progetti luav, che in passato hanno partecipato al percorso di accelerazione di idee STAR.HUB, si sono distinti durante l'evento. rehub, la startup che mira al riutilizzo degli scarti di vetro non riciclabile, contribuendo alla riduzione dei rifiuti e alla creazione di nuove filiere circolari, e Argo, che propone soluzioni tecnologiche a supporto dei nuotatori e delle nuotatrici con disabilità visive. L'attenzione alla sostenibilità trova dunque una declinazione concreta e sperimentale, capace di unire la dimensione ambientale con quella economica e produttiva. Accanto ai progetti legati alla sostenibilità, molte delle startup selezionate adottano l'intelligenza artificiale come strumento per migliorare l'efficienza dei processi industriali e promuovere modelli di innovazione responsabile. L'evento ha rappresentato la filosofia di iNEST: costruire un ecosistema dell'innovazione che non si limiti alla creazione di imprese, ma che sappia coniugare la ricerca scientifica con l'impatto territoriale e sociale. Attraverso queste iniziative, il Consorzio contribuisce alla definizione di un modello di sviluppo basato sulla collaborazione tra atenei, enti di ricerca e mondo produttivo.

Video riassunto dell'evento  
Credits: Team comunicazione iNEST.



# CCI ACTIVITY 2

---

**Data** 24 settembre 2024

---

**Luogo** Ca' Tron luav, Venezia

---

**Team** Arkea | Alessandro Menabue, Noemi Russo  
BorgoZero | Gioia Cordella, Benedetta  
Nagostinis, Alvise Anche, Pietro Vesprini  
CEA Fashion Hub | Veronica Spano  
Mætis | Matteo Danzo, Sara Michelin, Nicolò Piazza  
Nestify | Riccardo Marangon, Greta Cappozzo  
Phoenix | Ilenia Garofalo  
PiùXmeno | Giada Pianon  
Wa.Less | Dylan Benetti, Furlani Federico, Nicola  
Perazzolo, Andrea Sattin

---

**Web** <https://www.iuav.it/it/eventi/verso-il-percorso-di-accelerazione-inest>

---



La platea dell'evento nella cornice del piano nobile a Ca' Tron, Iuav. Immagine di Serena Ruffato (Scouting Specialist Spoke 4).

# Verso il percorso di accelerazione iNEST

## **Pitch competition**

Migliorare la qualità della vita grazie all'impiego delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, promuovere una moda inclusiva e sostenibile, incentivare un uso consapevole delle risorse attraverso pratiche di riciclo e riuso, e sviluppare strumenti digitali per la gestione degli spazi abitativi e il recupero di aree urbane abbandonate: sono questi i principi che hanno guidato i partecipanti al percorso START.HUB 2024, giunto al termine dopo otto mesi di intensa formazione e accelerazione. L'evento conclusivo ha visto otto team sfidarsi in una *pitch competition* davanti a una giuria composta da esperti e professionisti dell'ecosistema startup, che ha assegnato cinque menzioni speciali e messo a disposizione dei vincitori servizi di consulenza e percorsi di accelerazione personalizzati.

Il premio per il miglior pitch è stato conferito ad Arkea, progetto ideato da Alessandro Menabue e Noemi Russo, che utilizza l'intelligenza artificiale per suggerire strategie di miglioramento degli spazi abitativi. Il riconoscimento, assegnato da Augusto Pirovano (Livello 7), si è accompagnato ai premi offerti da Mabiloft e Le Village by CA Triveneto. L'incubatore certificato t2i – Trasferimento Tecnologico e Innovazione ha invece premiato Mætis, progetto di Sara Michielin, Nicolò Piazza e Matteo Danzo, che propone una tecnologia per favorire e semplificare la pre-diagnosi dei disturbi dell'apprendimento. La menzione speciale per la sostenibilità, assegnata dalla VeniceSustainability Foundation, è andata a Wa.Less, un innovativo cestino galleggiante progettato da Dylan Benetti, Nicola Perazzolo, Federico Furlani e Andrea Sattin per raccogliere rifiuti nelle aree di balneazione. Un panel di esperti composto da Carlo Bagnoli, Marco Vedovato e Andrea Marella – rispettivamente Program Leader, Program Manager e Scouting Officer della CC1 – insieme a Lorenzo Fabian (Iuav), ha selezionato le quattro migliori idee di startup che si sono aggiudicate l'accesso al workshop intensivo Da START.HUB a Startup. Il primo e il secondo posto sono stati assegnati rispettivamente a Mætis e Arkea, seguite da BorgoZero di Benedetta Nagostinis, Gioia Cordella e Pietro Vesprini, un progetto che punta alla riqualificazione dei borghi abbandonati tramite campagne di crowdfunding. Al quarto posto si è classificata Nestify, idea di Riccardo Marangon e Greta Cappozzo, che mira a ottimizzare l'utilizzo degli alloggi universitari, rendendoli disponibili agli studenti durante i periodi di assenza dei titolari.

# CCI ACTIVITY 3

---

Data 26 settembre 2024

---

Luogo COMBO, Venezia

---

Team rehub | Università luav di Venezia  
h4uni | Università Ca' Foscari Venezia

---

Web <https://www.consorzioinest.it/il-futuro-in-accelerazione-dallidea-alla-startup/>

---



Sul palco dell'evento: Matteo Silverio (rehub) e Nicola Baldan (*h4Uni*) insieme al moderatore Davide Tiso. Immagine di Serena Ruffato (Scouting SpecialistSpoke 4).

# Il futuro in accelerazione: dall'idea alla startup

## **Evento di networking**

L'iniziativa organizzata in sinergia tra lo Spoke 4 (Iuav) e lo Spoke 6 (Ca' Foscari) ha avuto come obiettivo di facilitare il networking e stimolare collaborazioni tra aspiranti imprenditori favorendo la cross-fertilization.

L'evento si è aperto con l'accoglienza e la registrazione dei partecipanti, seguite dalla presentazione dell'architettura del programma iNEST / CC1, accompagnata da interventi istituzionali e approfondimenti sulle modalità operative. In seguito, i founder delle startup rehub (Università Iuav di Venezia) e h4Uni (Università Ca' Foscari Venezia), finaliste della precedente edizione del percorso di accelerazione, hanno condiviso le proprie esperienze, raccontando le sfide affrontate e le lezioni apprese lungo il percorso.

La serata è proseguita con il *pitch* di nuove idee imprenditoriali, che in maniera spontanea sono state presentate sinteticamente dai propri ideatori di fronte al pubblico per ricevere feedback da esperti e partecipanti. In chiusura, un momento di *networking* aperto ha favorito il dialogo, lo scambio di contatti e la nascita di possibili sinergie tra i partecipanti, consolidando lo spirito collaborativo e interdisciplinare che caratterizza l'iniziativa.

L'evento ha svolto una funzione strategica di attrazione, visibilità e condivisione nel territorio: ha richiamato l'attenzione sul percorso iNEST come strumento di sviluppo per startup regionali e ha rafforzato e valorizzato i legami tra le comunità universitarie veneziane. Grazie alla presenza delle due startup in fase di accelerazione iNEST (rehub e h4Uni), l'incontro ha offerto un forte elemento ispirativo e un modello concreto per chi è in fase di ideazione. Il *matching* tra i team di Ca' Foscari e Iuav ha favorito scambi di know-how e potenziali alleanze interdisciplinari.

# CCI ACTIVITY 4

---

**Data** 27-30 ottobre 2024

---

**Luogo** Villa Angaran San Giuseppe, Bassano del Grappa (VI)

---

**Team** Arkea | Alessandro Menabue, Noemi Russo  
BorgoZero | Gioia Cordella, Benedetta Nagostinis, Alvise Anche, Pietro Vesprini  
FARMA 282 | Giulia Betti, Filippo Maria Disperati  
Mætis | Matteo Danzo, Sara Michielin, Nicolò Piazza  
Selvatica | Andrea Mestriner

---

**Web** <https://www.iaavspin-off.it/da-start-hub-a-startup/>

---



Foto di gruppo dei partecipanti al workshop. Immagine di Luca Antonello (RI-PRESE).

# Da START.HUB a Startup

## **Verso il percorso di accelerazione iNEST**

L'evento ha coinvolto cinque team selezionati, impegnati in un percorso residenziale di quattro giorni per sviluppare progetti imprenditoriali ad alto impatto sociale e ambientale. Il programma ha coinvolto numerosi esperti del settore, accademici e startup attraverso sessioni formative sul public speaking, business model e innovazione digitale. La formazione è stata arricchita da attività di team building e mentorship, con l'obiettivo di trasformare idee in modelli di business competitivi.

I cinque progetti spaziano dal miglioramento del benessere abitativo per la Generazione Z, con soluzioni basate su intelligenza artificiale (Arkea), alla riprogettazione partecipata dei borghi abbandonati (BorgoZero). FARMA 282 offre supporto al sistema moda italiano con una piattaforma di job placement per aziende e creativi, mentre Mætis sviluppa tecnologie per accelerare la pre-diagnosi dei disturbi dell'apprendimento. Infine, *Selvatica* propone compresse di semi per rigenerare le aree verdi urbane con piante autoctone, promuovendo la biodiversità.

A conclusione del workshop, i team hanno preso parte a una *pitch battle* finale, durante la quale è stato selezionato FARMA 282 come rappresentante dello Spoke 4 al secondo *Selection Day* di iNEST, svoltosi il 3 dicembre 2024 presso l'Università di Udine. Nel corso dell'evento sono state individuate le 15 startup più promettenti del Nord-Est, ammesse al percorso di accelerazione intensivo volto a consolidare i rispettivi modelli di business e a favorire un ingresso competitivo nel mercato.

Video riassunto dell'evento  
Credits: Luca Antonello (RI-PRESE).



# CCI ACTIVITY 5

---

Data 28-30 marzo 2025

---

Luogo Villa Angaran San Giuseppe, Bassano del Grappa (VI)

---

Team Ask Architect | Mohammed Haj Salih  
Aurea | Leonardo Lot, Lorenzo Valdes  
GaiA | Andrea Menardo  
Erasmus Flow | Royal Sinatti, Irene Turilazzi-  
Fornes, Ingrid Giordan  
Riparalo | Giovanni Zara, Francesco Boschetti,  
Tommaso Zonta  
Wood sensory Space | Agata Tonetti, Chiara Carrara  
Ecorum.Venezia | Juliette Schwartz, Valentina  
Gianotti, Serena De Mola  
Sinova | Roberto Lorenzon, Ndrejataj Mersida  
XEROXED | Martina Alia Mascia, Alice Alloggio  
BJA-Creators Connect | Sara Dossi, Bruktawit Furlan  
Adotta un'architettura | Enrico Ruffato,  
Aurora Susanna

---

Web <https://www.iuavspin-off.it/start-hub-bootcamp-diario/>

---



Foto di gruppo dei partecipanti a START.HUB Bootcamp. Immagine di Luca Antonello (RI-PRESE).

# START.HUB Bootcamp

## Workshop intensivo residenziale

L'evento ha coinvolto 25 partecipanti, suddivisi in 11 team, accompagnati da 9 tutor/esperti, per un totale di 36 ore di attività progettuali. L'obiettivo è stato quello di stimolare la maturazione delle idee imprenditoriali partecipanti a START.HUB 2024 nei settori dell'architettura, del design, della città e della moda sostenibile. I risultati evidenziano come un ambiente residenziale, combinato con metodologie di ideazione e supporto personalizzato, possa accelerare lo sviluppo di competenze imprenditoriali e la coesione del team.

Il workshop è stato concepito come un intensive design sprint di tre giorni. Il primo giorno è stato dedicato a un "Laboratorio di idee" con una prima *pitch battle*, che ha richiesto ai partecipanti di condensare la propria idea in 3 minuti, stimolando competenze di comunicazione e sintesi criticamente. Nel giorno successivo si sono svolte sessioni di *mentorship one-to-one* e workshop strategici (tra cui due sessioni di yoga rigenerativo integrate come elemento di benessere cognitivo). Il terzo giorno ha ospitato la *pitch battle* finale, in cui ogni team ha presentato il proprio progetto davanti a docenti, tutor ed esperti del network Iuav. Durante l'evento è stato anche impiegato un approccio esperienziale: momenti di team building, attività ludiche, passeggiate di networking e momenti di confronto informale.

I team, composti da profili diversificati, hanno mostrato sviluppi significativi nella consapevolezza del mercato, nella profilazione del pubblico target e nella articolazione del modello di business, seppure in stato embrionale. La metodologia residenziale e l'intensità del bootcamp hanno favorito un rapido rafforzamento della coesione dei gruppi e una comunicazione più efficace delle idee progettuali. L'inclusione di momenti di rigenerazione (yoga, networking informale) ha contribuito a gestire lo stress cognitivo e a mantenere livelli di creatività elevati.

Video riassunto dell'evento  
Credits: Luca Antonello (RI-PRESE).



# CCI ACTIVITY 6

---

Data 16-19 ottobre 2025

---

Luogo Villa Flangini, Asolo, Treviso

---

Team Aurea | Leonardo Lot, Lorenzo Valdes, Pietro De Bortoli  
BIA | Sara Dossi, Bruktawit Furlan, Tommaso Zonta  
Genze Eventi | Luca Antonello, Mikal Fol, Margherita Mazzario  
KotobaLAB | Maria Letizia Pezzini  
Musee | Ingrid Giordan, Ivan Giordan  
Palomar | Isabella Primicerio, Rita Colapietro, Tullio Furlani  
RAME | Andrea Crestani  
SenseAble Wood | Chiara Carrara, Agata Tonetti, Massimo Rossetti  
Verifica Conformità Urbanistica | Virginia Antoranz Boronat

---

Web <https://www.iuavspin-off.it/da-starhub-a-startup-camp/>

---



Foto di gruppo dei partecipanti al workshop Da START.HUB a Startup. Immagine di Giuseppe Ferrari (RI-PRESE).

# Da START.HUB a Startup: Da START.HUB a Startup

## **Training camp per l'innovazione**

L'iniziativa ha coinvolto 10 team di progetto selezionati nell'ambito del programma di accelerazione START.HUB 2025, affiancati da docenti, tutor ed esperti del mondo dell'innovazione, del design e della ricerca. L'obiettivo del workshop è stato quello di favorire la maturazione delle idee imprenditoriali nei settori dell'architettura, del design, della città e della moda sostenibile, trasformandole in progetti di impresa capaci di affrontare un pitch professionale davanti a esperti e potenziali investitori. In quattro giorni, i partecipanti hanno sperimentato un percorso intensivo che ha combinato sessioni formative, mentorship personalizzata e momenti di confronto informale, in un contesto residenziale pensato per favorire la coesione dei team e la crescita delle competenze imprenditoriali.

Il workshop ha alternato momenti formativi, attività pratiche e occasioni di confronto diretto con professionisti ed esperti. Il *Power Pitch Lab*, condotto da Augusto Pirovano di Livello7, ha introdotto i partecipanti ai principi della comunicazione efficace e dello storytelling imprenditoriale, fornendo strumenti concreti per costruire una presentazione chiara e persuasiva. La testimonianza di Virginia Padovani, ex START.HUBber e co-founder di Drilly, ha aggiunto una prospettiva esperienziale, offrendo spunti autentici sulle sfide e le opportunità del fare impresa oggi. Durante le giornate successive, i team hanno lavorato sull'analisi del problema, la definizione del target e la validazione del modello di business, supportati da tutor e docenti del programma START.HUB. Gli incontri *Meet the Expert* hanno permesso di confrontarsi con professionisti provenienti dal mondo dell'innovazione, del design e della ricerca, che hanno contribuito con feedback mirati e nuove visioni. Il percorso si è concluso con la Pitch Battle finale, in cui i team hanno presentato i propri progetti davanti a una platea di docenti, esperti e mentor. Un'occasione di sintesi e restituzione che ha evidenziato la crescita delle competenze e la maturazione delle idee sviluppate nei giorni di lavoro ad Asolo.

L'esperienza ha confermato il valore del percorso START.HUB: un approccio formativo basato su sperimentazione, collaborazione e accompagnamento personalizzato, che trasforma il percorso di validazione delle idee in un'esperienza concreta di accelerazione.

---

**Autore** Serena Ruffato

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Risultati

La partecipazione allo schema collaborativo del Consorzio iNEST ha rappresentato per l'Università Iuav di Venezia un'occasione preziosa per mettere a sistema esperienze, metodologie e competenze già consolidate all'interno del programma START.HUB. L'allineamento tra il modello di pre-accelerazione di START.HUB e il framework della Cross Cutting Activity 1 hanno consentito di sperimentare nuovi strumenti di scouting, mentoring e networking, ampliando il raggio d'azione e coinvolgendo un pubblico sempre più diversificato di studenti, dottorandi, ricercatori e alunni.

## Idee e partecipanti

L'integrazione con il Consorzio ha rafforzato la capacità attrattiva del percorso di formazione e accompagnamento imprenditoriale proposto da START.HUB.

### FIGURA 01 – P. 48

Dall'analisi dei dati relativi alle edizioni 2024 e 2025 del percorso START.HUB emerge una riduzione del numero complessivo di partecipanti (210 nel 2024 rispetto a 95 candidature nel 2025). Tuttavia, questo dato va interpretato alla luce della composizione dei profili coinvolti: la percentuale di partecipanti esterni all'ambito accademico Iuav è cresciuta in modo significativo, includendo liberi professionisti e studenti provenienti da altri atenei (Ca' Foscari e Scuola Italiana Design), oltre a un maggiore coinvolgimento di profili più avanzati e qualificati, come dottorandi, ricercatori e docenti Iuav.

È stato inoltre osservato un incremento della qualità e della maturità dei progetti sviluppati in termini di Business Readiness Level (BRL). Se nel 2024 la maggior parte delle idee presentate a START.HUB Lab si collocava tra BRL 2 e 4, nell'edizione 2025 hanno partecipato tre progetti già in possesso di un prototipo validato sul mercato (BRL 7).

## Il confronto con gli altri Spoke

L'analisi dei dati riportati nella tabella comparativa evidenzia l'andamento delle candidature presentate dai nove Spoke del Consorzio iNEST nei due round del percorso di pre-accelerazione CC1.

### FIGURA 01 – P. 48

Nel primo round, lo Spoke 4 si è distinto per l'elevato numero di proposte presentate e per la qualità dei risultati raggiunti: 10 idee in fase di

pre-screening, 7 in screening e 5 valutate dal Comitato, con 3 progetti ammessi al *Selection Day* e 2 startup – Argo e rehub – selezionate per accedere al programma di accelerazione. Si tratta di un risultato significativo, che conferma la solidità del percorso di scouting e la capacità dell'Ateneo di accompagnare idee di valore fino alle fasi più avanzate del processo.

Nel secondo round, pur mantenendo una buona capacità di coinvolgimento (11 idee in pre-screening e 5 in screening), nessuna delle proposte ha superato la fase finale di selezione per l'ingresso al programma di accelerazione. Il risultato riflette una competizione più serrata tra gli Spoke e il crescente livello di maturità dei progetti presentati dagli altri atenei del Consorzio, segnale che il metodo condiviso si è progressivamente consolidato e uniformato.

### **Sinergie interateneo e Cross Cutting Activities**

Le attività della CC1 di iNEST hanno rappresentato un'importante occasione di incontro, confronto e scambio non solo tra gli Spoke, ma anche tra le diverse attività trasversali del progetto (CC2, CC3 e CC4), nelle quali lo Spoke 4 ha partecipato in qualità di partner operativo.

Un esempio di questa collaborazione è la sinergia sviluppata tra lo Spoke 4 e lo Spoke 6 (Università Ca' Foscari Venezia). La cooperazione tra le figure di Scouting Specialist dei due atenei ha dato vita a un modello virtuoso di contaminazione incrociata, capace di coniugare metodologie e prospettive diverse nelle fasi di pre-screening e screening delle idee. Tale collaborazione ha favorito l'integrazione tra discipline diverse e la condivisione di strumenti e buone pratiche. Eventi congiunti come *The Future in Acceleration* (p. 36) hanno incarnato al meglio lo spirito collaborativo di iNEST, creando contesti aperti di confronto, ispirazione e crescita collettiva, nei quali studenti, ricercatori e professionisti hanno potuto dialogare e generare nuove connessioni.

Parallelamente, la costituzione di un team di coordinamento interno allo Spoke 4, formato dai ricercatori responsabili delle quattro attività trasversali, ha permesso di consolidare un metodo di lavoro condiviso, basato su cooperazione e interdisciplinarietà. L'assegnista di ricerca impegnato nella CC1 ha potuto beneficiare dell'esperienza e del supporto dei colleghi, contribuendo in modo attivo alla progettazione e alla realizzazione di iniziative comuni, tra cui *Startup Pizza* (vedi riferimento della CC4, p. 178), e partecipando al successo complessivo degli eventi di networking e valorizzazione delle idee.

### **Territorio e impresa**

Sul piano territoriale, lo Spoke 4 ha rafforzato in modo significativo la propria rete di relazioni con aziende, incubatori, investitori e istituzioni, promuovendo una visione di innovazione diffusa e condivisa. Gli eventi di networking hanno permesso di far emergere un ecosistema imprenditoriale dinamico, capace di mettere in connessione giovani innovatori, professionisti e realtà del territorio, generando nuove opportunità di collaborazione.

Nel corso delle due annualità dei programmi iNEST e START.HUB, oltre 80 professionisti sono stati coinvolti attivamente in qualità di docenti, tutor, esperti e consulenti, contribuendo al percorso formativo e di accelerazione. A questi si aggiungono numerosi partner tecnici e strategici provenienti dal mondo dell'impresa e della consulenza, tra cui realtà di sviluppo software come Mabilofte UQIDO, società di innovation consulting come Connecting Talents, WE\_FLOW e Tipic, nonché incubatori e acceleratori di impresa come Le Village by CA Triveneto, tzi – Trasferimento

Tecnologico e Innovazione, SellaLAB, e fondazioni quali la Venice Sustainability Foundation.

Questa rete ha consentito di consolidare un ecosistema di innovazione radicato nel territorio, capace di connettere la ricerca accademica con il mondo produttivo e di ampliare l'impatto del programma sul tessuto economico e sociale del Nord-Est.

### **Startup**

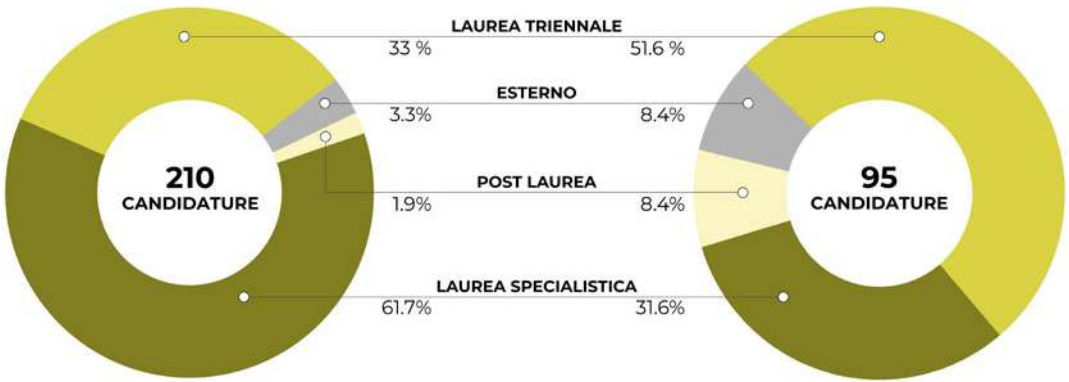
Tra le startup emerse dal percorso di pre-accelerazione, spicca rehub (p. 54), startup e spin-off Iuav che rappresenta uno dei casi di successo più significativi. Insieme ad Argo (p. 50), ha superato con successo la fase di pre-accelerazione, ottenendo l'accesso al programma di accelerazione. rehub è stata inoltre premiata durante il *Selection Day* di Verona come miglior dispositivo da Gellify: la startup trasforma gli scarti di vetro non riciclabili in una materia prima secondaria per il design e l'architettura, dimostrando come i principi dell'economia circolare possano diventare un motore concreto di innovazione e rigenerazione territoriale.

Merita una menzione anche FARMA 282 (p. 70), anch'essa startup e spin-off Iuav, che si è distinta come finalista nel secondo round di pre-accelerazione.

All'interno delle schede che seguono sono presentate le altre startup che hanno partecipato al percorso, ciascuna delle quali ha potuto beneficiare delle opportunità offerte dai programmi START.HUB e iNEST. Le loro esperienze confermano la qualità, la continuità e la solidità del percorso di valorizzazione dell'imprenditorialità accademica promosso dallo Spoke 4 – Università Iuav di Venezia.

**CALL FOR IDEAS 2024**

**CALL FOR IDEAS 2025**



**FIGURA 01**

Tabella comparativa delle edizioni 2024 e 2025 di START.HUB.

Spoke	n. idee (Round 1)					n. idee (Round 2)				
	Pre-screening	Screening	In valutazione al Comitato	al Selection Day	Accesso al programma accelerazione	Pre-screening	Screening	In valutazione al Comitato	al Selection Day	Accesso al programma accelerazione
1-BZ	4	4	4	2	2	11	3	3	3	0
2-TN	10	7	4	3	2	18	9	4	2	2
3-UD	20	8	5	2	1	23	10	5	5	2
<b>4-IUAV</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
5-PD	13	13	5	5	2	15	11	5	5	3
6-VE	31	10	4	4	1	51	10	5	3	2
7-VR	19	4	4	4	2	12	6	5	5	2
8-TS_PAA	62	8	5	5	2	24	11	5	2	2
9-SISSA	10	5	4	4	2	8	5	4	4	3
<b>tot</b>	<b>179</b>	<b>66</b>	<b>40</b>	<b>32</b>	<b>16</b>	<b>173</b>	<b>70</b>	<b>41</b>	<b>30</b>	<b>16</b>

**FIGURA 02**

Tabella comparativa del numero di idee candidate dai nove Spoke nelle diverse fasi del funnel di pre-accelerazione iNEST / CCI.

Lo Spoke 4 (Università Iuav di Venezia) si è distinto nel primo round di accelerazione, con l'accesso di due startup (Argo e rehub) al programma di accelerazione.

Nel secondo round, invece, nessuna startup proveniente dallo Spoke 4 ha superato la fase di selezione per l'ingresso al programma.

# STARTUP 01

---

<b>Team</b>	Daniela Bigon Giuseppe Campanale Sara Labidi
<b>Risultati</b>	Finalista 1° ciclo acceleration program iNEST Secondo classificato START.HUB 2023
<b>Descrizione</b>	Argo è un dispositivo pensato per aumentare l'autonomia e la sicurezza dei nuotatori con disabilità visiva: progettato per comunicare con l'utente attraverso vibrazioni differenti, segnala la virata e facilita l'orientamento in vasca.

---

Link al one minute pitch della Startup Argo coinvolta nel primo ciclo del programma di accelerazione della Cross Cutting Activity 1 del Consorzio iNEST.



# Argo



Foto d'insieme del dispositivo Argo: il prototipo del contenitore è stato realizzato in stampa 3D e successivamente verniciato; il dispositivo indossabile è stato realizzato in stampa 3D e silicone. Immagine fornita dal team Argo.

### **Problema e soluzione**

Le persone affette da disabilità si affacciano sempre più al mondo del nuoto adattato visti i suoi numerosi vantaggi. È uno sport in cui è coinvolto gran parte del corpo: accresce la forza e la resistenza fisica, stimola abilità come l'equilibrio, la coordinazione, aumenta la capacità polmonare e aiuta la persona a rilassarsi. Ma ci sono progressi anche a livello mentale e sociale poiché migliora la crescita personale, la sicurezza e la fiducia in sé stessi, favorendo anche i rapporti sociali.

Attualmente il modo di comunicare con i nuotatori non vedenti durante la loro attività è molto rudimentale e implica un rapporto di stretta dipendenza tra lo sportivo e l'allenatore che lo guida; quindi, è utile rispondere a questa esigenza sfruttando appieno le risorse che la tecnologia mette a disposizione. Dall'osservazione sul campo e dal confronto con utenti reali nasce Argo, un dispositivo che punta ad eliminare il rapporto di dipendenza tra tecnico e nuotatore, aiutando quest'ultimo nel rilevamento del bordo vasca e dei galleggianti che delimitano la corsia.

Il sistema si distingue in due dispositivi da collocare alle estremità della corsia i quali, tramite un circuito di sensori, comunicano con un apparecchio da agganciare ai comuni occhialini da nuoto. Questo, a sua volta, dopo aver ricevuto il segnale lo trasmette all'utente attraverso tre sequenze distinte di vibrazioni. Il tutto è richiudibile all'interno di una custodia che funge anche da stazione di ricarica wireless, presentandosi dunque come un prodotto compatto e facilmente trasportabile.

### **Mercato e competitor**

Diversi analisti prevedono che il mercato globale delle tecnologie assistive per la disabilità visiva avrà una crescita positiva almeno fino al 2030. Questo grazie a diverse strategie di sensibilizzazione al problema e di educazione all'inclusione, attuate da organizzazioni governative e da stakeholders del settore.

Per individuare il numero di nuotatori con disabilità visiva raggiungibili con Argo, è stata condotta una ricerca sul numero di nuotatori iscritti a federazioni e associazioni in tutto il mondo. Da questo numero è stato estratto il numero stimato di nuotatori affetti da disabilità visiva e iscritti a federazioni e associazioni. Questo profilo, infatti, risulta essere quello che più riflette la figura dell'utente finale, nonché di una persona con deficit alla vista che frequenta spesso la piscina per allenarsi e che è interessata alla performance e al suo miglioramento.

Ma le potenzialità della tecnologia impiegata permettono di scalare le funzionalità del progetto su individui senza deficit alla vista, se si pensa a persone che vogliono imparare a nuotare con qualche tipo di ausilio; oppure, per scavalcare il confine del nuoto, è possibile immaginare scenari nei quali Argo può essere adattato ad altri sport, come l'atletica leggera.

Diverse analisi di mercato hanno permesso di stilare una lista di strumenti e dispositivi con funzionalità simili; tuttavia, le prestazioni limitate non assicurano piena autonomia e sicurezza ai nuotatori non vedenti, a differenza di Argo che introduce più funzioni sviluppate in seguito a confronti diretti con preparatori sportivi e nuotatori sul campo.

### **Modello di business**

Il dispositivo si inserisce nella categoria delle tecnologie assistive legate alla pratica motoria e sportiva di persone con una qualche forma di disabilità visiva. In questo senso Argo risolve un bisogno specifico del mercato di riferimento, rappresentato principalmente da nuotatori agonistici o amatoriali ciechi o ipovedenti.

Nel nostro modello di business users e consumers non necessariamente corrispondono. Il dispositivo può essere acquistato sia dal singolo utilizzatore finale che da squadre di nuoto paralimpico, interessate a utilizzarlo per migliorare le prestazioni dei propri atleti, oppure da associazioni sportive che gestiscono piscine e che intendono noleggiare il dispositivo a chi ne fa richiesta.

I canali di vendita sono molteplici, ma è necessario procedere strategicamente, distinguendo tra le varie fasi di lancio, crescita e maturità del prodotto. Nella fase di lancio è opportuno indirizzarsi verso una distribuzione affidata a negozi specializzati in ausili e servizi per persone con disabilità visiva, che garantiscono maggiore visibilità ad un prodotto nuovo molto specialistico. Durante la fase di crescita, dopo aver ottenuto la fiducia del pubblico, il dispositivo può essere venduto sul mercato in modo indiretto sia attraverso rivenditori generici di articoli sportivi, sia inserendosi nel marketplace online. Raggiunta la fase di maturità, il prodotto possiede tutte le caratteristiche per essere venduto direttamente utilizzando lo shop online del sito aziendale dedicato, con soluzioni di vendita – o noleggio – e finanziamenti personalizzati.

### **Stato dell'arte e roadmap**

Il dispositivo, giunto ad una fase di sviluppo avanzata, necessita di ulteriori test mirati a coinvolgere una platea eterogenea di utenti (per età, genere, problematiche), nonché di un perfezionamento della componente tecnologica aptica. In merito alle prospettive di crescita, lo strumento, grazie alla sua flessibilità d'uso, si presta a semplificare la vita non solo di persone non vedenti, ma di tutti coloro che hanno necessità di frequentare l'acqua per pratica sportiva o motoria. Inoltre, la soluzione tecnologica proposta da Argo consente di poter applicare il principio delle vibrazioni anche ad altri sport che prevedono rettilinei in velocità, come i cento metri dell'atletica leggera, per esempio. Al contempo è in fase di valutazione la possibilità di incorporare il GPS al sistema esistente, per estendere ulteriormente l'utilizzo del dispositivo al nuoto in acque libere.

### **Il team**

Il progetto Argo nasce all'interno del laboratorio di design del prodotto e della comunicazione afferente al corso di laurea magistrale in design dell'Università Iuav di Venezia (prof. M. Chiapponi, prof. L. Perondi, prof. M. Romero). I membri fondatori del team sono Daniela Bigon, Giuseppe Campanale e Sara Labidi, laureati magistrali in design.

*«Il percorso all'interno di START.HUB ha rivelato al team, per la prima volta, la possibilità di trasformare un'idea (per quanto già avanzata allo stato di prototipo funzionante) in un'attività produttiva concreta.*

*Le risorse messe a disposizione (formazione, mentoring) hanno contribuito a migliorare la comunicazione del progetto utilizzando un linguaggio chiaro ma incisivo, oltre a conferire maggiore solidità al modello di business da adottare».*

# STARTUP 02

---

Team	Matteo Silverio   Founder Baptiste Traca   Production Expert Lucrezia Solofrano   Product Designer Elisa Barbiero   Digital Marketing
Risultati	Terzo Classificato 1° ciclo acceleration program iNEST Primo classificato START.HUB Iuav 2022 Menzione Speciale "Sostenibilità" START.HUB Iuav 2022
Descrizione	rehub è una startup innovativa che da nuovo valore agli scarti di vetro non riciclabili.

---

Link alla sito web della startup *rehub* ([rehub.glass](http://rehub.glass))



rehub



Oggetti di design marchiati rehub, prodotti da scarti di lavorazioni del vetro di Murano.  
Immagine fornita dal team rehub.

## Problema e soluzione

In molti credono che tutto il vetro sia riciclabile, ma non è così: esistono diverse tipologie e solo i cosiddetti “imballi” dispongono di una filiera efficiente. Tutto il resto – bicchieri, finestre, parabrezza – ha una riciclabilità complessa e, molto spesso, non viene accettato dal sistema mainstream, finendo in discarica.

Per comprendere la portata del problema: ogni anno il 50% del vetro lavorato a Murano diventa scarto. Questo materiale non può essere riciclato a causa degli ossidi metallici utilizzati per la colorazione; le vetrerie sono quindi costrette a pagare per trasporto, analisi e smaltimento, e successivamente per l'acquisto di nuova materia prima, alimentando un ciclo insostenibile. Solo a Murano si contano circa mille tonnellate annue di scarti, che restano comunque marginali se confrontate con i 130 milioni di tonnellate globali di vetro non riciclabile prodotti ogni anno. Un danno ambientale, ma anche economico.

A partire da questi dati, rehub ha definito la propria missione: dare nuovo valore a tutti quegli scarti di vetro che, per motivi tecnici, logistici o di filiera, non trovano sbocchi nella filiera del riciclo. Con un processo proprietario, la startup trasforma questo scarto in un nuovo materiale, *revéro*, una pasta modellabile a temperatura ambiente, facilmente lavorabile a mano o con i più comuni processi industriali. A differenza di altre soluzioni, *revéro* è monomaterico, composto esclusivamente da scarti che altrimenti finirebbero in discarica. Il processo non impiega plastiche o resine: il vetro viene ridotto in polvere finissima, miscelato con acqua e un blend di leganti naturali che conferiscono la necessaria lavorabilità per rullatura, stampaggio, pressatura o stampa 3D tramite estrusore proprietario (brevetto italiano n. 102022000011438 del 31/05/2022).

Dopo la formatura, un breve trattamento termico elimina i leganti e potenzia le proprietà meccaniche ed estetiche del materiale. Essendo monomaterico, sfridi e prodotti a fine vita possono essere reintrodotti nel processo, realizzando un sistema efficiente e veramente circolare. Oltre alla sostenibilità, *revéro* offre caratteristiche estetiche e prestazionali distinte: può essere traslucido – ideale per interior design e illuminazione – e personalizzato con effetti marmorizzati o a terrazzo. I test di caratterizzazione hanno mostrato proprietà meccaniche comparabili alla pietra naturale e, in termini di resistenza chimica e impermeabilità, valori simili al vetro, garantendo stabilità e protezione da agenti aggressivi.

## Mercato e competitor

rehub intercetta una crescente domanda di materiali sostenibili e circolari nel design e nell'architettura d'interni, posizionandosi come fornitore di soluzioni innovative ad alto impatto positivo per imprese attente ai criteri ESG e alla sostenibilità di filiera. La versatilità del processo proprietario consente di sviluppare prodotti diversificati: oggetti decorativi per la casa (piatti, sottobicchieri, vasi, portacandele), accessori moda (spille, collane, bracciali), superfici (piani cucina, tavoli), soluzioni per l'illuminazione e rivestimenti. Il settore arredo e design è in crescita, con un CAGR previsto del 4%, e un mercato globale (TAM) che supera il trilione di dollari; il segmento premium da solo vale circa 105 miliardi. Soprattutto nelle fasce alte, si registra una forte attenzione del cliente verso la sostenibilità.

Tra i principali concorrenti nel segmento delle superfici circolari vi sono *Cosentino* con la linea ECO™, e *IceStone/Vetrazzo*, che producono piani in vetro riciclato legato con cemento o resina, certificati Cradle to Cradle e NSF. Tuttavia, questi materiali non sono riciclabili e spesso mostrano prestazioni meccaniche limitate; l'uso di cemento e pigmenti inorganici riduce ulteriormente la circolarità. Altri player emergenti sono startup come *Fabrick*, che utilizza scarti tessili legati con resine sintetiche, o *Lepavé* e *Plastiz*, basate sul riuso di plastiche. In entrambi i casi i materiali evidenziano bassa resistenza meccanica e un'elevata dipendenza da leganti plastici, con conseguente impatto ambientale significativo, oltre che a seri limiti prestazionali e di resistenza al fuoco.

## Modello di business

Il modello di business di rehub si fonda sulla vendita di prodotti e semilavorati realizzati con *revéro*, il materiale innovativo ottenuto da vetro non riciclabile. La materia prima seconda viene conferita gratuitamente da aziende partner – vetrerie, brand e industrie – che oggi dovrebbero sostenerne i costi di smaltimento. Il valore nasce dal processo proprietario, che trasforma lo scarto in una risorsa per molteplici settori: design, moda, arredamento e architettura. Il cliente paga per il prodotto finito o per un servizio completo che può includere progettazione su misura, sviluppo di collezioni dedicate o branding personalizzato. Questo modello, già validato in Italia con clienti come *Luxottica*, *L'Oréal*, *Golden Goose*, *Peserico* e *Astep*, abilita la scalabilità attraverso una rete di hub locali/globali, capaci di gestire in modo efficiente produzione e logistica vicino ai flussi di scarto.

## Stato dell'arte e roadmap

Il processo sviluppato da rehub è patent pending (domanda di brevetto italiano depositata il 17/01/2024, n. 102024000000765; estensione internazionale del 17/01/2025, PCT/IB2025/050515). La tecnologia è stata validata in laboratorio e, grazie a numerose collaborazioni, nel 2025 ha raggiunto la validazione in ambiente industriale rilevante (TRL 5).

Oggi la startup è impegnata nello sviluppo delle tecnologie necessarie allo scale-up, con l'obiettivo di arrivare a TRL 8 entro il 2027, grazie alla validazione del processo su scala urbana a Murano e a una capacità produttiva di 250 kg/h. Parallelamente verrà attivato il primo hub sulla terraferma, presso o in prossimità di un impianto partner per la raccolta e gestione dei rifiuti, così da scalare la produzione, trattare vetro non riciclabile proveniente da una rete più ampia e proporre soluzioni diversificate anche per fasce di prezzo.

Dal 2027, la strategia prevede la replicazione su scala internazionale: rehub punta a costruire partnership e hub all'estero, ispirati ai principi del "sistema Murano", per amplificare l'impatto globale. L'obiettivo finale è creare un network di hub diffusi, capaci di ri-valorizzare, attraverso tecnologie proprietarie, una materia oggi destinata alla discarica. Questi hub potranno essere gestiti direttamente da rehub o attivati in partnership con realtà locali, anche tramite modelli di licensing del brevetto e delle tecnologie correlate.

## Il team

rehub è stata fondata nel 2022 da Matteo Silverio, oggi CEO, a cui si sono affiancati Lucrezia Solofrano, Baptiste Traca ed Elisa Barbiero.

Matteo Silverio, architetto e ricercatore veneziano, è esperto di design computazionale e fabbricazione digitale. La sua attività a Murano gli ha permesso di acquisire una profonda conoscenza del vetro, non solo artistica e artigianale ma anche tecnica e materiale, coniugando creatività, tecnologia e sostenibilità per sviluppare scenari futuri alternativi.

Lucrezia Solofrano, laureata in Design del Prodotto e della Comunicazione Visiva presso lo Iuav di Venezia, coordina il team di produzione e gestisce le proposte di design esterne, valutandone coerenza e fattibilità.

Baptiste Traca, architetto laureato e attualmente dottorando all'ENSA di Versailles, guida le attività di sperimentazione e sviluppo dei processi innovativi, contribuendo attivamente alla creazione di soluzioni sostenibili per la valorizzazione del vetro non riciclabile.

Elisa Barbiero, studentessa magistrale in Marketing a Ca' Foscari ed ex membro del Team Marketers dell'ateneo, si occupa di marketing, comunicazione e social media, con particolare attenzione alle strategie digitali e ai contenuti creativi

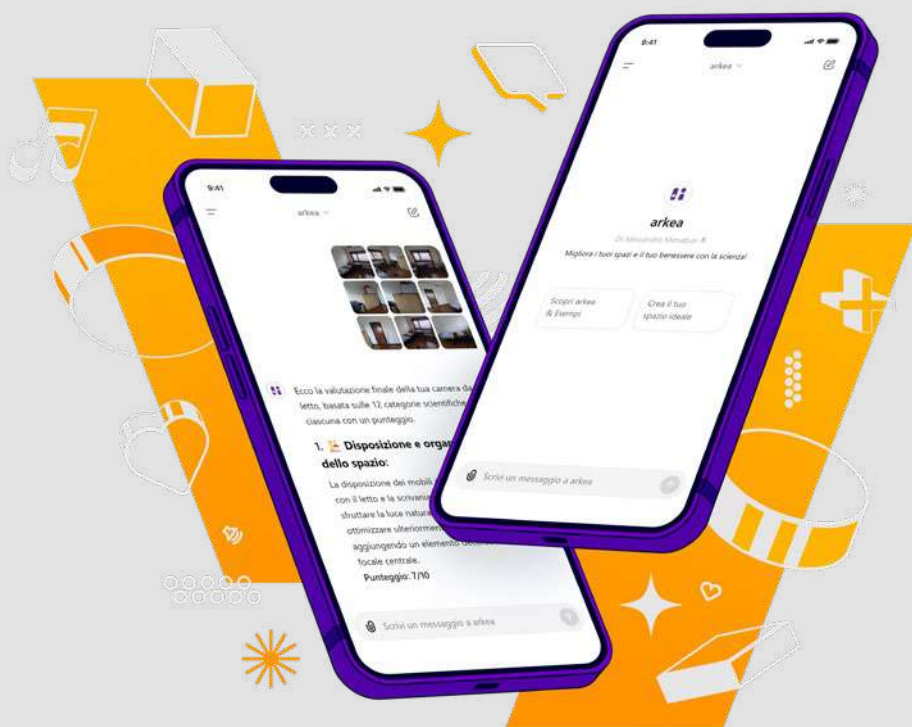
# STARTUP 03

---

<b>Team</b>	Alessandro Menabue Noemi Russo
<b>Risultati</b>	Primo classificato START.HUB Iuav 2024 Menzione Speciale “Livello 7” per il miglior pitch START.HUB Iuav 2024 Menzione Speciale “Mabiloft” START.HUB Iuav 2024 Menzione Speciale “Le Village by CA Triveneto” START.HUB Iuav 2024
<b>Descrizione</b>	Arkea aiuta la Generazione Z a progettare spazi abitativi che migliorano il benessere, unendo intelligenza artificiale ed evidenze scientifiche.

---

# Arkea



Mockup della piattaforma Arkea. Immagine fornita dal team Arkea.

### **Problema e soluzione**

La Generazione Z vive in un contesto urbano stressante che influisce sulla salute mentale e fisica. Il benessere è una priorità: il 50% punta sulla prevenzione, in Italia il 79% lo considera essenziale e il 42% una priorità assoluta. Anche i comportamenti di consumo riflettono questa attenzione: acquistano più prodotti e servizi legati al benessere rispetto alle generazioni precedenti, privilegiando soluzioni efficaci e basate su evidenze scientifiche. Uno strumento spesso sottovalutato è lo spazio in cui viviamo: trascorriamo circa il 90% del tempo in ambienti interni, che influenzano profondamente il nostro stato emotivo e fisico. Psicologia ambientale, architettura e neuroscienze mostrano come pattern, biofilia, spazio personale, decorazioni, odori, layout, colore, temperatura, illuminazione, suoni e geometria possano migliorare benessere e relax.

Arkea è uno strumento digitale che aiuta la Generazione Z a ottimizzare il benessere negli spazi abitativi tramite intelligenza artificiale. Gli utenti caricano foto dei propri ambienti e l'AI analizza 6 categorie chiave, assegnando un Wellness Score e suggerendo modifiche pratiche basate su evidenze scientifiche. Il prototipo si concentra su salotti, home office e camere da letto, offrendo raccomandazioni concrete per rendere gli spazi più rilassanti e favorevoli al benessere.

### **Mercato e competitor**

Secondo l'analisi WGSN Home Lifestyles 2025, uno dei trend più rilevanti per la casa è la creazione di una *Healing Home*, uno spazio progettato per favorire rilassamento, recupero e benessere. Il mercato potenziale di Arkea può essere analizzato tramite TAM, SAM e SOM: a livello globale il TAM comprende 2,3 miliardi di abitazioni, in crescita verso spazi progettati consapevolmente; il SAM si concentra sulle abitazioni della Generazione Z, circa 2 miliardi di persone nel mondo, con 5,4 milioni di affittuari negli Stati Uniti nel 2022, destinati a diventare la fascia demografica più numerosa tra gli affittuari entro il 2030; il SOM rappresenta i consumatori pronti a migliorare i propri spazi per ridurre lo stress e promuovere benessere. Il mercato già segnala questa tendenza: grandi aziende come Ikea organizzano eventi sul sonno e al Fuorisalone 2024 molti eventi hanno trattato il benessere domestico, mentre startup come EightSleep introducono tecnologie per migliorare il riposo. Arkea si distingue per essere gratuito, semplice e basato su evidenze scientifiche, a differenza di app di interior design come Planner5D e Homestyler, consulenze costose come Modsy o protocolli professionali come WELL Standard e Fitwel. A differenza di AI per layout come MidJourney o Room AI, e app per la salute mentale come Calm o Headspace, Arkea integra benessere mentale e ambiente fisico, offrendo un approccio unico e accessibile.

### **Modello di business**

Arkea adotta un modello completamente gratuito, in cui gli utenti possono accedere liberamente a tutte le funzionalità della piattaforma. Il guadagno deriva da pubblicità e affiliazioni. Le raccomandazioni fornite dall'assistente virtuale possono includere prodotti sponsorizzati o servizi affiliati, come consulenze per la progettazione degli interni. Questo consente agli utenti di migliorare i propri spazi senza costi, mentre Arkea genera entrate grazie a collaborazioni con marchi e aziende legati al benessere e al design.

### **Stato dell'arte e roadmap**

Il percorso di sviluppo di Arkea è iniziato con la partecipazione al programma Start.Hub, con un focus iniziale sul B2B, ma le interviste hanno

mostrato un interesse limitato e un mercato poco maturo. Nel B2C, invece, il riscontro è stato molto positivo: il 94% dei partecipanti al sondaggio riconosce l'influenza degli spazi sul benessere, il 70% si dichiara interessato e il 32% si è iscritto a una waiting list. L'86% dei consumatori indica come priorità la riduzione dello stress negli spazi domestici.

Nei prossimi 24 mesi, Arkea si concentrerà sulla validazione del caso d'uso, identificando quali ambienti come camere da letto, uffici o soggiorni offrano maggiori opportunità di crescita e ricavi, e quali utenti interagiscono di più con la piattaforma. Inizialmente fornirà consigli e suggerimenti senza affiliazioni attive, per poi avviare collaborazioni con brand, influencer, blogger e newsletter per aumentare la visibilità. La roadmap prevede tre mesi di validazione del modello di business, 12 mesi di sviluppo dei canali di distribuzione e acquisizione utenti, 12-24 mesi per scalare e raggiungere il break even.

Per la scalabilità futura, la tecnologia di Arkea, inizialmente focalizzata sugli spazi domestici, si potrà espandere in altri settori verticali come, ad esempio, il retail e l'healthcare, mantenendo lo stesso approccio basato su evidenze scientifiche.

## **Il team**

Alessandro Menabue e Noemi Russo, entrambi architetti, collaborano da oltre tre anni all'università, dove hanno sviluppato competenze complementari. Alessandro è responsabile della ricerca scientifica in Arkea, con un focus su psicologia ambientale, neuroscienze e benessere negli spazi abitativi. Si occupa inoltre dello sviluppo tecnologico nella fase iniziale del progetto, gestendo gli aspetti tecnici per quanto possibile, pur non essendo un informatico.

Noemi gestisce il branding, la comunicazione visiva e l'immagine coordinata di Arkea, assicurando che il messaggio e l'identità visiva del progetto siano coerenti ed efficaci.

*«Partecipare a START.HUB è stato un modo per confrontarci con un mondo completamente nuovo rispetto a quello dell'architettura, da cui veniamo entrambi. È stata un'esperienza molto stimolante: pur parlando di business, ho scoperto quanto ci sia spazio per la creatività, qualcosa che non ci aspettavamo. Il percorso è stato impegnativo ma estremamente arricchente. Il personale, i tutor e i mentor sono stati sempre disponibili e gentili, e si è creato un bel rapporto anche durante la sessione a Bassano del Grappa per iNEST. Gli ospiti hanno portato grande valore: sia chi ha condiviso la propria esperienza di startup, sia chi ha offerto coaching pratico e consigli concreti sul mondo delle startup, aiutando a fare chiarezza e ad affrontare le sfide in modo pragmatico».*

# STARTUP 04

---

**Team**

Gioia Cordella  
Benedetta Nagostinis  
Alvise Anche  
Pietro Vesprini

---

**Risultati**

Terzo classificato START.HUB luav 2024

---

**Descrizione**

La piattaforma digitale per connettere cittadini, amministrazioni pubbliche e attività locali con lo scopo di creare comunità autonome e sostenibili nei luoghi in via di spopolamento.

Link alla piattaforma web BorgoZero ([borgozero.it](http://borgozero.it)).



# BorgoZero



Mockup della piattaforma BorgoZero.it. Immagine fornita dal team BorgoZero.

## **Problema e soluzione**

Le aree interne sono territori distanti dai principali centri di servizi essenziali, come istruzione, mobilità e assistenza socio-sanitaria. Secondo la SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne), queste aree coprono il 60% della superficie italiana, includono il 52% dei comuni e ospitano il 22% della popolazione. Con lo spopolamento, queste zone hanno perso la capacità di rispondere ai bisogni della vita moderna, sempre più concentrata nelle aree urbanizzate. Il capitale locale è spesso insufficiente per avviare processi di sviluppo e le attuali strategie di rigenerazione si basano su offerte abitative frammentate senza garantire una rete sociale e lavorativa adeguata a chi desidera trasferirsi in questi territori.

L'obiettivo è coinvolgere gli utenti, tramite una piattaforma digitale, in un processo per la riqualificazione di aree disabitate, favorendo il ripopolamento. Offriamo alle amministrazioni e ai proprietari delle abitazioni non utilizzate il contatto con le persone pronte a insediarsi e rivitalizzare questi territori. Una volta raggiunto un accordo amministrativo, avviamo un programma abitativo con una call to action. Gli utenti possono consultare le proposte e i dettagli del piano urbano, pensato per soddisfare le esigenze di chi desidera trasferirsi.

Attraverso questa piattaforma, le persone o attività commerciali, possono scegliere dove indirizzare le proprie quote, mentre chi si impegna a trasferirsi può esprimere le proprie necessità attraverso questionari online proposti dal team di BorgoZero. In questo modo, miriamo a garantire ai futuri residenti i servizi essenziali – sanità, istruzione, mobilità, connettività – al momento del loro trasferimento. Durante la fase di avvio, soprattutto per le attività private, sono previsti sussidi e agevolazioni per sostenere i nuovi mestieri all'interno del contesto locale. Il nostro approccio alla riqualificazione mira anche a sostenere le attività agricole, integrando pratiche di produzione sostenibile. Attraverso investimenti e partnership nei piccoli paesi e borghi coinvolti, puntiamo a migliorare la gestione delle risorse locali, promuovendo la crescita del territorio e della produzione rurale.

## **Mercato e competitor**

Il ripopolamento dei borghi ha attirato risorse finanziarie, ma queste spesso non raggiungono le aree marginali, rendendo difficili interventi concreti per migliorare la qualità della vita degli abitanti. BorgoZero mira a ricostruire il tessuto sociale delle aree fragili, promuovendo la collaborazione tra amministrazioni, residenti, aziende locali e nuovi cittadini.

In Italia ci sono circa 2 milioni di edifici abbandonati e il 15% delle abitazioni nelle aree interne è inutilizzato. Un terzo dei terreni agricoli non viene sfruttato, e oltre il 70% della superficie forestale si trova in queste zone. La gestione di queste risorse potrebbe portare importanti benefici all'economia locale, specialmente nelle filiere del legno, dell'energia e dell'agricoltura. Questi dati rappresentano il mercato potenziale di BorgoZero.

Esistono diverse soluzioni che mirano al recupero e alla preservazione delle aree interne, con approcci che si suddividono nei settori turistico, lavorativo, divulgativo e abitativo. Il filo conduttore di questi interventi è la riscoperta delle attrattività urbane e naturali, o la valorizzazione del capitale umano locale. Nel settore turistico, gli affitti brevi sono una delle strategie più diffuse, poiché garantiscono un ricambio costante di visitatori alle microimprese locali. Tuttavia, pur aumentando temporaneamente il reddito territoriale, questi affitti perpetuano una visione statica del luogo. Senza un'offerta che attragga nuovi residenti stabili, il contesto rischia di indebolirsi nel tempo. In modo simile, iniziative come BorgoOffice, che offrono spazi di lavoro condivisi nei borghi, si concentrano principalmente su un'esperienza temporanea e non riescono a trasformarsi in innovazione residenziale. Progetti come Case a un Euro, che cercano di attirare nuovi residenti, faticano a coordinare l'arrivo di persone e ricostruire l'abitabilità dei borghi. Questi nuovi abitanti si inseriscono in maniera frammentata e perseguono i propri

progetti individuali, rischiando di entrare in conflitto con la realtà locale, spesso incapace di sostenere le loro attività per mancanza di clientela.

### **Modello di business**

I nostri clienti si suddividono in quattro segmenti principali: amministrazioni, attività commerciali, residenti locali e futuri abitanti. La nostra piattaforma digitale facilita la collaborazione tra questi soggetti, consentendo di canalizzare risorse e finanziamenti in un tempo limitato, con l'obiettivo di ricostruire il tessuto sociale ed economico delle aree fragili. Nella prima fase, viene definito un setup attraverso pre-contratti e clausole basati sul modello di BorgoZero, stabilendo le azioni da seguire durante la campagna.

Gli obiettivi di finanziamento e il numero di persone che si trasferiranno entro un termine definito verranno pattuiti con l'amministrazione pubblica o l'eventuale privato finanziatore. Questo processo avviene, quindi, in collaborazione con l'amministrazione, che copre i costi di setup, anche tramite l'accesso a bandi di finanziamento pubblici. L'amministrazione, insieme ai proprietari degli immobili, pubblicano l'annuncio della località disponibile per il trasferimento attraverso la nostra piattaforma digitale. I finanziatori del progetto di riqualificazione possono essere sia individui che contribuiscono senza intenzione di trasferirsi, sia persone interessate a trasferirsi nell'area, purché soddisfino i requisiti minimi di lavoro per la nuova comunità. In base alla quota di contributo, vengono offerte diverse ricompense. Anche i partner aziendali possono partecipare, ottenendo in cambio collaborazioni o accordi commerciali con i futuri abitanti. Attraverso i contributi, gli utenti possono esprimere preferenze sui futuri servizi locali inclusi nel piano di rigenerazione, scegliendo tra categorie come trasporti, sanità, istruzione, connettività ed energia. I costi principali riguardano lo sviluppo e il mantenimento della piattaforma online, il pagamento di consulenze legali e commerciali per la redazione dei precontratti, e la raccolta di dati sugli immobili. Per quanto riguarda i ricavi, BorgoZero guadagna attraverso l'inserimento del progetto di riqualifica nella piattaforma, percentuali sui finanziamenti ottenuti e l'organizzazione effettiva della rigenerazione partecipata del borgo.

### **Stato dell'arte e roadmap**

Il sito di BorgoZero è online e ha lo scopo iniziale di rendere visibile il progetto. Nel sito è presente un questionario di manifestazione di interesse per il progetto, con lo scopo di identificare la tipologia di persone che potrebbero voler avere accesso ai nostri servizi. Inoltre, contiene una spiegazione per le amministrazioni o gli enti che vogliono lavorare con noi e rendere possibile la rigenerazione dei territori in via di abbandono. Il comune di Andreis – Friuli-Venezia Giulia – si è reso già disponibile a sviluppare la prima comunità modello attraverso la tesi dell'ideatrice del progetto Gioia Cordella; mentre Benedetta Nagostinis sta sviluppando la sua tesi di ricerca sui diversi casi di studio che possano essere d'ispirazione per il modello che vogliamo creare.

### **Il team**

Il team è composto da Gioia Cordella, laureata in tecnologie forestali e ambientali; Benedetta Nagostinis, laureanda in architettura e Alvise Anche, dottore in Scienze Forestali e Ambientali.

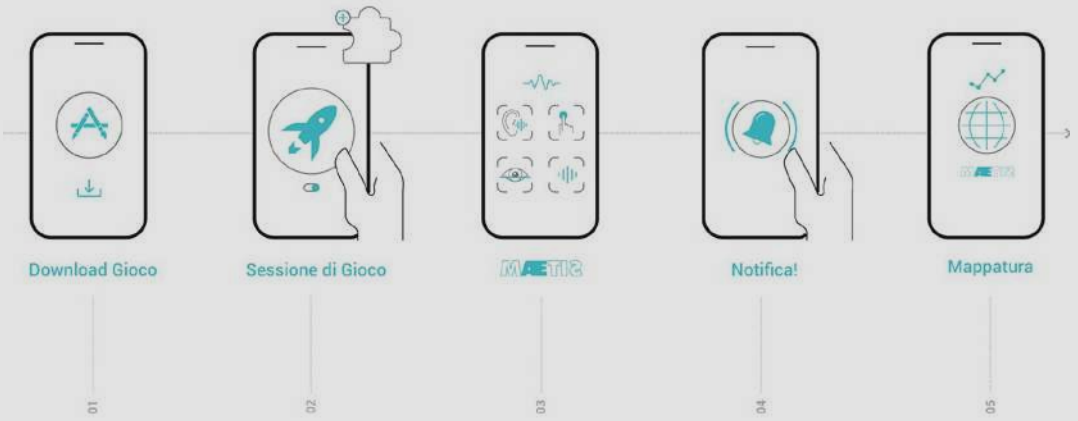
*«L'esperienza iNEST è stata intensa, formativa, carica di esperienze ed emozioni. Il confronto con esperti del mondo delle startup e della finanza, oltre alla costante guida dei responsabili di starthub, ci ha permesso di acquisire gli strumenti per rendere concreto un progetto che inizialmente era solo un'idea dai margini sfocati e a costruire le basi per un progetto di start up innovativa e utile per il nostro futuro».*

# STARTUP 05

---

<b>Team</b>	Matteo Danzo Sara Michielin Nicolò Piazza
<b>Risultati</b>	Primo classificato START.HUB Iuav 2024 Menzione Speciale "t2i trasferimento tecnologico e innovazione" START. HUB Iuav 2024
<b>Descrizione</b>	Una strategia tecnologica che permette di rilevare nelle sessioni di gaming possibili DSA tramite pattern biometrici.

# Mætis



Workflow del sistema di pre-diagnosi proposto dalla startup Mætis. Immagine fornita dal team Mætis.

## Problema e soluzione

In Italia i numeri parlano chiaro: i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono in forte crescita. Nonostante i progressi introdotti dalla Legge 170/2010, il sistema resta fragile e frammentato: manca ancora una banca dati nazionale e l'unica fonte ufficiale resta il MIUR, che si basa esclusivamente sulle certificazioni scolastiche. Gli esperti confermano che individuare un disturbo in età pre-adolescenziale aumenta drasticamente le probabilità di successo delle terapie. Eppure, nel 2023, circa il 35% delle diagnosi risulta tardivo.

Il processo diagnostico è lungo, costoso e poco accessibile: per ottenere un primo riscontro servono 3-5 incontri da 50-100 € l'uno, un percorso che pesa economicamente e psicologicamente su famiglie già disorientate. Troppo spesso, quindi, la diagnosi arriva tardi, riducendo l'efficacia della riabilitazione. È evidente: serve uno strumento tempestivo, semplice e inclusivo, capace di intercettare i segnali precoci e avviare il bambino verso un percorso più efficace.

Qui nasce Mætis, una tecnologia che sfrutta i videogiochi per riconoscere i primi segnali di possibili difficoltà di lettura e scrittura. Non un gioco educativo fine a sé stesso, ma un add-on che si integra ai mobile game più diffusi. Attraverso l'*ingredient branding*, Mætis diventa parte del videogioco senza alterarne l'esperienza, trasformando un passatempo in un potente strumento di pre-screening. Mentre il bambino gioca, l'algoritmo registra e analizza i comportamenti, valorizzando quei "dati inutilizzati" che normalmente restano invisibili. Errori, tempi di reazione, modalità di interazione: ogni dettaglio diventa un segnale utile per mappare pattern comportamentali legati ai DSA. Sessione dopo sessione, la tecnologia costruisce un profilo di analisi personalizzato, generando report chiari. Machine Learning e Intelligenza Artificiale perfezionano costantemente l'analisi, rendendo il sistema sempre più preciso e predittivo. Così, un gesto quotidiano come giocare al cellulare può trasformarsi in una finestra di prevenzione accessibile, economica e immediata.

## Mercato e competitor

La forza di Mætis sta nella sua accessibilità orizzontale: non richiede piattaforme dedicate o costosi dispositivi, ma si innesta in giochi già amati da milioni di bambini. Questo lo distingue da strumenti esistenti, che si attivano solo dopo la diagnosi, spesso troppo tardi. Un esempio è "RIDInet", piattaforma di tele-riabilitazione diffusa in Italia: utile, ma focalizzata sul "dopo" e priva di feedback immediato. Il competitor più vicino, "Dino", utilizza videogiochi mirati per pre-diagnosi dei disturbi dell'attenzione. Ma il suo limite è l'approccio verticale: titoli specifici per fasce d'età ristrette, con conseguente riduzione dell'appeal e della varietà dei dati raccolti. Al contrario, Mætis è scalabile e flessibile, integrabile in prodotti di terze parti e capace di coinvolgere target diversi con la stessa efficacia. Il mercato potenziale è ampio e in crescita: dalle software house interessate ad arricchire i propri titoli, ai produttori di device che potrebbero integrare la tecnologia nei sistemi di *health tracking*, fino ai professionisti del settore educativo e sanitario che avrebbero uno strumento di supporto agile e scientificamente validato.

## Modello di business

Il valore di Mætis risiede nella capacità di trasformare il videogioco in un vero e proprio strumento di prevenzione certificato. La strategia di sviluppo si articola su diversi livelli: da un lato, la vendita B2B è rivolta agli sviluppatori di videogiochi e alle aziende che operano nel campo della riabilitazione cognitiva, interessate a integrare la tecnologia nei propri prodotti e servizi; dall'altro, il target B2C comprende famiglie e bambini, che possono beneficiare di uno strumento di pre-screening intuitivo, immediato e a basso costo. In prospettiva, la scalabilità del progetto include anche la collaborazione con produttori di

device e professionisti della salute digitale, che potranno adottare Mætis come componente integrata di sistemi e-Health e di monitoraggio della salute. Mætis non è solo un'innovazione tecnologica: è una rivoluzione culturale. Parte dal linguaggio più naturale e coinvolgente per un bambino – il gioco – e lo trasforma in un'occasione concreta di prevenzione e consapevolezza. In un panorama in cui troppo spesso le diagnosi arriva tardi, Mætis rende possibile una nuova prospettiva: anticipare per intervenire meglio, in modo inclusivo e accessibile a tutti.

### **Stato dell'arte e roadmap**

Mætis è oggi in fase di consolidamento e sviluppo operativo. È attiva una collaborazione con uno psicologo che, grazie all'esperienza maturata presso l'ULSS, porta competenze specifiche nella somministrazione e interpretazione dei test per i DSA. Questo rappresenta un valore strategico: ci consente di affinare le metodologie di analisi e di garantire maggiore accuratezza nella gestione dei dati. Parallelamente, stiamo lavorando su un intenso networking con i potenziali utilizzatori, così da comprendere a fondo le loro esigenze reali e sviluppare una soluzione non solo innovativa, ma anche utile, accessibile e integrabile nelle pratiche operative esistenti. In sintesi, Mætis sta passando da un progetto preliminare a una fase concreta di validazione scientifica e costruzione dell'ecosistema relazionale, base solida per i prossimi step di crescita.

2026 – Mætis entra nelle principali piattaforme di mobile gaming. Attraverso i meccanismi cognitivi attivati dai giochi – attenzione, memoria, pianificazione, flessibilità, inibizione – vengono stimulate le funzioni esecutive, ovvero quelle competenze che ci spingono a cercare nuove strategie per affrontare le sfide. L'analisi di queste abilità permette di individuare indicatori predittivi legati a lettura, scrittura e calcolo.

2027 – I dati raccolti, trattati in forma anonima e nel pieno rispetto della privacy, vengono condivisi con istituti di ricerca. La collaborazione con il mondo accademico consente di perfezionare costantemente i parametri tecnologici e di consolidare la credibilità del progetto agli occhi degli esperti.

2028 – Mætis diventa un vero assistente digitale di supporto al professionista, capace di fornire report confrontabili con i dati normativi vigenti. Lo strumento non sostituisce la diagnosi, ma accelera e facilita il lavoro degli specialisti, rendendo il percorso di valutazione più rapido e mirato.

### **Il team**

Il progetto nasce da tre studenti di Architettura Magistrale dello Iuav di Venezia: Matteo Danzo, Sara Michielin e Nicolò Piazza. Ognuno porta competenze specifiche, spirito collaborativo e una forte predisposizione alla ricerca. A distinguersi è la figura di Sara Michielin, che ha vissuto in prima persona le difficoltà dei DSA in età pre-adolescenziale: un'esperienza che le conferisce sensibilità e motivazione uniche. La sua capacità di pensare fuori dagli schemi e di generare soluzioni originali rappresenta una risorsa chiave nello sviluppo di Mætis, un progetto che fonde competenze accademiche, creatività e vissuto personale.

*«L'esperienza con INEST / START.HUB è stata estremamente arricchente. Non solo un incubatore di idee, ma un autentico ecosistema generativo, capace di trasformare l'entusiasmo in azione. Ciò che lo distingue è l'approccio dinamico e inclusivo: non ci si limita a "fare rete", ma si costruiscono connessioni profonde, che diventano leve concrete per imprenditorialità, ricerca e innovazione sociale. Ogni incontro è un'occasione per ampliare lo sguardo, acquisire nuove prospettive e sperimentare strumenti utili a far crescere il progetto in modo sostenibile. Partecipare a START.HUB significa entrare in un circolo virtuoso di ispirazione, collaborazione e impatto reale sul territorio e oltre».*

# STARTUP 06

---

<b>Team</b>	Giulia Betti   Co-Founder Filippo Maria Disperati   Co-Founder Elena Castellani   Copy Contributor Ludivine Keller   Photography Contributor Luca Palmieri   Legal Advisor Marco Petrazzi   Marketing Advisor Matteo Rigon   IT Advisor
<b>Risultati</b>	Runner-up 2° ciclo acceleration program iNEST Terzo classificato START.HUB luav 2022 Menzione Speciale “SellaLAB” START.HUB luav 2022
<b>Descrizione</b>	FARMA 282 connette in Italia PMI del settore moda e creativi emergenti attraverso un ecosistema integrato di servizi digitali, formazione e team on demand.

---

Link alla piattaforma web FARMA 282 ([farma282.com](https://farma282.com)).



# FARMA 282



Home page della piattaforma farma282.com. Immagine fornita dal team FARMA 282.

## **Problema e soluzione**

Quando si fa riferimento alla moda italiana, l'immaginario collettivo tende a evocare immediatamente i grandi marchi del lusso come Gucci, Prada o Valentino. Tuttavia, la struttura produttiva del settore è caratterizzata in larga misura da micro, piccole e medie imprese, che costituiscono circa l'85% del totale, pari a oltre 35.000 realtà distribuite sul territorio nazionale (Confindustria, 2020). Parallelamente, ogni anno il sistema formativo italiano immette nel mercato circa 9.500 laureati provenienti da percorsi accademici in moda e design. A tre anni dal conseguimento del titolo, tra il 30 e il 40% di questi giovani professionisti non ha ancora raggiunto una condizione occupazionale stabile o versa in situazioni di precarietà lavorativa (Unioncamere 2023; Istat). Il disallineamento tra domanda e offerta appare evidente. Da un lato, il 60% delle PMI del settore moda dichiara di incontrare difficoltà nel reperire figure professionali adeguate alle proprie esigenze, lamentando un gap di competenze tra i profili ricercati e quelli effettivamente disponibili. Dall'altro, i giovani creativi faticano a inserirsi in un mercato che non sempre riesce a riconoscere e valorizzare il loro potenziale. Si tratta di un fenomeno di mismatch strutturale che compromette l'efficienza del sistema e la valorizzazione del capitale umano. Le soluzioni attualmente disponibili non risultano soddisfacenti. Il recruitment tradizionale offline si affida spesso a risorse generiche. Le piattaforme online si configurano prevalentemente come marketplace per freelance, prive di servizi di accompagnamento o tutoraggio. Infine, gli atenei e le istituzioni formative offrono servizi di career advisory che tendono a privilegiare soltanto un ristretto numero di studenti. In questo contesto si inserisce FARMA 282, una piattaforma che integra in modo sistemico le tre dimensioni sopra menzionate – online, offline e formazione – proponendosi come strumento di incontro strutturato e mirato tra PMI e creativi. L'obiettivo è duplice: da un lato colmare il gap di competenze percepito dalle imprese, dall'altro favorire l'inserimento lavorativo dei giovani professionisti, valorizzando i talenti e riducendo il rischio di dispersione.

## **Mercato e competitor**

Il mercato italiano rappresenta un bacino enorme. Solo nelle regioni chiave (Toscana, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia) operano circa 21mila PMI e si diplomano 5mila nuovi creativi ogni anno. Aggiungendo Puglia, Campania, Lazio, Marche e Umbria si arriva a 33mila PMI e oltre 7mila creativi. A livello nazionale, il potenziale è di 35mila PMI e 9.500 nuovi talenti all'anno. Espandendo il modello a livello europeo, le opportunità crescono ulteriormente: Francia (24mila PMI e 10mila creativi), Spagna (20mila PMI e 5mila creativi), Portogallo (12mila PMI e 2mila creativi), Germania (10mila PMI e 4.500 creativi), Belgio (7mila PMI e 1.000 creativi), Danimarca (5mila PMI e 1.200 creativi).

I competitor si dividono in tre categorie: piattaforme di job posting generaliste, agenzie di head hunting focalizzate sul lusso, e università/accademie con career office selettivi. Nessuno, però, offre un servizio completo e mirato per il matchmaking tra PMI e creativi del sistema moda. È qui che FARMA 282 crea il suo vantaggio competitivo.

## **Modello di business**

Il modello di monetizzazione di FARMA 282 si fonda sull'erogazione di servizi mirati, rivolti sia ai creativi sia alle PMI. Da un lato, offriamo il Care Service, che prevede una quota di partecipazione per i successivi colloqui di portfolio e CV review, oltre a una fee per l'inserimento nei nostri progetti editoriali, come FarmaZine, e per l'accesso agli hub di settore organizzati dalla piattaforma.

Sul versante del Matchmaking, le imprese possono contare su un accesso diretto al nostro database di creativi e scegliere di attivare abbonamenti premium per rafforzare la ricerca delle competenze più adatte alle proprie esigenze.

Accanto a questo, abbiamo sviluppato il modello di Team as a Service, che ci consente di creare team di freelance selezionati su misura per ogni progetto. In questo caso, i costi variano in funzione della complessità della richiesta aziendale. Infine, investiamo nella formazione collaborando con gli ITS e con enti di settore per costruire percorsi di aggiornamento professionale. La forza del nostro modello risiede nella sua scalabilità: è infatti replicabile sia dal punto di vista geografico, in altri distretti italiani ed europei, sia in senso verticale, estendendo i servizi anche ad altri ambiti creativi come il design di prodotto o la comunicazione.

### **Stato dell'arte e roadmap**

FARMA 282 nasce nel 2012 come progetto di tesi e per dieci anni si sviluppa come associazione culturale no profit, con l'obiettivo di creare contatti tra le piccole e medie imprese del settore moda e i giovani creativi. All'inizio il database era composto da appena trenta iscritti, compagni di corso dei fondatori, ma con il tempo la comunità è cresciuta fino a raggiungere numeri importanti. Nel 2023 avviene un passaggio cruciale: la trasformazione in startup innovativa. Oggi la piattaforma conta circa ottomila creativi registrati e una ventina di PMI attive, localizzate soprattutto in Toscana ed Emilia-Romagna. Il percorso futuro è chiaro e scandito da obiettivi precisi. Entro il 2025 vogliamo completare la digitalizzazione della piattaforma e avviare uno scaling a livello nazionale. Nel 2026 puntiamo a stringere partnership strategiche con gli ITS moda in tutta Italia, integrando anche moduli formativi digitali per ampliare l'offerta educativa. L'anno successivo sarà dedicato all'espansione in Europa, nei mercati dove la concentrazione di PMI del fashion è più rilevante. Infine, nel 2028, ci proponiamo di sviluppare modelli predittivi basati su intelligenza artificiale, capaci di anticipare le esigenze delle imprese e di incrociarle in modo sempre più efficace con le competenze dei creativi emergenti.

### **Il team**

I co-founder di FARMA 282 sono Giulia Betti e Filippo Maria Disperati, entrambi designer di moda. Giulia lavora a stretto contatto con le PMI e ne conosce da vicino le esigenze quotidiane. Filippo è attivo nell'ambito accademico e nella formazione, mantenendo un canale privilegiato con i creativi e gli ITS. Accanto a loro si è sviluppato un team articolato e in crescita, che integra competenze diverse. Luca Palmieri ricopre il ruolo di Legal Advisor, occupandosi della gestione contrattuale e della conformità legale dei processi. Matteo Rigon è l'IT Advisor, responsabile delle strategie di digitalizzazione e dello sviluppo tecnologico della piattaforma. Marco Petrazzi è invece il Marketing Advisor, impegnato a rafforzare il posizionamento del brand e a supportarne la crescita. La parte editoriale e creativa è sostenuta da collaboratori come Elena Castellani, attiva come copy contributor, e Ludvine Keller, che porta la sua esperienza come photography contributor, arricchendo i contenuti della community.

*«La partecipazione ai programmi iNEST e START.HUB ha rappresentato per FARMA 282 un vero e proprio acceleratore. Da una parte ci ha permesso di validare il nostro modello di business, mettendoci a confronto con mentor ed esperti di innovazione; dall'altra ci ha offerto l'opportunità di ampliare la nostra rete di contatti, avvicinandoci a investitori, istituzioni e stakeholder del settore moda. Oggi FARMA 282 si presenta come una realtà in piena evoluzione, capace di colmare un vuoto e di mettere in dialogo due mondi che per troppo tempo sono rimasti separati: le PMI del sistema moda italiano e i creativi emergenti. È una startup che, partendo dal basso, punta a diventare un'infrastruttura strategica per il lavoro creativo nella moda, sia in Italia che in Europa».*

# STARTUP 07

---

Team	Andrea Mestriner Andrea Buoro Gaia Nicolini
Risultati	Primo classificato START.HUB Iuav 2023 Runner-up 1° ciclo acceleration program iNEST
Descrizione	Costituiamo, miglioriamo e ripristiniamo comunità naturali in città attraverso soluzioni ecologiche adattabili a ogni ambito urbano, promuovendo una cultura ambientale consapevole.

---

# Selvatica



Prototipo delle compresse Selvatica. Immagine fornita dal team Selvatica.

### **Problema e soluzione**

La biodiversità è quella varietà di organismi viventi che caratterizza un territorio, come piante autoctone, fiori selvatici o animali. La biodiversità italiana è costituita dalla metà del patrimonio vegetale dell'intera Europa e 1/3 di quello animale. Per quanto sia ricca e complessa, il 68% della biodiversità italiana è a rischio (WWF, 2023). Gli ambienti urbani e il sempre maggiore consumo di suolo creano un ambiente ostile per le piante selvatiche e autoctone, con il risultato di aver creato una frammentazione territoriale così importante da impedire alle specie animali e vegetali di comunicare tra loro in modo puntuale. Questo fenomeno non solo riduce le possibilità che la biodiversità sia protetta e si riproduca, ma finisce anche per avere un impatto enorme sul comparto agricolo e agro forestale con importanti conseguenze sulla produzione alimentare e non solo (ISPRA, 2022). Tutto ciò, porta a innestare un circolo vizioso in cui le piante non possono riprodursi perché gli impollinatori, a causa della frammentazione, non riescono a comunicare tra loro e identificare le fonti di nutrimento e, di conseguenza, le piante non riescono a propagarsi e fornire nutrimento agli impollinatori.

Selvatica propone delle compresse per ricostituire i corridoi ecologici in ambito urbano frenando il fenomeno della frammentazione territoriale. Il nostro prodotto contiene miscugli di sementi di piante erbacee e fiori selvatici selezionati che richiedono una bassa manutenzione. Unendo la volontà di proporre l'idea della cura per la terra e la praticità d'uso per tutti, grandi e piccini, nella semina, ha portato Selvatica a pensare a un prodotto che richiama la forma di un medicinale. Questo concept è nato in parallelo tra la cura della persona e la cura del giardino. La compressa contiene un miscuglio già dosato per un vaso di medie dimensioni, rendendo facile la distribuzione ed evitando sprechi. Grazie a questo prodotto si possono facilmente costruire delle oasi che possono, insieme, creare una rete di servizi ecosistemici per impollinatori, ma anche per altre specie vegetali e animali. La fioritura scalare della vegetazione permette agli impollinatori di trovare durante tutto l'anno del nutrimento a disposizione. L'aumento degli spazi verdi in ambito urbano e la conseguente creazione di un corridoio ecologico permettono di limitare la frammentazione, creando un ambiente virtuoso con benefici ad ampio spettro per specie vegetali, animali e per l'umanità stessa. Infatti, oltre alla funzione ecologica, questi miscugli hanno funzione ornamentale, aromatica o edibile, permettendo al cliente un doppio vantaggio. La compressa Selvatica, sbriciolandola tra le dita con una leggera pressione e distribuendola sul vaso, vuole simulare la semina diretta a mano, un metodo antichissimo che nella realtà domestica regala una sensazione di contatto caloroso con la natura. L'uso dei prodotti Selvatica va in aiuto anche a richieste di progettazione degli spazi verdi in terrazzo o in giardino, offrendo personalizzazioni facili e a basso costo integrabili in consulenze progettuali o nel giardinaggio fai-da-te.

### **Mercato e competitor**

I prodotti Selvatica si rivolgono al cliente di città dandogli l'opportunità di sfruttare i pochi spazi disponibili per inverdirli e creare così un network di biodiversità, una soluzione bella da vedere e funzionale per gli ecosistemi. Selvatica può posizionarsi in un raggio di azione più ampio, come amministrazioni pubbliche, scuole, agrisili, aziende agricole, agriturismi e glamping. Le richieste di mercato dimostrano come Selvatica sia in linea con i megatrend della "neoruralizzazione" e del "plant-parenthood", una nuova attenzione verso le specie vegetali (Lazzer, 2023), i cui principi fondanti sono la cura e il rispetto per le piante, alla ricerca di uno stile di vita più sostenibile e in armonia con l'ambiente. All'interno del Green Deal europeo, si trova l'obiettivo strategico *Biodiversity Strategy for 2030*, la direttiva che mira a restituire dignità agli spazi verdi in ambiente urbano, proteggendo la biodiversità e rigenerando preziosissimi ecosistemi.

## **Modello di business**

Selvatica si rivolge ai clienti privati che vogliono avere a disposizione delle piante che non solo soddisfino i propri bisogni estetici e ornamentali ma che abbiano anche un impatto a livello ecosistemico. I clienti privati possono appartenere a diverse categorie di consumo. Ritroviamo gli appassionati di giardinaggio, chi si rivolge a iniziative con un carattere ecologico, chi vuole abbellire la propria casa e il balcone, bambini ovvero adulti che cercano di avvicinarsi alla natura e tutti gli utenti sensibili alle tematiche ambientali e alla sostenibilità. Le compresse di semi verranno prodotte da terzi, così come l'intero packaging. Le confezioni, una volta completate, verranno commercializzate attraverso un canale e-commerce e nei negozi fisici. Nell'avviamento dell'azienda, utilizzeremo le consulenze per privati e amministrazioni e creeremo dei pacchetti di formazione, principalmente per bambini, che verranno proposti negli asili e nelle scuole elementari. Questi processi avranno anche la funzione di promuovere Selvatica sia tra il grande pubblico, a partire dalle giovani generazioni, che tra gli operatori del settore. Successivamente vogliamo ampliare le possibilità di mercato sfruttando le tecnologie già esistenti per ricoprire spazi verdi di maggiori dimensioni e proponendo soluzioni innovative per il B2B.

## **Stato dell'arte e roadmap**

Il progetto si trova in una fase iniziale in cui è stato sviluppato un prototipo che si distingue in cinque pacchetti di sementi contenenti 35 specie differenti. Questo risulta funzionale secondo i nostri obiettivi, ma ne stiamo approfondendo lo studio della composizione per migliorarne l'esperienza d'uso e ottimizzare la resa delle sementi. Per lanciare il prodotto vogliamo ideare un e-commerce in cui sarà possibile acquistare tutti i miscugli. A seguito del lancio dell'e-commerce, seguirà una capillare campagna marketing per promuovere i nostri prodotti e per fare in modo che i possibili acquirenti vengano a conoscenza dei valori che muovono la nostra azienda. I test di semina eseguiti fino ad oggi risultano promettenti e soddisfano i criteri di crescita a scalare per garantire diverse composizioni durante tutta l'esperienza. Stiamo svolgendo un importante lavoro di ricerca, individuazione e selezione di altri miscugli da proporre e sperimentare, così da coprire più servizi e usi.

Abbiamo inoltre contattato un'azienda leader nel settore dell'inerbimento tecnico, per collaborare allo sviluppo di un rotolo di fibra vegetale contenente sementi Selvatica compresse, che, a differenza delle compresse semplici, è pensato per coprire aree più estese e per maggiori esigenze compositivo-progettuali.

## **Il team**

Il nostro team è mosso da un'estrema passione per le tematiche ambientali ed è composto da: Andrea Mestriner, laureato nel corso magistrale Iuav di Architettura con una tesi sulle potenzialità paesaggistiche date dall'abbandono. Attraverso l'approfondimento della teoria della composizione del paesaggio e del giardino indaga le dinamiche del planting design, potendo quindi contribuire allo sviluppo e alla scelta delle specie adatte ai miscugli e agli obiettivi ecologici. Andrea Buoro, biologo iscritto alla Federazione Nazionale, è laureato in Nutrizione Umana e ha conseguito un master internazionale in Food City Design contribuendo con la sua tesi alla riscoperta e alla valorizzazione delle specie orticole della regione Veneto. Contribuisce all'ideazione del prodotto e guida le scelte del gruppo in accordo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Gaia Nicolini, studentessa di Product Design allo Iuav, ha sviluppato l'idea del prodotto compresse e il concept. L'esperienza pregressa concretizzata negli studi e nel lavoro in agenzie di marketing, le hanno permesso di affinare la sua indole creativa e le capacità di comunicazione. Infatti, è nel gruppo la persona di riferimento per il networking e la comunicazione.

---

**Autore** Serena Ruffato

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Conclusioni

I due anni di attività di iNEST lasciano un'eredità significativa, articolata lungo due assi tra loro complementari: da un lato, è stato consolidato un metodo ormai riconosciuto e replicabile, capace di accompagnare idee provenienti tanto dall'interno dell'Ateneo quanto dal territorio, trasformandole in progetti dotati di un effettivo potenziale di sviluppo. Dall'altro, si è costituita e rafforzata una rete di stakeholder in grado di mettere a sistema competenze trasversali e complementari, contribuendo ad ampliare e qualificare l'offerta formativa dedicata all'autoimprenditorialità e a sostenere in maniera più capillare e continuativa i partecipanti nel loro percorso di generazione progettuale.

L'esperienza ha tuttavia evidenziato alcune criticità e margini di miglioramento. Tra questi, la necessità di incrementare la capacità attrattiva del percorso, l'eterogeneità dei livelli di maturità delle idee candidate, la presenza di lacune nelle competenze imprenditoriali e tecnologiche dei partecipanti e la difficoltà nel garantire un accompagnamento successivo alla fase *early stage*, che sia protratto nel tempo, a causa di vincoli organizzativi ed economici.

In particolare, nella fase di pre-accelerazione è emerso che molti dei partecipanti erano studenti ancora in corso, caratterizzati da una disponibilità di tempo limitata e da competenze imprenditoriali ancora in via di formazione. In queste condizioni risulta complesso accompagnare i team verso una piena consapevolezza dei processi di validazione e sviluppo d'impresa. Appare quindi strategico rafforzare le attività di scouting indirizzando anche verso profili più maturi – quali assegnisti di ricerca, dottorandi, ricercatori e docenti – in grado di garantire maggiore continuità, una base tecnico-scientifica più solida e un più elevato livello di ingaggio. Un'evoluzione in questa direzione favorirebbe un generale innalzamento della qualità progettuale e consentirebbe all'Università Iuav di allinearsi in maniera più efficace agli standard di performance espressi dagli altri partner del Consorzio iNEST.

Parallelamente, risulta prioritario investire e rafforzare le competenze imprenditoriali degli studenti, così da elevare la qualità e la sostenibilità delle idee nel tempo. L'attuale durata semestrale dei percorsi formativi di START.HUB, pur efficace nell'attivare processi di consapevolezza e sperimentazione, non sempre risulta sufficiente a portare i progetti da un livello *Seed/Early stage* allo step *Early growth*.

Una possibile direzione di sviluppo potrebbe orientarsi verso estendere la durata dell'accompagnamento, affiancando ai tradizionali corsi di impresa, a un laboratorio continuativo integrato per favorire la sensibilità verso la cultura d'impresa e le basi del business modelling.

Allo stesso modo, il rafforzamento delle sinergie con gli altri Atenei del territorio rappresenta un obiettivo strategico: la costituzione di team multidisciplinari permette infatti di affrontare problemi complessi, combinando le competenze progettuali tipiche dell'Università luav con competenze tecniche, gestionali e di mercato provenienti da altre formazioni accademiche. Infine, diventa essenziale sviluppare strategie di *fundraising* più efficaci e introdurre strumenti di supporto continuativo, come programmi di incubazione evoluti e percorsi di mentorship personalizzati. Una collaborazione più strutturata con enti pubblici e privati, incubatori, imprese e attori del tessuto produttivo regionale può favorire un circolo virtuoso di scambio di competenze, contaminazione interdisciplinare e cooperazione territoriale, rafforzando il ruolo dell'Università come luogo di innovazione condivisa.

In questa prospettiva, START.HUB non rappresenterebbe soltanto un percorso, ma un processo culturale in evoluzione: un laboratorio permanente in cui l'Università, insieme ai suoi partner, contribuisce a generare impatto sul territorio, valorizzando le attività di ricerca e di trasferimento di conoscenze secondo un metodo ormai consolidato nella maggior parte degli atenei a livello internazionale.



# Sezione 2

---

GRUPPO DI LAVORO

---

Responsabile scientifico Davide Crippa

---

Gruppo di implementazione Giovanni Marras  
Fabio Peron

Coordinatore Cross Cutting Activitiy Ileana Ippolito

Assegnista di ricerca Daniela D'Avanzo

# CC2

---

a cura di

Davide Crippa  
Daniela D'Avanzo

---

Autore                      Davide Crippa  
                                    Daniela D'Avanzo

---

Affiliazione              Università Iuav di  
                                    Venezia



Negli ultimi anni il progetto di ricerca e innovazione iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem ha rappresentato una delle esperienze più significative di collaborazione tra università, imprese e istituzioni del territorio. La sua ambizione non è stata soltanto quella di finanziare nuove linee di ricerca, ma di costruire un ecosistema stabile di connessioni capace di trasformare la produzione di conoscenza in motore concreto di sviluppo. In questa prospettiva, lo Spoke 4, coordinato dall'Università Iuav di Venezia, ha posto al centro del proprio programma il tema della città, dell'architettura e del design sostenibile, intendendo questi tre ambiti non come settori separati, ma come parti di un unico sistema di relazioni materiali, sociali e ambientali.

# Costruire relazioni: il modello del Lab Village tra università, imprese e territorio

L'esperienza maturata dallo luav negli ultimi anni ha mostrato come la ricerca progettuale, quando si apre al confronto con il mondo delle imprese, possa diventare un luogo di sperimentazione condivisa. Le università non sono più soltanto spazi di formazione o produzione scientifica, ma laboratori estesi in cui la conoscenza prende forma nel dialogo con chi opera quotidianamente nella trasformazione del territorio. Tuttavia, affinché questo dialogo possa essere continuativo e generativo, è necessario creare dispositivi fisici e organizzativi che lo rendano possibile: luoghi di incontro, di scambio e di prototipazione, dove il sapere accademico e quello imprenditoriale si riconoscano come parti di uno stesso processo.

Il Lab Village nasce da questa esigenza. È il tentativo di costruire un'infrastruttura concreta – e al tempo stesso concettuale – in grado di ospitare l'interazione tra ricerca, didattica e impresa. Non è un semplice contenitore, ma una piattaforma di convergenza: un luogo dove esperienze diverse si incontrano, si contaminano e producono nuove traiettorie di innovazione. L'idea si radica nella lunga tradizione laboratoriale dello luav, nella sua cultura del progetto come pratica collettiva e situata, e si espande attraverso la rete dei laboratori già attivi nell'ateneo – dal Cotonicificio a Palazzo Badoer, da Via Torino ai Magazzini – fino a configurarsi come un hub connettivo all'interno del più ampio sistema di iNEST.

Nel contesto della rete interregionale del Nord-Est, caratterizzato da una fitta trama di piccole e medie imprese, distretti produttivi e centri di ricerca, la necessità di un luogo di incontro tra università e imprese assume un valore strategico. Le trasformazioni in corso – digitalizzazione, transizione ecologica, mutamento delle filiere – richiedono forme di collaborazione sempre più ibride e aperte. In questo scenario, il Lab Village

si propone come dispositivo di intermediazione, capace di rendere tangibile il dialogo tra le competenze tecnico-scientifiche dell'università e le esigenze concrete dei settori produttivi.

Lo spazio individuato per la sede del Lab Village, all'interno di Ca' Tron, rappresenta non solo un nodo logistico nel sistema urbano veneziano, ma anche un simbolo della volontà di costruire un laboratorio "aperto" nel cuore della città. Qui la dimensione storica dell'edificio dialoga con le tecnologie contemporanee, e la fisicità dello spazio diventa metafora di un progetto culturale più ampio: riattivare il ruolo dell'università come luogo pubblico, ponte tra ricerca, impresa e cittadinanza.

Il Lab Village dello Spoke 4 non nasce isolato: è parte di una rete di iniziative trasversali coordinate a livello di iNEST dall'attività CC2 (Cross Cutting 2), dedicata alla creazione di modelli replicabili di Lab Village. Ogni spoke del progetto è invitato a declinare questo modello secondo la propria specificità disciplinare. Nel caso dello luav, la sfida è quella di declinarlo attraverso il linguaggio del progetto: architettura, design, rappresentazione, tecnologia, urbanistica e composizione architettonica. Il gruppo di lavoro che ha sviluppato il Lab Village di Ca' Tron (Crippa, D'Acunto, Fabian, Marras, Peron, Rossetti) ha interpretato questa sfida in chiave multidisciplinare, trasformando il laboratorio in una piattaforma di ricerca applicata dove diverse aree di competenza cooperano intorno a temi comuni. La funzione del Lab Village non è dunque quella di aggiungere un nuovo spazio ai molti già presenti, ma di mettere in rete ciò che esiste, creando una regia condivisa e una narrazione comune della ricerca. La logica è quella della connessione: tra laboratori interni e partner esterni, tra università e imprese, tra ricerca teorica e applicazione. In questo senso, il Lab Village rappre-

senta un prototipo di governance della ricerca, un dispositivo di raccordo tra i diversi livelli di iNEST – dalla ricerca accademica alle azioni pilota, fino al trasferimento tecnologico e culturale.

La sua missione principale è accorciare le distanze: tra la progettualità accademica e la sperimentazione produttiva, tra la ricerca applicata e la dimensione sperimentale dell'impresa. Attraverso incontri, workshop, tavoli di lavoro e momenti di confronto, il Lab Village si configura come uno spazio ibrido dove le idee possono essere testate, discusse e tradotte in soluzioni concrete.

Questa prospettiva si colloca in continuità con le esperienze maturate nello Spoke 3, dove la metodologia del *Waste Driven Design* ha dimostrato l'efficacia di un approccio fondato sulla materialità e sulla sperimentazione diretta. Tuttavia, nel contesto dello Spoke 4, tale metodologia viene estesa e adattata a una scala più ampia: dal materiale al territorio, dal laboratorio alla città, dal singolo progetto alla costruzione di un ecosistema collaborativo.

In questa visione, il Lab Village non è solo uno spazio fisico ma anche una strategia di ricerca: un modo di intendere il progetto come pratica collettiva, capace di attraversare i confini disciplinari e di costruire relazioni durature tra ricerca e impresa. È un laboratorio di prossimità, nel quale la conoscenza si produce attraverso l'incontro e la contaminazione.

L'introduzione di questo volume nasce dunque per raccontare non soltanto un risultato, ma un processo di costruzione: quello di un luogo che si fa strumento di cooperazione e di innovazione, un modello di interazione aperto e replicabile, capace di tradurre la complessità del sistema iNEST in un'esperienza concreta e condivisa.

## SCOPO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il Lab Village dello Spoke 4 nasce come dispositivo progettuale che traduce, nello specifico contesto dello Iuav, gli obiettivi trasversali dell'attività CC2 – *Creation of a Network of Joint Strategic Laboratories between Universities and Companies* del progetto iNEST. L'intento è costruire una piattaforma di collaborazione permanente tra ricerca accademica, imprese e istituzioni del territorio, capace di superare le logiche episodiche dei progetti e di generare una cultura stabile dello scambio e della sperimentazione.

La messa a punto del Lab Village si è sviluppata in più fasi progressive – analisi, progettazione, definizione funzionale e attivazione – e ha coin-

volto un gruppo di lavoro interdisciplinare composto da ricercatori e docenti provenienti dalle aree di design (Davide Crippa), composizione architettonica (Giuseppe Marras), urbanistica (Lorenzo Fabian), rappresentazione (Giovanni D'Acunto), tecnologia (Michele Rossetti) e ingegneria (Fabio Peron). Questa pluralità di sguardi ha permesso di concepire il Lab Village non come un laboratorio tematico, ma come una struttura "a fisarmonica", capace di espandersi e contrarsi a seconda delle attività ospitate, riflettendo così l'idea di flessibilità e apertura che ne è alla base. Sin dall'inizio, l'obiettivo è stato duplice: da un lato costruire un luogo in grado di rappresentare fisicamente la ricerca e di renderla visibile e accessibile alle imprese; dall'altro sviluppare un modello operativo che potesse fungere da riferimento per altri spoke, traducendo in pratica la visione del Comitato CC2, che ambiva a definire criteri e requisiti condivisi per la creazione del Lab Village a livello interregionale.

La fase di progettazione del modello ha previsto un lavoro di mappatura dei laboratori esistenti all'interno dello Iuav, distribuiti tra Ca' Tron, il Cotonificio, Palazzo Badoer, i Magazzini e la sede di Via Torino. Questi laboratori, pur operando su ambiti differenti – dall'analisi dei materiali alle tecniche di rappresentazione, dalla fisica tecnica alla prototipazione – rappresentano nel loro insieme un patrimonio infrastrutturale e culturale unico, che il Lab Village si propone di connettere e valorizzare. L'idea non è creare un nuovo laboratorio, ma una regia trasversale, un nodo capace di mettere in relazione luoghi e competenze già esistenti, rafforzandone la capacità di dialogo con il mondo produttivo.

Il passo successivo è stato quello di definire il funzionamento operativo del Lab Village, pensandolo come "dimostratore" di una possibile collaborazione stabile tra università e imprese. Secondo quanto indicato nel modello redatto da Crippa, il Lab Village ospita azioni pilota finalizzate a promuovere l'innovazione e a costruire le condizioni per future ricerche e collaborazioni. Ogni azione segue una struttura comune: una conferenza pubblica di apertura, momenti di confronto con keynote e stakeholder, la creazione di focus group tematici e, infine, la mappatura e selezione dei risultati, che possono evolvere in spin-off o percorsi formativi dedicati.

Questo format modulare ha permesso di testare una metodologia di lavoro fondata sulla prossimità e sull'ascolto reciproco, dove il laboratorio non è solo il luogo in cui si sperimenta la tecnica, ma anche uno spazio in cui si elaborano strategie,

visioni e domande condivise. L'obiettivo, come sottolineato nei verbali del Comitato CC2, non è limitarsi a creare nuove strutture, ma individuare modelli replicabili di Lab Village che possano adattarsi a contesti diversi, fungendo da infrastrutture intermedie tra università e territorio. Parallelamente al lavoro di definizione del modello, è stata avviata una riflessione sul ruolo dello spazio fisico. Il Lab Village di Ca' Tron non è solo una sede, ma un progetto di architettura e comunicazione: uno spazio espositivo e flessibile, in grado di ospitare workshop, mostre, incontri e attività di prototipazione. La sua configurazione a due livelli – con il piano terra destinato alla presentazione della ricerca e il piano superiore dedicato all'incontro con le imprese e agli spin-off – risponde a una precisa visione: rendere visibile la ricerca e allo stesso tempo creare un ambiente di scambio e co-progettazione.

Ogni elemento dello spazio è pensato in chiave di ecodesign: materiali a basso impatto, sistemi di allestimento reversibili, arredi modulari e tecnologie digitali di supporto (monitor, tavoli interattivi, realtà aumentata e virtuale). Questa scelta non è solo tecnica, ma simbolica: il Lab Village, nella sua fisicità, incarna i principi di sostenibilità, flessibilità e circolarità che sono alla base della ricerca dello Spoke 4.

Il processo di messa a punto ha coinvolto inoltre un intenso dialogo con gli altri spoke e con le strutture partner di iNEST. Come emerge dalle riunioni del Comitato CC2, l'obiettivo complessivo è costruire una rete di Lab Village diffusi nel Nord-Est, in grado di rappresentare le diverse competenze disciplinari del progetto e di collaborare in modo coordinato. Lo Iuav ha assunto in questo contesto un ruolo di laboratorio-pilota, sperimentando non solo un modello organizzativo ma anche un modello di governance, fondato sulla collaborazione interistituzionale e sul coinvolgimento diretto delle aziende.

In questa prospettiva, il Lab Village Spoke 4 non è un punto di arrivo, ma un processo in evoluzione, un luogo che cresce con l'espandersi delle relazioni che riesce a generare. È insieme strumento e risultato di una nuova forma di ricerca applicata: un dispositivo che traduce la visione sistemica di iNEST in pratiche concrete di innovazione territoriale.

La messa a punto del Lab Village ha quindi significato costruire non solo uno spazio, ma un modello operativo, una rete di persone e una metodologia condivisa. Un luogo dove la ricerca si racconta, si confronta e si traduce in azione. Dove l'università e l'impresa non si incontrano

occasionalmente, ma imparano a lavorare insieme, in modo continuativo, su sfide comuni.

#### IL CICLO DEI LAB VILLAGE DELLO SPOKE 4

La messa a punto del Lab Village di Ca' Tron ha trovato nella sequenza degli eventi organizzati tra il 2023 e il 2025 la propria traduzione operativa. Ogni incontro è stato concepito come un dispositivo di scambio e co-progettazione, in cui il modello di collaborazione università-impresa è stato testato in forma concreta: seminari aperti, tavoli di lavoro tematici, focus group, momenti di restituzione e disseminazione dei risultati. Nel loro insieme, i sei appuntamenti hanno definito una vera e propria drammaturgia della ricerca, scandita dal passaggio progressivo da un livello sistemico di riflessione sulle filiere produttive a una messa a fuoco su materiali, metodologie e reti di trasferimento.

#### Lab Village 1 – Il mondo della costruzione del Nord-Est verso le emissioni zero (Ca' Tron, 11 giugno 2024)

Il primo appuntamento, realizzato in collaborazione con Cresme e con il patrocinio del CNAP-PC, ha affrontato il tema cruciale della decarbonizzazione del comparto edilizio e delle politiche europee per la neutralità climatica al 2050.

L'incontro ha riunito oltre novanta partecipanti tra università, aziende, associazioni di categoria e professionisti, diventando il primo momento pubblico di visibilità del Lab Village.

Quattro tavoli di lavoro – *Green Building e materiali innovativi*, *Conservazione e decarbonizzazione*, *Filiera circolare del recupero* e *Resilienza urbana* – hanno permesso di raccogliere istanze e proposte operative, poi confluite in un report condiviso con gli altri spoke di iNEST.

Questo primo laboratorio ha evidenziato la centralità del dialogo intersettoriale e ha posto le basi per un'agenda di ricerca congiunta sul ciclo di vita dei materiali e sulla riduzione delle emissioni del costruito.

#### Lab Village 2 – NSBVN Cluster Sustainable Exhibit (Ca' Tron, 17 giugno 2024)

A una settimana di distanza, il secondo incontro ha messo a sistema le esperienze del Cluster NSBVN – SustainableExhibit, collegando il progetto iNEST al programma nazionale TOCC – *Transizione Ecologica Capacity Building*.

Le due giornate dedicate alla sostenibilità negli allestimenti temporanei hanno esplorato le strategie di riduzione dell'impatto ambientale nel

settore espositivo, coinvolgendo professionisti, istituzioni museali, aziende e centri di ricerca. I tavoli di lavoro pomeridiani hanno articolato la discussione in focus specifici: *Il sistema economico dell'esporre*, *Monitoraggio dell'inquinamento da esposizione*, *Digital Fabrication per l'eco-design*, *Normativa CAMEconomia circolare nell'exhibit*. L'evento ha dimostrato come il Lab Village possa operare come incubatore di cluster tematici, favorendo la connessione tra ricerca accademica, imprese e pubbliche amministrazioni nel campo del design sostenibile.

#### **Lab Village 3 – Midterm Meeting iNEST Spoke 4 (Ca' Tron, 17 gennaio 2025)**

Il Midterm Meeting ha segnato un momento di verifica collettiva e di consolidamento del percorso. Alla presenza dei referenti di tutti i *Research Topic* dello Spoke 4, delle aziende vincitrici dei Bandi a Cascata e dei rappresentanti del Consorzio iNEST, la giornata ha consentito di presentare gli avanzamenti dei progetti di ricerca e di discutere i futuri sviluppi della rete università-impresa.

La mattinata è stata dedicata alle presentazioni dei progetti aziendali, mentre nel pomeriggio i tavoli tematici hanno affrontato la pianificazione delle attività scientifiche e editoriali per il biennio successivo.

Tra gli output principali, l'avvio della riflessione su un Cluster del Nord-Est dedicato all'adattamento dell'ambiente costruito alle sfide della neutralità climatica, concepito come evoluzione strutturale delle sinergie attivate dal Lab Village.

#### **Lab Village 4 – New Materials per l'ambiente costruito (Ca' Tron, 10 settembre 2025)**

Curato da Piercarlo Romagnoni con la collaborazione di Daniela D'Avanzo e Ileana Ippolito, il quarto evento ha riportato al centro la questione della ricerca sui materiali e del loro impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita.

A partire dalla nuova Direttiva UE 2024/1275 e dal concetto di "Passaporto di ristrutturazione", la giornata ha proposto una lettura integrata delle politiche europee e delle pratiche di laboratorio. Dopo gli interventi introduttivi, i laboratori Iuav – LAMA, ArTec, FisTec e LabSCo – hanno presentato le proprie attività di ricerca sui materiali tradizionali e innovativi.

Nel pomeriggio, il confronto con le imprese (DAKU, ANPE, tzi) ha generato un dialogo operativo sulla misurazione delle emissioni incorporate e sulla transizione dei materiali verso modelli low carbon.

L'incontro ha ribadito il ruolo del Lab Village

come luogo di trasferimento tecnologico e culturale, dove ricerca e industria si incontrano per costruire nuovi standard di sostenibilità.

#### **Lab Village 5 – Ecoframes: i sistemi dell'exhibit design (Badoer, 24 ottobre 2025) & Lab Village 6 – Ecoframes: materiali, policies e connessioni circolari (Badoer, 5 novembre 2025)**

Le ultime due giornate, pensate in stretta continuità, hanno rappresentato la fase di apertura sistemica del progetto, in cui il lavoro svolto sui materiali è stato connesso ai temi della simbiosi industriale e della comunicazione della sostenibilità.

L'appuntamento di ottobre, organizzato insieme al Cluster NSBVN, ha raccolto esperti, progettisti e rappresentanti di aziende per delineare linee guida verso una normativa CAM dedicata al comparto espositivo, mentre l'incontro di novembre, curato dal centro studi CTRL + J(UNK) Lab, ha allargato la riflessione alla dimensione politica e strategica dell'economia circolare.

Sotto il titolo comune *Ecoframes: materiali, policies e connessioni circolari*, i due eventi hanno mostrato come la ricerca universitaria possa agire come facilitatore di reti industriali e promotore di buone pratiche nel campo della produzione sostenibile.

I report conclusivi, frutto dei tavoli di lavoro, hanno raccolto indicazioni operative per future call a tema e per la definizione di progetti pilota inter-spoke, in collaborazione con RT4 e con i partner territoriali di iNEST.

Nel loro insieme, i sei Lab Village hanno generato una comunità di pratica che unisce università, imprese, istituzioni e professionisti.

Dai primi incontri di analisi dei fabbisogni fino ai tavoli di co-design sui materiali e sulla simbiosi industriale, il percorso ha permesso di consolidare un metodo basato sulla ricerca partecipata, sulla trasparenza dei processi e sulla visibilità pubblica della ricerca.

Ogni evento ha prodotto documenti, report e mappe di stakeholder che alimentano oggi la piattaforma di rete del Lab Village, contribuendo alla definizione di un modello replicabile per la collaborazione accademico-industriale nel Nord-Est.

#### **IL LUOGO: CA' TRON**

Il Lab Village ha sede a Ca' Tron ed è configurato in due livelli funzionali: al piano zero uno "spazio fisarmonica" per raccontare la ricerca Iuav e lo Spoke 4, con spazi laterali destinati a

laboratori dimostrativi e aree tecniche; al piano uno spazi d'incontro con le aziende e nuclei per spin-off con sistemi d'aula. Questa articolazione è descritta nelle presentazioni operative del progetto.

Le dotazioni prevedono monitor riposizionabili per showreel, tavolo interattivo per la presentazione di progetti, predisposizioni per scenari VR, esperienze AR e visualizzazione dati; le scelte allestitivo seguono principi di ecodesign (materiali a basso impatto, riduzione dei rifiuti, riuso/riciclo, versatilità). Sono inoltre indicati requisiti di comfort ambientale (range termo-igrometrici e relative variazioni giornaliere) e soluzioni impiantistiche compatibili con il contesto vincolato. La documentazione degli eventi conferma l'uso ordinato degli spazi di Ca' Tron (Portego, Salone passante, aule A1-A2-B2-B3, Spazio Epic, Sala Giardino) per sessioni plenarie e tavoli di lavoro, secondo schemi di distribuzione e programmi allegati. In sintesi, Ca' Tron è la sede individuata per concentrare e rendere visibile le attività dei laboratori Iuav e per creare rete tra laboratori, azioni trasversali iNEST e imprese all'interno di un nuovo spazio integrativo, come indicato nelle presentazioni di progetto.

#### PIANIFICAZIONE DEL LAVORO

La definizione della metodologia di lavoro del Lab Village nasce da un processo condiviso e progressivo che si è sviluppato all'interno delle attività dello Spoke 4 di iNEST e in coordinamento con la Cross Cutting Activity CC2, dedicata alla creazione di reti di laboratori strategici tra università e imprese. Fin dalle prime fasi, l'obiettivo è stato duplice: da un lato dare forma a un modello operativo replicabile, capace di tradurre gli obiettivi generali di iNEST nella realtà dello Iuav; dall'altro costruire un programma di attività pilota in grado di testare sul campo la capacità del Lab Village di generare scambio, collaborazione e trasferimento di conoscenze.

Il progetto è stato seguito da un gruppo di ricerca interdisciplinare, coordinato da Davide Crippa, che ha coinvolto docenti e assegnisti provenienti dalle diverse aree dell'ateneo – design, architettura, urbanistica, rappresentazione, tecnologia e ingegneria. La varietà di competenze ha permesso di immaginare una metodologia non vincolata a un'unica disciplina, ma fondata sull'idea di collaborazione trasversale e di confronto continuo con il mondo produttivo.

Il funzionamento del Lab Village è stato impostato su una struttura ciclica, che si ripete in

ogni azione e che costituisce la spina dorsale dell'intero programma.

Ogni attività inizia con un momento pubblico di apertura, spesso sotto forma di conferenza o incontro tematico, in cui si presentano gli obiettivi e si delineano i temi di lavoro. Segue una fase di confronto organizzata in tavoli e focus group che coinvolgono stakeholder, ricercatori, aziende e istituzioni: è in questa dimensione di dialogo diretto che emergono criticità, bisogni e opportunità comuni.

Dalla discussione si passa alla mappatura dei risultati, un lavoro di sintesi che consente di individuare idee, proposte o linee di ricerca da sviluppare successivamente. In alcuni casi, da questi esiti nascono collegamenti con azioni spin-off o percorsi formativi dedicati, che permettono di dare continuità al progetto e di tradurre le proposte in esperienze concrete.

Questo format – collaudato nel corso dei sei Lab Village – garantisce una coerenza metodologica tra incontri di natura diversa, consentendo di raccogliere risultati comparabili e di costruire una base comune per il lavoro futuro. L'attenzione è sempre rivolta alla qualità del confronto e alla capacità di produrre ricadute tangibili, sia in termini di conoscenza sia di collaborazione.

La pianificazione del lavoro è stata concepita in modo da creare una sequenza organica di eventi distribuiti lungo l'arco di due anni, ognuno dei quali corrisponde a un tassello di un percorso unitario. Gli appuntamenti sono stati calendarizzati alternando momenti di riflessione teorica e momenti di lavoro operativo, così da garantire un equilibrio tra discussione e sperimentazione. Le tematiche affrontate – dall'edilizia sostenibile al design circolare, dai nuovi materiali all'economia delle simbiosi industriali – rispecchiano la pluralità degli interessi che attraversano lo Spoke 4. Ogni incontro ha coinvolto non solo ricercatori e docenti dello Iuav, ma anche rappresentanti di aziende, associazioni di categoria e istituzioni territoriali, in un dialogo aperto e costante.

Questo approccio ha permesso di creare una rete di relazioni stabili, che costituisce oggi uno dei principali risultati del progetto.

Il coordinamento delle attività è stato affidato a un piccolo gruppo di riferimento interno, incaricato di selezionare le proposte di evento, curare la logistica e redigere i report di sintesi. Ogni appuntamento è stato quindi preparato come azione autonoma, ma pensata in funzione del percorso complessivo, in modo da mantenere un filo narrativo coerente. La pianificazione, in

questo senso, non è solo un lavoro di organizzazione, ma una forma di progettazione curatoriale, dove ogni evento rappresenta un capitolo di un racconto più ampio.

Un aspetto centrale della metodologia riguarda la documentazione. Fin dall'inizio, ogni attività del Lab Village è stata accompagnata dalla produzione di materiali destinati a costituire un archivio condiviso: relazioni, sintesi dei tavoli di lavoro, immagini, schede, report e mappe di stakeholder.

Questi materiali non hanno una funzione meramente amministrativa: servono a mantenere traccia della conoscenza prodotta, a rendere visibili i processi e a favorire la replicabilità del modello. Tutti i risultati confluiscono in un sistema di archiviazione che alimenta le piattaforme di iNEST e le pubblicazioni scientifiche collegate al progetto. In questo modo, il Lab Village non è solo un luogo di incontro ma anche un meccanismo di disseminazione: la conoscenza circola, si sedimenta, diventa patrimonio collettivo.

Nel corso del suo sviluppo, la metodologia del Lab Village si è dimostrata flessibile e adattiva. Ogni incontro ha rappresentato una prova e un'occasione di apprendimento, permettendo di aggiornare strumenti, modalità e forme di coinvolgimento. L'esperienza ha mostrato come la ricerca sul progetto, quando è strutturata in modo aperto e partecipativo, possa trasformarsi in una vera infrastruttura di innovazione.

Più che un metodo rigido, quello del Lab Village è un processo dinamico, fondato sulla continuità del dialogo e sull'interazione tra competenze diverse. In questo senso, la pianificazione del lavoro coincide con la costruzione stessa della rete: ogni evento amplia il campo d'azione, rafforza le connessioni e prepara le condizioni per il successivo.

Il risultato è un modello che, pur nato all'interno dello Spoke 4, può essere esteso e adattato ad altri contesti. La sua forza risiede nella capacità di mettere in relazione, di rendere visibile la ricerca e di tradurla in azione condivisa.

## L'ESPERIENZA DEL LAB VILLAGE

### E LE PROSPETTIVE FUTURE

L'esperienza del Lab Village ha rappresentato per lo Spoke 4 un'occasione di sperimentazione concreta su cosa significhi oggi costruire uno spazio di incontro stabile tra ricerca, impresa e territorio. In un contesto complesso come quello del Nord-Est, dove la densità di competenze e la frammentazione delle filiere rischiano spesso

di isolare i processi di innovazione, il Lab Village ha funzionato come ponte operativo, unendo il sapere accademico con le esigenze reali del mondo produttivo e delle istituzioni.

Il percorso non ha avuto come unico obiettivo la creazione di un nuovo luogo fisico, ma la definizione di una modalità di lavoro condivisa: un modo di pensare e organizzare la ricerca che privilegia il confronto, la collaborazione e la costruzione progressiva di conoscenza. Ogni incontro, ogni tavolo di lavoro, ogni report hanno contribuito a delineare un modello di relazione basato sulla reciprocità e sulla fiducia, dove la progettazione non si esaurisce nel risultato, ma si manifesta nel processo stesso di cooperazione.

Il Lab Village di Ca' Tron si è affermato come una infrastruttura di prossimità: un laboratorio aperto che non si limita a ospitare eventi, ma che rende visibile la ricerca e ne amplifica la capacità di connessione. Il suo ruolo è stato quello di catalizzare energie già presenti – laboratori, gruppi di ricerca, spin-off, cluster tematici – e di dare loro un luogo e un tempo condiviso in cui incontrarsi, discutere e generare progetti comuni.

La metodologia adottata, testata e consolidata nel corso dei sei appuntamenti che hanno scandito le tappe del progetto, ha dimostrato la sua efficacia nel mettere in relazione discipline, persone e competenze diverse. L'idea di procedere attraverso cicli di conferenze, focus group, tavoli di lavoro e restituzioni ha permesso di costruire un archivio vivente della collaborazione, che continuerà a essere alimentato anche oltre la durata del progetto.

Ma l'aspetto più significativo di questa esperienza è forse la sua capacità di trasformazione. Ogni Lab Village non ha semplicemente documentato ciò che esisteva: ha innescato processi, suggerito nuove direzioni, aperto prospettive inaspettate. La dimensione sperimentale è diventata un tratto distintivo del lavoro, capace di far dialogare le esigenze della ricerca con quelle della produzione, e di restituire al design, all'architettura e alla città un ruolo attivo nei processi di innovazione sostenibile.

Le attività svolte hanno inoltre contribuito a rafforzare i legami tra lo Spoke 4 e le altre componenti del progetto iNEST. Le collaborazioni con lo Spoke 3, con il Cluster NSBVN – Sustainable-Exhibit, con il centro studi CTRL+J(UNK) Lab e con il programma Material Exploratory dello RT4 hanno dimostrato che la ricerca sul progetto può operare come infrastruttura trasversale, capace di connettere materiali, tecnologie, narrazioni e politiche.

Il Lab Village ha dunque assunto un significato che va oltre la sua funzione originaria: è diventato un modello di rete e di governance della ricerca, una struttura flessibile che unisce università e imprese, ma anche un dispositivo culturale che restituisce al progetto il suo ruolo di strumento critico e generativo.

Guardando al futuro, la sfida sarà quella di dare continuità a questa esperienza, consolidando la rete costruita e trasformandola in una piattaforma stabile per la ricerca applicata e per la formazione. Il Lab Village potrà evolversi come osservatorio permanente, capace di leggere le

trasformazioni del territorio e di tradurle in azioni, sostenendo la crescita di nuove competenze e la nascita di collaborazioni durature.

In un momento storico in cui le università sono chiamate a ripensare il proprio rapporto con la società e con il sistema produttivo, l'esperienza dello Spoke 4 mostra una possibile direzione: quella di un'università aperta, interconnessa e capace di generare valore condiviso.

Il Lab Village è la prova che la ricerca può essere un luogo fisico e simbolico insieme: uno spazio dove le idee diventano esperienze, dove la conoscenza circola e si traduce in cambiamento.

#### Riferimenti bibliografici

- Bassi, A.A. (2020) 'Property value and sustainability: The future of living' in *Sustainability*, 12(7), 2721. Disponibile su: <https://doi.org/10.3390/su12072721>.
- Comitato CC2 iNEST (2023, 25 ottobre) *Verbale della riunione* [Internal report].
- Comitato CC2 iNEST (2023, 4 dicembre) *Verbale della riunione* [Internal report].
- Crippa, D. (2024) 'Collaborative energy districts: Urban workshops for adaptive transition' in *AGATHON | International Journal of Architecture, Art and Design*, 11. Disponibile su: <https://www.agathon.it/agathon/article/view/421> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).
- Crippa, D., Digiorgio Giannitto, C., Di Prete, B., Cason Villa, M. (2025) 'Waste-Driven Design (WDD): A transdisciplinary approach to transforming food packaging waste into a second-generation material' in *Sustainability*, 17(20), 9144. Disponibile su: <https://doi.org/10.3390/su17209144>.
- CTRL+J(UNK) Lab – luav. (n.d.) 'èCentro studi CTRL+J(UNK) Lab. Disponibile su: <https://luav.unifind.cineca.it/resource/workgroup/WKG-0028> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).
- De Chirico, M. (2022) 'Design in the metamorphosis of matter', in *Designing with an Ocean Literacy Approach*. Cham: Springer, pp. 713-722. Disponibile su: [https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-031-49811-4\\_68](https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-031-49811-4_68) (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).
- De Chirico, M. (2025) *Waste Driven Design. Il progetto nelle metamorfosi della materia* (Doctoral dissertation, Università luav di Venezia). AIR luav. Disponibile su: <https://air.luav.it/handle/11578/360231> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).
- Fagnoni, R. (2022) *Design in allerta*. AIR luav. Disponibile su: <https://air.luav.it/handle/11578/325588> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).
- luav – Ca' Foscari (n.d.) *Lab Village per turismo, industrie culturali e creative* [Background note].
- luav (2023, 18 luglio) *Presentazione iNEST – Lab Village* [Slide deck].
- luav (2025, 10 settembre) *New Materials per l'ambiente costruito* [Program/locandina].
- luav (2025, 17 gennaio) *Mid-term Ca' Tron – Programma e materiali* [Program/notes].
- luav (n.d.) *Lab Village – Presentazione sintetica* [Slide deck].
- luav (n.d.) *State of the art – Lab Village luav* [Internal report].
- Material Exploratory – Progetto RT4 (UNIFIND luav) (n.d.) *Scheda-progetto*. Disponibile su: <https://luav.unifind.cineca.it/resource/project/PRJ-0515> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).
- NSBVN – Cluster (luav). (n.d.) *NSBVN – Sustainable Exhibit (luav)*. Disponibile su: <https://sites.google.com/luav.it/nsbvn/nsbvn> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).
- NSBVN – SustainableExhibit (Dipartimento di Design, Politecnico di Milano) (n.d.) *Project page*. Disponibile su: <https://dipartimentodesign.polimi.it/en/research-projects/nsbvn-sustainable-exhibit> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).
- Vacanti, A. (2025) 'The responsibility of interaction design in digital alienation', in *AGATHON | International Journal of Architecture, Art and Design*, 12. Disponibile su: <https://www.agathon.it/agathon/article/view/481> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).

---

**Autore** Daniela D'Avanzo

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Contesto

Per dar vita alle attività del Lab Village è stato istituito un gruppo di lavoro apposito che potesse interfacciarsi di volta in volta con i diversi interlocutori. Nell'ambito della costruzione di relazioni tra i soggetti partner così come della messa a sistema del Lab Village in una rete interuniversitaria, il gruppo di lavoro centrale si è pertanto relazionato con attori diversi: ricercatori e cabina di regia dello Spoke 4, uffici e tecnologi dell'Università Iuav di Venezia, Cross Cutting Activities dello Spoke 4, assegnisti della CC2 del consorzio iNEST, gruppo di lavoro della comunicazione dell'Hub iNEST. Il contesto di lavoro ha compreso quindi tutte queste realtà diverse con livelli di interazione diversa.

## **Il gruppo di lavoro**

Partendo dal gruppo di lavoro primario per questa parte di progetto si può dire che il nucleo centrale dell'attività della Cross Cutting Activity 2 è stato formato dall'assegnista di ricerca reclutata dell'Università Iuav di Venezia per lo Spoke 4, in stretta relazione con una tecnologa della ricerca interna alla stessa università, che favorisse e fluidificasse i processi interni. Il tutto supervisionato dal docente responsabile e dagli altri docenti di riferimento della CC2. Questo nucleo centrale si è andato di volta in volta a confrontare con gli altri attori coinvolti nei diversi processi e che vedremo di seguito. Le relazioni più strette sono state quelle con gli altri ricercatori dello Spoke 4 e con le altre assegniste delle Cross Cutting Activities dello Spoke 4. In entrambi i casi con riunioni di allineamento settimanale. Nel caso della cabina di regia dello Spoke 4, le interazioni erano finalizzate all'allineamento sulle azioni previste e al coinvolgimento dei ricercatori in alcune delle attività. Soprattutto nel Lab Village 1 e 3, infatti, il dialogo con i ricercatori interni è stato fondamentale per la strutturazione degli incontri e il coinvolgimento delle realtà imprenditoriali.

## **Le Cross Cutting Activities di Spoke 4**

Per quanto riguarda le assegniste delle quattro Cross Cutting Activities dello Spoke 4, è stata svolta una attività di raccordo costante tramite riunioni settimanali per facilitare momenti di confronto e fornire supporto organizzativo e gestionale, ove possibile e necessario, nelle attività che lo richiedessero. Gli incontri settimanali sono stati svolti anche per favorire una messa a sistema dei risultati ottenuti, il tutto in un'ottica di collaborazione e progettualità che potesse prevedere una possibilità di integrazione tra risultati ottenuti e attività delle Cross Cutting Activities dello Spoke 4.

### **Le CC2 degli altri Spoke**

Oltre al gruppo di lavoro interno allo Spoke 4 e all'Università Iuav di Venezia, il contesto di lavoro è estendibile a tutta la rete delle Cross Cutting Activities 2 del consorzio iNEST. Perché ciò potesse accadere sono state svolte riunioni periodiche con gli assegnisti di ricerca delle altre università partner del progetto per condividere obiettivi, progressi e risultati per la messa a sistema degli output in un'ottica di collaborazione e di messa in rete degli esiti e degli avanzamenti ottenuti da ogni università. Questo scambio è stato favorito non solo dalla partecipazione periodica ai meeting online, ma anche dalla partecipazione in presenza ad alcune delle attività organizzate dalle altre Università, quali ad esempio i meeting dell'università di Udine e Ca' Foscari, così come la partecipazione di alcuni assegnisti delle altre università partner agli eventi organizzati a Venezia dallo Spoke 4.

### **Raccordo tra le aziende vincitrici dei Bandi a Cascata, i ricercatori e l'HUB**

Poiché il focus della CC2 è stato quella della relazione tra università e impresa, si è svolta anche un'attività di raccordo con le aziende vincitrici dei Bandi a Cascata. In occasione della selezione delle aziende vincitrici dei Bandi a Cascata è infatti stata svolta l'attività di *liason* tra aziende vincitrici e i ricercatori dello Spoke 4 tramite la predisposizione di piattaforme di lavoro condiviso e le comunicazioni utili a fornire tali indicazioni. Questa sistematizzazione del lavoro ha favorito quindi il coinvolgimento delle aziende nelle attività dei Lab Village per la presentazione dei progetti e lo scambio con i ricercatori sui temi di ricerca condivisi. I progetti vincitori dei Bandi a Cascata sono infatti stati coinvolti in maniera attiva nei Lab Village 1 e 3 come relatori e partecipanti ai tavoli di lavoro, ma sono anche stati coinvolti negli altri Lab Village qualora le tematiche fossero affini alle proprie tematiche di progetto.

### **La comunicazione tra Spoke 4 e iNEST**

L'attività della CC2 ha previsto anche una relazione costante con l'HUB, non solo per la mediazione con i vincitori dei Bandi a Cascata ma anche per la gestione degli aspetti comunicativi del Lab Village e di tutto lo Spoke 4, per il quale è infatti stata portata avanti un'attività di monitoraggio e implementazione della comunicazione. L'ecosistema iNEST ha sviluppato un sistema di linee guida per la gestione della comunicazione da un punto di vista grafico e di implementazione dei contenuti. In quest'ottica e contesto l'attività della CC2 ha incluso anche una verifica della consistenza dell'aspetto grafico rispetto alla brand identity, dello sviluppo di un piano di comunicazione social interno allo Spoke 4, della relazione tra il gruppo di Comunicazione iNEST e lo Spoke 4 tramite la partecipazione a riunioni periodiche con il team di comunicazione iNEST e settimanali con la cabina di regia dello Spoke 4. Ove necessario inoltre c'è stato anche un supporto grafico pratico interno allo Spoke 4, ai ricercatori che ne avessero bisogno per la realizzazione dei materiali di comunicazione che seguissero le linee guida di Spoke 4. Per gli eventi del Lab Village si è inoltre predisposto un sistema di comunicazione che prevedesse un flusso di pubblicizzazione dell'evento tramite inviti personali via mail, pubblicazione dell'evento sui canali istituzionali dell'Università Iuav di Venezia e del Consorzio iNEST, form di partecipazione e materiali stampati quali manifesti e locandine.

### **Una rete per dar vita alle attività del Lab Village**

Tutte queste attività insieme all'intreccio dei vari attori coinvolti hanno permesso di costruire una rete di relazioni che integrasse Università Iuav

di Venezia, Spoke 4, le realtà partner del Consorzio iNEST, favorendo così un confronto continuo utile alla pianificazione e alla realizzazione di tutte le attività svolte nell'ambito del Lab Village dello Spoke 4. Oltre alla rete di confronto continua si sono poi andati a innestare di volta in volta dialoghi e discussioni con realtà diverse – aziende, associazioni di categoria, gruppi di ricerca – per delineare le attività svolte all'interno del Lab Village e garantire uno scambio continuo con il territorio del Nord-Est nelle sue espressioni accademiche, di ricerca e imprenditoriali. Tutto ciò è confluito nella realizzazione delle attività che vedremo di seguito.

#### Riferimenti bibliografici

Bertin, M., Piscicella, S., Revellini, R., Ruggeri, D., Semenzin, C., Zardo, L., Zatta, E. (2024) *Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa: Primo volume dello Spoke 4 Città, Architettura e Design Sostenibile*. Conegliano: Anteferma.

CC2 iNEST Università Iuav di Venezia (2025) *Cross-Cutting Activity #2 - Creation of a network of joint strategic labs between universities and companies - Deliverable of Milestone #19*. Università di Udine

---

**Autore** Daniela D'Avanzo

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# I Lab Village dello Spoke 4

Concentrandosi sul tema centrale di Spoke 4 “Città, architettura e progettazione sostenibile”, guidato dall’Università Iuav di Venezia, nell’ambito della Cross Cutting Activity 2 sono state intraprese una serie di attività volte a promuovere nuove connessioni tra l’università e il settore imprenditoriale, nonché a rafforzare quelle esistenti. In quest’ottica è stato formato un gruppo di lavoro apposito per lo sviluppo e l’implementazione di un modello di Lab Village, affrontando sia la sua struttura fisica che il suo quadro relazionale e operativo.

Pertanto, dopo la selezione e lo sviluppo del sito fisico per il Lab Village dello Spoke 4 – Ca’ Tron a Venezia, sede storica dell’Università Iuav di Venezia, che riveste un importante valore simbolico – è stata intrapresa la pianificazione di attività pilota, che hanno coinvolto sia il settore accademico che quello professionale, con l’obiettivo di creare un modello di attività volto a promuovere lo scambio e la collaborazione tra questi due gruppi.

## **Lo spazio del Lab Village e la mostra**

Prima di focalizzare l’attenzione sulle attività svolte occorre soffermarsi sullo sviluppo strutturale dell’allestimento del Lab Village iNEST Spoke 4, pianificato e progettato da un gruppo di lavoro dedicato dell’Università Iuav di Venezia. La realizzazione delle attività del Lab Village è stata possibile infatti solo grazie alla predisposizione di questo spazio, sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello contenutistico. La predisposizione di uno spazio fisico che avvicini le realtà infatti è un dei presupposti per l’innovazione e l’apprendimento (Boschma, 2005). Lo spazio è, come già detto, quello di Ca’ Tron. In particolare l’area che occupa il piano terra dell’edificio è stata destinata a presentare l’ecosistema iNEST, mostrare i temi di ricerca e promuovere le relazioni con le aziende coinvolte durante le attività dei Lab Village (Bertin *et al.*, 2024). Per lo sviluppo di questi spazi è stata prestata particolare attenzione alle tecnologie espositive e alla flessibilità delle configurazioni spaziali. Lo spazio è stato dotato di un sistema di pannelli mobili che possono essere riconfigurati in base alle diverse esigenze curatoriali e funzionali, consentendo diversi tipi di mostre temporanee, compresi gli allestimenti di grande formato. L’infrastruttura espositiva è stata concepita per incoraggiare l’interazione con il pubblico e può essere adattata in base alle esigenze. Inoltre, il layout include una serie di schermi a LED progettati per visualizzare continuamente i risultati della ricerca sia di iNEST che dell’Università Iuav di Venezia nel corso dell’anno. La sostenibilità è stata un principio guida nella progettazione dell’allestimento espositivo, non solo in termini di materiali e soluzioni adottate, ma anche

in termini di accessibilità: sono stati apportati miglioramenti all'area di attracco delle imbarcazioni per garantire un accesso più facile e inclusivo agli spazi, in particolare per le persone con mobilità ridotta.

Lo spazio è stato sviluppato non solo in termini di infrastrutture fisiche, ma anche attraverso contenuti accuratamente curati volti a comunicare i temi centrali della ricerca condotta da iNEST Spoke 4, che si concentra su "Città, architettura e design sostenibile", con particolare attenzione alla neutralità carbonica. Per diffondere i risultati della ricerca e coinvolgere un pubblico più ampio, promuovendo al contempo potenziali collaborazioni con le imprese, un gruppo di ricercatrici e ricercatori dello Spoke 4 ha realizzato una serie di mappe per esplorare e raccontare il territorio (Bertin *et al.*, 2024). Come raccontato nell'esposizione *Verso una vision per il Nord-Est* e nel volume relativo (Bertin, Fabian, Semenzin, 2025), sono state sviluppate quattro mappe: "Il Nord-Est come sezione di una valle" offre una prospettiva storica a lungo termine e introduce una strategia cognitiva per affrontare la progettazione e la pianificazione. "Segnali deboli di neutralità" esamina le condizioni attuali ed evidenzia i segni emergenti e sottili di trasformazione verso la neutralità carbonica. "Nord-Est fragile" e "Italia fragile" adottano entrambe un approccio lungimirante, identificando i rischi e le vulnerabilità che la regione e il Paese potrebbero affrontare entro il 2100. Oltre a queste indagini tematiche, le mappe e i materiali espositivi includono una narrazione delle varie realtà che compongono la rete iNEST Spoke 4, rappresentando visivamente la loro presenza e il loro ruolo all'interno del territorio (Bertin *et al.*, 2024). Questa visualizzazione territoriale permette agli interlocutori che entrano nello spazio di comprendere non solo i temi di ricerca, ma anche la rete concreta di istituzioni, progetti e partner coinvolti, rafforzando così i legami tra il mondo accademico, gli stakeholder locali e l'industria. Questi strumenti sono concepiti non solo come strumenti analitici, ma anche come dispositivi comunicativi, destinati a stimolare il dialogo e la collaborazione tra il mondo accademico, le istituzioni pubbliche e le imprese private nei momenti di scambio e networking delle attività del Lab Village.

### **Le azioni svolte**

In questo contesto, sono state pianificate e attuate diverse azioni a partire dalla definizione del format dell'evento Lab Village fino alla sua declinazione nei vari incontri, con le opportune modifiche. Poiché l'idea alla base del Lab Village è quella di un luogo che favorisca condivisione e collaborazione, la creazione di attività che facessero vivere lo spazio fisico del Lab Village dando al mondo delle imprese e al mondo dell'università la possibilità di incontrarsi è stata la spinta alla pianificazione delle attività. Si è quindi proceduto su due versanti, la strutturazione di un modello per gli incontri e la strutturazione di una serie di incontri in cui poter applicare questo modello di scambio.

### **Gli eventi del Lab Village**

Per quanto riguarda gli eventi sotto l'ala del Lab Village si è scelto di affrontare tematiche diverse che toccassero i macrotemi affrontati dallo Spoke e riassunti in "Città, architettura e design sostenibile". Si è quindi deciso di partire con un evento di lancio in collaborazione con Cresme, uno dei partner dello Spoke 4, che affrontasse il tema dell'ambiente costruito, città e architettura, in ottica di decarbonizzazione, per poi passare con il secondo evento ad affrontare in maniera più approfondita una scala più piccola, quella del design, focalizzandosi sul fronte degli allestimenti in collaborazione con il Cluster Non Si Butta Via Niente.

Con questi primi due eventi, realizzati nel 2024, si è quindi cercato di mettere a sistema un modello applicabile poi agli altri eventi. Il 2025 è infatti iniziato con un evento di raccordo di tutte le attività dello Spoke 4, in cui far convergere ricercatori e vincitori dei Bandi a Cascata, sulle tematiche di ricerca dello Spoke, per condividere avanzamenti e risultati. Per gli ultimi tre eventi si è invece scelto di focalizzare l'attenzione su una scala più piccola, quella dei materiali, prima con un focus sui materiali per l'ambiente costruito (Lab Village 4) e poi dei nuovi materiali per il design di prodotto (Lab Village 6). Tra questi si è innestata una riflessione sugli allestimenti museali, in continuità con il Lab Village 2, proprio come proseguimento delle discussioni affrontate in uno dei tavoli realizzati durante quell'evento. Tutti questi eventi hanno permesso la creazione di sinergie tra il mondo dell'università e delle imprese e la disseminazione sia dei progetti di ricerca accademica che di quelli delle aziende, finanziate dai Bandi a Cascata di iNEST Spoke 4, e che vedremo approfondite nelle pagine a seguire.

### **Il format per gli eventi Lab Village**

Il format degli eventi Lab Village ha previsto una struttura delle giornate di lavoro seguendo un modello che si articolasse tra sessioni di disseminazione frontale e sessioni di lavoro collettivo su tematiche di riferimento in cui dar vita a discussioni e confronti partecipativi tra attori afferenti a realtà di ricerca universitaria e aziende. Per garantire un giusto approfondimento sul fronte dei contenuti si è scelto quindi di collaborare di volta in volta con partner diversi che potessero affrontare al meglio gli argomenti selezionati, sia nella parte di disseminazione frontale che nella parte dei tavoli di lavoro tematici. Per questi ultimi in particolare se all'inizio si è scelta una moderazione condivisa tra esperti di contenuti ed esperti di facilitazione si è poi deciso di puntare su una moderazione unica incentrata sui contenuti ma fornendo di volta in volta strumenti utili ad approfondirli. Questo modello è stato in prima battuta strutturato per dar vita al primo evento Lab Village e declinato poi in base alle esigenze di ciascun evento, articolando i contenuti su questa struttura.

#### **Riferimenti bibliografici**

- Bertin, M., Pisciella, S., Revellini, R., Ruggeri, D., Semenzin, C., Zardo, L., Zatta, E. (2024) *Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa: Primo volume dello Spoke 4 Città, Architettura e Design Sostenibile*. Conegliano: Anteferma.
- Bertin, M., Fabian, L., Semenzin, C. (a cura di) (2025), *Verso una vision per il Nord-Est*. Conegliano: Anteferma.
- Boschma, R. (2005) 'Proximity and Innovation: A Critical Assessment', in *Regional Studies*, pp. 61-74.
- CC2 iNEST Università Luav di Venezia (2025) *Cross-Cutting Activity #2 - Creation of a network of joint strategic labs between universities and companies - Deliverable of Milestone #19*, Università di Udine.

# LAB VILLAGE 1

<b>Data</b>	11 giugno 2024
<b>Luogo</b>	Ca' Tron, Università Iuav di Venezia, Venezia
<b>Titolo evento</b>	Il Lab Village dello Spoke 4 / Università Iuav di Venezia. Città, architettura e design sostenibile
<b>Sottotitolo</b>	Il mondo della costruzione del Nord-Est verso le emissioni zero entro il 2050. Criticità, prospettive, scenari
<b>Evento a cura di</b>	Prof. Lorenzo Fabian, Davide Crippa (RTDb), Ileana Ippolito (PhD), Dott.ssa Daniela D'Avanzo, Cresme

# Il mondo della costruzione del Nord-Est verso le emissioni zero entro il 2050. Criticità, prospettive, scenari






---

## Il Lab Village dello Spoke 4 / Università Iuav di Venezia. Città, architettura e design sostenibile

**Il mondo della costruzione del Nord-Est verso le emissioni zero entro il 2050. Criticità, prospettive, scenari**

Venezia 11 Giugno 2024	Ca' Tron Santa Croce 1957 30135 Venezia	A cura di Prof. Lorenzo Fabian, Davide Crippa (RTDb),	Ileana Ippolito (PHD), Dott.ssa Daniela D'Avanzo, Cresme
------------------------------	---	---	--

---



**Crediti Formatori Professionali**  
La partecipazione all'evento è gratuita da diritto all'iscrizione a 1 CFU per le lauree triennali e a 2 CFU per le lauree magistrali per gli iscritti all'Ordine degli Architetti Professionisti Friuligineo e Venetiani. Al fine del riconoscimento dei crediti formativi sono necessarie archiviazioni post-evento decise dal CNAI e reperibili sul sito [www.cnaifvg.it](http://www.cnaifvg.it).

**Crediti di Ricerca**  
DANIELA D'AVANZO (PHD) della Iuav di Venezia, CNAI, architettura e design sostenibile. Gestione amministrativa: Francesca TOGONZI - Iuav.  
DANIELA D'AVANZO (PHD) della Iuav di Venezia, CNAI, architettura e design sostenibile. Gestione amministrativa: Francesca TOGONZI - Iuav.



Organizzatori:









---

## Il Lab Village dello Spoke 4 / Università Iuav di Venezia. Città, architettura e design sostenibile

**Il mondo della costruzione del Nord-Est verso le emissioni zero entro il 2050. Criticità, prospettive, scenari**

Venezia 11 Giugno 2024	Ca' Tron Santa Croce 1957 30135 Venezia	A cura di Prof. Lorenzo Fabian, Davide Crippa (RTDb),	Ileana Ippolito (PHD), Dott.ssa Daniela D'Avanzo, Cresme
------------------------------	---	---	--

---

**Programma**

**09:00 - 09:30**  
Accogliete e Welcome Coffee

**09:30 - 10:00**  
**Sakul! Inkubatori**  
Borisio Abravanti (Dottore Iuav)  
Angelo Montanari (Coordinatore Lab Village INEST, Iuav)  
Franco Bonolo (Presidente INEST)  
Mauro Roglieri (Vicepresidente RIR Venetian Green Building Cluster)  
Maurizio Baruzzo (Presidente Ance FVG Venezia Giulia)  
Marco Ferrari, Davide Crippa (Iuav)

**10:00 - 10:30**  
**Spoke 4 base - Città, architettura e design sostenibile**  
Lorenzo Fabian (Iuav)

**10:30 - 11:00**  
**Il Settore delle costruzioni nel Nord-Est. Criticità, prospettive, scenari**  
Lorenzo Baricini (CREMAB)

**11:00 - 11:30**  
**Architettura sostenibile: quali strumenti?**  
Anna Buzzacchi (Consigliere Nazionale CNA/FC delegata al Dipartimento "Patrimonio culturale, Ambiente e Sostenibilità")

**11:30 - 14:30**  
Lunch Lunch

**14:30 - 15:15**  
**Spoke 4 chiama le aziende: lavori in corso**  
La aziende presentano i progetti finanziati dalla prima tornata del bando a caccia di New Tech. Srl Monteborgo 4.0 Decomani Srl  
NONSUBITAVANENTE  
Theia Spa Sostenibilità Ambientale per l'Innovazione Agricolo  
Bellaria Srl EKONVA  
Digital Strategy Innovation Srl SLIM  
Soo Leaf srl Impact Modular  
Caldini Software Srl CAMLAB  
Caltan Giovanni Battista Srl  
Construction Agilia S.r.l.  
Jukala Civita Spa. Casework Impact  
MAdging for Urban activities  
Società cooperativa sociale Luoghi  
Comuni: Giordano Di Brento

**15:15 - 16:30**  
**Il mondo della ricerca e delle aziende a confronto**  
**Tavoli Tematici:**  
**1 - Green Buildings e materiali innovativi**  
Introduttore: Massimiliano Condatto (Iuav), Enza Zatta (Iuav), Rosaria Revelenti (Iuav)  
**2 - Conservazione del Patrimonio e decarbonizzazione**  
Introduttore: Paolo Fancio (Iuav), Sara Di Destia (Iuav), Daniela Roggeri (Iuav), Laura Rappa (Iuav)  
**3 - La filiera circolare del recupero: criticità e soluzioni innovative**  
Introduttore: Anna Frangiamore (Iuav), Davide Crippa (Iuav), Susanna Pisciella (Iuav)  
**4 - Resilienza di territori e città verso la neutralità climatica**  
Introduttore: Mattia Bertin (Iuav), Linda Zardo (Iuav), Chiara Semenzin (Iuav)

**16:30 - 17:00**  
Chiusura e saluti

**Iscrizioni**

La partecipazione è gratuita, è necessario iscriversi a [www.cca2.it](http://www.cca2.it)

**Crediti Formatori Professionali**  
La partecipazione all'evento è gratuita da diritto all'iscrizione a 1 CFU per le lauree triennali e a 2 CFU per le lauree magistrali per gli iscritti all'Ordine degli Architetti Professionisti Friuligineo e Venetiani. Al fine del riconoscimento dei crediti formativi sono necessarie archiviazioni post-evento decise dal CNAI e reperibili sul sito [www.cnaifvg.it](http://www.cnaifvg.it).

**Crediti di Ricerca**  
DANIELA D'AVANZO (PHD) della Iuav di Venezia, CNAI, architettura e design sostenibile. Gestione amministrativa: Francesca TOGONZI - Iuav.  
DANIELA D'AVANZO (PHD) della Iuav di Venezia, CNAI, architettura e design sostenibile. Gestione amministrativa: Francesca TOGONZI - Iuav.



Organizzatori:




La prima attività del Lab Village dell'Università Iuav di Venezia, per lo Spoke 4 "Città, architettura e design sostenibile" si è tenuta martedì 11 giugno 2025, presso Ca' Tron a Venezia, in collaborazione con Cresme, e patrocinata dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC).

### **Obiettivi**

L'evento dal titolo *Il mondo della costruzione del Nord-Est verso le emissioni zero entro il 2050. Criticità, prospettive, scenari*, aveva come scopo il lancio delle iniziative del Lab Village allineandosi con lo scopo dell'ecosistema di rafforzare la collaborazione tra enti di ricerca, sistema produttivo e istituzioni territoriali, agevolando la trasformazione tecnologica dei processi produttivi in un'ottica di sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'area del triveneto. Lo Spoke 4, rappresentato dall'Università Iuav di Venezia, è infatti dedicato al progetto sostenibile inteso come cura e manutenzione dell'ambiente costruito declinato a tutte le scale e in tutte le sue sfaccettature: dal territorio, alla città, all'architettura, per questa ragione questo primo evento è stato dedicato all'ambiente costruito, coinvolgendo nell'organizzazione alcuni partner dello Spoke 4.

### **Partner**

Questo primo evento ha quindi preso avvio dalla collaborazione con Cresme, partner dello Spoke 4. Cresme è una realtà attiva sul territorio che mette a disposizione del settore privato e delle istituzioni pubbliche informazioni e competenze utili a descrivere e prevedere l'andamento dell'economia e del mercato delle costruzioni, a livello territoriale, nazionale e internazionale. L'istituto aggrega e mette in relazione i principali protagonisti dell'industria delle costruzioni e una rete composta da associazioni imprenditoriali, istituti finanziari, professionisti, enti e amministrazioni pubbliche, nonché singole imprese, costituendo così il punto di riferimento per tutte le attività di ricerca e analisi del settore (Cresme, 2025). In quest'ottica il coinvolgimento di Cresme ha permesso e facilitato il coinvolgimento delle realtà imprenditoriali presenti sul territorio portandole all'interno dell'università per favorire uno scambio mutuale di conoscenza. Proseguendo su questa linea è stato quindi attivato anche il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) che ha pertanto riconosciuto un valore di crescita professionale per i proprio associati.

### **Partecipazioni**

Queste partnership e la costruzione della giornata come momento di confronto tra università, aziende e mondo professionale sulle tematiche inerenti il mondo delle costruzioni nel Nord-Est ha favorito la partecipazione di attori diversi. All'evento hanno infatti aderito circa 90 partecipanti di cui 30 aziende, numerose personalità provenienti dal mondo delle associazioni (Ance Friuli-Venezia Giulia), RIR Venetian Green Building Cluster, Consigliere Nazionale CNAPPC), professionisti e ricercatori nei vari momenti della giornata.

### **Struttura della giornata**

Questo primo evento Lab Village ha visto le delineazioni del format impostato per gli eventi Lab Village, con uno sforzo organizzativo non solo sul fronte della pianificazione dei contenuti ma anche della pianificazione delle interazioni. La giornata è stata infatti anticipata da alcuni incontri di scambio tra i diversi attori coinvolti per pianificare i tavoli di lavoro e favorire uno svolgimento fluido dell'evento. L'incontro si è quindi articolato in due sessioni distinte tra mattina e pomeriggio. Una sessione di disseminazione frontale la mattina che coinvolgesse gli attori in un racconto al grande pubblico e una sessione pomeridiana di discussione e confronto, moderata da facilitatori e esterni e ricercatori interni allo spoke esperti delle tematiche di riferimento

## Interventi

La mattinata di studi si è sviluppata come un momento di confronto e approfondimento dedicato ai temi della sostenibilità, dell'innovazione e delle prospettive del settore delle costruzioni. Dopo i saluti introduttivi, la mattinata si è aperta con l'intervento di Lorenzo Fabian (Università Iuav di Venezia), che ha presentato le attività e le finalità dello Spoke 4 – Città, architettura e design sostenibile, illustrando il ruolo della ricerca accademica nel promuovere modelli urbani e costruttivi più responsabili. A seguire, Lorenzo Bellicini (CRESME) ha offerto un quadro aggiornato sul settore delle costruzioni nel Nord-Est, analizzando criticità, prospettive e scenari di sviluppo. L'intervento di Anna Buzzacchi (CNAPPC) ha poi posto l'attenzione sugli strumenti operativi per un'architettura sostenibile, evidenziando il contributo delle professioni e delle politiche di settore. La mattinata si è conclusa con la sessione "Spoke 4 chiama le aziende: lavori in corso", in cui le imprese hanno presentato i progetti finanziati nella prima tornata dei Bandi a Cascata, offrendo una panoramica concreta delle applicazioni e delle collaborazioni in atto tra ricerca, territorio e sistema produttivo.

## Tavoli di lavoro

Il pomeriggio è stato invece articolato secondo una modalità di discussione partecipata e collaborativa con il supporto della CC4. Il gruppo di partecipanti si è infatti suddiviso intorno a quattro tematiche precedentemente identificate per costruire delle discussioni che coinvolgessero i vari mondi presenti. Per facilitare l'interazione, la gestione di ogni tavolo è stata affidata a un professore esperto della tematica di riferimento e a un facilitatore che tramite alcuni strumenti di lavoro collettivo (board, post it, domande...) stimolasse la conversazione per innescare un dialogo attorno alle tematiche identificate e per favorire il dialogo tra ricerca, istituzioni e imprese sui principali temi della transizione ecologica nel settore delle costruzioni e dell'ambiente costruito. I tavoli erano, infatti, articolati intorno ad alcuni temi attualmente rilevanti per il mondo delle costruzioni: Green Buildings e materiali innovativi; Conservazione del Patrimonio e decarbonizzazione; La filiera circolare del recupero: criticità e soluzioni innovative; Resilienza di territori e città verso la neutralità climatica.

Il Tavolo 1 – Green building e materiali innovativi ha approfondito le implicazioni della nuova Direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici (UE 2024/1275), evidenziando l'importanza di una pianificazione integrata che tenga conto del ciclo di vita dei materiali, delle filiere territoriali e della sostenibilità economica dei processi di decarbonizzazione. Il Tavolo 2 – Conservazione del patrimonio e decarbonizzazione ha posto al centro il tema del restauro sostenibile e dell'efficientamento energetico del costruito, in linea con la direttiva EPBD, delineando scenari e tecniche per un patrimonio a emissioni zero. Il Tavolo 3 – La filiera circolare del recupero ha esplorato le criticità e le soluzioni innovative per il riuso dei materiali, promuovendo la cultura della circolarità come leva strategica di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Infine, il Tavolo 4 – Resilienza di territori e città verso la neutralità climatica ha affrontato le sfide dell'adattamento urbano, proponendo di rafforzare la collaborazione stabile tra università, imprese e attori del territorio per condividere buone pratiche, sperimentazioni e percorsi comuni verso la sostenibilità e la neutralità climatica. Alcune riflessioni sono integrate nell'Annex 1, in collaborazione con la CC4.


## Riferimenti bibliografici


Università Iuav di Venezia (2024, 11 giugno) *Il mondo della costruzione del Nord-Est verso le emissioni zero entro il 2050. Criticità, prospettive, scenari.* (Programma e materiali).  
CRESME (2025) Disponibile su: <https://www.cresme.it/chi-siamo> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).

# LAB VILLAGE 2

Data	17 giugno 2024
Luogo	Ca' Tron, Università luav di Venezia, Venezia
Titolo evento	NSBVN Cluster Sustainable Exhibit
Sottotitolo	Primo Convegno del Cluster NSBVN Sustainable Exhibit
Evento a cura di	Comitato scientifico Alberto Bassi, Raffaella Fagnoni, Davide Crippa, Barbara Di Prete, Lorenzo Fabian  Cabina di regia Alberto Bassi, Raffaella Fagnoni, Davide Crippa, Barbara Di Prete, Annapaola Vacanti, Giulia Ciliberto, Massimiliano Cason Villa, Alessia Ronco Milanaccio, Daniela D'Avanzo, Ileana Ippolito.

# NSBVN Cluster Sustainable Exhibit



---

## NSBVN Cluster Sustainable Exhibit

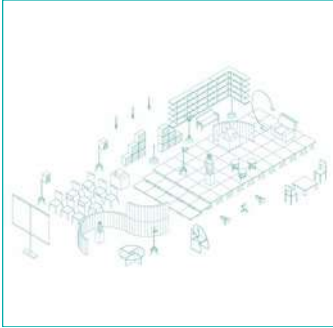
### Primo Convegno del Cluster NSBVN Sustainable Exhibit

---

Venezia  
17 Giugno  
2024

Cà Tron  
Santa Croce 1957  
30135 Venezia

---








---

In occasione del Primo Convegno del Cluster NSBVN - Sustainable Exhibit presentiamo una sintesi della realtà didattica e di ricerca nell'ambito del design del prodotto, della comunicazione visiva e degli interni all'Università Iuav di Venezia.

Oggetto dell'esposizione sono i risultati dei laboratori dei corsi di laurea triennale e magistrale di Design degli Interni, riferiti alla tematica dell'exhibit sostenibile, le attività di ricerca e didattica illustrate tramite pannelli riassuntivi e un tavolo interattivo dedicato ai differenti ambiti di ricerca INEST.

---

---

## NSBVN Cluster Sustainable Exhibit

### Primo Convegno del Cluster NSBVN Sustainable Exhibit

---

Venezia  
17 Giugno  
2024

Cà Tron  
Santa Croce 1957  
30135 Venezia

---

In occasione del Primo Convegno del Cluster NSBVN - Sustainable Exhibit presentiamo una sintesi della realtà didattica e di ricerca nell'ambito del design del prodotto, della comunicazione visiva e degli interni all'Università Iuav di Venezia.




Oggetto dell'esposizione sono i risultati dei laboratori dei corsi di laurea triennale e magistrale di Design degli Interni, riferiti alla tematica dell'exhibit sostenibile, le attività di ricerca e didattica illustrate tramite pannelli riassuntivi e un tavolo interattivo dedicato ai differenti ambiti di ricerca INEST.

---

#### Programma

<p><b>09:00 - 09:30</b> <b>Accrediti e Welcome Coffee</b></p> <p><b>09:30 - 10:00</b> <b>Saluti istituzionali</b> (Università Iuav di Venezia)</p> <p><b>10:00 - 10:30</b> <b>INEST: circolarità nel Nord-Est Italia</b> (INEST_Spoke4)</p> <p><b>10:30 - 11:00</b> <b>La due giorni della sostenibilità nel cluster dell'exhibit sostenibile</b> (Università Iuav di Venezia)</p> <p><b>11:00 - 11:30</b> <b>Il ruolo del progettista nell'espore</b> (G2V)</p> <p><b>11:30 - 12:00</b> <b>Transizione ecologica ed espore</b> (Federlegno Asai)</p> <p><b>12:00 - 12:30</b> <b>Studi e ricerche per trasformare problemi in opportunità</b> (Centro COT)</p>	<p><b>12:45 - 13:00</b> <b>Conclusioni e visita all'esposizione: "Design Università Iuav di Venezia didattica e ricerca. Una mostra"</b></p> <p><b>13:15 - 14:30</b> <b>Light Lunch</b></p> <p><b>14:30 - 16:30</b> <b>Tavoli tematici di lavoro: Economia circolare e transizione ecologica.</b></p> <p><b>1 - Il sistema economico dell'espore: istantanee di mercato</b></p> <p><b>2 - Cambiamento climatico e monitoraggio dell'inquinamento da esposizione</b></p> <p><b>3 - Digital fabrication per l'eco-design</b></p> <p><b>16:30 - 17:00</b> <b>Chiusura e saluti</b></p>	
--	---	--

---

Locandina dell'evento NSBVN Cluster Sustainable Exhibit.

Se il primo evento Lab Village ha voluto focalizzarsi sulle tematiche inerenti all'ambiente costruito la seconda giornata inseritasi negli eventi ascrivibili al Lab Village ha voluto muoversi su una scala quindi più piccola, esplorando alcune tematiche riguardanti il design sostenibile e nello specifico il design degli allestimenti

### **Obiettivi**

Questa giornata realizzata insieme al Cluster Non si Butta Via Niente (NSBVN) – Sustainable Exhibit ha voluto quindi presentare una sintesi delle realtà di ricerca nel campo degli allestimenti, integrando anche il fronte didattico presentando le ricerche svolte all'interno dei laboratori dei corsi di laurea triennale e magistrale di Design degli Interni, riferiti alla tematica dell'exhibit sostenibile. Per completare la presentazione di queste attività si è scelto di dare spazio anche tramite una piccola esposizione che le illustrasse con approfondimenti tematici, presentazione di alcuni casi virtuosi e un tavolo interattivo dedicato ai differenti ambiti di ricerca iNEST.

### **Partner**

Nell'ottica di spostarsi dalla scala dell'ambiente costruito a quella più ridotta del design sostenibile la costruzione di questa giornata è stata realizzata grazie alla partnership con il Cluster Non SI Butta Via Niente (NSBVN), un cluster dedicato alla ricerca, alla formazione e all'innovazione nel campo dell'Exhibit design, con l'obiettivo di promuovere una svolta ecologica e sostenibile nel sistema dell'espore. Il cluster si muove sia su una scala locale che globale riconoscendo nelle pratiche espositive un forte valore identitario legato al territorio, ma anche una dimensione internazionale, fondata sul dialogo con realtà diverse per vocazione e geografia (NSBVN, 2025). Il cluster guarda al futuro dei territori e alla formazione di nuove competenze, sostenendo la trasformazione digitale, la tutela del patrimonio materiale e immateriale e lo sviluppo di un turismo culturale sostenibile, in linea con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 (Nazioni Unite, 2015). La ricerca, di base e applicata, è considerata un asse strategico per lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio culturale e imprenditoriale. In questo senso, NSBVN promuove occasioni di confronto e crescita per studenti, ricercatori e professionisti, nazionali e internazionali, articolandosi su tre temi principali: storia e cultura dell'espore, per approfondire le radici e le innovazioni dell'ecodesign; sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, per promuovere il riuso e la riduzione degli sprechi; e tecnologia, come leva di qualità e sostenibilità lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti e dei processi. Gli obiettivi operativi comprendono attività di formazione e trasferimento di conoscenze, azioni di comunicazione e divulgazione interdisciplinare favorendo la collaborazione tra mondo culturale, accademico e produttivo. In quest'ottica il Cluster promuove giornate di scambio e confronto su queste tematiche e una di queste giornate è stata integrata con le riflessioni iNEST inserendola in una due giorni più ampi su queste tematiche ma legandola ai temi iNEST.

### **Struttura della giornata**

Come detto, la giornata di studi si è configurata come un momento di confronto tra ricerca, istituzioni e imprese attorno ai temi della sostenibilità e dell'innovazione nel sistema dell'espore, in linea con le traiettorie del Consorzio iNEST – Spoke 4 “Città, Architettura e Design Sostenibile”. Anche per questa giornata la struttura è stata articolata seguendo il format individuato per il Lab Village, quindi con una serie di interventi frontali

durante la mattinata e dei tavoli di lavoro su tematiche identificate a partire dal tema principale della giornata.

### **Interventi**

Dopo i saluti istituzionali, i lavori si sono aperti nella mattinata con l'intervento dedicato alla circolarità nel Nord-Est, che ha illustrato le strategie promosse da iNEST per la transizione ecologica dei territori. A seguire, una breve introduzione sulle tematiche della giornata come occasione per raccontare progetti e ricerche in corso. Gli interventi di ADI e Federlegno Asal hanno posto l'accento rispettivamente sul ruolo del progettista e sulle sfide della transizione ecologica nel settore dell'exhibit, evidenziando il legame tra cultura del progetto e processi produttivi sostenibili. Il contributo del Centro COT ha mostrato come la ricerca possa trasformare criticità in opportunità, aprendo nuove prospettive di collaborazione. La mattinata si è conclusa con le conclusioni e la visita alla mostra "Design Università Iuav di Venezia. Didattica e ricerca", testimonianza concreta del dialogo tra formazione, innovazione e territorio.

### **Tavoli di lavoro**

Nel pomeriggio, la giornata si è articolata in una serie di tavoli di lavoro tematici, pensati come momenti di confronto operativo sui temi dell'economia circolare e della transizione ecologica applicati al sistema dell'espore. I tavoli hanno offerto l'occasione per approfondire, da prospettive complementari, le sfide e le opportunità legate all'innovazione sostenibile nel settore delle esposizioni e degli eventi. Il Tavolo 1 – Il sistema economico dell'espore: istantanee di mercato ha analizzato le dinamiche economiche e i modelli di business emergenti, indagando come sostenibilità, digitalizzazione e globalizzazione stiano trasformando il mercato espositivo. Il Tavolo 2 – Cambiamento climatico e monitoraggio dell'inquinamento da esposizione ha posto l'attenzione sull'impatto ambientale del settore, esplorando strumenti e tecnologie per il monitoraggio e la riduzione delle emissioni generate dalle attività espositive, con l'obiettivo di promuovere pratiche più responsabili. Infine, il Tavolo 3 – Digital fabrication per l'eco-design ha approfondito il ruolo delle tecnologie di fabbricazione digitale – dalla stampa 3D alla fresatura CNC – come leve per un design sostenibile, capace di ridurre sprechi, valorizzare materiali ecocompatibili e ridefinire i processi di produzione nel segno dell'innovazione ambientale.

### **Riferimenti bibliografici**

Università Iuav di Venezia (2024, 17 giugno) *NSBVN Cluster Sustainable Exhibit*. (Programma e materiali).  
NSBVN – Cluster (Iuav). (n.d.) NSBVN – Sustainable Exhibit (Iuav).  
Disponibile su: <https://sites.google.com/iuav.it/nsbvn/nsbvn>  
(Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).

# LAB VILLAGE 3

Data	17 gennaio 2025
Luogo	Ca' Tron, Università Iuav di Venezia, Venezia
Titolo evento	Midterm Meeting Spoke 4   Università Iuav di Venezia
Sottotitolo	Città, Architettura e Design Sostenibile
Evento a cura di	Flavia Albanese, Mattia Bertin, Davide Crippa, Daniela D'Avanzo, Ileana Ippolito, Susanna Piscicella, Daniela Ruggeri, Chiara Semenzin, Laura Rappa, Rosaria Revellini, Linda Zardo, Elisa Zatta

# Midterm Meeting dello Spoke 4 “Città, architettura e design sostenibile”







---

## Midterm Meeting Spoke 4 | Università Iuav di Venezia Città, Architettura e Design Sostenibile

**17 Gennaio 2025**  
Dalle ore 09:00

**Ca' Tron, Venezia**  
Santa Croce 1957

**A cura di:** Flavia Albanese, Mattia Bertin, Davide Crippa, Daniela D'Avanzo, Iléana Ippolito, Susanna Riscicella, Daniela Ruggeri, Chiara Semenzin, Laura Rappa, Rosaria Revellini, Linda Zardo, Elisa Zatta












---

### Programma

**09:00 - 09:30**  
**Accrediti**

**09:30 - 10:00**  
**Saluti istituzionali e Presentazione Lab Village**  
Benno Albrecht ( Rettore Università Iuav di Venezia)  
Luca Fobiani (Direttore Generale Consorzio INEST)  
Lorenzo Fobiani (Università Iuav di Venezia)

**10:00 - 11:00**  
**RT1: Piano strategico per lo sviluppo dell'edilizia e della progettazione sostenibile**  
Avanzamento delle ricerche e presentazione dei progetti vincitori dei Bandi a Cascata RT1, prima e seconda tornata

**11:00 - 11:30**  
**RT2: L'interazione tra l'ambiente e l'uomo nei settori dell'edilizia e della progettazione sostenibile**  
Avanzamento delle ricerche e presentazione dei progetti vincitori dei Bandi a Cascata RT2, prima e seconda tornata

**11:30 - 12:00**  
**Coffee break**

**12:00 - 13:15**  
**RT2: Soluzioni tecnologiche per i settori dell'edilizia e della progettazione sostenibile**  
Avanzamento delle ricerche e presentazione dei progetti vincitori dei Bandi a Cascata RT2, prima e seconda tornata

**13:15 - 14:30**  
**Light Lunch**

**14:30 - 16:00**  
**Tavoli Tematici**

**TAVOLO 1**  
**RT1: Piano strategico per lo sviluppo dell'edilizia e della progettazione sostenibile**  
Moderata: Lorenzo Fobiani (Università Iuav di Venezia)

**Allineamento attività dei Task e relative pubblicazioni**  
Introduzione:  
• Lorenzo Belloni (Cresme) per Task 12 "Critical issues in the building sector"  
• Susanna Riscicella, Linda Zardo (Università Iuav di Venezia) per Task 14 "Scenarios"  
• Chiara Semenzin (Università Iuav di Venezia) per Task 15 "Construction of the strategic plan"  
Intervengono i ricercatori di Spoke 4 (Università Iuav di Venezia, UNIPI, UNITS, UNIUJ, Coriia, Cresme) e le aziende

**Verso un Cluster "Città, Architettura, Design Sostenibile" del Nord-Est**  
Introduce: Lorenzo Belloni (Cresme)  
Intervengono i ricercatori di Spoke 4 (Università Iuav di Venezia, UNIUJ, UNITS, UNIUJ, Coriia, Cresme) e le aziende

**TAVOLO 2**  
**RT2: Soluzioni tecnologiche per i settori dell'edilizia e della progettazione sostenibile**  
Moderata: Massimiliano Conato (Università Iuav di Venezia)

**Allineamento attività dei Task e relative pubblicazioni**  
Introduzione:  
• Rosaria Revellini, Elisa Zatta (Università Iuav di Venezia) Task 21 "New materials"  
• Pierpaolo Compostri (Coriia), Sara Di Resta, Laura Rappa (Università Iuav di Venezia) per Task 2.3 "Heritage recovery and conservation"  
• Luciano Comberini (UNIPI), Valeria Totonno (Università Iuav di Venezia) per Task 2.4 "Living usability accessibility"  
• Monza Bertin (Università Iuav di Venezia) per Task 2.5 "Increasing the resilience of cities and territories"  
• Daniele Ruggeri (Università Iuav di Venezia) per Task 2.6 "Rise projects"  
Intervengono i ricercatori di Spoke 4 (Università Iuav di Venezia, UNIPI, UNITS, UNIUJ, Coriia, Cresme) e le aziende

**Verso un Cluster "Città, Architettura, Design Sostenibile" del Nord-Est**  
Introduce: Pierpaolo Compostri (Coriia)  
Intervengono i ricercatori di Spoke 4 (Università Iuav di Venezia, UNIPI, UNITS, UNIUJ, Coriia, Cresme) e le aziende

**TAVOLO 3**  
**RT3 - L'interazione tra l'ambiente e l'uomo nei settori dell'edilizia e della progettazione sostenibile**  
Moderata: Luciano Comberini (UNIPI), Francesco Pazzaglia (UNIPI)

**Allineamento attività dei Task e relative pubblicazioni**  
Introduzione:  
• Giovanni Marconi, Flavia Albanese (Università Iuav di Venezia) per Task 3.3 "The social use of space"  
• Elena Marchigiani (UNIPI) per Task 3.4 "Solutions to improve the well being and quality of life of fragile groups"  
Intervengono i ricercatori di Spoke 4 (Università Iuav di Venezia, UNIPI, UNITS, UNIUJ, Coriia, Cresme) e le aziende

**Verso un Cluster "Città, Architettura, Design Sostenibile" del Nord-Est**  
Introduce: Elena Marchigiani (UNIPI)  
Intervengono i ricercatori di Spoke 4 (Università Iuav di Venezia, UNIPI, UNITS, UNIUJ, Coriia, Cresme) e le aziende

**16:00 - 16:30**  
**Chiusura lavori**

**16:30 - 17:00**  
**Aperitivo di saluti**




Il terzo evento ascrivibile alle attività del Lab Village e tenutosi presso Ca' Tron a Venezia, venerdì 17 gennaio 2025 è stato il Midterm Meeting dello Spoke 4 “Città, architettura e design sostenibile”. Il Midterm Meeting è stato un momento per discutere gli avanzamenti dei progetti afferenti allo Spoke 4 di iNEST e di confronto tra università e aziende. Suddiviso in due momenti: la mattina con il coinvolgimento delle aziende vincitrici dei Bandi a Cascata per la presentazione dei propri progetti, mentre il pomeriggio dedicato ai tavoli di lavoro per la pianificazione delle attività scientifiche utili alla finalizzazione del progetto.

### **Obiettivi**

Gli obiettivi della giornata sono stati una condivisione degli avanzamenti e dei risultati dei progetti di imprese e ricercatori così come l'allineamento sulle attività dei Task di ricerca attivi nell'ultimo anno (2024). Inoltre, punto focale è stato anche l'avvio di una discussione sull'utilità, gli obiettivi e l'interesse per la messa a punto di un Cluster del Nord- Est università/impresa per l'adattamento dell'ambiente costruito alle sfide poste dalla neutralità climatica.

### **Partner**

Sebbene in questo evento non siano stati individuati partner ufficiali, sono stati coinvolti nella realizzazione della giornata i partner dello Spoke 4 sia sul fronte della ricerca universitaria che sul fronte delle aziende coinvolte. Sia negli interventi della giornata che nei tavoli di lavoro sono quindi stati coinvolti nel racconto dei propri interessi di ricerca e dei relativi sviluppi e avanzamenti le tre università partner dello Spoke 4, Udine, Trieste e Padova e le due aziende coinvolte, Cresme e Corila, oltre ai ricercatori e alle ricercatrici reclutati per lo Spoke 4 dall'Università Iuav di Venezia.

### **Struttura della giornata**

Anche in questo caso la giornata ha seguito il format dei Lab Village, prevedendo quindi un'organizzazione strutturata in due momenti: la mattina un momento di discussione frontale articolato intorno ai tre temi di ricerca dello Spoke per condividere gli avanzamenti dei progetti e nel pomeriggio i tavoli di lavoro, articolati parallelamente sempre intorno ai temi di ricerca.

### **Interventi**

La giornata si è aperta con i saluti istituzionali e la presentazione del Lab Village, introdotta da Benno Albrecht ( Rettore dell'Università Iuav di Venezia), Luca Fabbri (Direttore Generale del Consorzio iNEST) e Lorenzo Fabian (Università Iuav di Venezia). L'incontro ha rappresentato un momento di sintesi e confronto sui risultati e le prospettive delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico promosse nell'ambito del Consorzio iNEST – Spoke 4 “Città, Architettura e Design Sostenibile”, con particolare attenzione al tema della progettazione e dell'edilizia sostenibile. La mattinata si è articolata quindi in tre sessioni tematiche dedicate ai Research Topics (RT) del programma. La prima, RT1 – Piano strategico per lo sviluppo dell'edilizia e della progettazione sostenibile, ha illustrato lo stato di avanzamento delle ricerche e i progetti vincitori dei Bandi a Cascata delle prime due tornate, evidenziando l'impatto delle strategie territoriali e di innovazione nel Nord-Est. A seguire, RT3 – L'interazione tra ambiente e uomo nei settori dell'edilizia e della progettazione sostenibile, ha approfondito il ruolo delle scienze ambientali e del design nel miglioramento della qualità della vita e nella riduzione dell'impatto ambientale del costruito. Dopo una breve pausa, i lavori sono proseguiti con la sessione RT2 – Soluzioni tecnologiche

per i settori dell'edilizia e della progettazione sostenibile, dedicata alle innovazioni materiali e digitali per l'efficienza energetica, la durabilità e la sostenibilità del costruire. La mattinata ha così offerto un quadro aggiornato delle ricerche e dei progetti nati dalla collaborazione tra università, imprese e territorio, a testimonianza della missione di iNEST di integrare ricerca scientifica, innovazione e sviluppo sostenibile nel sistema produttivo del Nord-Est.

### **Tavoli di lavoro**

Nel pomeriggio, i lavori si sono articolati in tre tavoli tematici di ricerca, organizzati in continuità con le sessioni della mattinata e coerenti con le linee di sviluppo dello Spoke 4 "Città, Architettura e Design Sostenibile" del Consorzio iNEST. L'obiettivo è stato quello di favorire il confronto tra ricercatori, atenei e imprese sui temi strategici dell'edilizia e della progettazione sostenibile, verificando lo stato di avanzamento dei Task di ricerca e discutendo i risultati delle relative pubblicazioni.

Il Tavolo 1 (RT1), moderato da Lorenzo Fabian (Università Iuav di Venezia), ha affrontato il tema del Piano strategico per lo sviluppo dell'edilizia e della progettazione sostenibile, con gli interventi di Lorenzo Bellicini (CRESME), Susanna Piscicella, Linda Zardo e Chiara Semenzin (Iuav). Il dibattito ha coinvolto i ricercatori delle università partner e le aziende del territorio, ponendo le basi per la costituzione di un Cluster "Città, Architettura, Design Sostenibile del Nord-Est", come proposta di rete per la ricerca e l'innovazione.

Il Tavolo 2 (RT2), moderato da Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia), ha esplorato le soluzioni tecnologiche per l'edilizia e la progettazione sostenibile, con interventi di Rosaria Revellini, Elisa Zatta, Pierpaolo Campostrini (Corila), Sara Di Resta, Laura Rappa, Luciano Gamberini (UniPd), Valeria Tatano, Mattia Bertin e Daniela Ruggieri. Il confronto ha evidenziato il valore della ricerca interdisciplinare su nuovi materiali, conservazione del patrimonio, accessibilità e resilienza urbana, aprendo prospettive di collaborazione verso il futuro Cluster del Nord-Est.

Infine, il Tavolo 3 (RT3), coordinato da Luciano Gamberini e Francesca Pazzaglia (UniPd), ha analizzato il tema dell'interazione tra ambiente e uomo nei settori dell'edilizia e della progettazione, con i contributi di Giovanna Marconi, Flavia Albanese (Iuav) ed Elena Marchigiani (UniTs). La discussione si è concentrata sull'uso sociale dello spazio e sul miglioramento del benessere e della qualità della vita dei gruppi più fragili.

Ognuno dei tavoli, parallelamente ai temi di ricerca, ha dedicato un momento conclusivo a un focus di riflessione che approfondisse prospettive future dal titolo "Verso un Cluster Città, Architettura, Design Sostenibile del Nord-Est", che ha riunito ricercatori, enti e aziende per delineare prospettive comuni di ricerca e sviluppo, in un'ottica di cooperazione territoriale e sostenibilità integrata.

### **Riferimenti bibliografici**

Università Iuav di Venezia (2025, 17 gennaio) *Midterm Meeting dello Spoke 4 "Città, architettura e design sostenibile*. (Programma e materiali).

# LAB VILLAGE 4

Data	10 settembre 2025
Luogo	Ca' Tron, Università luav di Venezia, Venezia
Titolo evento	New materials per l'ambiente costruito
Evento a cura di	Prof. Piercarlo Romagnoni, Daniela D'Avanzo (PhD), Ileana Ippolito (PhD)

# New materials per l'ambiente costruito






## New materials per l'ambiente costruito

**10 Settembre 2025**  
**14:00 - 18:00**  
**Venezia**

**Ca' Tron**  
**Spazio CSCARPA**  
**Santa Croce 1957**

A cura di:  
 Prof. **Piercarlo Romagnoli**,  
 Daniela D'Avanzo (PhD),  
 Isana Ippolito (PhD)



**Iscrizioni**  
 La partecipazione è gratuita, è necessario iscriversi su [www.univie.it](https://www.univie.it).

Agli edifici sono imputabili emissioni di gas a effetto serra prima, durante e dopo la loro vita utile. Secondo la Direttiva Europea UE 2024/3726, la prospettiva al 2050 di un parco immobiliare decarbonizzato richiede di tenere conto opportunamente e progressivamente delle emissioni degli edifici nell'intero arco della loro vita utile e nella loro globalità.

In particolare, la prevale definizione del "passaporto di carbonizzazione" imposta che per i materiali siano forniti valori di rilevamento delle emissioni di gas a effetto serra nel corso del ciclo di vita.

Una migliore definizione in termini di caratteristiche di impatto ambientale dei materiali da costruzione tradizionali e la loro sostituzione con alternative in grado di impattare di meno in termini di emissioni di anidride carbonica rappresenta una strategia promettente per ridurre le emissioni globali di anidride carbonica. Tale strategia contribuisce sia a diminuire la concentrazione di CO2 nell'atmosfera che a sfruttare il potenziale dell'industria delle costruzioni per apportare benefici significativi all'ambiente.









## Programma

**14:00 - 14:30**  
**Accrediti e caffè di benvenuto**

**14:30 - 14:45**  
**Saluti istituzionali**  
 Davide Crispo - Università Iuav di Venezia

**14:45 - 15:00**  
**New materials per l'ambiente costruito**  
 Piercarlo Romagnoli - Università Iuav di Venezia

**09:00 - 10:00**  
**I laboratori dell'Università Iuav di Venezia:**

- Strategie d'intervento per la conservazione del costruito**  
 Elena Tesser - Laboratorio di analisi materiali antichi (LAMA)
- Artec - Archivio delle Tecniche e dei materiali per l'architettura e il disegno industriale**  
 Adriano Casolin - Archivio delle tecniche e dei materiali (ArTec)
- FISTEC: caratterizzazione di materiali ordinari e innovativi**  
 Giuseppe Emmi - Laboratorio di fisica tecnica ambientale (FisTec)
- Tradizione e innovazione nell'attività di Labico. Sfide strutturali e Conservazione**  
 Clotilde Boscolo - Laboratorio di scienza delle costruzioni (LabSCC)

**16:00 - 17:00**  
**Le aziende incontrano l'università:**

- Tetti verdi: ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione**  
 Maria Antonia Brusco - Università Iuav di Venezia  
 Francesco Fontin - DIMU
- L'associazione come soggetto e facilitatore di interconnessioni**  
 Rita Anni - ANPE, Associazione Nazionale Polietilene Espanso rigido
- Obblighi normativi e verifiche per i componenti dell'edificio**  
 Alessandro Gibin - I3

**17:00 - 17:15**  
**Trasferimento Tecnologico**  
 Vito Coramone - Università Iuav di Venezia

**17:15 - 17:30**  
**Conclusioni della giornata**

**17:30 - 18:00**  
**Aperitivo di saluto**




Locandina inerente all'evento New Materials per l'ambiente costruito.

Nell'ottica di approfondimento dei temi di ricerca dello Spoke 4, il quarto evento promosso dal Lab Village, ha voluto focalizzarsi su una delle tematiche già approfondite in uno dei tavoli precedenti nonché nei temi di ricerca dello Spoke 4, quella dei nuovi materiali per l'ambiente costruito.

### **Obiettivi**

Per questo la curatela è stata sviluppata insieme al Prof. Piercarlo Romagnoni che articola il proprio lavoro di ricerca e didattica proprio intorno a queste tematiche.

La giornata di studi è stata quindi costruita per favorire un dialogo tra ricerca accademica e mondo produttivo sui temi della decarbonizzazione del patrimonio edilizio e della riduzione dell'impatto ambientale delle costruzioni. In linea con la Direttiva Europea UE 2024/1275, l'incontro ha posto alcuni spunti di riflessione sul ruolo degli edifici nel bilancio complessivo delle emissioni di gas a effetto serra, considerando l'intero ciclo di vita – dalla produzione dei materiali fino alla dismissione. L'obiettivo è stato approfondire alcune strategie e strumenti utili per orientare le scelte progettuali e produttive verso soluzioni a minore impatto ambientale. In questo contesto, la collaborazione tra università e aziende ha rappresentato un'occasione per coniugare l'approfondimento teorico con la sperimentazione pratica, contribuendo a delineare percorsi concreti per un'edilizia più sostenibile e consapevole.

### **Partner**

Per questa ragione, in questo incontro si è pensato di coinvolgere da un lato i laboratori di ricerca presenti all'interno dell'Università Iuav di Venezia, il cui lavoro potesse essere riconducibile alle tematiche dei nuovi materiali per l'ambiente costruito: Laboratorio di analisi materiali antichi (LAMA), Archivio delle Tecniche e dei materiali per l'architettura e il design industriale (ArTec), Laboratorio di fisica tecnica ambientale (FisTec) e il Laboratorio di scienza delle costruzioni (LabSCo). Dall'altro lato alcune aziende facenti parte della rete RiR – Venetian Green Building Cluster, rete di innovazione regionale, che aggrega gli operatori veneti appartenenti alla filiera dell'edilizia e delle costruzioni. Si è scelto quindi di presentare casi virtuosi che, sia nei laboratori sia nella ricerca aziendale, affrontassero e approfondissero la problematica dei materiali applicati all'ambiente costruito.

### **Struttura dell'incontro**

In questo caso si è scelta per l'incontro una struttura diversa, non articolata nel corso di una giornata ma in un pomeriggio per ottimizzare al meglio gli incontri e facilitare le relazioni tra gli attori coinvolti in maniera più diretta. Il pomeriggio di lavori si è aperto quindi con i saluti istituzionali di Davide Crippa (Università Iuav di Venezia), introducendo una sessione dedicata al dialogo tra ricerca accademica e innovazione tecnologica per la sostenibilità dell'ambiente costruito. Piercarlo Romagnoni ha avviato i lavori presentando le prospettive sui nuovi materiali per l'ambiente costruito, evidenziando il ruolo della ricerca applicata nel processo di transizione ecologica.

La sessione successiva ha visto protagonisti i laboratori dell'Università Iuav di Venezia, che hanno illustrato metodologie e strumenti per la conservazione, l'analisi e l'innovazione dei materiali. Elena Tesser (LAMA) ha presentato le attività di diagnostica e studio dei materiali antichi; Adriana Casalin (ArTec) ha descritto il patrimonio dell'Archivio delle Tecniche e dei Materiali; Giuseppe Emmi (FisTec) ha approfondito le ricerche su materiali

innovativi e prestazioni ambientali; infine, Giosuè Boscato (LabSCo) ha illustrato le sfide strutturali legate alla conservazione e all'innovazione. Nella seconda parte, le aziende hanno incontrato l'università in un confronto dedicato a esperienze e applicazioni: Maria Antonia Barucco (Università Iuav di Venezia) e Francesco Fantin (DAKU) in un dialogo tra ricerca universitaria e azienda, hanno discusso le potenzialità dei tetti verdi; Rita Anni (ANPE) ha evidenziato il ruolo delle associazioni nel favorire le connessioni tra i diversi attori del settore; Alessandro Cibin (tzi) ha approfondito i temi degli obblighi normativi e delle verifiche sui componenti edilizi. La giornata si è conclusa con l'intervento di Vito Garramone sul trasferimento tecnologico, momento di sintesi sulle strategie di collaborazione tra università e impresa, seguito dalle conclusioni finali, che hanno ribadito l'importanza della ricerca integrata per un futuro più sostenibile del costruito.

#### Riferimenti bibliografici

Università Iuav di Venezia (2025, 10 settembre) *New materials per l'ambiente costruito*. (Programma e materiali).

# LAB VILLAGE 5

<b>Data</b>	24 ottobre 2025
<b>Luogo</b>	Palazzo Badoer, Università Iuav di Venezia, Venezia
<b>Titolo evento</b>	Ecoframes: i sistemi dell'exhibit design
<b>Evento a cura di</b>	Pietro Costa, Davide Crippa, Raffaella Fagnoni, Daniela D'Avanzo, Ileana Ippolito, Annapaola Vacanti, Gianfranco Vasselli

# Ecoframes: i sistemi dell'exhibit design









## Ecoframes: i sistemi dell'exhibit design

**Venezia**  
24 ottobre 2025  
10:00 - 18:00

**Palazzo Badoer**  
Calle de la Laca, 2468  
30125 Venezia

**A cura di**  
Riello Costa, Davide Croppa,  
Raffaella Fagnoni, Daniela D'Avanzo,  
Isabella Ippolito, Annapola Vaccanti,  
Cianfranco Vasselli

Il centro studi CTBL + JUNIBI LAB e il Cluster NSBvN - Sustainable Exhibit dell'Università Iuav di Venezia invitano le imprese e due giornate dedicate all'innovazione sostenibile nel design dei materiali e dei prodotti e nell'exhibit design. Obiettivo degli incontri è la creazione e il rafforzamento delle reti territoriali e delle sinergie industriali, trasformando la consuetudine in un vantaggio competitivo.




L'incontro di venerdì 24 ottobre 2025 con il Cluster NSBvN - Sustainable Exhibit propone al mattino interventi istituzionali e professionali dedicati alla sostenibilità del settore espositivo, e nel pomeriggio un focus group volto a delineare linee guida per una normativa CAM dedicata al comparto espositivo.








In collaborazione con



Il convegno, promosso dal Cluster NSBvN - Sustainable Exhibit, sarà dedicato al tema della sostenibilità negli allestimenti temporanei. La mattinata si aprirà con saluti e interventi istituzionali seguiti dal contributo di professionisti, enti e istituzioni che stanno sperimentando approcci innovativi al riuso di materiali e alla progettazione sostenibile. Nel primo pomeriggio è prevista la visita alla mostra Sources & Resources, mentre la giornata si concluderà con un focus group dedicato alla definizione del documento "CAM Allestimenti", frutto del percorso di ricerca e confronto sviluppato dal Cluster NSBvN nel corso dell'ultimo anno.

### Programma

**10:00 Accoglienza**

**10:30 Saluti e considerazioni sul tema:**  
**Alberto Bassi** (Università Iuav di Venezia)  
**Loredana Sarti** (AIEIT - Associazione Espositori e Fiere Italiane)  
**Luca Panofili** (IDEA Associazione Italiana Exhibition Designers)  
**Fabio Penze** (Ente - "Venetiana Energia Biomecchaniche Territorio Ambiente Servizi SpA")

**11:30 Sperimentazioni progettuali e didattiche:**  
**Eleonora Trivellini** (Università degli Studi di Ferrara)  
**Alessandro Colombo** (IDEA Associazione Italiana Exhibition Designers)  
**Marta Lovato** (Sant'Angelo Festival)  
**Davide Croppa** (Università Iuav di Venezia)

**12:30 Pausa pranzo**


**14:00 Visita alla mostra Sources & Resources**

**15:00 Focus Group sulla definizione del CAM Allestimenti:**  
**Moderatore: Davide Croppa** (Università Iuav di Venezia)  
 Abramo Barbasson (Federlegno Assai), Marco Fogagnolo (Federlegno Assai), Matteo Piatini (Federlegno Assai), Antonella Andriani (ACIS), Bema Corradin (Triennale di Milano), Loredana Sarti (AIEIT), Chiara Priolo (FEDICAM), Sonia Rossi (Fiera Milano), Valeria Arcobello (ICOM Italia), Giulia Viviani (Cocaciano), Francesca Bion (MAUVI), Georg Markthofer (MAUVI), Eleonora Trivellini (Ecofer), Paolo Crocco (CerninCoco), Giorgio Girolamo Bonafantini, Vania Zanetti, Antonello Bazzaroni, Jacopo Carlini (Interuniversità), Lorenzo Caporuscio (Interuniversità), Alessandro Butti (Interuniversità), Roberta Malacocca (Bionarti), Giorgia De Santis (ART handlers), Barbara Di Piro (Problemi), Agnese Redoglia (Problemi), Raffaella Fagnoni (Iuav), Interuniversità, Caion Villa (Iuav), Riccardo Palombini (Iuav), Lucia Ratti (Iuav), Rosella Locatelli (Iuav), Daniela D'Avanzo (Iuav), Carmelo Lovardi (Iuav), Silvio Costanzo (Iuav/Faccari), Sara Bertolotto (Iuav), Lara Magliari (Iuav), Estro Angeli (Iuav).


**17:00 Verso le linee guida CAM: sintesi e prospettive del Cluster NSBvN**

**18:00 Aperitivo conclusivo**

**Iscrizioni**  
La partecipazione è gratuita, è necessario iscriversi al link: <https://forms.gle/Lu4u3C9D9HvV38>



In collaborazione con

Locandina inerente all'evento Ecoframes: i sistemi dell'exhibit design.

Per gli ultimi due eventi Lab Village si è scelto di affrontare da prospettive diverse una tematica comune: l'innovazione sostenibile nel design dei materiali e dei prodotti e nell'exhibit design. Per approfondirla al meglio si è deciso di scindere il tema principale in due sottotematiche che andassero a focalizzarsi su aspetti complementari, coinvolgendo anche due partner quali il centro studi CTRL + J(UNK) LAB e il Cluster NSBVN – Sustainable-Exhibit dell'Università Iuav di Venezia.

### **Obiettivi**

Obiettivo degli incontri è stata la creazione e il rafforzamento delle reti territoriali e delle sinergie industriali per trasformare la circolarità in un vantaggio competitivo. In particolare, l'incontro di venerdì 24 ottobre 2025 è stato sviluppato con il Cluster NSBVN – SustainableExhibit e ha visto al mattino interventi istituzionali e professionali dedicati alla sostenibilità del settore allestitivo, e nel pomeriggio un focus group volto a delineare linee guida per una normativa CAM dedicata al comparto espositivo.

### **Partner**

Partner dell'evento è stato il Cluster NSBVN – SustainableExhibit, già protagonista di precedenti iniziative del Lab Village. La collaborazione ha permesso di proseguire un percorso di continuità e approfondimento, concentrandosi su alcune delle tematiche emerse nelle edizioni passate – in particolare, quelle affrontate nel tavolo di lavoro dedicato ai Criteri Minimi Ambientali (CAM).

### **Struttura dell'incontro**

Il convegno ha adottato la formula del Lab Village, articolandosi in una mattinata di interventi istituzionali e contributi di esperti impegnati nel riuso dei materiali e nella progettazione sostenibile. Nel pomeriggio, dopo la visita alla mostra *Sources & Resources* allestita a Palazzo Badoer, dove si è proseguito con i lavori, la giornata si è conclusa con un tavolo tematico dedicato ai "CAM Allestimenti", esito del percorso di ricerca e collaborazione sviluppato dal Cluster NSBVN nell'ultimo anno.

### **Interventi**

La mattinata si è aperta con una sessione di saluti istituzionali e considerazioni introduttive che hanno offerto una riflessione condivisa sul tema dell'espore sostenibile e sulle sfide che il settore fieristico e dell'allestimento si trova oggi ad affrontare in un contesto di transizione ecologica. Gli interventi di Alberto Bassi (Università Iuav di Venezia), Loredana Sarti (AEFI), Luisa Pandolfi (IDEA) e Fabio Penzo (Veritas) hanno delineato un quadro complessivo sulle opportunità di innovazione nei processi e nei materiali, sottolineando l'importanza di creare reti di collaborazione tra ricerca, istituzioni e imprese. A seguire, la sessione dedicata alle sperimentazioni progettuali e didattiche ha mostrato esperienze concrete di ricerca applicata e formazione nel campo dell'exhibit design. Gli interventi di Eleonora Trivellin (Università di Ferrara), Alessandro Colombo (IDEA), Marta Lovato (Santarangelo Festival) e Davide Crippa (Università Iuav di Venezia) hanno illustrato progetti che coniugano creatività, sostenibilità e innovazione, proponendo nuove modalità di progettazione e produzione per gli spazi espositivi del futuro.

### **Tavoli di lavoro**

Il pomeriggio si è aperto con la visita alla mostra *Sources & Resources*, occasione per esplorare pratiche e materiali innovativi legati alla sostenibilità

nel settore dell'allestimento. A seguire, è stato riproposto un solo tavolo tematico dedicato alla definizione dei CAM Allestimenti, momento di confronto operativo e interdisciplinare coordinato da Davide Crippa (Università Iuav di Venezia).

Il tavolo ha riunito rappresentanti del mondo produttivo, accademico e istituzionale – tra cui Federlegno Asal, ADI, AEFI, ICOM Italia, Triennale di Milano, Fiera Milano, MUVE, CentroCot, beMatrix, Materieunite, Politecnico di Milano, Università Ca' Foscari e Università Iuav di Venezia – per condividere esperienze e prospettive sullo sviluppo di criteri ambientali minimi specifici per il settore dell'exhibit design.

La discussione ha messo in luce le sfide normative e progettuali connesse alla transizione ecologica degli allestimenti, delineando un percorso comune “verso le linee guida CAM” e la costruzione di un Cluster NSBVN capace di integrare competenze, innovazione e sostenibilità nella filiera espositiva del Nord-Est.

#### Riferimenti bibliografici

Università Iuav di Venezia (2025, 24 ottobre) *Ecoframes: i sistemi dell'exhibit design*. (Programma e materiali).

# LAB VILLAGE 6

Data	5 novembre 2025
Luogo	Palazzo Badoer, Università Iuav di Venezia, Venezia
Titolo evento	Ecoframes: materiali, policies e connessioni circolari
Evento a cura di	Pietro Costa, Davide Crippa, Raffaella Fagnoni, Daniela D'Avanzo, Ileana Ippolito, Annapaola Vacanti, Gianfranco Vasselli

# Ecoframes: materiali, policies e connessioni circolari

## Ecoframes: materiali, policies e connessioni circolari

**Venezia**  
 5 novembre 2025  
 12.00 - 18.00

**Palazzo Dadoer**  
 Calle de la Laca, 2468  
 30125 Venezia

A cura di  
 Pietro Costa, Davide Crippa,  
 Daniela D'Avanzo, Raffaella Fagnoni,  
 Deana Ippolito, Annabella Vacanti,  
 Gianfranco Vasselli

Il centro studi CTRL • 3iUNQ LAB e il Cluster NSRFN - Sustainable Exhibit dell'Università Iuav di Venezia invitano le imprese a due giornate dedicate all'innovazione sostenibile nel design dei materiali e dei prodotti e nell'edilizia design. Obiettivo degli incontri è la creazione e il rafforzamento delle reti territoriali e delle sinergie industriali, trasformando la circolarità in un vantaggio competitivo.

L'incontro di mercoledì 5 novembre 2025 con il centro studi CTRL • 3iUNQ LAB si propone di contribuire alla definizione di possibili strategie a livello politico oltre che tecnico per l'attuazione dei processi di sinergie circolari con i materiali di scarto.

## Ecoframes: materiali, policies e connessioni circolari

**Venezia**  
 5 novembre 2025  
 12.00 - 18.00

**Palazzo Dadoer**  
 Calle de la Laca, 2468  
 30125 Venezia

A cura di  
 Pietro Costa, Davide Crippa,  
 Daniela D'Avanzo, Raffaella Fagnoni,  
 Deana Ippolito, Annabella Vacanti,  
 Gianfranco Vasselli

La giornata, promossa dal centro studi CTRL • 3iUNQ LAB, sarà dedicata al tema dei materiali di scarto generazione e le opportunità legate alla circolarità delle risorse. Nel territorio del Nord Est, l'abbondanza di scarti industriali non è solo un problema ambientale, ma una condizione fertile per attivare nuove reti, scenari e visioni.

**Programma**

**12.00 Accoglienza con light lunch di benvenuto e visita libera all'esposizione del progetto Material Exploratory** (in collaborazione con Mitagare)

**13.30 Saluti istituzionali e considerazioni sul tema**  
 Introduzione **Raffaella Fagnoni**, Università Iuav di Venezia  
**Luca Fabian**, Università Iuav di Venezia  
**Francesco Chiesi**, Regione Veneto  
**Fileno Bonaldi**, Confindustria Veneto Est  
**Roberto Paladini**, CNA Venezia  
**Giuliana Da Villa**, Gruppo Ventas  
**Debora Giorgi**, Service Design Lab, Università di Firenze  
**Davide Crippa**, Eutelsys Rete Innovativa Regionale ARPA Veneto

**15.00 Divisione in gruppi di lavoro**

**Processi di circolarità - Le questioni politiche**  
**Focus: governance, politiche pubbliche, strumenti normativi e incentivi.**  
 Confronto tra enti, istituzioni e imprese dedicato all'analisi delle sfide e delle opportunità normative e politiche legate ai processi di transizione circolare. Un confronto sulle politiche in corso, sugli sviluppi futuri e sulle possibili strategie di intervento.

**Processi di circolarità - Le questioni tecniche**  
**Focus: innovazione di processo e di prodotto, tecnologie e modelli operativi.**  
 Confronto tra aziende, enti e associazioni per approfondire gli aspetti tecnici della circolarità. Discussione sulle criticità operative, sulle esperienze in corso e sulle strategie di innovazione e miglioramento dei processi.

**17.00 Debriefing collettivo a cura dei moderatori dei tavoli**

**18.00 Aperitivo conclusivo**

**Iscrizioni**  
 Partecipazione gratuita con registrazione obbligatoria al seguente link:  
<https://forms.gle/3kAC3C9V9RL1L1d6>

Locandina inerente all'evento Ecoframes: i sistemi dell'exhibit design.

La seconda giornata di Ecoframe, si è svolta quindi in continuità con la precedente. Promossa dal centro studi CTRL + J(UNK) LAB, è stata dedicata al tema dei materiali di seconda generazione e alle opportunità legate alla circolarità delle risorse.

### **Obiettivi**

L'incontro di mercoledì 5 novembre 2025 con il centro studi CTRL + J(UNK) LAB si è posto l'obiettivo di contribuire alla definizione di possibili strategie a livello politico oltre che tecnico per l'attuazione dei processi di sinergie circolari con i materiali di scarto. Partendo dalla consapevolezza che nel territorio del Nord-Est, l'abbondanza di scarti industriali non è solo un problema ambientale, ma una condizione fertile per attivare nuove reti, scenari e visioni, si è dato quindi spazio a momenti di discussione che potessero approfondire queste tematiche.

### **Partner**

Per quest'evento Lab Village si è deciso di collaborare con CTRL + JUNK LAB, centro studi parte dell'Università Iuav di Venezia che opera in un ambito interdisciplinare. Il laboratorio di ricerca è dedicato allo studio dei sistemi di spreco e di scarto, analizzando processi, prodotti e servizi a essi collegati. Il centro considera il riuso non come una pratica marginale, ma come una via principale dell'evoluzione biologica e culturale, capace di generare nuovi modelli di produzione e di pensiero sostenibile. Inserendosi in una strategia territoriale condivisa, CTRL + JUNK LAB promuove attività che coinvolgono residenti, studenti, imprese e realtà locali impegnate nella gestione dei flussi di rifiuti e materiali di recupero. L'obiettivo è trasformare gli scarti in risorse, attivando processi di innovazione, partecipazione e responsabilità ambientale per costruire un'economia circolare fondata sulla collaborazione e sulla creatività (CTRL + JUNK LAB, 2025).

### **Struttura dell'incontro**

L'incontro ha seguito la struttura classica identificata per il modello Lab Village con una parte di disseminazione frontale e una parte di tavoli di lavoro tematici intorno a delle questioni definite.

### **Prima sessione**

L'incontro si è aperto alle 12.00 con un momento di accoglienza e light lunch di benvenuto, accompagnato dalla visita libera all'esposizione del progetto *Material Exploratory*, realizzata in collaborazione con Metagate. Un'occasione per introdurre i temi della giornata attraverso un'esperienza diretta di ricerca sui materiali e sulle pratiche di innovazione circolare. A partire dalle 13.30, i saluti istituzionali hanno dato avvio ai lavori, con l'intervento di Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia), seguiti da rappresentanti delle istituzioni e del mondo produttivo: Francesco Chiosi (Regione Veneto), Elena Bonafè (Confindustria Veneto Est), Roberto Paladini (CNA Venezia), Giuliana Da Villa (Gruppo Veritas), Debora Giorgi (Service Design Lab, Università di Firenze), Davide Crippa (Euteknos - Rete Innovativa Regionale) e ARPA Veneto. Gli interventi introduttivi hanno offerto una riflessione condivisa sul ruolo della circolarità come leva di innovazione e sostenibilità territoriale.

### **Tavoli di lavoro**

Nel pomeriggio, dalle 15.00, i partecipanti si sono suddivisi in gruppi di lavoro tematici. Il primo, dedicato a "Processi di circolarità - Le questioni politiche", ha affrontato temi di governance, politiche pubbliche, strumenti

normativi e incentivi, favorendo il confronto tra enti, istituzioni e imprese sulle strategie di transizione circolare. Il secondo tavolo, “Processi di circolarità – Le questioni tecniche”, ha approfondito gli aspetti legati a innovazione di processo e di prodotto, discutendo criticità, esperienze e prospettive di miglioramento tecnologico e operativo. La giornata si è conclusa con un debriefing collettivo alle 17.00, durante il quale i moderatori dei tavoli hanno restituito le principali evidenze e proposte emerse dal confronto, seguito alle 18.00 da un aperitivo conclusivo, momento informale di networking e condivisione tra i partecipanti.

#### Riferimenti bibliografici

Università Iuav di Venezia (2025, 5 novembre) *Ecoframes: materiali, policies e connessioni circolari*. (Programma e materiali). CTRL + JUNK LAB (2025) Disponibile su: <https://sites.google.com/iuav.it/iuav-centro-studictrljunklab/ctrl-junk-lab> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).

---

**Autore** Daniela D'Avanzo

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Risultati

Le attività di *engagement* tra università e impresa hanno prodotto risultati significativi, consolidando un dialogo strutturato e continuo tra il mondo accademico e quello professionale. Tra i principali traguardi raggiunti spicca la messa in funzione del modello Lab Village dal punto di vista organizzativo e gestionale nonché relazionale, grazie al rafforzamento delle connessioni tra i diversi attori coinvolti. L'implementazione del modello Lab Village è stata resa possibile grazie a una serie di attività chiave, tra cui la progettazione delle modalità e dei contenuti degli incontri, la pianificazione di giornate tematiche e la gestione del coordinamento tra le diverse realtà partecipanti. Questo processo ha permesso di creare un ambiente favorevole allo scambio di idee, alla condivisione di competenze e all'avvio di nuove collaborazioni. I sei eventi inseriti nel contesto del Lab Village dello Spoke 4 si sono articolati in altrettante giornate da giugno 2024 a novembre 2025. L'organizzazione di queste giornate ha visto il coinvolgimento di attori diversi. Il gruppo di lavorazione centrale della CC2, composto da assegnista di ricerca e tecnologa della ricerca, supportate dal referente di progetto, si è interfacciato di volta in volta con soggetti diversi afferenti a iNEST Spoke 4, iNEST Hub, Università Iuav di Venezia e partner di progetto.

## Partecipanti

La sinergia tra il gruppo di lavoro e i partner di volta in volta coinvolti ha fatto sì che gli eventi del Lab Village raggiungessero sempre figure interessate alla partecipazione in base ai temi di riferimento. La creazione di inviti mirati ha permesso infatti di coinvolgere su ogni giornata attori afferenti a settori diversi interessati alle tematiche in oggetto. La compilazione dei form di partecipazione ha permesso di osservare infatti che i partecipanti non sono stati solo soggetti afferenti all'Università Iuav di Venezia, ma sul fronte accademico anche soggetti afferenti ad altre università del progetto iNEST hanno partecipato agli eventi. Sia Udine, Trieste e Padova, partner dello Spoke 4 ma anche altre università non partner dello Spoke, quali ad esempio l'Università di Napoli Federico II e l'Università della Calabria, coinvolte invece su progetti finanziati dai Bandi a Cascata. Altro bacino di riferimento per i partecipanti agli eventi è stato proprio quello delle aziende promotrici di progetti vincitori dei fondi dei Bandi a Cascata della prima e della seconda tornata. Coinvolgendo infatti le realtà direttamente destinatarie dei bandi, più alcune altre aziende partner dei progetti si è infatti costituito un bacino di aziende interessate non solo alle tematiche approfondite dai progetti vincitori dei bandi stessi ma anche più in generale alle tematiche di ricerca affrontate dai vari progetti. Tematiche che a loro volta sono state approfondite dai ricercatori dello Spoke 4, generando

così nei tavoli tematici organizzati, discussioni che si muovessero da interessi legati alla ricerca accademica a interessi legati più ad aspetti pratici inerenti il mondo del lavoro. La presenza ai tavoli anche di attori legati non solo al mondo aziendale ma anche a quello della tutela del lavoro, quali associazioni di categoria e ordini professionali, ho permesso di portare punti di vista ancora differenti nelle discussioni affrontate.

### **Temi trattati e coinvolgimento**

Un chiaro indicatore del successo di queste iniziative è stata la numerosa adesione agli eventi organizzati nell'ambito del Lab Village. L'elevato numero di partecipanti, ai tre eventi Lab Village organizzati, ha dimostrato non solo l'interesse concreto del mondo imprenditoriale nei confronti delle tematiche trattate, ma anche la capacità dell'università di proporsi come un polo di riferimento per lo scambio sui temi di ricerca. Inoltre, il coinvolgimento attivo delle imprese nelle attività proposte – attraverso tavoli di lavoro tematici – ha favorito lo sviluppo di sinergie strategiche, dando vita a nuove opportunità di collaborazione e progettualità condivise. L'interesse mostrato dai partecipanti e la loro partecipazione attiva confermano l'importanza di questo modello nel potenziare la connessione tra il mondo della ricerca e il sistema produttivo, ponendo le basi per un'ulteriore espansione delle iniziative del Lab Village e il consolidamento di una rete di cooperazione stabile e duratura.

#### Riferimenti bibliografici

Bertin, M., Piscicella, S., Revellini, R., Ruggeri, D., Semenzin, C., Zardo, L., Zatta, E. (2024) *Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa: Primo volume dello Spoke 4 Città, Architettura e Design Sostenibile*. Conegliano: Anteferma.

Cresme (2025). Disponibile su: <https://www.cresme.it/chi-siamo> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).

CTRL + JUNK LAB (2025). Disponibile su: <https://sites.google.com/iuav.it/iuav-centro-studictrljunklab/ctrl-junk-lab> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).

Nazioni Unite (2015) *Transforming our world: The 2030 Agenda for Sustainable Development*.

NSBVN (2025). Disponibile su: <https://www.nonsibuttavianiente.it/> (Ultimo accesso: 19 dicembre 2025).

---

**Autore** Davide Crippa

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Conclusioni

L'esperienza del Lab Village si colloca in un momento in cui la relazione tra università, impresa e territorio non può più essere interpretata come un'azione episodica o confinata ai progetti di ricerca (Etzkowitz & Leydesdorff, 2000). La sfida che lo Spoke 4 ha assunto è stata quella di costruire un modello di interazione stabile, capace di superare la logica del singolo evento o del partenariato temporaneo e di trasformarsi in un meccanismo strutturale (Moulaert & Sekia, 2003). Il Lab Village è nato come dispositivo sperimentale, ma si è progressivamente configurato come un laboratorio di governance (Bianchini & Mazzucato, 2021): un luogo fisico e concettuale in cui le forme della ricerca diventano pratiche collettive di cooperazione, scambio e produzione di valore.

Durante i due anni di attività, i sei Lab Village organizzati a Ca' Tron e Baudoer hanno reso evidente la potenzialità di questo modello: la possibilità di mettere in rete competenze eterogenee, di attivare processi di co-progettazione con il sistema produttivo e di restituire visibilità al ruolo pubblico dell'università (Crippa, 2024).

La ripetizione degli incontri, la progressiva formalizzazione dei format (conferenza, tavoli di lavoro, restituzione pubblica) e la loro connessione con i Bandi a Cascata e con i progetti dei laboratori Iuav hanno permesso di costruire una cultura condivisa della collaborazione. È in questo intreccio di pratiche, più che nei singoli esiti, che risiede il risultato più rilevante del progetto: la nascita di una rete di prossimità tra ricerca e impresa che agisce in maniera organica, basata sulla conoscenza reciproca e sulla condivisione di obiettivi.

Tuttavia, come emerso nel percorso di valutazione interna e nei tavoli di confronto con gli altri spoke, l'efficacia del modello dipende dalla capacità di renderlo sostenibile nel tempo. La sua evoluzione naturale non è tanto quella di un luogo fisso quanto di un meccanismo adattivo, in grado di aggiornarsi, generare economia e garantire continuità di relazioni. Il Lab Village ha quindi sperimentato un formato che potrebbe costituire la base per un modello replicabile di infrastruttura della ricerca: un sistema che produce valore scientifico e, al tempo stesso, crea le condizioni per la propria autosostenibilità.

In questo senso, l'esperienza dello Spoke 4 può essere letta come una fase di incubazione. La sperimentazione ha mostrato che la dimensione più proficua non risiede nella semplice erogazione di servizi o nell'organizzazione di eventi, ma nella capacità di attivare meccanismi di scambio continuativo: imprese che trovano nel Lab Village un interlocutore stabile; enti pubblici che lo riconoscono come piattaforma di supporto strategico; centri di ricerca che lo utilizzano come luogo di confronto e disseminazione.

Questo sistema di relazioni, se mantenuto e potenziato, può evolvere verso un modello economico ibrido basato su tre componenti complementari: la partecipazione economica delle imprese e degli enti pubblici; il sostegno attraverso bandi e progetti competitivi; e la capacità dell'università di generare valore attraverso formazione, consulenza e trasferimento di competenze.

La prospettiva è quella di trasformare il Lab Village in un osservatorio permanente sull'innovazione nel campo dell'architettura, del design e della città sostenibile.

Un osservatorio che non si limiti a monitorare fenomeni o a produrre dati, ma che diventi motore di progettualità condivisa, capace di orientare le scelte delle imprese e delle amministrazioni pubbliche. Esperienze affini, come gli Osservatori del Politecnico di Milano o il Cluster NSBVN nato nello Spoke 3, dimostrano come modelli di questo tipo possano autosostenersi grazie a un equilibrio tra ricerca, produzione di conoscenza applicata e servizi di consulenza. Nel contesto luav, il Lab Village potrebbe assumere una forma analoga: un centro operativo e curatoriale che unisce attività di ricerca, comunicazione, networking e formazione, e che genera valore economico proprio attraverso la produzione e la diffusione di sapere.

In conclusione, l'esperienza del Lab Village rappresenta un prototipo di cooperazione territoriale, un esempio concreto di come l'università possa agire non solo come ente di ricerca ma come attore economico e culturale. Ciò che emerge da questa sperimentazione è la consapevolezza che l'innovazione non nasce dai progetti, ma dalle infrastrutture che li rendono possibili; non dai singoli eventi, ma dai meccanismi di relazione che sopravvivono al loro termine.

Rendere il Lab Village un modello stabile significa riconoscere che la ricerca è un bene comune, ma anche un settore produttivo che può generare valore, occupazione e competitività per l'intero sistema del Nord-Est.

### **Dal modello di interazione al modello di meccanismo**

L'esperienza del Lab Village ha mostrato che la collaborazione tra università, imprese e istituzioni funziona realmente solo quando si traduce in meccanismo stabile, e non rimane nella forma di interazione episodica o evento una tantum.

La prima fase di sperimentazione ha avuto come obiettivo quello di testare le modalità di incontro, scambio e coprogettazione; la seconda, più matura, ha rivelato che il vero valore sta nel dispositivo che regola tali interazioni, nella capacità cioè di costruire un sistema che continui a funzionare anche al di fuori della cornice progettuale di iNEST.

Durante i due anni di attività si è passati da un modello basato sul dialogo orizzontale – università che ascolta le imprese e condivide risultati – a un modello più dinamico e generativo, in cui i diversi soggetti iniziano a costruire insieme agende, priorità e linee di ricerca comuni. Il Lab Village ha così iniziato a comportarsi come un meccanismo di governance della conoscenza, in cui i ruoli tradizionali si ibridano: l'università diventa parte attiva della filiera produttiva, le imprese assumono funzioni di ricerca, e le istituzioni pubbliche entrano come facilitatori di processo.

Questo passaggio è cruciale: significa riconoscere che la ricerca applicata non è più solo trasferimento di risultati, ma co-produzione di valore (Gibbons *et al.*, 1994; Nowotny, Scott, Gibbons, 2001), dove ogni attore mette in campo risorse diverse – know-how, infrastrutture, reti, capitale economico o simbolico – e da questo scambio nasce una forma di innovazione condivisa. All'interno di questo scenario, il Lab Village si è configurato come una piattaforma di mediazione. Ha messo in relazione laboratori universitari,

aziende e pubbliche amministrazioni, creando le condizioni per la nascita di micro-progetti di cooperazione. Alcune delle collaborazioni avviate – tra Università Iuav di Venezia e imprese della filiera edilizia sostenibile, tra i laboratori di materiali e le aziende del comparto arredo, tra designer e istituzioni museali – rappresentano già una prima generazione di ricadute operative, frutto diretto di questi incontri. Ma il vero risultato è stato quello di verificare come la struttura del Lab Village possa operare indipendentemente dal singolo tema o dal singolo bando, come meccanismo flessibile di attivazione.

In questa prospettiva, il Lab Village non è più un luogo, ma una forma organizzativa: un protocollo replicabile che definisce ruoli, tempi, strumenti e responsabilità nella costruzione della ricerca congiunta. Si tratta di una trasformazione profonda, che avvicina il modello Iuav ad alcune esperienze consolidate nel panorama nazionale.

Nel sistema del Politecnico di Milano, ad esempio, la piattaforma REAR (Rete Alta Ricerca) e gli Osservatori di Innovazione operano come strutture di connessione tra università e imprese, garantendo continuità economica e scientifica grazie a un meccanismo circolare di adesione, membership e restituzione di servizi (Cavicchi & Corradi, 2019). Analogamente, il Cluster NSBVN sviluppato nello Spoke 3 ha mostrato come un progetto nato per la ricerca sui materiali sostenibili possa evolversi in un osservatorio operativo capace di autofinanziarsi attraverso consulenze, corsi di formazione e reti di partner privati (Crippa *et al.*, 2025).

Il Lab Village dello Spoke 4 si inserisce su questa traiettoria, proponendosi come meccanismo territoriale di cooperazione nel campo dell'architettura e del design sostenibile. Il suo potenziale risiede proprio nella capacità di tradurre le relazioni in processi e i processi in modelli replicabili.

### **Verso un modello economico sostenibile**

Perché il Lab Village possa consolidarsi come infrastruttura permanente e non esaurirsi con la fine del progetto iNEST, è necessario dotarlo di una base economica stabile e differenziata. La sperimentazione ha già messo in luce i nodi fondamentali per la costruzione di questo modello.

Durante i Lab Village, le imprese hanno mostrato disponibilità a contribuire attivamente, non solo attraverso la partecipazione, ma anche mediante risorse materiali e competenze tecniche; alcuni enti pubblici e fondazioni hanno manifestato interesse a sostenere attività di ricerca e formazione legate alla transizione ecologica; e diversi laboratori universitari hanno riconosciuto nel Lab Village un contesto utile per la messa a valore dei propri risultati scientifici.

Queste esperienze indicano la direzione: la sostenibilità del Lab Village deve basarsi su un'economia mista, fondata sulla partecipazione congiunta di università, imprese e istituzioni.

Un modello possibile è quello dell'adesione a membership, già sperimentato in contesti come gli Osservatori del Politecnico di Milano (Politecnico di Milano, 2023). In questa logica, il Lab Village potrebbe proporsi come centro di competenza per il Nord-Est, offrendo alle imprese servizi di analisi, orientamento, formazione e scouting tecnologico, in cambio di quote annuali di partecipazione (European Commission, 2020). Le amministrazioni pubbliche, invece, potrebbero sostenere il modello attraverso convenzioni pluriennali, riconoscendo nel Lab Village un interlocutore per la definizione di strategie territoriali e politiche di innovazione urbana. Infine, l'università può contribuire con il proprio capitale scientifico e progettuale, reinvestendo nel Lab Village una parte delle risorse generate da progetti competitivi, dottorati industriali, attività di terza missione e formazione

post-laurea. L'obiettivo è costruire un ecosistema economico collaborativo, in cui il valore prodotto dal Lab Village ritorni agli attori che lo alimentano. Invece di dipendere unicamente da finanziamenti esterni o da bandi a termine, la sostenibilità del sistema deve derivare dalla sua capacità di generare utilità: per le imprese, in termini di innovazione e visibilità; per le istituzioni, in termini di conoscenza e supporto decisionale; per l'università, in termini di ricerca applicata e trasferimento tecnologico. In questa prospettiva, il Lab Village si configura come una piattaforma di economia della conoscenza, in cui le risorse finanziarie non sono solo mezzo, ma anche esito del processo collaborativo. Per garantire questo equilibrio è necessaria una governance chiara e condivisa, capace di gestire le risorse e di distribuire in modo equo i benefici generati.

Il modello più adatto potrebbe ispirarsi a quello del Cluster NSBVN, dove la partecipazione delle imprese e delle istituzioni non è solo simbolica ma contrattuale: chi aderisce entra a far parte di una rete attiva, usufruisce di servizi e contribuisce economicamente al suo mantenimento.

Traslatato nel contesto dello Spoke 4, questo sistema consentirebbe di finanziare in modo continuativo attività di ricerca, eventi, pubblicazioni, e di garantire la presenza costante di un team curatoriale incaricato di gestire i rapporti con partner pubblici e privati.

In definitiva, la sostenibilità del Lab Village non può essere pensata come un problema di risorse, ma come una questione di architettura del sistema: un equilibrio tra produzione di conoscenza, redistribuzione del valore e rigenerazione continua delle reti. Se riuscirà a strutturarsi come meccanismo economico e non solo come esperienza progettuale, il Lab Village potrà diventare un modello esportabile ad altri atenei e territori, offrendo una risposta concreta alla domanda di infrastrutture intermedie tra ricerca e industria. In questo scenario, l'università non è più soltanto generatore di sapere, ma attore economico e civile, capace di orientare politiche di innovazione e di contribuire alla costruzione di un'economia della sostenibilità.

### **Prospettive future e conclusioni**

L'esperienza maturata con il Lab Village ha dimostrato che la ricerca territoriale può essere una piattaforma generativa di innovazione quando riesce a integrare discipline, istituzioni e sistemi produttivi in un ecosistema aperto. Tuttavia, perché il modello possa consolidarsi e produrre effetti duraturi, è necessario che la sperimentazione lasci il posto a una fase di strutturazione, in cui il Lab Village diventi un organismo permanente all'interno del sistema luav e del consorzio iNEST. Il primo passo sarà quello di consolidare una governance stabile. L'attività svolta finora ha mostrato la forza del coordinamento informale e dell'autonomia dei singoli laboratori, ma il passaggio successivo richiede una struttura organizzativa dedicata, capace di gestire relazioni, risorse e progettualità. Si immagina dunque la costituzione di un nucleo curatoriale permanente, formato da ricercatori e figure amministrative, incaricato di coordinare le iniziative, monitorare le collaborazioni e mantenere attiva la rete di partner pubblici e privati. Questo nucleo potrà operare come unità di interfaccia tra università, imprese e territorio, garantendo continuità alle attività del Lab Village e favorendo la partecipazione ai programmi europei di ricerca e innovazione.

Parallelamente, occorre rafforzare la dimensione inter-spoke, valorizzando la collaborazione già avviata con lo Spoke 3 sul tema dei materiali sostenibili e con lo RT4 sulla comunicazione e la simbiosi industriale. La sinergia tra queste linee di ricerca può generare un sistema integrato di

competenze, capace di affrontare in modo unitario le sfide della transizione ecologica, dalla materia al progetto, fino alla rappresentazione e alla governance.

In questa prospettiva, il Lab Village potrebbe diventare un polo di coordinamento per le azioni trasversali di iNEST nel Nord-Est, capace di collegare gli atenei e i centri di ricerca coinvolti nel programma e di fungere da osservatorio regionale sull'innovazione nei campi dell'architettura, del design e della città sostenibile.

Il secondo passo riguarda la sostenibilità economica del modello. Come emerso nei tavoli di lavoro, la stabilità del Lab Village dipende dalla sua capacità di generare un valore riconosciuto per le imprese e le istituzioni partner. La prospettiva è quella di costruire un modello di membership simile a quello adottato dagli Osservatori del Politecnico di Milano, in cui le aziende e gli enti aderenti sostengono le attività del Lab Village in cambio di accesso a servizi di ricerca, consulenza e formazione. L'università, dal canto suo, potrà contribuire attraverso progetti competitivi, programmi europei e percorsi di alta formazione, reinvestendo parte delle risorse nel mantenimento della struttura. Questa combinazione di partecipazione pubblica, privata e accademica consentirebbe di superare la dipendenza dai finanziamenti a termine e di garantire una crescita autonoma e duratura.

Un ulteriore sviluppo potrà riguardare la creazione di strumenti di monitoraggio e valutazione, capaci di misurare l'impatto del Lab Village in termini di produttività scientifica, trasferimento tecnologico e valore economico generato. Tali strumenti non solo rafforzerebbero la trasparenza e la rendicontazione del modello, ma contribuirebbero anche a definire indicatori di efficacia replicabili in altri contesti.

Nel medio periodo, la prospettiva più ambiziosa è che il Lab Village diventi un hub riconosciuto a livello nazionale per la ricerca applicata nel campo dell'architettura e del design sostenibile.

Un centro che, come il Cluster NSBVN o gli Osservatori del Politecnico, sia capace di connettere università, industria e pubblica amministrazione in una rete stabile di collaborazione, orientata non solo alla produzione di conoscenza ma anche alla costruzione di politiche di innovazione (Bassi, 2020). In questa visione, il Lab Village non rappresenta più un progetto, ma una infrastruttura culturale ed economica: un luogo dove la ricerca incontra il mercato, dove la sperimentazione diventa impresa e dove la formazione si traduce in opportunità di sviluppo per il territorio. Guardando avanti, la sfida sarà mantenere viva la dimensione relazionale e generativa che ha caratterizzato l'esperienza dello Spoke 4, evitando che il modello si irrigidisca in una struttura puramente amministrativa. Il Lab Village dovrà conservare la sua natura aperta, flessibile e situata, continuando a funzionare come catalizzatore di esperienze, idee e progetti. Il suo valore risiede nella capacità di mediare tra ricerca e produzione, di ascoltare le esigenze delle imprese e di tradurle in programmi di sperimentazione condivisa, mantenendo allo stesso tempo la libertà critica e il rigore scientifico propri dell'università.

In conclusione, il Lab Village rappresenta una nuova infrastruttura per l'innovazione territoriale, un modello che unisce la dimensione economica e quella culturale, la produzione di conoscenza e la costruzione di valore.

Da questa esperienza emerge una lezione chiara: l'università può essere protagonista della transizione ecologica e digitale solo se riesce a collocarsi al centro di reti economiche e sociali, diventando essa stessa motore di innovazione.

Il futuro del Lab Village dipenderà dalla sua capacità di trasformarsi in

meccanismo permanente, capace di generare autonomia finanziaria, continuità organizzativa e impatto diffuso. Non un progetto chiuso, ma un processo aperto, destinato a evolversi nel tempo e a restituire al territorio del Nord-Est una piattaforma condivisa di ricerca, formazione e cooperazione. In questo senso, lo Spoke 4 non si chiude con una fine, ma con un inizio: l'avvio di una stagione nuova in cui il sapere universitario si traduce in infrastruttura economica e culturale, ponendo le basi per una rete permanente di innovazione sostenibile (OECD, 2019; Mazzucato, 2018).

## Riferimenti bibliografici

- Bassi, A. (2020) 'Property value and sustainability: The future of living', in *Sustainability*, 12(7), 2721.
- Bianchini, S., Mazzucato, M. (2021) *Mission-Oriented Innovation Policies and New Forms of Governance*. UCL Press.
- Cavicchi, A., Corradi, G. (2019) *University-Industry Collaboration and Knowledge Co-Production*. Cham: Springer.
- Crippa, D. (2024) 'Collaborative energy districts: Urban workshops for adaptive transition', in *AGATHON*, 11, pp.145-156.
- Crippa, D., Digiorgio Giannitto, C., Di Prete, B., Cason Villa, M. (2025) 'Waste-Driven Design (WDD): A transdisciplinary approach to transforming food packaging waste into a second-generation material', in *Sustainability*, 17(20), 9144.
- Etzkowitz, H., Leydesdorff, L. (2000) 'The dynamics of innovation: From National Systems and "Mode 2" to a Triple Helix of university-industry-government relations', in *Research Policy*, 29(2), 109-123.
- European Commission (2020) *Knowledge Valorisation Platforms and Living Labs: A European Model for Research Impact*. Publications Office of the EU.
- Gibbons, M., Limoges, C., Nowotny, H., Schwartzman, S., Scott, P., Trow, M. (1994) *The new production of knowledge: The dynamics of science and research in contemporary societies*. Sage.
- Mazzucato, M. (2018) *The Entrepreneurial State: Debunking Public vs. Private Sector Myths*. Penguin.
- Moulaert, F., Sekia, F. (2003) 'Territorial innovation models: A critical survey', in *Regional Studies*, 37(3), pp. 289-302.
- Nowotny, H., Scott, P., Gibbons, M. (2001) *Re-thinking science: Knowledge and the public in an age of uncertainty*. Polity Press.
- OECD (2019) *Universities and Innovation Systems: Connecting Knowledge and Practice*. OECD Publishing.
- Politecnico di Milano (2023) *Osservatori Digital Innovation: Annual Report 2023*. Milano: Polimi School of Management.

# Sezione 3

---

GRUPPO DI LAVORO

---

Responsabile scientifico Elena Ostanel

---

Gruppo di implementazione Stefano Munarin  
Maddalena Bassani

Coordinatore Cross Ileana Ippolito  
Cutting Activitiy

Assegnista di ricerca Stefania Marini

# CC3

---

a cura di Stefania Marini  
Elena Ostanel

---

con i contributi di Maddalena Bassani  
Luca Fanton  
Stefania Marini  
Stefano Munarin  
Elena Ostanel

---

Autori	Elena Ostanel Stefania Marini
--------	----------------------------------

---

Affiliazione	Università Iuav di Venezia
--------------	-------------------------------



Questa sezione è dedicata alle Cross Cutting Activities citizen engagement initiatives realizzate nell'ambito dello Spoke 4 – City, Architecture and Sustainable Design di iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem.

Dal 2023, con la costituzione di un gruppo dedicato all'interno di iNEST, l'Università Iuav di Venezia ha programmato e implementato una serie di iniziative aperte alla cittadinanza e ai diversi stakeholder territoriali con l'intento di creare un'infrastruttura stabile di relazione con i territori valorizzando le capacità generative e le progettualità innovative già presenti.

# La promozione del citizen engagement nell'ambito di iNEST Spoke 4

Nel corso degli ultimi anni, il sistema universitario italiano è stato chiamato a confrontarsi con le sfide poste dalla contemporaneità e svolgendo le proprie funzioni istituzionali di formazione, ricerca scientifica e Terza Missione ha elaborato differenti strategie di interazione con i contesti territoriali (Annese *et al.*, 2023; AA.VV., 2024). Le università tendono oggi a superare la tradizionale immagine di “torre d’avorio” per configurarsi come attori centrali nei processi di conoscenza e innovazione, in linea con il modello della quintupla elica, cruciale per la transizione socio-ecologica (Carayannis *et al.*, 2012). In tale prospettiva, l’innovazione nasce da relazioni sinergiche tra ricerca, istituzioni, imprese, terzo settore, società civile e ambiente, con il *public engagement* quale leva imprescindibile per promuovere la sostenibilità e accompagnare i territori al cambiamento (Annese *et al.*, 2023; López-Nores *et al.*, 2023). Tale visione ha trovato un primo riconoscimento istituzionale con le Linee Guida VQR 2015-2019, che ha promosso la Terza Missione come dimensione strutturale dell’attività accademica, accanto a ricerca e didattica, segnando un punto di svolta nella valorizzazione del rapporto tra università e territorio.

A partire da tale cornice, l’implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha destinato risorse significative al rafforzamento di tale legame finanziando undici reti di ricerca a base territoriale orientate alla promozione dello sviluppo sostenibile, attraverso partenariati estesi e approcci interdisciplinari per favorire l’integrazione tra sapere accademico e bisogni locali (Ariani *et al.*, 2025). Tra queste reti vi è l’ecosistema dell’innovazione iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, in cui l’Università Iuav di Venezia svolge un ruolo di primaria importanza coordinando lo Spoke 4 – City, Architecture and Sustainable Design, un

ambito tematico dedicato alla cura e manutenzione dell’ambiente costruito con un approccio orientato alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, all’innovazione e alla neutralità climatica e partecipando attivamente anche allo Spoke 3 – Green and Digital Transition for Advanced Manufacturing Technology, focalizzato sull’innovazione nei processi produttivi e nella transizione ecologica, e allo Spoke 8 – Maritime, Marine and Inland Water Technologies: Towards the Digital Twin of the Upper Adriatic, che esplora le tecnologie digitali applicate agli ecosistemi marini e fluviali. Accanto alle attività di ricerca tematiche, iNEST promuove iniziative trasversali (Cross Cutting Activities) volte a favorire l’integrazione con i territori, tra cui azioni di *citizen engagement* a cui questo capitolo del volume è dedicato.

Tali attività sono finalizzate al coinvolgimento attivo della cittadinanza promuovendo la disseminazione dei risultati scientifici e la costruzione di nuove forme di collaborazione tra università, imprese, enti pubblici e società civile, con particolare attenzione alla ricerca orientata al cambiamento sociale nell’ottica della transizione verso la neutralità climatica. Queste attività rendono la ricerca più accessibile e connessa alle comunità locali.

Dal 2023, con la costituzione di un gruppo dedicato all’interno di iNEST, l’Università Iuav di Venezia ha quindi avviato l’implementazione di una serie di iniziative con l’intento di creare un’infrastruttura stabile di relazione con i territori (Bassani *et al.*, 2024), non partendo da una “tabula rasa”, ma valorizzando la capacità generativa dei luoghi e l’università come motore di cambiamento (Tedesco e Ostanel, 2024), come peraltro accaduto in altre azioni del PNRR in cui si è intervenuti integrando progettualità di cambiamento esistenti (Gelli *et al.*, 2024).

## SPERIMENTAZIONE DI UNA POLICY DI CITIZEN ENGAGEMENT PER L'UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

L'obiettivo delle attività realizzate nell'ambito della *CC3 citizen engagement initiatives* è stato quello di sperimentare un'azione orientata alla creazione di un ambiente stabile di co-produzione (Ostanel, 2023) tra l'università e una pluralità di attori territoriali, valorizzando le sinergie già esistenti e cogliendo l'opportunità offerta dai finanziamenti PNRR in un'ottica di policy. All'interno del vasto panorama di iniziative di coinvolgimento civico, l'attenzione si è concentrata sulle esperienze sviluppate prevalentemente nel Nord-Est, coinvolgendo i docenti referenti delle diverse università. Il cuore del progetto è stato concepito come un esercizio di immaginazione – un “immagina se...” proiettato al 2050 – con l'intento di valorizzare spazi, territori, soggetti, pratiche e progetti già attivi nel Nord-Est, che stanno tentando, non senza difficoltà, di perseguire gli obiettivi del PNRR iNEST, con l'intento finale di costruzione e rendere visibile la costellazione di esperienze, da riconoscere e connettere tra loro.

## UN PERCORSO DI CO-PROGETTAZIONE DI INIZIATIVE DI CITIZEN ENGAGEMENT

Dopo la costituzione di un primo nucleo di docenti dell'Università Iuav di Venezia dedicato all'implementazione delle attività di *citizen engagement*<sup>1</sup>, è stato analizzato il patrimonio preesistente di iniziative di *public engagement* promosso dall'Ateneo e dai singoli docenti, attraverso l'analisi delle schedature compilate per la valutazione della ricerca e delle attività di valorizzazione delle conoscenze, secondo le linee guida del Ministero dell'Università e della Ricerca (Anvur, 2015). All'interno del vasto panorama di iniziative di coinvolgimento della cittadinanza censito, sono state individuate le esperienze più significative nell'ottica della neutralità climatica e dell'innovazione, ovvero della cultura partecipata nella sua più ampia accezione, promosse nei territori del Nord-Est. A partire da tale ricognizione, sono stati contattati informalmente alcuni dei docenti referenti di tali iniziative e successivamente si è proposto all'intera comunità Iuav un percorso di co-programmazione per definire un palinsesto di iniziative di *citizen engagement* da realizzare nei territori all'interno della cornice di iNEST.

FIGURA 01 – P. 144

A maggio 2024 si è svolto un primo incontro partecipativo aperto all'intera comunità scientifica dell'ateneo e che ha raccolto l'interesse di 44 docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca e dottorandi. In tale incontro sono state fornite alcune prime informazioni utili per orientare la comunità Iuav nella definizione delle proposte: sono stati esplicitati gli obiettivi delle attività di *citizen engagement* da sostenere con iNEST, i primari ambiti tematici di riferimento ed è stato presentato il percorso partecipativo finalizzato a costruire un programma articolato di eventi pubblici, da realizzare nel periodo compreso tra giugno 2024 e ottobre 2025.

FIGURA 02 – P. 145

In seguito, facendo riferimento sia a esperienze molto più strutturate promosse da altri Atenei, come, ad esempio, l'iniziativa Polisocial Award<sup>2</sup>, del Politecnico di Milano che finanzia progetti di ricerca ad alto impatto sociale nell'ottica di una responsabilità sociale verso il territorio (Cognetti *et al.*, 2018) o i bandi di Ateneo promossi dall'Università la Sapienza di Roma<sup>3</sup> per la realizzazione di Iniziative di Terza Missione; sia ad esperienze di promozione e sostegno alla ricerca d'eccellenza attraverso le call dipartimentali promosse dall'Università Iuav stessa a partire dal 2022<sup>4</sup>, è stata lanciata una call on-line in cui attraverso un semplice formulario sono state raccolte le proposte di singoli docenti o di gruppi di docenti, ricercatori e assegnisti per la realizzazione di diverse iniziative di c.e. legate ai temi di iNEST: neutralità climatica; innovazione; sostenibilità ambientale, economica e sociale. Le proposte potevano connettersi e situarsi in diversi layer tematici tra loro interconnessi: i) cultura, patrimonio, innovazione sociale e riuso ii) abitare, muoversi, città e territori iii) energie, risorse della terra, cibo e acqua iv) materiali, tecnologie e processi produttivi.

Molte proposte presentate si basavano su relazioni attivate in precedenza con stakeholder locali per la realizzazione di attività di ricerca nei territori, sostenute attraverso finanziamenti provenienti da diversi livelli: europeo (progetti realizzati nell'ambito dell'Interreg), nazionale (progetti realizzati nell'ambito del bando Borghi o del PNRR), regionale (progetti finanziati dal FSE dalla Regione Veneto) o locale (progetti finanziati dal fondazioni bancarie). Altre proposte affondavano le radici in collaborazioni, convenzioni e consulenze pregresse con enti pubblici locali o in attività di ricerca-azione con enti del

terzo settore; altre ancora su attività di didattica situata, realizzata in stretto contatto con istituzioni e organizzazioni del territorio.

In seguito, si è svolta una fase di co-programmazione durata circa 3 mesi che si è conclusa a settembre 2024 con un incontro partecipativo di coordinamento e in cui sono state fornite indicazioni operative per la progettazione esecutiva delle singole iniziative. In quest'occasione sono state inoltre fornite alcune indicazioni pratiche rispetto al tipo di sostegno finanziario offerto dall'attività di *citizen engagement*: il massimo di spesa per ogni iniziativa proposta (1.500 euro) e la tipologia di spese rendicontabili (rimborsi spese relatori; spese per l'attivazione di contratti di lavoro autonomo; spese per allestimenti, noleggi di attrezzature, acquisto materiali; spese per l'affitto di spazi; spese di comunicazione e stampa materiali di diffusione; spese per servizi quali la realizzazione di foto e video, la realizzazione di pubblicazioni, l'organizzazione eventi ecc.

In questo periodo, i singoli docenti e i gruppi proponenti sono stati supportati nella definizione delle singole proposte che sono state coordinate tra loro nel tempo e nei luoghi di svolgimento. In questa fase, alcune proposte con tematiche simili o appartenenti ad territori limitrofi o coincidenti sono state accorpate, creando naturalmente sinergie inedite tra docenti che pur operando nella stessa organizzazione non avevano finora avuto modo di confrontarsi sul campo.

Altre proposte sono state riorientate con lo scopo di ampliare il coinvolgimento della cittadinanza. Altre sono state invece abbandonate per difficoltà organizzative o escluse in quanto prevedevano una sovrapposizione di finanziamenti con altre progettualità. Tale processo ha permesso di definire gradualmente un calendario condiviso di diverse iniziative da realizzare in modo diffuso nei territori del Nordest, sostenendo iniziative di ricerca e relazioni già avviate tra la comunità luav e diversi stakeholder locali (amministrazioni, terzo settore e cittadinanza) e valorizzando le pratiche che da tempo sembrano anticipare un futuro possibile e auspicabile per i territori del Nordest. I criteri che hanno quindi guidato la definizione delle iniziative sono stati: la localizzazione in spazi iconici; la densità di possibile partecipazione di pubblico attivabile nei singoli contesti, valorizzando le possibili sinergie con altre manifestazioni riconosciute e di ampia partecipazione; una distribuzione equilibrata delle iniziative nei territori del Nord-Est; l'integrazione tra i diversi ambiti tematici proposti inizialmente; la creazione di sinergie tra le proposte (sia a livello tematico sia a livello di prossimità territoriale); il coordinamento nella calendarizzazione delle iniziative. La prima scadenza per la realizzazione è stata inizialmente posta entro il 15 marzo 2025. In seguito all'emergere di alcune difficoltà organizzative e all'opportunità di posticipare alcune attività, altre iniziative si sono svolte fino a ottobre 2025.

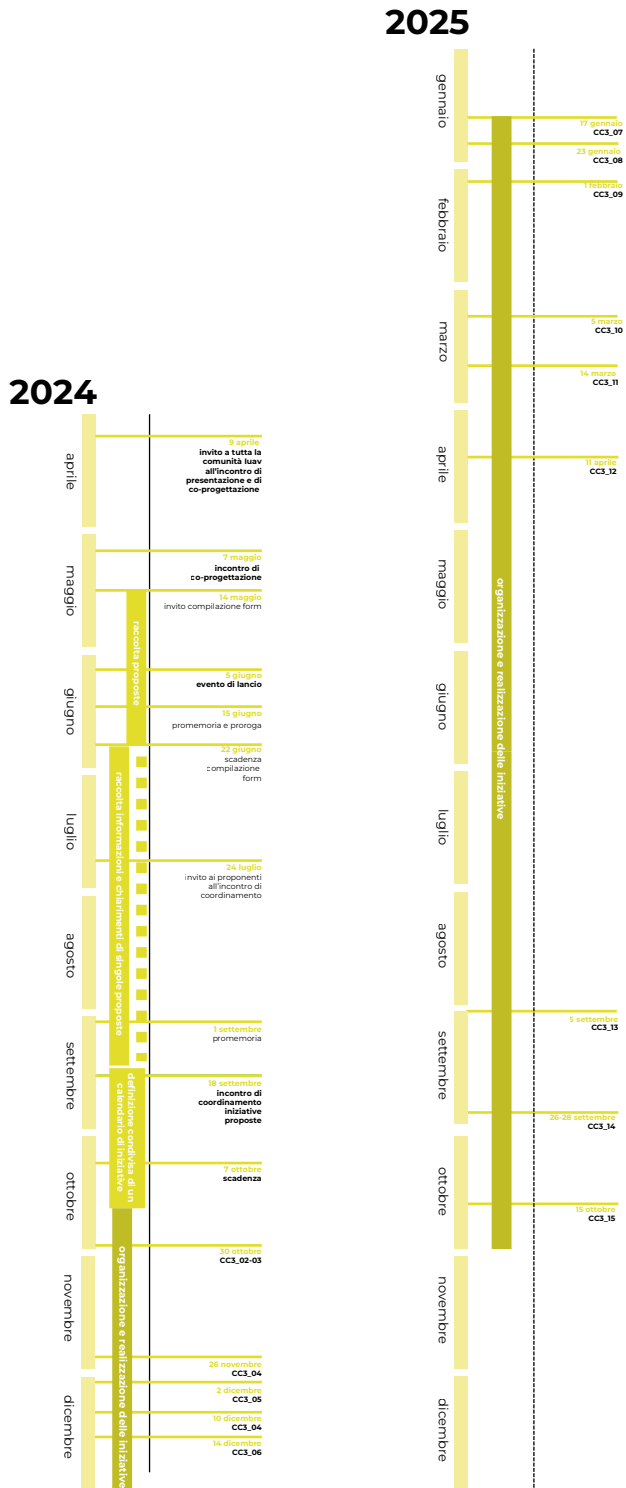
## Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2024) *Universities and Cities in Transition. Policies and Projects for a Better Integration*. URBANA. *International Journal of Urban Policies and Studies*.
- Annese, M., Mangialardi, G., Martinelli, N. (a cura di) (2023) *Le università per le città e i territori. Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane*. Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna (Working Papers – Urban@it, 15).
- Anvur (2015) 'La valutazione della terza missione nell'Università e negli enti di ricerca – Manuale per la valutazione. Nota integrativa'.
- Ariani, C., Di Vita, S., Tedesco, C., Ostanel, E. (2025) 'Gli ecosistemi dell'innovazione per lo sviluppo di città e territori' in *Decimo Rapporto sulle città di Urban@it: L'università per le città e i territori*. Bologna: Il Mulino, pp. 201-210.
- Carayannis, E.G., Barth, T.D., Campbell, D.F. (2012) 'The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation', *Journal of Innovation and Entrepreneurship*, 1(1), p. 2.
- Cognetti, F., Colombo, E., Pasqui, G. (2018) 'Verso un modello Politecnico di ricerca Responsabile', *Polisocial Award: esperienze di ricerca responsabile = responsible research experiences*. Edited by M. Broz, pp. 25-30.
- Gelli, F., Basso, M., Gastaldi, F., Ostanel, E. (2024) 'Progettare il futuro con il Pnrr. Dietro le quinte, il fermento della pubblica amministrazione comunale' in *Nono rapporto sulle città di Urban@it: Le città e i territori del PNRR. Attori, processi, politiche*. Bologna: Il Mulino, pp. 255-268.
- López Nores, M., Pazos Arias, J.J., Reboreda Morillo, S., Penín Romero, Ó. (2023) 'The Horizon 2020 project rurAllure. Studying pilgrimageas slow tourism, territorial development, social cohesion'.
- Tedesco, C., Ostanel, E. (2024) 'Il PE all'università IUAV di Venezia: un quadro in Movimento', in Mangialardi, G., Massari, G. (a cura di) (2024) *L'università pubblica italiana per città e territori. Politiche, casi e pratiche*. Bologna: Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna; Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane, pp. 213-219.

## Note

- 1 Composto da Elena Ostanel come responsabile dell'attività, Stefano Munarin e Maddalena Bassani come componenti del gruppo di implementazione a cui si è aggiunto il supporto dell'assegnista di ricerca Stefania Marini.
- 2 <https://www.polimi.it/sviluppo-sostenibile/polisocial-award> (ultima consultazione: settembre 2025).
- 3 <https://www.uniroma1.it/it/pagina/archivio-bandi-terza-missione> (ultima consultazione: agosto 2025).
- 4 <https://www.iuav.it/it/tipologie-di-ricerca/call-di-dipartimento> (ultima consultazione: settembre 2025).





**FIGURA 01**

Schema della linea del tempo delle attività.  
Elaborazione di S. Marini, 2025.



## FIGURA 02

Primo incontro di co-progettazione.  
S. Marini, maggio 2024.

---

**Autore**

Elena Ostanel  
Stefania Marini

---

**Affiliazione**

Università Iuav di  
Venezia

---



# Il citizen engagement di iNEST nell'ambito della terza missione dell'Università Iuav di Venezia

Le iniziative di *citizen engagement* promosse nell'ambito del progetto iNEST si inquadrano all'interno della più ampia azione di Terza missione dell'Università Iuav di Venezia e, in particolare, all'interno delle attività di *public engagement* (PE).

Tali attività risentono del contesto peculiare in cui opera l'Università Iuav di Venezia dato sia dalle piccole dimensioni dell'ateneo, strutturato in un solo dipartimento, il Dipartimento di Culture del Progetto, con circa 180 docenti e ricercatori; sia per l'orientamento prevalente ai temi del progetto della didattica e della ricerca, con una significativa presenza dei settori scientifico-disciplinari Ingegneria Civile e Architettura (CEAR 08); sia per il posizionamento nelle classificazioni internazionali nei settori scientifico disciplinari della storia dell'arte (Tedesco, Ostanel, 2025).

All'interno di tale contesto, la strategia di PE è attualmente in via di definizione e appare svilupparsi lungo due direttrici principali tra loro interrelate: il monitoraggio e l'analisi dei dati ai fini della valutazione ministeriale secondo le linee guida ANVUR per il sistema di assicurazione della qualità negli atenei (Anvur, 2024); e il rafforzamento del rapporto con città e territori, volto a rendere l'università un attore attivo nei processi di trasformazione sociale, economica e culturale (Tedesco, Ostanel, 2025). Il Piano strategico Iuav 2023-2027<sup>1</sup> punta a incrementare le iniziative di Terza Missione e la loro visibilità, in particolare ai fini di posizionarsi come catalizzatore di innovazione in relazione al sistema sociale, economico e produttivo. In quest'ottica è stato istituito un gruppo di lavoro dedicato al censimento, monitoraggio e supporto nella registrazione delle attività di PE, in relazione alle procedure AVA 3, alla VQR e alla visita del GEV (2024). La partecipazione alla rete APE Net favorisce inoltre lo scambio di buone pratiche a livello nazionale.

Ad aprile 2024 le iniziative di *public engagement* legate ai temi di iNEST<sup>2</sup> censite erano 890 promosse da docenti e ricercatori di diverse aree scientifiche, realizzate con modalità differenziate e con diversi obiettivi e impatti territoriali. Inoltre, come già evidenziato per l'analisi generale delle iniziative di PE promosse dall'Università Iuav, anche le iniziative legate ai temi iNEST sono state promosse in territori diversificati, sottolineando che l'impatto dell'università non possa essere valutato solo nei territori di prossimità, ma debba essere letto attraverso pratiche multilocali di innovazione e uso del territorio, che riflettono la natura diffusa e interattiva del *public engagement* contemporaneo» (Tedesco, Ostanel, 2024). Come evidenziato nel sito istituzionale «Sono decine gli eventi, le mostre, le conferenze, i workshop e le attività culturali che Iuav organizza quotidianamente a beneficio della comunità, aprendo le porte dell'Ateneo al territorio»; la

programmazione delle iniziative di iNEST si è quindi innestata su tale fermento preesistente in particolare consolidando le relazioni già attive nei territori di maggiore prossimità dell'ateneo, focalizzandosi sul territorio del Nordest e sulle tematiche legate alla neutralità climatica, la sostenibilità e l'innovazione sociale.

### **Attori coinvolti**

Le iniziative di *citizen engagement* promosse dall'Università hanno coinvolto un insieme ampio e articolato di attori interni ed esterni all'ateneo, ciascuno con un ruolo specifico nella progettazione, realizzazione e diffusione delle attività. Tale articolazione ha consentito di sviluppare un approccio integrato e collaborativo, in grado di valorizzare non solo le competenze accademiche e la diffusione della conoscenza, ma anche di promuovere una partecipazione attiva della cittadinanza ai processi di produzione e condivisione della conoscenza.

All'interno dell'istituzione universitaria, oltre al gruppo di implementazione delle attività definito nell'ambito di iNEST che ha svolto un ruolo di indirizzo e coordinamento scientifico delle iniziative garantendo la coerenza con gli obiettivi e gli ambiti tematici del progetto, la comunità accademica, composta da docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca e dottorandi ha contribuito alla progettazione delle attività e alla definizione dei contenuti, valorizzando le linee di ricerca e gli obiettivi formativi dell'ateneo. Inoltre, docenti e ricercatori hanno favorito il dialogo tra saperi disciplinari e conoscenze diffuse, promuovendo la collaborazione tra università, cittadinanza e attori territoriali.

Un ruolo strategico è stato ricoperto dagli studenti, coinvolti spesso attraverso percorsi di didattica situata, basata sulla risoluzione di problemi concreti e sull'apprendimento attraverso la pratica, la collaborazione e l'interazione con il contesto sociale e territoriale. Attraverso laboratori, workshop e corsi progettuali, gli studenti hanno ideato e presentato proposte, prototipi e iniziative rivolte alla cittadinanza, sperimentando forme di partecipazione diretta ai processi di innovazione sociale e culturale. Tale partecipazione ha favorito l'acquisizione di competenze trasversali e la consapevolezza del valore civico della formazione universitaria e del valore pubblico della conoscenza.

Il personale tecnico e amministrativo ha assicurato inoltre il necessario supporto organizzativo, gestionale e comunicativo alle diverse fasi di realizzazione delle iniziative. Attraverso la pianificazione logistica, la gestione amministrativa e il coordinamento delle attività, il personale ha garantito l'efficacia dei processi operativi e la qualità complessiva degli eventi pubblici, contribuendo in modo essenziale alla riuscita delle azioni di *engagement*.

Le attività si sono inoltre sviluppate in stretta collaborazione con attori esterni appartenenti al territorio di riferimento, tra cui associazioni, imprese e enti istituzionali.

Le associazioni e organizzazioni del terzo settore hanno fornito un contributo rilevante nella co-progettazione delle iniziative, apportando competenze specifiche e una conoscenza approfondita dei bisogni e delle dinamiche locali. Le imprese hanno partecipato alla sperimentazione di soluzioni innovative, mettendo a disposizione risorse, know-how e visioni orientate alla sostenibilità e all'innovazione.

Gli enti istituzionali – in particolare amministrazioni locali e organismi pubblici – hanno sostenuto le attività attraverso forme di partenariato e collaborazione, riconoscendo il valore del coinvolgimento universitario nei processi di sviluppo territoriale e sociale.

Nel complesso, la sinergia tra questi attori ha permesso di consolidare un modello di *citizen engagement* fondato sulla cooperazione interistituzionale, secondo un modello a quintupla elica (Carayannis *et al.*, 2012), sulla valorizzazione delle competenze e sulla costruzione di relazioni stabili tra università e comunità, in coerenza con le finalità di terza missione e con l'impegno dell'ateneo nel promuovere l'impatto sociale della conoscenza.

#### Riferimenti bibliografici

- ANVUR (2024) *Linee guida per il sistema di assicurazione della qualità negli atenei*. Approvato con Delibera del Consiglio Direttivo n. 189 dell'8 agosto 2024.
- Carayannis, E.G., Barth, T.D., Campbell, D.F. (2012) 'The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation', in *Journal of Innovation and Entrepreneurship*, 1(1), p. 2.
- Tedesco, C., Ostanel, E. (2024) 'Il PE all'università IUAV di Venezia: un quadro in Movimento', in Mangialardi, G. e Massari, G. (a cura di) (2024) *L'università pubblica italiana per città e territori. Politiche, casi e pratiche*. Bologna: Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna; Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane, pp. 213-219.

#### Note

- 1** PIANO STRATEGICO Iuav 2023-2027: [https://www.iuav.it/sites/default/files/2024-10/piano-strategico-2023\\_2027\\_completo.pdf](https://www.iuav.it/sites/default/files/2024-10/piano-strategico-2023_2027_completo.pdf) (Ultima consultazione: ottobre 2025).
- 2** Le parole chiave utilizzate per l'estrazione dell'elenco delle iniziative comprendono: 1 Ecosystems for Mountain Innovations; 2. Health, Food and Lifestyles; 3. Green and Digital Transition For Advanced Manufacturing Technology; 4. City, Architecture and Sustainable Design; 5. Smart and Sustainable Environments; 6. Tourism, Culture and Creative Industries; 7. Smart Agri-Food; 8. Maritime, Marine and Inland Water Technologies; 9. Models, Methods, Computing Technologies for Digital Twin.

---

Autore	Stefano Munarin
Affiliazione	Università Iuav di Venezia

---



Iniziativa "Pedalando tra le stelle del futuro. iNEST in tour tra i territori dell'innovazione". S. Marini, 2024.

# L'esperienza come conoscenza: dal public engagement all'individuazione di buone pratiche sociali e innovativi progetti urbanistici

## **Camminare, pedalare, vogare.**

### **Fare esperienza diretta tra conoscenza e condivisione**

Da diversi anni, considerando l'esperienza diretta come particolare forma di conoscenza non solo utile ma necessaria, specie nell'ambito degli studi urbani e delle culture del progetto, organizzo sopralluoghi ed escursioni a piedi, in bicicletta o in barca.

Ad esempio, in qualità di delegato allo sport e al welfare, a partire dal 2016 ho avviato la serie "Labirinti di Libertà", escursioni rivolte alla "comunità luav" (docenti, studenti, personale tecnico e amministrativo) tese, da un lato a far conoscere il territorio entro cui si colloca l'ateneo e, dall'altro, considerando la diversa provenienza delle persone che si trovano a condividere il medesimo ambiente di lavoro, a sviluppare la conoscenza reciproca e il senso di comunità. Accompagnare colleghi e studenti lungo le strade minori, i sentieri o i fiumi e le lagune entro cui si colloca la città che ci ospita, vuol dire vedere stupore nei loro occhi, voglia di approfondire la conoscenza e aumento di quel senso di appartenenza (a un luogo e a una comunità) che oggi costituisce una risorsa preziosa non solo per aumentare il benessere ma anche la qualità del lavoro, il contributo di ognuno alle attività di una pubblica università.

Un'altra iniziativa l'ho proposta e sviluppata all'interno in qualità di coordinatore scientifico dell'ambito di Urbanistica del Dottorato: le "Passeggiate Bernardo Secchi". *Walkshop* di più giorni che, riprendendo una battuta del fondatore dello stesso ambito di dottorato, ci ricorda che l'urbanistica si fa (anche) con i piedi. Stare alcuni giorni in una città o in un ambito territoriale, esplorare diversi contesti (abbiamo iniziato con Napoli, Roma, il Salento e i paesaggi della pedemontana veneta attorno a Bassano) riflettendo su altrettanti temi rilevanti del dibattito contemporaneo (dalla rigenerazione dei quartieri di edilizia pubblica alla riconquista dell'accesso al mare, dal ruolo del piano urbanistico nella risposta ai cambiamenti climatici alla azioni necessarie per l'aumento della biodiversità e resilienza ambientale) è diventata nel tempo peculiare e fondamentale modalità di lavoro, che dimostra una molteplice utilità: aiuta i dottorandi a mettere a punto e precisare i propri temi di ricerca (mettendo in tensione ciò che apprendono dalla letteratura con casi ed esperienze concrete); già nella fase di individuazione del tema e luogo – e poi ancor di più nell'organizzazione e svolgimento dell'iniziativa – fa uscire i giovani studiosi dal rischio di un "autistico isolamento" nei propri ristretti campi di ricerca, stimolando non solo il confronto culturale ma anche la solidarietà e l'amicizia (utile soprattutto nelle fasi finali di stesura delle tesi, che si dimostrano spesso difficili e produttrici di ansia e difficoltà psicologiche); senza dimenticare che, ovviamente, questo tipo di attività consente di accumulare sapere, conoscenza diretta di luoghi e questioni, temi e problemi, ci ricorda che il mondo è uno straordinario libro da leggere.

A partire da queste esperienze, avviate già all'interno del lavoro professionale<sup>2</sup> e, come abbiamo visto, precisate in qualità di docente universitario, negli anni recenti ho proseguito e allargato queste attività collaborando con alcune associazioni. Tra queste, accenno qui a due iniziative.

Una prima, che abbiamo chiamato (con un po' di sana autoironia) la "MiAMi del professore"<sup>3</sup>; un' esplorazione e riflessione sul paesaggio veneto pedalando lungo le strade minori, come parte della più ampia "MiAMi Social Gravel", evento che è oggi uno dei più conosciuti e partecipati raduni tra ciclisti interessati a pedalare in compagnia esplorando il territorio. Pedalando da Mirano alternativamente verso Arquà Petrarca o Asolo, negli anni scorsi abbiamo prima parlato del ruolo che ha avuto e ha il governo dell'acqua nella formazione di questo esteso territorio abitato; poi abbiamo evidenziato la presenza degli alberi e della vegetazione nella definizione di questo paesaggio, arrivando quest'anno a considerare che "non siamo soli", invitando ad uscire dalla prospettiva etnocentrica e a intravedere la bellezza di poter vivere in una città e un territorio multispecie.

Una seconda fa invece riferimento al mio impegno all'interno dell'associazione "La Velostazione di Venezia", con la quale e per la quale co-organizzo diverse attività culturali legate al mondo della bicicletta e dell'ambiente<sup>4</sup>. In particolare, accanto al Bike Festival di Narrazione Pavè e ad altre escursioni collettive, come contributo alla Settimana della Mobilità Sostenibile del comune di Venezia, abbiamo organizzato la *Heritage Ride*: un giro attorno e dentro la zona industriale di Porto Marghera che ha consentito a una novantina di persone di scoprire un paesaggio urbano sostanzialmente inedito e conoscere la storia della città di Venezia-Mestre, con il ruolo assunto a partire dagli inizi del Novecento dal "Porto Industriale di Venezia a Marghera".

Ho richiamato queste esperienze – non direttamente accademiche – perché le considero, di fatto, una sorta di attività di "public engagement informale"; esperienze di impegno nel sociale e di educazione civica potremmo dire, che mi sembra comunque utile fare e non sempre riesco e voglio far rientrare tra le attività ufficiali, soprattutto per evitare l'aggravio di lavoro costituito dalle pratiche burocratico-amministrative che appesantiscono chi oggi insegna e fa ricerca universitaria.

A queste iniziative organizzate in prima persona e/o più strutturate, potrei aggiungere le molte altre occasioni nelle quali coinvolgo o sono coinvolto da altri in attività pubblico/collettive di "conoscenza sul campo": dai periodici sopralluoghi con gli studenti dei vari corsi, alle "visite guidate" sul territorio veneto con gruppi di studiosi nell'ambito delle ricerche e delle convenzioni con enti locali<sup>5</sup>, alla condivisione dei cammini organizzati da Leonardo Filesi e Daniele Brigolin con l'associazione FuoriVia all'interno di un corso di categoria D dello Iuav.

Ciò che mi preme sottolineare però è che, oltre alla loro utilità diretta e immediata (accennata prima), accumulandosi e iterandosi, queste pratiche di conoscenza condivisa e situata mi stanno permettendo di far emergere alcune questioni di carattere più generali, relative in maniera più precisa all'ambito dell'urbanistica, dello studio e del progetto del territorio.

### **Conoscenza condivisa, voglia di prendersi cura, emersione di nuovi temi (oltre ai problemi)**

Stando dentro a questi territorio con il proprio corpo, guardando e ascoltando, camminando e pedalando lungo i "percorsi minori" (tema su cui tornerò più avanti), non si vedono solo spazi e paesaggi, ma anche soggetti e pratiche, sempre più numerose e diversificate "popolazioni"<sup>6</sup> (atleti che corrono e anziani che passeggiano con il cane, famiglie con bambini, gruppi impegnati in attività sportive condivise, *birdwatcher*, coppie di giovani innamorati, foto naturalisti, studenti e ragazzi che vanno a scuola o raggiungono le attrezzature

del tempo libero, lavoratori, turisti di prossimità o di lunga percorrenza) che, così facendo, un po' alla volta non solo scoprono e conoscono il territorio, ma iniziano a rivendicare l'uso di spazi altrimenti inaccessibili o a rischio di degrado. Ad esempio, poter camminare lungo gli argini dei fiumi o utilizzare le aree rinaturalizzate delle ex cave di ghiaia o argilla che tempestano la pianura, a prendersene cura e difenderli da usi impropri. Proprio attraverso e grazie a queste pratiche collettive e iterate nel tempo, diversi luoghi nel tempo sono diventati "parchi", prima del tutto spontanei e informali e poi ufficializzati e regolati. Cioè, queste pratiche, anche se a volte apparentemente "neutre", mettendo in campo corpi – individuali e collettivi – di fatto producono effetti sociali (costruiscono legami) e fisico-territoriali.

Ed è a partire da qui che, parlando del Nord-Est (soprattutto se vogliamo consolidare il patto sociale con chi questi territori abita), mi sembra utile e importante mettere in evidenza, oltre e accanto alla denuncia di alcuni fenomeni negativi e/o impattanti (come la presenza di innumerevoli capannoni vuoti o il perdurare del consumo di suolo) anche questi elementi e pratiche: tutto un pulviscolo di interventi che, da un lato sollecitano e fanno emergere nuovi temi di ricerca e intervento<sup>7</sup> e, dall'altro, portano a riconoscere e mappare progetti, buone pratiche, e opere già realizzate che si propongono come segnali positivi per il futuro.

### **Il riconoscimento di buone pratiche, progetti e opere: nuove stelle come segnali di futuro**

Attraverso tutto ciò, l'esplorazione diretta del territorio tramite esperienze condivise e forme più o meno formalizzate di *public engagement*, in questi anni ho infatti potuto riconoscere l'emergere di nuovi temi e questioni, buone pratiche legate a nuove esigenze sociali, interessanti politiche e pure progetti e opere assai interessanti: interventi che mi sembrano dare concreta sostanza alla transizione ecologica, indicando la strada per un futuro non solo più sostenibile ma pure desiderabile, nel quale anche la prospettiva di un territorio resiliente e multispecie non sia solo un dovere ma pure un piacere.

Progetti e interventi innovativi, frutto di nuove attenzioni al territorio, che si fanno carico di alcune problematiche emergenti (risposta ai cambiamenti climatici, riciclo di manufatti e materiali, aumento della biodiversità, spazio pubblico inclusivo) anche attingendo a nuove competenze ed esito al contempo di saperi esperti e contestuali, competenti professionisti riflessivi e impegno sociale, compresenza di diverse "agency", individuali e collettive, informali e istituzionali. Qui di seguito proverò, sinteticamente, ad individuare e proporre una provvisoria tassonomia di alcuni di questi recenti interventi.

- I decenni della rapida e grande crescita hanno lasciato sul territorio del Nord-Est una grande quantità di manufatti, ma anche vasti spazi che faticano a diventare luoghi collettivi, poli civici e identitari. L'offerta di questi luoghi d'incontro e ambito di manifestazioni pubbliche (feste, sagre, tempo libero e aggregazione politica) è stata per lo più demandata ai centri antichi, piccoli e grandi, oggetto di numerosi interventi e che spesso hanno visto cambiare radicalmente la loro composizione sociale e funzionale (fino agli evidenti fenomeni di over turismo e *foodification*<sup>8</sup>). All'interno di questa problematica però, si possono trovare alcuni interventi assai interessanti.

Ad esempio, attraverso un attento "progetto di suolo", lo studio Archpiudue ha reinventato il piazzale d'asfalto che vi trovava al centro di Albignasego, riciclando i materiali e trasformandolo in una accogliente piazza che, pur continuando ad ospitare il mercato settimanale (quindi offrendo stalli per i commercianti ambulanti) si è arricchita di un "corridoio verde" di connessione tra il parco della biblioteca e altri giardini pubblici, assorbe l'acqua e funziona come vasca di accumulo, e inoltre ospita un piccolo chiosco che è diventato

luogo di incontro e animazione di uno spazio prima deserto. Non sarà facile dare nuova forma e vita ai tanti grandi “piazzi” asfaltati affacciati sulle lunghe strade urbanizzate che attraversano il nostro territorio, ma qui ci sono riusciti<sup>9</sup>.

- In altri casi, come a Quinto di Treviso e Belluno, la riconquista dello spazio pubblico ha preso avvio ed è andata di pari passo con la riscoperta di caratteristiche contestuali e qualità ambientali dimenticate. In entrambi questi casi, infatti, si è trattato di riconnettere le città al fiume, riconoscendolo come elemento costitutivo dell'identità dei luoghi (ci si è insediati lì perché c'era un fiume) e prezioso ambiente che può ancora avere un ruolo nella vita quotidiana. A Quinto di Treviso, lo studio Made ha “tirato”, con tatto e delicatezza, la piazza del municipio fino alle rive del Sile, riaffacciando la città sul fiume che ne è all'origine e rendendolo praticabile attraverso una rete di passerelle che connette anche alcuni fondamentali attrezzature collettive.

A Belluno, lo studio Archpiudue ha ricollegato la città al Piave, permettendo di superare la barriera costituita da una recente strada di circonvallazione e scendere così al fiume, fino a entrare in acqua seguendo un percorso realizzato con i grandi massi di protezione delle rive. In pochi minuti si può scendere dal sistema delle piazze centrali al fiume, ritrovando un rapporto che, per vari motivi, nel Novecento è stato interrotto.

- Molto interessanti mi appaiono, poi, alcuni importanti processi di “rinaturalizzazione”, interventi che provano a tenere assieme un alto grado di biodiversità e funzioni ecosistemiche con la fruizione sociale degli spazi aperti. Qui penso in particolare al cosiddetto Bosco di Mestre: un insieme di boschi piantati ex novo su precedenti terreni agricoli (spesso impoveriti da monoculture industriale) realizzati durante la lunga fase delle bonifiche otto-novecentesche. Un progetto, quello dei boschi, avviato negli anni Novanta e che via via si è arricchito nei contenuti e nelle forme: all'iniziale idea di piantare essenzialmente alberi (in risposta all'inquinamento dell'aria) si è aggiunta la consapevolezza di poter far diventare queste aree (che ammontano a circa 350 ettari) anche un articolato dispositivo idraulico che, grazie alla rinaturalizzazione delle vecchie canalette in cemento e a nuovi bacini, può ridurre i rischi idraulici e contribuire al disinquinamento delle acque che arrivano dalla pianura circostante; fino a riconoscere l'opportunità di aumentare la biodiversità attraverso l'introduzione di radure erbose e siepi di arbusti, elementi necessari per il nutrimento di numerosi insetti, mammiferi e uccelli.

Entro questa categoria possiamo collocare anche le numerose ex cave (specie di argilla e ghiaia) che tempestano la pianura e che in questi decenni, attraverso un doppio processo, di mobilitazione dal basso e riconoscimento e istituzionalizzazione dall'alto, sono diventate oasi naturalistiche e/o parchi pubblici; luoghi nei quali si sperimenta, di fatto, un sempre difficile e provvisorio equilibrio tra esigenze di conservazione ambientale e pratiche ludico ricreative. Equilibrio che, per quanto di nostra competenza, ci richiede di affinare lo sguardo e precisare il progetto, mettere a punto nuovi modi di intervento, materiali e regole. Tre di queste aree (il Parco dei Laghetti a Martellago, l'Oasi Lycaena a Salzano, l'Oasi del WWF a Noale), collocate lungo le rive del fiume Marzenego, assieme ad altri interventi (una grande vasca di laminazione che il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive sta realizzando nel comune di Noale e il progetto di Parco del Marzenego che il comune di Venezia sta sviluppando nel territorio di sua competenza) costituiscono dei capisaldi fondamentali nel processo di definizione di questo fiume (un tempo elemento cardine degli insediamenti e dal quale nel corso dell'ultimo secolo si sono rivolte le spalle) come “parco metropolitano” (Renzoni e Tosi, 2016).

- Un'altra serie di progetti interessanti è costituita da interventi che, cercando di dare risposta ai problemi posti dai cambiamenti climatici, e in particolare dalla necessità di trattenerne l'acqua nei casi di precipitazioni intense,

vanno oltre la realizzazione di banali vasche di laminazione (che rischiano di rimanere “buche in attesa di emergenza”) integrando la risposta all'emergenza idraulica nella predisposizione di un più ampio progetto di suolo.

Ad esempio, a complemento del quartiere residenziale di via Mattuglie a Mestre, CZStudio ha modellato dolcemente il suolo (ottenendo vasche ma anche pendii erbosi), preservato alcuni fossi alberi e siepi della preesistente sistemazione agraria e aggiunto una rete di percorsi ciclopedonali (che con la loro larghezza variabile, adattandosi alle piccole variazioni del contesto, diventano spazio pubblico e non solo “piste”) dando forma così ad un vero e proprio inedito brano di paesaggio né rurale né urbano. Un spazio che, oltre a svolgere la primaria funzione per la quale è stato originariamente giustificato, è diventato composito corridoio che permette (non solo gli umani, ma anche le altre numerose specie viventi che lo abitano) di attraversare la città mettendo in relazione tra loro altri piccoli serbatoi di naturalità (parco del Picchio, giardino di via Perlan e delle scuole, ecc.).

Altro caso simile, e ancora più complesso, è rappresentato dalla sequenza di spazi che, a Vigonza (Pd), comprendono gli edifici del borgo rurale progettate da Quirino de Giorgio nel 1938 e l'area retrostante. Qui, lo studio Archpiudue (già richiamato prima) ha integrato la riqualificazione di piazza Zanella con il recupero delle ex residenze bracciantili e la realizzazione di un parco pubblico. Se a prima vista può sembrare un progetto semplice, con uno sguardo più attento la sistemazione del suolo svela un attento uso dei materiali e un complesso progetto del “sottosuolo” che rende l'intervento nel suo complesso un'articolata “macchina idraulica”. Infatti, dalla piazza (dove l'asfalto è stato sostituito da altri materiali e comprende fasce di recapito e alberature), alle aree pavimentate attorno agli edifici (costituite da superfici con diversi gradi di permeabilità e accumulo), fino al nuovo parco (modellato e disegnato in modo da offrirsi al contempo come area per le normali pratiche ludico ricreative e serie di bacini per il contenimento dell'acqua in caso di eventi estremi), l'intervento è guidato, con competenza, dalla volontà di integrare le diverse esigenze contemporanee entro un unitario disegno di paesaggio.

- Quale ulteriore esempio positivo, fondamentale, aggiungo l'evoluzione (sia per quanto riguarda l'uso e le pratiche, sia per quanto riguarda la riscoperta e la sistemazione) della rete di percorsi “minori”, di quella fitta rete di carrarecce, strade vicinali, viottoli, argini, sentieri e simili che innerva larga parte del Nord-Est e che, non ancora travolta dal processo di “autostradalizzazione”<sup>10</sup> che ha colpito la rete viabilistica, permette a un numero crescente di cittadini (non solo turisti) di uscire fuori dalle “rotte abituali” (strade asfaltate e piste ciclabili), riscoprendo luoghi e paesaggi.

Se qualche anno fa tendavamo a riconoscere nella rete stradale di numerosi territori contemporanei la presenza di “tubi e spugne” (Secchi *et al.*, 2015 ), oggi, pedalando in questi territori (stando dentro al paesaggio), mi sembra possibile fare qualche riflessione in più, riconoscendo nelle reti minori un vero e proprio “labirinto di libertà multispecie”<sup>11</sup> costituito da almeno tre elementi: i percorsi (carrarecce, argini, sentieri), i corsi d'acqua (fiumi, fossi, canali, rogge), e la variegata vegetazione (filari, siepi, piccoli boschetti o grandi alberi isolati) che li accompagna. Nel loro insieme, e attraverso varie combinazioni, questi tre strati/elementi danno luogo di volta in volta a diversi paesaggi e, soprattutto, costituiscono un supporto pervasivo a servizio della mobilità attiva non solo degli umani, ma anche delle altre specie animali e vegetali che vivono e si muovono attraverso questi che, di fatto, sono veri e propri corridoi ecologici. Un supporto che svolge dunque anche un importante ruolo idraulico, trattenendo e smaltendo le acque forse anche meglio delle (più o meno grandi) vasche di laminazioni che, dovendo essere necessariamente “localizzate”, non sono in grado di coprire pervasivamente e unitariamente il territorio<sup>12</sup>.

Come accennato all'inizio, camminando e pedalando attraverso questo composito labirinto ci si ritrova sovente in buona compagnia, tutta una variegata "popolazione" che (anche prima del Covid) sta finalmente riscoprendo le potenzialità di questa rete. Una rete che diventa occasione di condivisione di pratiche e riscoperta di nuovi luoghi (spesso sorprendentemente vicini a casa) attraverso l'emergere di uno specifico "sapere contestuale" e "sapere dell'esperienza"<sup>3</sup> che poi, anche attraverso i social, diventa sapere condiviso, portando alla rivendicazione di beni comuni. Spesso, infatti, proprio l'esperienza diretta porta con sé la "presa in carico" dell'ambiente che attraversiamo con il nostro corpo (non protetti da un abitacolo) e che quindi non ci è più indifferente.

Tutto ciò è interessante dal punto di vista delle pratiche anche perché non avviene attraverso la "consueta" modalità urbana delle *critical mass*, ma grazie alla costante e ripetuta pratica, individuale e collettiva, portata avanti da singoli cittadini, piccoli gruppi di appassionati, associazioni, che un po' alla volta, giorno dopo giorno, scoprono percorsi possibili, aprono pertugi e tracciati prima "vietati" o considerati inadatti o inadeguati (strade poderali, argini, sottopassi, ex ferrovie, sentieri, ecc.) comunicando ad altri le loro "scoperte" attraverso i social<sup>4</sup> o iniziative di condivisione (*bike festival*, *social ride*, seminari, *walkshop*, ecc.). Insomma, individui e piccoli gruppi che, entro la nostra "società di minoranze", come una sorta di goccia d'acqua, giorno dopo giorno, porta in evidenza, fa conoscere e condivide spazi prima negletti, che così diventano nuovi luoghi comuni, percorsi ciclabili e parchi "de facto", che spesso successivamente entrano nell'agenda politica e vengono istituzionalizzati.

Tutto ciò è molto interessante e, per me relevantissimo, perché pone nuove domande al progetto urbanistico/territoriale: Infatti, non basta rimanere ammaliati dalla bellezza che si incontra pedalando, perché da queste pratiche emerge anche, implicitamente, la richiesta di un modo nuovo di intendere le "infrastrutture" per la mobilità attiva: non progettare più solo "piste ciclabili" fatte di cordoli in cemento, fondo in asfalto, staccionate tipo saloon del West e lampioni urbani, ma ricerca di nuovi materiali e disegni per il fondo (terra battuta, calcestre, cemento colorato, ecc.), valorizzazione delle preesistenze, adattamento del disegno all'ambiente nel quale il percorso si inserisce, riuso e riciclo del *déjà là*. Su questo aspetto stiamo lavorando anche all'interno della ricerca Prin Recap ma, a titolo di esempio, possiamo riconoscere alcuni percorsi già realizzati in diversi comuni per il collegamento tra i centri abitati.

Ad esempio, un bel percorso con fondo misto nel comune di Preganziol (Tv), alterna terra battuta e ghiaia per i tratti ciclabili con brevi tratti in asfalto laddove è previsto il passaggio delle macchine agricole e altri tratti in cemento colorato in corrispondenza di semplici ma interessanti "luoghi notevoli", come un ponte sul fiume con una doppia curva che permette di sistemare a giardino un lacerto del paesaggio agrario. Oppure l'unione di frammenti di percorsi rurali per collegare i due centri di Martellago e Maerne (Ve) valorizzando così tratti di paesaggio e corsi d'acqua rimasti ai margini dello sviluppo urbano; la valorizzazione del canale Caerano a Montebelluna (Tv); la realizzazione del percorso ciclo-pedonale lungo gli argini del fiume Dese in comune di Venezia. O, ancora, il collegamento ciclopedonale tra Sambruson e il centro comunale di Dolo (Ve) realizzando un percorso staccato dalla strada provinciale con il riutilizzo di una preesistente carrareccia accostata ad un bel fosso alberato. Esempi più o meno riusciti, comunque già buoni tentativi di ripensare le forme della rete ciclo-pedonale in contesti non urbani, partendo da "quel che c'è" (strade bianche, alberature ripariali, ecc.).

Tante piccole opere che, nell'insieme, rispondono alle tante emergenze che abbiamo di fronte e costituisce un invito alle culture del progetto a ripensare le forme dello spazio pubblico, ripensare il progetto di suolo, ripartendo dalla riscoperta del ricco capitale infrastrutturale già presente

nei nostri territori, mettendo a punto modi nuovi di “vivere assieme” lo spazio e il tempo della mobilità.

È a partire da tutto ciò che, quale contributo di *public engagement*, per la ricerca iNEST ho proposto di organizzare un giro in bicicletta attraverso quello che definisco “Labirinti di Libertà Multispecie” (Munarín, 2024), per scoprire e inanellare buoni esempi: pratiche, progetti e interventi che, come altrettante “stelle”, ci indicano un futuro non solo necessario ma pure desiderabile<sup>5</sup>.

## Riferimenti bibliografici

- Jedlowski, P. (1994) *Il sapere dell'esperienza*. Milano: il Saggiatore.
- Martinotti, G. (1993) *Metropoli*. Bologna: Il Mulino.
- Macfarlane, R. (2013) *Antiche vie*. Torino: Einaudi.
- Munarín, S. (2024) 'Il diritto alla mobilità attiva. Riscoprire e riprogettare le reti minori come labirinto di libertà multispecie', in *Seascape*, n. 5, pp. 5-13.
- Nicoletto, L. (2023) *Dentro ai cantieri. Elementi per una teoria della rigenerazione urbana*, Tesi di Dottorato, Università Iuav di Venezia.
- Renzoni, C., Tosi, M.C. (a cura di) (2016) *Marzenego fiume metropolitano*. Roma: Aracne.
- Secchi, B., Viganò, P., Fabian, L. (2015) *Water and Asphalt: The Project of Isotropy*. Zürich: Park Books.

## Note

- 1 Workshop itinerante.
- 2 Ad esempio, ho avuto l'opportunità di organizzare “passeggiate” e altre pratiche di rilievo e conoscenza diretta del territorio già negli anni Novanta collaborando con Bernardo Secchi alla redazione dei piani regolatori di Brescia, Pesaro e Casarano.
- 3 Su questa esperienza vedi, più avanti, anche la scheda realizzata da Stefania Marini (rif. CC3\_02 – p. 174 ).
- 4 Per un approfondimento, ed eventuale partecipazione e coinvolgimento alle attività, vedi il sito: [www.pedalandoavenezia.com](http://www.pedalandoavenezia.com) (Ultima consultazione: ottobre 2025).
- 5 Ad esempio, all'interno della ricerca Prin “Recap”, attraverso la quale stiamo elaborando linee guida per ridurre la dipendenza dall'automobile nei territori a bassa densità insediativa, abbiamo svolto alcune esplorazioni con i colleghi del Politecnico di Milano e Torino sull'area di studio (costituita dalla pedemontana veneta), cui abbiamo affiancato, in particolare, la verifica pratica del possibile tracciato di una ciclo via tra Schio e Bassano.
- 6 Riprendo questo termine dal libro di Guido Martinotti, *Metropoli* (1993) che lo propone per indicare l'articolazione sociale dei gruppi sociali che abitano le nostre città.
- 7 Ad esempio, sollecitano politiche di riconoscimento dei beni comuni così come la ridefinizione del “paniere” degli standard urbanistici, l'adeguamento contestuale dell'idea di parco (oltre il giardino urbano) o, come vedremo nel paragrafo successivo, la reinterpretazione delle vasche di laminazione come opportunità di disegno del paesaggio.
- 8 Proprio in questi giorni il New York Times ha dedicato una pagina al processo di riduzione di molti centri antichi italiani a spazi per la ristorazione e il consumo di cibo: *The Spritzes and Carbonaras That Ate Italy*, [www.nytimes.com/2025/10/18/world/europe/italy-tourism-restaurants.html](https://www.nytimes.com/2025/10/18/world/europe/italy-tourism-restaurants.html) (Ultima consultazione: ottobre 2025).
- 9 Per una più approfondita conoscenza di questo e altri successivi progetti, oltre ai siti degli studi professionali, vedi la tesi di dottorato di Luca Nicoletto (2023).
- 10 In altri testi mi è capitato di parlare di “autostradalizzazione”, per definire quel processo che ci ha portato a ridurre (quasi) tutte le strade a misura di automobile, “a loro immagine e somiglianza”: per larghezza, raggi di curvatura, materiale per il fondo, sistemazione degli incroci, invadenza di cartelli e infografiche, ecc.
- 11 Riprendo il termine “labirinto di libertà” dal libro del naturalista ed esploratore inglese Robert Macfarlane (2013). Ciò che mi interessa è proprio l'apparente paradosso: mentre associamo il labirinto ad un luogo nel quale è difficile districarsi (soprattutto perché privo di gerarchie prima che di altre indicazioni esplicite), in realtà queste reti minori (sia interne ai nostri tanti centri antichi, sia distese su ampi territori) costituiscono ambiti di libertà, anche interpretative: ognuno di noi sceglie la sua via.
- 12 Alcune esperienze recenti, vedi Valencia, dovrebbero averci insegnato quanto sia difficile “prevedere” dove colpirà la prossima “bomba d'acqua”, e quindi dove realizzare “La Grande Opera” di contenimento.
- 13 Esperienza che “rimette in gioco” le presunte certezze del senso comune (Jedlowski, 1994 ).
- 14 A questo proposito un giusto riconoscimento va dato da un lato alle app come Komoot e Strava che (accanto alle care vecchie guide e mappe cartacee) consentono di “tracciare nuove rotte” e, dall'altro, ai social come Facebook e Instagram che consentono una rapida e pervasiva diffusione e condivisione del sapere. Perché non tutto ciò che è “social” fa male. Non vorrei insistere, perché potrebbe sembrare “pubblicità occulta”, ma per noi la app Komoot si sta rivelando una straordinaria compagna di viaggio, scoperte e avventure: insostituibile nell'effettuare questi veri e propri nuovi rilievi del territorio.
- 15 Su questo punto, vedi anche la scheda scritta da Stefania Marini in questo stesso volume (rif. CC3\_14 – p. 222).

---

Autore

Stefania Marini

---

Affiliazione

Università Iuav di  
Venezia



# Le iniziative di citizen engagement realizzate

## Un palinsesto di eventi

Tra i mesi di ottobre 2024 e ottobre 2025 sono state realizzate nell'ambito di iNEST Spoke 4 diciassette iniziative pubbliche<sup>1</sup> che hanno interessato sei diverse province della Regione Veneto. La maggioranza di esse pur avendo una durata limitata, da qualche ora ad un massimo di tre giornate, si sono tutte innestate in relazioni radicate tra università e territori andando ad amplificare le collaborazioni e pregressi percorsi di didattica attiva, ricerca e/o Terza Missione dell'Università Iuav di Venezia. Dopo aver condiviso la prima bozza di calendario delle proposte, ogni iniziativa è stata curata dai docenti proponenti e co-progettata nei dettagli con gli attori attivi dei territori (associazioni, enti istituzionali e imprese), apportando eventuali aggiustamenti e integrazioni nel programma e/o migliorie nelle modalità di svolgimento.

Le date scelte per ciascuna attività sono state concordate e condivise con i proponenti e i diversi partner locali in modo da evitare sovrapposizioni e avere una programmazione equilibrata e ben distribuita nel tempo, cercando di combinarsi in modo efficace anche con le altre attività programmate dallo Spoke 4 di iNEST. In tal modo si è voluto facilitare la comunicazione delle diverse iniziative dando a ciascuna la massima visibilità. Si è cercato inoltre di organizzare alcune iniziative in concomitanza con altri eventi pubblici consolidati e di grande partecipazione di pubblico per amplificare la visibilità dell'azione universitaria e interagire con pubblici diversi. Ad esempio, l'iniziativa della MiAMI del Professore (CC3\_02 – p. 174) si è innestata nella programmazione della MiAMI Social Gravel, uno dei più riconosciuti percorsi di *gravel bike* del nord italia; il format Start Up Pizza (CC3\_03 – p. 178) ideato e organizzato come iniziativa di scambio con il pubblico durante il percorso di incubazione delle Start Up promosso dalla Cross Cutting Activity 1 di iNEST (vedi Sezione 1 – p. 10); o, ancora, l'iniziativa Microfestival dell'Abitare preview! (CC3\_11 – p. 210) si è ancorata al Microfestival dell'Abitare, iniziativa che si svolge da qualche anno a Padova; o ancora l'iniziativa Pedalando tra le stelle del futuro (CC3\_14 – p. 222) ha intrecciato l'edizione 2025 del Festival Ground Social Forum a Bassano del Grappa e l'iniziativa Adattarsi al clima che cambia (CC3\_15 – p. 226) all'edizione 2025 del Green Building Conference & Expo a Mestre, Venezia.

La maggior parte delle iniziative si è svolta in luoghi significativi del territorio, concentrati nella Regione Veneto, a testimonianza del solido rapporto e del radicamento dell'Università Iuav nel contesto regionale di appartenenza.

FIGURA 01 – P. 164

Le iniziative si sono svolte talvolta all'interno delle sedi dei partner locali coinvolti nell'organizzazione, talvolta in luoghi iconici e molto frequentati dalla cittadinanza, come ville venete storiche e musei, affittati temporaneamente per l'occasione. In altri casi, invece, si è preferito attraversare il territorio lungo un tracciato, segnalando solo alcune tappe significative e organizzando incontri sul campo con i protagonisti dell'innovazione del Veneto. Le iniziative si sono svolte utilizzando diverse modalità con i tre obiettivi di coinvolgimento della cittadinanza che la letteratura suggerisce (Shúilleabháin *et al.*, 2021): informare e ispirare (informing/inspiring); consultare (consulting); collaborare e co-produrre (collaborating). Per favorire la partecipazione e il coinvolgimento della cittadinanza si sono svolti: incontri pubblici, seminari, mostre, performance site specific, performance teatrali, pubblicazioni divulgative, proiezioni di documentari, *workshop*, *walkshop*, biciclettate, *focus group*, *world café*.

#### FIGURA 02 – P. 165

In alcuni casi, come nell'iniziativa di avvio delle attività con l'apertura al pubblico e la performance *site specific* della sede dei Magazzini Ligabue al pubblico (CC3\_01 – p. 170), nel caso della proiezione presso la Casa di Quartiere Arcella a Padova (CC3\_09 – p. 202) o nel caso dell'iniziativa a Montegrotto Terme (CC3\_13 – p. 218), si è fatto ricorso ai linguaggi artistici e performativi, strumenti particolarmente efficaci sia per diffondere i risultati della ricerca, sia per avvicinare il grande pubblico a temi solitamente poco esplorati, attirandolo in modo inconsueto. In altri casi si è cercato di ispirare e coinvolgere il pubblico valorizzando la produzione dei lavori creativi e progettuali degli studenti svolti con attività didattica situata. La presentazione pubblica di modelli, diorami e tavole progettuali ha promosso il dibattito con soggetti esterni all'ambito accademico che ha arricchito il percorso formativo degli studenti e contemporaneamente ha contribuito a ispirare e coinvolgere la cittadinanza fomentando il potere immaginativo di tali strumenti, spaziando dai temi del design degli interni, delle arti visive e dell'architettura (CC3\_01 – p. 170; CC3\_11 – p. 210), delle infrastrutture per la mobilità lenta (CC3\_04 – p. 182) fino ai progetti per la valorizzazione e rigenerazione dei territori (CC3\_10 – p. 206). In altre occasioni, le iniziative hanno invece valorizzato e disseminato gli esiti delle tesi delle lauree triennali e magistrali degli studenti e delle tesi di ricerca della scuola di dottorato (CC3\_12 – p. 214 ; CC3\_15 – p. 226). Alcune iniziative hanno invece valorizzato gli esiti di ricerche in corso e concluse (CC), condividendoli con gli stakeholder del territorio e promuovendo al contempo una riflessione congiunta nell'ottica di co-produrre ulteriori ricerche a servizio del territorio (CC3\_05 – p. 186; CC3\_07 – p. 194 ; CC3\_12 – p. 214; CC3\_13 – p. 218 ; CC3\_15 – p. 226 )

Tra le diverse modalità con cui si sono svolte le iniziative appare significato segnalare la pratica sportiva e di spostamento lento nel territorio come strumento di avvicinamento ed esplorazione, promuovendo una modalità aggregativa e socializzante di discussione tra i partecipanti lungo percorsi studiati, come nel caso delle due biciclettate<sup>2</sup> e nel cammino (CC3\_02 – p. 174, CC3\_14 – p. 222 e CC3\_06 – p. 190). In queste occasioni, si è stimolata la riflessione sui temi della riscoperta, valorizzazione e riprogettazione delle reti minori della mobilità dolce coinvolgendo un pubblico di appassionati (pedonale e ciclabile). Altre occasioni hanno utilizzato metodologie partecipative di coinvolgimento della cittadinanza con la finalità di co-produzione della conoscenza, promuovendo il sapere locale (CC3\_03 – p. 178, CC3\_07 – p. 194, CC3\_08 – p. 198, CC3\_09 – p. 202 e CC3\_12

– p. 214). Altre ancora sono state organizzate con modalità piuttosto tradizionali proponendo forme seminariali, ma cercando di adottare linguaggi semplici per diffondere e rendere maggiormente accessibile la conoscenza scientifica (CC3\_05 – p. 186 e CC3\_15 – p. 226).

L'approccio adottato ha contribuito non solo al consolidamento delle sinergie preesistenti, ma anche all'amplificazione degli impatti generati da tali collaborazioni, sia in relazione all'estensione del pubblico raggiunto, sia alla qualità degli apprendimenti sviluppati. Ha inoltre favorito la promozione di una cultura della ricerca orientata al dialogo, alla responsabilità sociale, all'innovazione e alla cooperazione. Il programma ha così contribuito ad illuminare una costellazione di luoghi dell'innovazione con cui Iuav intreccia relazioni, ampliando al contempo lo sguardo dei cittadini partecipanti verso nuove prospettive di cambiamento orientate alla sostenibilità e alla neutralità climatica.

### **La comunicazione e la gestione delle iniziative**

La comunicazione costituisce un elemento strategico nelle pratiche di *citizen public engagement* promosse dalle università, in quanto condizione necessaria per garantire apertura, accessibilità e partecipazione ai processi di produzione e diffusione della conoscenza. Essa non si limita a svolgere una funzione di disseminazione, ma diventa strumento di mediazione tra comunità accademica e società civile, favorendo un dialogo bidirezionale in linea con gli approcci della *science communication* (Bucchi e Trench, 2021). In questa prospettiva, la comunicazione deve essere progettata in modo da tradurre linguaggi specialistici in forme comprensibili, senza rinunciare al rigore scientifico, e allo stesso tempo deve valorizzare il contributo dei cittadini nella co-creazione di saperi. A livello europeo, politiche come la Responsible Research and Innovation (European Commission, 2014) e il programma Horizon Europe (European Commission, 2021) sottolineano l'importanza di processi comunicativi trasparenti, inclusivi e dialogici, capaci di tradurre linguaggi specialistici in forme comprensibili e, al contempo, di valorizzare il contributo dei cittadini nella co-creazione di conoscenza. L'efficacia delle iniziative di *engagement* dipende dunque dalla capacità di strutturare processi comunicativi inclusivi, capaci di costruire fiducia, legittimare l'istituzione universitaria come attore sociale e consolidare il ruolo della ricerca come bene comune (Owen *et al.*, 2012). In tal senso, la comunicazione non rappresenta un aspetto accessorio, bensì un requisito strutturale e operativo per garantire l'efficacia dell'impatto e la sostenibilità delle pratiche di *engagement*.

In parallelo, alla comunicazione le pratiche di *citizen engagement*, in particolare se tentano di darsi una forma coordinata, coerente e strutturata, necessitano una rigorosa gestione della programmazione, implementazione operativa e nella rendicontazione.

Per le attività di *citizen engagement* promosse con iNEST, trattandosi di una sperimentazione finanziata con fondi PNRR, Iuav ha avuto l'opportunità di adottare le linee guida predisposte per l'identità visiva coordinata del Consorzio iNEST (Ciliberto e Costa, 2024) e di dotarsi di una risorsa umana dedicata, che ha potuto relazionarsi in modo collaborativo con i diversi uffici Iuav per realizzare le diverse iniziative, curandone la comunicazione e la gestione operativa.

Per tutte le diverse iniziative sono state implementate numerose attività di comunicazione, seguendo le indicazioni del piano predisposto dal consorzio iNEST, adottando e adattando in ogni occasione i diversi layout predisposti, preparando tutta la documentazione necessaria da diffondere tramite i servizi della comunicazione di Iuav e la società di consulenza

incaricata della comunicazione del consorzio. In particolare, in fase di programmazione e implementazione per ogni iniziativa sono stati predisposti:

- un comunicato stampa con le principali informazioni dell'iniziativa da utilizzare per l'invio alla stampa locale e per la creazione di eventi dedicati sui siti web di Luav e di iNEST;
- una o più locandine con una breve descrizione, il programma e una foto evocativa da utilizzare sia per le affissioni nei luoghi dell'iniziativa e all'interno della sede Luav, sia per la diffusione nell'iniziativa sui canali online, sociale, sito web e mail (FIGURA 03 – P. 166);
- alcune immagini per la creazione di post da dedicare ai canali social network da diffondere in particolare sulle pagine linkedin e facebook del consorzio iNEST;
- i testi delle mail di invito ai diversi stakeholder (ognuno con un *tone of voice* dedicato) da inviare a specifiche mailing list tramite la cassetta postale dedicata alle attività *citizen engagement* e/o dai docenti curatori delle diverse iniziative.

Alla conclusione di alcune iniziative sono stati inoltre preparati comunicati stampa per diffondere gli esiti degli incontri e aumentarne la visibilità tramite i canali di comunicazione dell'università e del consorzio. Inoltre, sono state inviate mail di ringraziamento ai referenti degli enti collaboratori dei singoli eventi.

In parallelo alla gestione della comunicazione, l'implementazione delle diverse iniziative ha richiesto un'attenta gestione anche di altri aspetti operativi e organizzativi legati in particolare agli acquisti e al personale, ma non solo. Alcune iniziative, infatti, hanno richiesto la fornitura di materiali e/o servizi che sono avvenuti tramite l'attivazione della centrale acquisti Luav. Sono state quindi avanzate le specifiche richieste all'ufficio acquisti, fornendo le indicazioni necessarie e gli eventuali preventivi preliminari. L'ufficio preposto ha indicato un operatore dedicato per ogni procedimento con lo scopo di evadere le richieste nel rispetto della correttezza, della trasparenza e delle regole di rendicontazione indicate a livello ministeriale, interagendo con il referente delle attività di *citizen engagement* in riferimento alle specifiche richieste delle singole richieste. Altre iniziative hanno richiesto invece la collaborazione di risorse umane dedicate e/o l'invito di esperti. Tali aspetti sono stati gestiti in sinergia con l'ufficio Luav dedicato al reclutamento delle risorse umane tramite l'attivazione di contratti di lavoro autonomo o con l'ufficio ricerca per la copertura dei rimborsi delle spese sostenute dai relatori invitati.

La gestione della programmazione di tutte queste attività è stata fondamentale per permettere una efficace implementazione delle stesse in sinergia con i diversi uffici, assicurandone l'esecuzione in tempi congrui e mantenendo un equilibrio con lo svolgimento delle attività routinarie dei singoli uffici.

Per garantire un controllo puntuale e una gestione strutturata di tutte le attività necessarie all'implementazione delle singole iniziative sono state predisposte e adattate nel corso del tempo sia alcune linee guida sulle procedure organizzative con l'indicazione dei riferimenti, dei link e dei contatti dei singoli uffici utili, sia una checklist per raccogliere ed elencare in modo organico tutte le possibili azioni da svolgere nei diversi ambiti operativi: comunicazione, produzione, gestione del personale, servizi di fornitura/acquisti e attività di reportistica.

#### FIGURA 04 – P. 168

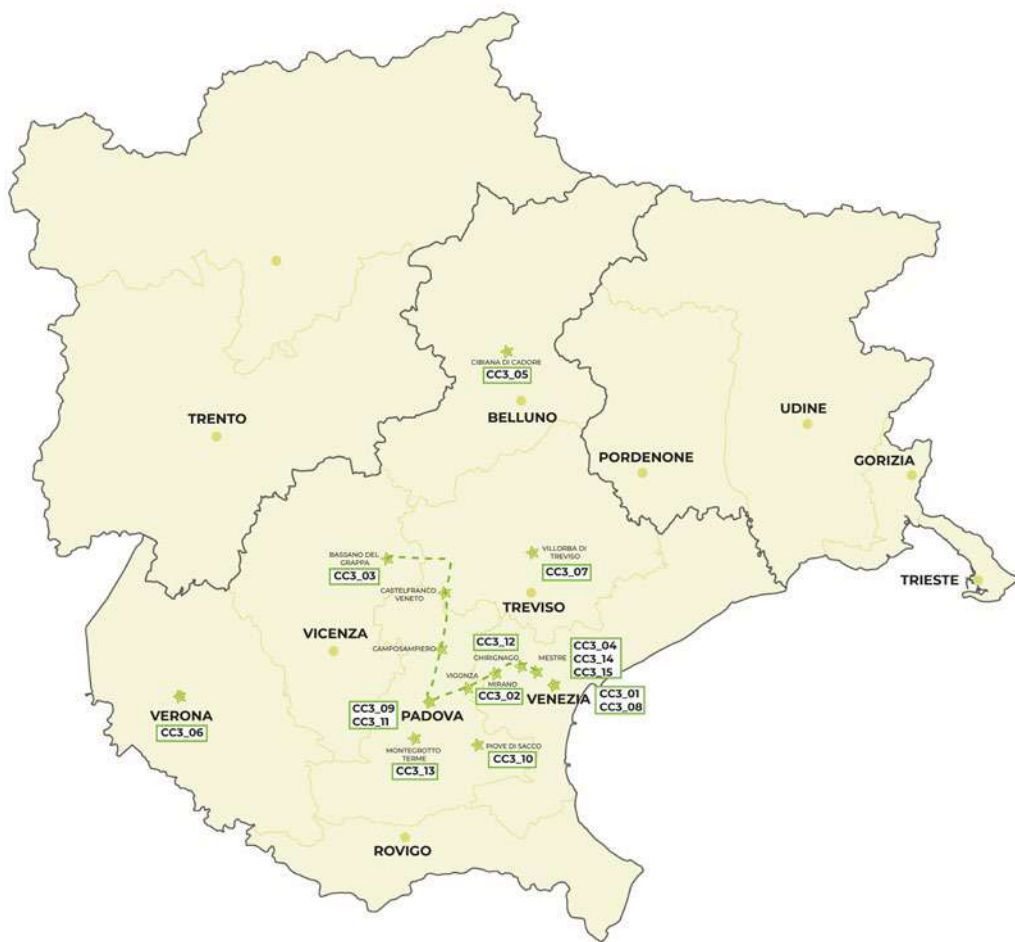
In particolare tale strumento non ha rappresentato soltanto un elenco statico di compiti, ma uno strumento dinamico di pianificazione, monitoraggio

e verifica. La sua corretta gestione ha consentito di monitorare lo stato di avanzamento e di standardizzare i processi, cercando di assicurarne il completamento in modo coerente e secondo procedure prestabilite. Infine, ai fini della rendicontazione di progetto e della valorizzazione delle attività realizzate per la valutazione del *public engagement* universitario, le diverse iniziative sono state inserite all'interno della piattaforma Air Luav dedicata alla Terza Missione andando ad alimentare il database di attività di *public engagement*.

#### Note

1 Tali iniziative sono descritte nelle 15 schede sintetiche. Alcune schede contengono iniziative che sono state svolte negli stessi luoghi prevedendo un doppio appuntamento di coinvolgimento. Ogni scheda è stata realizzata tracciando gli elementi principali del programma: data e luogo di svolgimento, la curatela e le collaborazioni attivate, la partecipazione dei target coinvolti in termini quantitativi, considerando i dati relativi alle presenze risultanti dal registro specifico, la descrizione sintetica dell'evento e riportando alcune considerazioni dei curatori e collaboratori delle iniziative estratti dalle risposte ai questionari e alle interviste effettuate alla conclusione delle iniziative.

2 Per ulteriore approfondimento vedasi il contributo di Stefano Munarin 'L'esperienza come conoscenza: dal *public engagement* all'individuazione di buone pratiche sociali e innovativi progetti urbanistici'.



**FIGURA 01**

Mapa delle iniziative.  
Elaborazione di S. Marini, 2025.

	Titolo dell'iniziativa	Data	Luogo	Curatori	Collaborazioni	Modalità di svolgimento	Tipologia di attività
CC3_01	Bodies in/through space	5/6/2024	Magazzini Ligabue, Venezia	Massimo Darbeneto Valentina Carli Annapaola Vacanti	- Compagnia di danza verticale "Il Posto" e la coreografa Wanda Moretti	Performance di danza site specific	informing/inspiring
CC3_02	La MIAMI del Professore. Pedalare osservando, dialogando e apprendendo dal paesaggio	30/10/2024	Mirano/Padova	Stefano Munarin	- MIAMI Social Gravel	Biciclettata	informing/inspiring
CC3_03	Startup Pizza innovazione e networking una fetta alla volta	30/10/2024	Villa Angaran, Bassano del Grappa (VI)	Stefania Marini Serena Ruffato	- CCI Start up	Work/café	consulting collaborating
CC3_04	La Velocità Local Turbo Biking	26/11/2024	Velostazione, Mestre, Venezia	Mario Ciaramitaro Maria Chiara Tosi	- Velostazione	Creative dialogue	informing/inspiring
CC3_05	Abitare la montagna Risignificare per rigenerare. Un progetto partecipato con la comunità.	2/12/2024	Taulla Del Bos, Cibiana di Cadore (RI)	Laura Fregolent Sabrina Meneghelli Massimo Trichas	- Comune di Cibiana di Cadore - Dolomiti Contemporanee	Seminario	informing/inspiring
CC3_04	La Velocità Local Turbo Biking	10/12/2024	Lab M9, Mestre, Venezia	Mario Ciaramitaro Maria Chiara Tosi	Velostazione	Esposizione progetti, sprint design e tavola rotonda	informing/inspiring consulting
CC3_06	Studiare con i piedi: in cammino tra fiume e paesaggio	14/12/2024	Villaburi, Verona	Daniela Brigolin Cesare Benedetti Francesco Bruzzone Leonardo Filini Stefania Marini	- Associazione FuoriVia	Learning walk e seminario	informing/inspiring
CC3_07	Raccontare le strade dell'innovazione del Veneto: verso un'app a servizio del territorio	17/1/2025	Villa Filanda Antonini, Villorba (TV)	Inoherbo Lorenzon Mersida Ndrevačaj Remi Wacogne		Laboratorio partecipativo	consulting collaborating
CC3_08	Fare assieme Creare comunità, ricostruire il tessuto sociale, a che punto siamo	23/1/2023	Casa di The Human Safety Net, Venezia	Raffaella Ragnoni Gianni Simi con la collaborazione di Maria Manfroni	- Casa di The Human Safety Net, Venezia	Seminario e laboratorio partecipativo	informing/inspiring consulting
CC3_09	Rigenerazione urbana su base multiculturale all'Arcella DARE-Padova To Take that First Step	1/2/2025	Casa di Quartiere Arcella, Padova	Flavia Albanese Giovanna Marconi	- Equality coop. soc.	Laboratorio partecipativo di mappatura, performance musicali e proiezione di documentario	informing/inspiring consulting
CC3_10	Scenari progettuali per il patrimonio territoriale della Sacelsica	5/3/2025	Auditorium "Giovanni Paolo II" Piove di Sacco (PD)	Anna Marson Carla Tedesco Matteo Basso Martina Ferrigno Cecilia Sansonetti	- Comune di Piove di Sacco (PD)	Incontro pubblico e esposizione progetti	informing/inspiring collaborating
CC3_11	Microfestival dell'Abitare preview: Una riflessione su nuovi modi dell'abitare a Padova	14/5/2025	Scuola della Carità, Padova	Fiorella Bulgogno Silvia Codato con la collaborazione di Marco Fornasier Simona Arlotta	- Comune di Padova - Curia di Padova	Seminario e esposizione progetti	informing/inspiring
CC3_05	Abitare la montagna Risignificare per rigenerare. Primi esiti di un progetto partecipato con la comunità.	22/7/2025	Taulla Del Bos, Cibiana di Cadore (RI)	Laura Fregolent Sabrina Meneghelli	- Comune di Cibiana di Cadore - Dolomiti Contemporanee	Incontro pubblico	informing/inspiring
CC3_12	Seeds. Pratiche di co-ricerca tra università e azione civica	12/4/2025	Centro Sportivo Montessori, Chirignago, Venezia	Carla Tedesco Claudia Faraoe Stefania Marini	- Associazione ETICity Associazione I Celestini	Seminario e tavola rotonda	informing/inspiring consulting collaborating
CC3_13	Fra antico e nuovo Strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e geotermico a Montegrotto Terme	5/9/2025	Montegrotto Terme	Madrialea Hassani	- Comune di Montegrotto Terme - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno - Associazione Iapis	Performance teatrale	informing/inspiring
CC3_14	Pedalando tra le stelle del futuro INEST in tour tra i territori dell'innovazione	26/09/2025 27/09/2025	Mestre / Chirignago / Mirano / Vigonza / Padova / Camposampiero / Castelfranco Veneto / Bassano del Grappa	Stefano Munarin Stefania Marini	- Velostazione - Celestini APS - ETICity APS - Scavezzen Biciclette - Totem Park - Casa di Quartiere Arcella - Omne Festival - Ground Social Forum Festival - Villa Angaran San Giuseppe	Biciclettata	informing/inspiring
CC3_15	Adattarsi a un clima che cambia: un approccio per la conservazione del Patrimonio Culturale. Il caso di Venezia	15/10/2025	Auditorium M9, Mestre, Venezia	Francesco Trovò	- Venetian Green Building Cluster, Comune di Venezia	Seminario	informing/inspiring

FIGURA 02

Tabella del calendario e delle tipologie delle diverse iniziative.  
Elaborazione di S. Marini, 2025.

**Bodies in/through space**  
pedalare osservando, dialogando e apprendendo dal paesaggio

**Attività:** 8 giugno 2024 ore 18:00

**Modera:** Ligabue B.T. Università Iuav di Venezia

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC3**

**MiAMI del Professore**  
pedalare osservando, dialogando e apprendendo dal paesaggio

**Domanda:** 27 ottobre 2024 ore 18:30

**Attività per la partita:** corso di Villa Doria, Via Roma 100, 41A Milano (MI)

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC3**

**Startup Pizza**  
Innovazione e networking una fetta alla volta

**PRODESA** dalle 18:00

**Villa Argentea San Giovanni Via Ca' Mianazzi, 41 Besenigo del Grappa (TV)**

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC1** **CC3**

**La Velocità Local Turbobiking**

**Attività:** 26 novembre 2024 ore 18:00/19:30

**La Velocità Local Turbobiking** Via Antonio 29/31, Mestre, Venezia

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC3**

**Abitare la montagna Abitare Cibiana**  
Risignificare per rigenerare. Un progetto partecipato con la comunità

**Attività:** 1 dicembre 2024 ore 19:30

**Tavoli del Bot** Via Mazzini, 52, Bassano, Chiesa di Cabore (TV)

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC3**

**La Velocità Local Turbobiking**

**Attività:** 26 novembre 2024 ore 18:30/19:00

**MR - Sala MR LAB** Via Giacinto Pizzani 8, Mestre - Venezia

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC3** **MR**

**Studiare con i piedi: in cammino tra fiume e paesaggio**

**Attività:** 14 dicembre 2024, 19:30 / 18:30

**Venezia**

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC3**

**Raccontare le strade dell'innovazione del Veneto verso un'app a servizio del territorio**

**Venerdì:** 17 gennaio 2025 ore 17:00

**Villa Filadelfa Antonini - Via Monte Crotolo, 23, 35030 Villanova, Padova**

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC3**

**Fare assieme**  
Ezio Manzini, Michele D'Alena

**Givedì:** 23 gennaio 2025 ore 18:30/19:00

**La Casa di The Human Safety Net, San Marco 105, Venezia**

**Programma:** Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee. Incontro con la realtà, lettura di testi, dialogo e confronto tra le idee.



**CC3**

FIGURA 03

Mosaico delle locandine delle attività di citizen engagement realizzate nel 2024-2025.

**Rigenerazione urbana su base multiculturale all'Arcella**  
DARE-Padova To Take that First Step

**Venerdì 1 febbraio 2023 ore 16:00/18:30**

**Luogo di Quotazione**  
DARE Arcella, 32029 Padova

**Relatore**  
Dimitris Karamanolis  
Dimitris Karamanolis  
Dimitris Karamanolis

**Protagonista**  
L'Arcella è un'area di sviluppo urbano che ha visto il suo sviluppo urbano guidato da un gruppo di cittadini che ha creato un modello di sviluppo urbano che ha permesso di rigenerare un'area urbana in modo sostenibile e inclusivo. Il progetto è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i cittadini e le istituzioni locali. Il risultato è un'area urbana che è stata rigenerata in modo sostenibile e inclusivo, con un mix di alloggi, servizi e spazi pubblici.



**CC3**

**Scenari progettuali per il patrimonio territoriale della Saccisica**

**Venerdì 2 marzo 2023 ore 10:30/12:30**

**Auditorium "Stasinos Patis"**  
Via D'Azim, 6, Pinerolo di Sacco, PDS

**Relatore**  
Luisa Maria Motta, Carla Motta, Silvia Motta, Paola Motta, Margherita Motta, Stefania Motta

**Protagonista**  
L'area della Saccisica è un territorio di grande valore storico e culturale che ha visto il suo sviluppo urbano guidato da un gruppo di cittadini che ha creato un modello di sviluppo urbano che ha permesso di rigenerare un'area urbana in modo sostenibile e inclusivo. Il progetto è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i cittadini e le istituzioni locali. Il risultato è un'area urbana che è stata rigenerata in modo sostenibile e inclusivo, con un mix di alloggi, servizi e spazi pubblici.



**CC3**

**Microfessionell'abitare preview!**  
Una riflessione su nuovi modi dell'abitare a Padova

**Venerdì 16 marzo 2023 ore 9:00/12:30**

**Sala delle Corti**  
Via S. Francesco 41-43 Padova

**Relatore**  
Luisa Maria Motta, Carla Motta, Silvia Motta, Paola Motta, Margherita Motta, Stefania Motta

**Protagonista**  
L'abitare è un'attività che si svolge in un contesto urbano che è in continua evoluzione. Il progetto è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i cittadini e le istituzioni locali. Il risultato è un'area urbana che è stata rigenerata in modo sostenibile e inclusivo, con un mix di alloggi, servizi e spazi pubblici.



**CC3**

**Seeds**  
Pratiche di co-ricerca tra università e azione civica

**Venerdì 21 aprile 2023 ore 16:30/18:30**

**Centro sportivo Montebelloni**  
Chirognovo, Venezia

**Relatore**  
Dimitris Karamanolis  
Dimitris Karamanolis  
Dimitris Karamanolis

**Protagonista**  
Il progetto Seeds è un'iniziativa di co-ricerca tra università e azione civica che ha permesso di rigenerare un'area urbana in modo sostenibile e inclusivo. Il progetto è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i cittadini e le istituzioni locali. Il risultato è un'area urbana che è stata rigenerata in modo sostenibile e inclusivo, con un mix di alloggi, servizi e spazi pubblici.



**CC3**

**Abitare la montagna**  
**Abitare Cibiana**  
Risignificare per rigenerare. Un progetto partecipato con la comunità

**Mercoledì 2 dicembre 2024 ore 9:30**

**Palca De Bici**  
Via Mazzini, 21, Montebelloni, Comune di Chioggia (VE)

**Relatore**  
Luisa Maria Motta, Carla Motta, Silvia Motta, Paola Motta, Margherita Motta, Stefania Motta

**Protagonista**  
Il progetto Abitare la montagna è un'iniziativa di co-ricerca tra università e azione civica che ha permesso di rigenerare un'area urbana in modo sostenibile e inclusivo. Il progetto è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i cittadini e le istituzioni locali. Il risultato è un'area urbana che è stata rigenerata in modo sostenibile e inclusivo, con un mix di alloggi, servizi e spazi pubblici.



**CC3**

**Fra antico e nuovo**  
Strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e geomorfico a Montegrotto Terme

**Venerdì 5 settembre 2023 ore 17:30/19:30**

**Via Sciacca**  
Via degli Sciacchi, Montegrotto Terme, Padova

**Relatore**  
Luisa Maria Motta, Carla Motta, Silvia Motta, Paola Motta, Margherita Motta, Stefania Motta

**Protagonista**  
Il progetto Fra antico e nuovo è un'iniziativa di co-ricerca tra università e azione civica che ha permesso di rigenerare un'area urbana in modo sostenibile e inclusivo. Il progetto è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i cittadini e le istituzioni locali. Il risultato è un'area urbana che è stata rigenerata in modo sostenibile e inclusivo, con un mix di alloggi, servizi e spazi pubblici.



**CC3**

**Pedalando tra le stelle del futuro**  
iNEST in tour tra i territori dell'innovazione

**26-27-28 settembre 2025**

**Venezia / Chirognovo / Mirano / Vigonza / Padova / Campesevizio / Casappone / Venezia / Bassano del Grappa**

**Relatore**  
Dimitris Karamanolis  
Dimitris Karamanolis  
Dimitris Karamanolis

**Protagonista**  
Il progetto Pedalando tra le stelle del futuro è un'iniziativa di co-ricerca tra università e azione civica che ha permesso di rigenerare un'area urbana in modo sostenibile e inclusivo. Il progetto è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i cittadini e le istituzioni locali. Il risultato è un'area urbana che è stata rigenerata in modo sostenibile e inclusivo, con un mix di alloggi, servizi e spazi pubblici.



**CC3**

**Adattarsi a un clima che cambia:**  
un approccio per la conservazione del Patrimonio Culturale. Il caso di Venezia

**Mercoledì 11 ottobre 2024 ore 16:00/18:30**

**Auditorium**  
999, Mirano del Novecento, Venezia, Venezia

**Relatore**  
Luisa Maria Motta, Carla Motta, Silvia Motta, Paola Motta, Margherita Motta, Stefania Motta

**Protagonista**  
Il progetto Adattarsi a un clima che cambia è un'iniziativa di co-ricerca tra università e azione civica che ha permesso di rigenerare un'area urbana in modo sostenibile e inclusivo. Il progetto è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i cittadini e le istituzioni locali. Il risultato è un'area urbana che è stata rigenerata in modo sostenibile e inclusivo, con un mix di alloggi, servizi e spazi pubblici.



**CC3**

Check list attività di citizen engagement iNEST - CC3		DATA
		TITOLO DELL'INIZIATIVA
COMUNICAZIONE INIZIATIVA	PREDISPOSIZIONE FORM DI ISCRIZIONE ALL'INIZIATIVA	<input type="checkbox"/>
	FORM DI ISCRIZIONE DEFINITIVO	<input type="checkbox"/>
	PREDISPOSIZIONE BOZZA LOCANDINA	<input type="checkbox"/>
	LOCANDINA DEFINITIVA	<input type="checkbox"/>
	PREDISPOSIZIONE IMMAGINE PER POST FACEBOOK	<input type="checkbox"/>
	IMMAGINE PER POST FACEBOOK DEFINITIVA	<input type="checkbox"/>
	RICHIESTA ADEBITO COSTI PER LA STAMPA DI LOCANDINE E POSTER	<input type="checkbox"/>
	INVIO ALL'UFFICIO COMUNICAZIONE E AL SERVIZIO IUAV PER LA STAMPA DI LOCANDINE E POSTER	<input type="checkbox"/>
	STAMPA E AFFISSIONE NELLE DIVERSI SEDI IUAV E NELLE SEDI DELLE INIZIATIVE DI POSTER E LOCANDINE	<input type="checkbox"/>
	PREDISPOSIZIONE BOZZA COMUNICATO STAMPA	<input type="checkbox"/>
	COMUNICATO STAMPA DEFINITIVO	<input type="checkbox"/>
	INVIO COMUNICATO STAMPA, LOCANDINE E FOTO ALL'UFFICIO COMUNICAZIONE IUAV PER AGGIORNAMENTO SITO WEB	<input type="checkbox"/>
	INVIO COMUNICATO STAMPA, LOCANDINE E FOTO ALL'UFFICIO COMUNICAZIONE IUAV PER AGGIORNAMENTO SOCIAL IUAV	<input type="checkbox"/>
	INVIO COMUNICATO STAMPA, LOCANDINE E FOTO ALL'UFFICIO COMUNICAZIONE IUAV PER AGGIORNAMENTO NEWSLETTER IUAV	<input type="checkbox"/>
	INVIO COMUNICATO STAMPA, LOCANDINE E FOTO ALL'UFFICIO COMUNICAZIONE IUAV PER INVIO AI GIORNALISTI DELLA STAMPA	<input type="checkbox"/>
	INVIO COMUNICATO STAMPA, LOCANDINE E FOTO ALL'UFFICIO COMUNICAZIONE DEL CONSORZIO INEST PER AGGIORNAMENTO SITO WEB DI INEST	<input type="checkbox"/>
	PREDISPOSIZIONE MAIL INVITO ALL'INIZIATIVA ALLA COMUNITA' IUAV (ALIAS: PERSONALE, COLLABORATORI, DOCENTI)	<input type="checkbox"/>
	INVIO MAIL DI INVITO ALL'INIZIATIVA ALLA COMUNITA' IUAV (ALIAS: PERSONALE, COLLABORATORI, DOCENTI)	<input type="checkbox"/>
	PREDISPOSIZIONE MAIL DI INVITO ALL'INIZIATIVA PER PARTNER CC3 DEGLI ALTRI SPOKE	<input type="checkbox"/>
	INVIO MAIL DI INVITO ALL'INIZIATIVA PER PARTNER CC3 DEGLI ALTRI SPOKE	<input type="checkbox"/>
PREDISPOSIZIONE MAIL DI INVITO ALL'INIZIATIVA PER I RELATORI	<input type="checkbox"/>	
INVIO PROMEMORIA DELL'INIZIATIVA PER GLI ISCRITTI AI FORM DI ISCRIZIONE	<input type="checkbox"/>	

**FIGURA 04**

Tabella della check list predisposta per il controllo e la gestione delle attività di organizzazione e comunicazione delle iniziative di *citizen engagement*.

GESTIONE INIZIATIVA	PREDISPOSIZIONE FOGLI FIRMA EVENTO	<input type="checkbox"/>
	STAMPA FOGLI FIRMA EVENTO	<input type="checkbox"/>
	ALLESTIMENTO BANCHETTO PER FIRME CON FOGLI FIRME	<input type="checkbox"/>
	RACCOLTA FIRME	<input type="checkbox"/>
	ELENCO MATERIALI UTILI PER L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO	<input type="checkbox"/>
	STAMPA MATERIALI UTILI PER L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO (MOSTRE O ALTRO)	<input type="checkbox"/>
	AFFISSIONE POSTER ALL'INGRESSO DELLA SEDE DELL'EVENTO	<input type="checkbox"/>
	AFFISSIONE LOCANDINE DELL'EVENTO E DI ALTRI EVENTI ALL'INGRESSO DELLA SEDE DELL'INIZIATIVA	<input type="checkbox"/>
	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'INIZIATIVA	<input type="checkbox"/>
GESTIONE PERSONALE	PREDISPOSIZIONE PER CONTRATTAZIONE PERSONALE	<input type="checkbox"/>
	INVIO MODULO PER CONTRATTAZIONE PERSONALE	<input type="checkbox"/>
	VALUTAZIONE	<input type="checkbox"/>
	AGGIUDICAZIONE PERSONALE	<input type="checkbox"/>
	INVIO DICHIARAZIONE DI REGOLARE ESECUZIONE	<input type="checkbox"/>
	PREDISPOSIZIONE DOCUMENTAZIONE PER L'INVITO RELATORI	<input type="checkbox"/>
	INVIO INVITO AI RELATORI	<input type="checkbox"/>
	RACCOLTA SPESE DEGLI SCONTRINI DEI RELATORI	<input type="checkbox"/>
	CONSEGNA SPESE DEI RELATORI IN SEGRETERIA	<input type="checkbox"/>
GESTIONE FORNITORI	APERTURA TICKET CON PREVENTIVI	<input type="checkbox"/>
	AFFIDAMENTO SERVIZIO	<input type="checkbox"/>
	INVIO DICHIARAZIONE DI REGOLARE ESECUZIONE DEL SERVIZIO	<input type="checkbox"/>
REPORTISTICA	REDAZIONE DEL REPORT DELL'EVENTO/SCHEDATURA	<input type="checkbox"/>
	SCANSIONE DEI FOGLI FIRME	<input type="checkbox"/>
	INSERIMENTO DELL'INIZIATIVA NEL PORTALE DELLA TERZA MISSIONE	<input type="checkbox"/>

# CC3\_01

<b>Data</b>	5 giugno 2024
<b>Luogo</b>	Magazzini Ligabue, Venezia
<b>A cura di</b>	Massimo Barbierato, Valentina Carli e Annapaola Vacanti
<b>Collaborazioni</b>	Compagnia di danza verticale "Il Posto", coreografa Wanda Moretti e studenti del Laboratorio di Interior Design del primo anno del corso di laurea triennale in Design
<b>Target coinvolti</b>	Studenti e personale universitario, cittadini, enti locali
<b>Partecipazione</b>	57 persone e 4 enti
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/lo-spoke-4-presenta-le-attivita-di-citizen-engagement/">https://www.consorzioinest.it/lo-spoke-4-presenta-le-attivita-di-citizen-engagement/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'iniziativa è stata significativa per aver permesso l'apertura delle sedi dell'Università Iuav di Venezia alla cittadinanza».

Annapaola Vacanti

# Bodies in/through space

## Performance site specific

L'iniziativa ha previsto la presentazione pubblica delle attività di *citizen engagement* all'interno del progetto iNEST spoke 4 con la performance artistica *site specific Bodies in/through space* ideata e realizzata negli spazi iconici degli ex Magazzini Ligabue a Venezia.

L'evento ha avuto origine nell'attività didattica con gli studenti del Laboratorio di Interior Design del primo anno del corso di laurea magistrale in design del prodotto, della comunicazione e degli interni (circa 60), che hanno ideato e realizzato gli elementi scenici, preso parte alle coreografie della performance e collaborato all'organizzazione. Curata da Massimo Barbierato, Valentina Carli e Annapaola Vacanti, l'iniziativa ha previsto il coinvolgimento della compagnia di danza verticale "Il Posto" con la coreografia di Wanda Moretti. La performance ha utilizzato il corpo come principale strumento di indagine dello spazio attraverso la grammatica del movimento e l'uso dei sensi. Tale spettacolo è stato selezionato dal New European Bauhaus (NEB) per essere inserito nel palinsesto di eventi satellite del proprio festival culturale che ha avuto luogo in tutta Europa dal 9 al 13 aprile 2024 ed è stato presentato al pubblico successivamente proprio in occasione dell'apertura delle attività di *citizen engagement* che sono state illustrate sinteticamente all'inizio dell'evento dai referenti principali di iNEST.



Iniziativa "Bodies in/through space".  
Foto di Università luav di Venezia, giugno 2024.



# CC3\_02

<b>Data</b>	27 ottobre 2024
<b>Luogo</b>	Mirano (Ve) / Padova
<b>A cura di</b>	Stefano Munarin
<b>Collaborazioni</b>	MiAMI Social Gravel
<b>Target coinvolti</b>	Studenti e personale universitario, cittadini, associazioni locali
<b>Partecipazione</b>	20 partecipanti tra cui 2 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/miami-del-professore">https://www.consorzioinest.it/miami-del-professore</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

# La MiAMi del Professore.

## Pedalare osservando, dialogando e apprendendo dal paesaggio

L'iniziativa si è svolta con una bicicletta curata dal professor Stefano Munarin con lo scopo di scoprire il territorio tra Padova e Mirano (Ve) attraverso un tracciato a circuito di 80 km. I partecipanti sono stati accompagnati ad osservare il paesaggio facendone esperienza diretta. L'osservazione si è concentrata in particolare sulla presenza della vegetazione, alberi, arbusti e cespugli, e altri elementi della flora che segnano il territorio. Le piante sono elementi che donano qualcosa a chi vive nei luoghi (legna, frutta, "strophee", ossigeno, cellulosa, radici per consolidare la terra, ombra e così via) ma sono spesso poco ri-conosciute e valorizzate. L'iniziativa è stata un'occasione per incontrarsi, dialogare e condividere un giro in bicicletta con la possibilità di andare oltre le strade asfaltate, dominate dai mezzi a motore, permettendo ai partecipanti di pedalare andando oltre il costruito e di riscoprire il paesaggio veneto caratterizzato da una rete di "percorsi minori": strade, carrarecce, argini, sentieri che formano una vera e propria trama, una rete frutto di una storia plurimillennaria; ma anche da una fitta rete di corsi d'acqua: fiumi, canali, rii, rogge, fossi, un territorio che assorbe e rilascia l'acqua (proveniente dalla montagna e dalla pioggia) e che rende la regione fertile e facilmente abitabile (se ben governata e curata). L'iniziativa è stata realizzata all'interno della cornice della MiAMI Social Gravel una delle più famose e frequentate "Social Gravel" d'Italia e in collaborazione con gli organizzatori stessi della manifestazione, avvalendosi di tale evento per amplificare la visibilità dell'azione di coinvolgimento promossa dall'Università.



Introduzione iniziale ai partecipanti dell'iniziativa "MiAMI del Professore".  
S. Marini, ottobre 2024.



Foto di gruppo dei partecipanti all'iniziativa "MiAMI del Professore".  
S. Marini, ottobre 2024.

# CC3\_03

<b>Data</b>	27 ottobre 2024
<b>Luogo</b>	Villa Angaran, Bassano del Grappa (VI)
<b>A cura di</b>	Stefania Marini e Serena Ruffato
<b>Collaborazioni</b>	Attività trasversali CCI
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, professionisti, imprese, cittadini, associazioni locali
<b>Partecipazione</b>	33 partecipanti tra cui 10 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/startup-pizza-innovazione-e-networking-una-fetta-alla-volta/">https://www.consorzioinest.it/startup-pizza-innovazione-e-networking-una-fetta-alla-volta/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'iniziativa è stata un momento di confronto attivo con la cittadinanza; ha consentito di condividere le attività di Iuav verso l'esterno in un luogo di condivisione per eccellenza qual è Villa Angaran San Giuseppe a Bassano del Grappa (Vi)».

Serena Ruffato

# Startup Pizza

## Innovazione e networking una fetta alla volta

Realizzata incrociando le attività trasversali previste nell'ambito del percorso di accelerazione di Startup previsto dalla CC1 di iNEST, l'iniziativa ha proposto un innovativo format di incontro partecipativo per creare sinergie tra giovani potenziali imprenditori, cittadini e organizzazioni del territorio. L'incontro ha previsto l'uso della metodologia del *world café* con lo scopo di testare e far emergere punti di forza e criticità delle idee promosse dai giovani promotori di nuove idee imprenditoriali. Curato da Stefania Marini (CC3) e Serena Ruffato (CC1) il *world café* ha stimolato con una discussione generativa e conviviale tra studenti, ricercatori universitari e cittadinanza a partire da 5 delle idee imprenditoriali sviluppate nell'ambito delle attività promosse da iNEST (attività CC1). L'incontro è stato scandito da un primo momento di presentazione pubblica delle 5 idee imprenditoriali, due sessioni di discussione in cinque tavoli tematici di lavoro moderati da diversi facilitatori in cui i partecipanti hanno potuto discutere con i promotori delle diverse idee imprenditoriali e, in conclusione, un momento di restituzione finale di quanto emerso e raccolto nei tavoli.

Ai fini di fornire stimoli e spunti di miglioramento sono stati predisposti dei cartelloni su cui sono stati raccolti su post-it i feedback delle due sessioni, suggerimenti utili per affinare le proposte dei giovani imprenditori. Le proposte progettuali si concentravano sul fornire soluzioni innovative legate ai temi della città, dell'architettura e del design sostenibile: dalla progettazione di luoghi abitativi attraverso l'intelligenza artificiale, all'utilizzo di tecnologie per la diagnosi precoce dei disturbi dell'apprendimento; dalla valorizzazione dei borghi abbandonati, alla creazione di connessioni tra le aziende nel settore moda e i designer, alle iniziative che mirano a rendere le città più sostenibili attraverso l'agricoltura urbana e la biodiversità.



"Startup Pizza".  
Foto di Università Iuav di Venezia, ottobre 2024.



# CC3\_04

<b>Data</b>	26 novembre 2024 e 10 dicembre 2024
<b>Luogo</b>	sede della Velostazione e M9, sala M9 Lab, a Mestre (VE)
<b>A cura di</b>	Mario Ciaramitaro e Maria Chiara Tosi
<b>Collaborazioni</b>	Velostazione e M9
<b>Target coinvolti</b>	Studenti e personale universitario, cittadini, associazioni locali
<b>Partecipazione</b>	12 partecipanti tra cui 2 rappresentanti di altri enti del territorio (26.11.2024) 23 partecipanti tra cui 2 rappresentanti di enti del territorio (10.12.2024)
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/la-velocitta-local-turbobiking/">https://www.consorzioinest.it/la-velocitta-local-turbobiking/</a> <a href="https://www.consorzioinest.it/la-velocitta-local-turbobiking-2/">https://www.consorzioinest.it/la-velocitta-local-turbobiking-2/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'illustrazione di scenari futuri sull'accessibilità ha ampliato il campo delle possibilità di azione per i cittadini, ma anche per alcune imprese presenti».

Maria Chiara Tosi

«Credo che per il territorio veneto sia importante venire a conoscenza delle attività di ricerca indirizzata agli ambiti di innovazione sociale per costruire nuove alleanze. Si tratta di un territorio che deve trovare strumenti per rispondere allo spopolamento dei comuni montani e ad agglomerati urbani sempre più multiculturali e spesso afflitti da fenomeni globali come il turismo massivo».

Mario Ciaramitaro

# La Velocità

## Local Turbo Biking

L'iniziativa si è sviluppata in due momenti di apertura al pubblico e di collaborazione con gli stakeholder del territorio. Nel primo, realizzato il 26 novembre 2024, è stato proposto un *creative dialogue* curato da Mario Ciaramitaro e Maria Chiara Tosi in cui cittadini, associazioni e studenti hanno discusso su come ripensare la mobilità sostenibile su bicicletta nell'area veneziana a partire da prototipi e scenari progettuali sviluppati dagli studenti in occasione del workshop universitario WDW 2024. Realizzata in collaborazione e presso l'associazione Velostazione di Mestre, l'iniziativa è stata la prima occasione per ragionare in modo partecipativo sulla mobilità sostenibile e sull'utilizzo della bicicletta. In un secondo momento, realizzato il 10 dicembre 2024 sono stati proposti uno *designsprint* e una tavola rotonda curati da M. Ciaramitaro e M.C. Tosi. In tale occasione i partecipanti hanno discusso dei prototipi e degli scenari progettuali di mobilità sostenibile ideati dagli studenti per evidenziare punti di forza/criticità e competenze utili per concretizzarli. L'iniziativa è stata organizzata presso la sede del Museo del Novecento M9 nella sala Lab M9 che è stata allestita con i diorami e gli scenari futuri realizzati dagli studenti per presentare le proprie idee progettuali durante il workshop. Dopo una introduzione iniziale, i diversi gruppi di studenti hanno presentato al pubblico le proprie idee attraverso la proiezione di immagini e attraverso i modelli presenti in sala. In seguito, con un momento di Design sprint, un dialogo creativo e partecipativo, facilitato da Mario Ciaramitaro, i partecipanti all'evento hanno potuto riflettere e fornire i propri feedback alle idee presentate mettendo in evidenza punti di forza e criticità, competenze utili da attivare e possibili sinergie per poter concretizzare le diverse progettualità. Infine, una tavola rotonda di discussione ha fatto sintesi di quanto emerso nel dialogo generativo tra cittadini, studenti, docenti e designer e ha messo in evidenza l'importanza di un pensiero attivo sulle diverse culture dalla bicicletta per migliorare la coesistenza tra infrastrutture urbane e diversi attori del territorio. Tale momento è risultato un confronto collettivo per discutere le possibilità di evoluzione delle idee emerse; i diorami creati dai giovani designer sono stati il punto di partenza per immaginare nuovi scenari, mettendo al centro le biciclette per ripensare le città in modo critico e inclusivo.



Presentazione dei progetti degli studenti durante l'iniziativa "La Velocità. Local Turbo Biking". S. Marini, novembre 2024.



Presentazione iniziale dei diorami e dei progetti degli studenti prima del design sprint con i partecipanti all'iniziativa "La Velocità. Local Turbo Biking". S. Marini, novembre 2024.

# CC3\_05

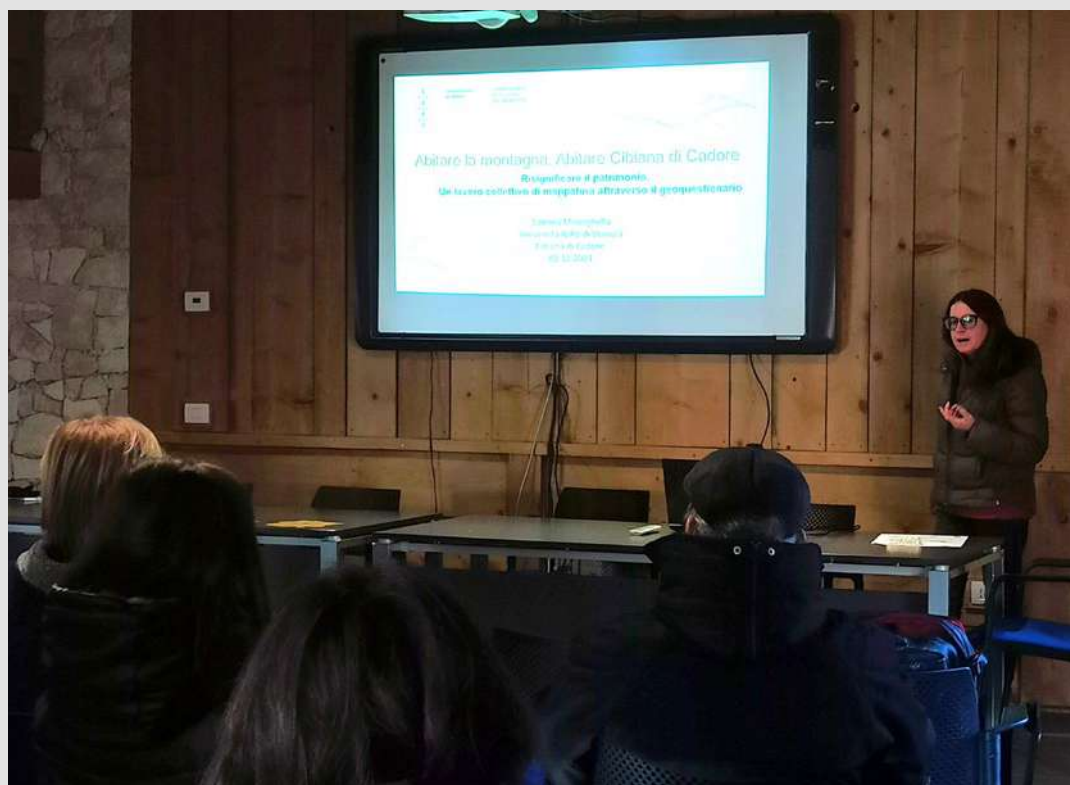
<b>Data</b>	2 dicembre 2024 e 22 marzo 2025
<b>Luogo</b>	Taulà Dei Bos, Cibiana di Cadore (BL)
<b>A cura di</b>	Laura Fregolent e Sabrina Meneghello
<b>Collaborazioni</b>	Comune di Cibiana di Cadore e Dolomiti Contemporanee
<b>Target coinvolti</b>	Studenti e personale universitario, cittadini, associazioni locali
<b>Partecipazione</b>	29 persone tra cui 2 rappresentanti di enti del territorio (2.12.2024) 23 partecipanti tra cui 2 rappresentanti di enti del territorio (22.3.2024)
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/abitare-la-montagna-abitare-cibiana/">https://www.consorzioinest.it/abitare-la-montagna-abitare-cibiana/</a> <a href="https://www.consorzioinest.it/abitare-la-montagna-abitare-cibiana-2/">https://www.consorzioinest.it/abitare-la-montagna-abitare-cibiana-2/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'iniziativa ha favorito momenti di dibattito pubblico nella fase finale di presentazione dei risultati ottenuti dal lavoro di ricerca».

Sabrina Meneghello

# Abitare la montagna Risignificare per rigenerare. Un progetto partecipato con la comunità

L'iniziativa si è sviluppata nell'arco di tempo di circa tre mesi e sono stati realizzati due momenti di apertura al pubblico. Un primo seminario, che si è tenuto in data 2 dicembre 2024, ha coinvolto la comunità di Cibiana di Cadore in una riflessione collettiva sul presente e sul futuro del suo territorio a partire dalla valorizzazione della vocazione culturale consolidata nel tempo grazie alla notorietà dei murales artistici. In tale occasione, dopo una presentazione del Sindaco di Cibiana di Cadore e l'introduzione di Laura Fregolent, Gianluca D'Inca Levis di Dolomiti Contemporanee è stato invitato a sensibilizzare i partecipanti sui temi della rigenerazione di spazi in disuso e/o sottoutilizzati e sull'ibridazione di produzioni culturali passate e presenti: la proiezione di una carrellata di immagini di diverse esperienze artistiche ha ispirato i presenti a riflettere sullo sviluppo a base culturale del territorio del Cadore. A seguire Sabrina Meneghello ha lanciato il progetto di ricerca e di *public engagement* finalizzato a descrivere in modo partecipato i diversi modi di abitare la montagna, mappare i luoghi significativi del patrimonio e riflettere sul coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali. L'evento si è concluso con un momento conviviale e un sopralluogo attraverso le strade del comune di Cibiana di Cadore, caratterizzate da una costellazione di opere artistiche murali realizzate a partire dal 1980. Un secondo seminario si è tenuto il 22 marzo 2025 e ha presentato alla cittadinanza i risultati preliminari del lavoro di coinvolgimento della comunità di Cibiana e più in generale di chi abita, opera e visita l'area ampia della Valle del Boite realizzata dal gruppo di ricerca Iuav. Attraverso l'uso di un geo-questionario sono stati infatti raccolti e analizzati tra dicembre 2024 e marzo 2025 i punti di vista di residenti, operatori e turisti per comprendere i diversi modi di abitare la montagna, mappare i luoghi del patrimonio considerati significativi e riflettere sul livello di coinvolgimento nei processi decisionali. Anche in tale occasione è intervenuta Dolomiti Contemporanee per sottolineare la significatività del patrimonio e del paesaggio della Valle del Boite.



Seminario di introduzione all'incontro di "Abitare la montagna".  
S. Marini, dicembre 2024.



Sopralluogo presso il Borgo di Cibiana di Cadore durante l'iniziativa "Abitare la montagna". S. Marini, dicembre 2024.

# CC3\_06

<b>Data</b>	14 dicembre 2024
<b>Luogo</b>	Verona
<b>A cura di</b>	Daniele Brigolin, Cesare Benedetti, Francesco Bruzzone, Leonardo Filesì e Stefania Marini
<b>Collaborazioni</b>	Associazione FuoriVia
<b>Target coinvolti</b>	Studenti e personale universitario, cittadini, associazioni locali
<b>Partecipazione</b>	45 persone e 2 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/studiare-con-i-piedi-in-cammino-tra-fiume-e-paesaggio/">https://www.consorzioinest.it/studiare-con-i-piedi-in-cammino-tra-fiume-e-paesaggio/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'iniziativa ha permesso di valorizzare un percorso, un territorio, un ambito molto vicino al centro della città, anche attraverso la sinergia tra diverse iniziative promosse da associazioni presenti in questi luoghi [...] è utile per far percepire ai pianificatori, soprattutto del futuro, come fare leva su queste energie e metterle a sistema. Provando a vedere nella pratica come si fa e tutti i problemi connessi, secondo me, formiamo degli studenti che saranno più efficaci quando si tratterà di farlo in futuro».

Daniele Brigolin

«La conoscenza diretta del territorio è utile a chi conosce, ma anche al territorio stesso che viene attraversato; soprattutto laddove c'è bisogno di forme di conservazione o comunque di una gestione attenta, se c'è una maggiore consapevolezza nella cittadinanza, queste riescono ad essere condivise e più efficaci rispetto ad imposizioni dall'alto».

Leonardo Filesì

«L'iniziativa è stata un'occasione di valorizzazione e scambio di competenze locali sul territorio, a rafforzamento di iniziative dal basso e a beneficio della coesione sociale locale».

Francesco Bruzzone

# Studiare con i piedi: in cammino tra fiume e paesaggio

L'iniziativa è stata sviluppata in due momenti di riflessione sul tema del fiume e del suo paesaggio. Nella prima parte della giornata si è svolto un *walkshop* lungo il fiume Adige con partenza dalla città storica, intersecando percorsi d'acqua, spazi periurbani e il parco dell'Adige Sud. La camminata di circa 12 km, aperta a studenti e cittadini, ha previsto alcune brevi soste in cui i partecipanti sono stati stimolati a osservare il territorio attraverso la guida e alcune indicazioni di docenti e collaboratori. Il paesaggio fluviale disegnato dall'Adige con le sue componenti ambientali e in una zona ricca di stratificazioni storiche è stato il filo conduttore del percorso. Durante il tragitto sono state realizzate anche alcune soste che hanno permesso di approfondire temi ambientali, culturali e paesaggistici con l'intervento di alcuni attori locali. Al Lazzaretto del Pestrino sono stati incontrati i rappresentanti dell'associazione Amici del Lazzaretto che hanno presentato come l'azione civica può contribuire alla cura di un bene comune dall'alto valore storico e culturale promuovendo contemporaneamente l'ambiente con azioni didattiche legate alla biodiversità del luogo. Sempre nell'area del Pestrino, alcuni componenti dell'associazione Orto Al Porto e dell'impresa agricola la Folaga Rossa hanno mostrato come alcune modalità sostenibili di produzione alimentare a filiera corta si possono coniugare ad azioni aggregative e sociali. A seguire, sull'altra sponda dell'Adige, nell'area denominata Giarol Grande, il dottore forestale Giovanni Bombieri ha raccontato alcune trasformazioni territoriali in atto, l'impatto sull'ambiente della realizzazione del potenziamento della linea ferroviaria adiacente e le misure di salvaguardia faunistica adottate per preservare l'habitat di alcune specie. Alla conclusione del cammino, all'interno della cornice di una sala di Villa Buri, è stato organizzato un seminario aperto alla cittadinanza con l'intervento dell'architetto Anna Braioni che ha ulteriormente approfondito la relazione fiume/paesaggio e di Lorenzo Facci che ha illustrato l'iniziativa dell'Ecomuseo di Verona Sud e delle Risorgive promossa dall'azione civica di una cordata di associazioni del territorio. I due interventi sono stati moderati da Daniele Brigolin e Leonardo Filesì e il seminario si è concluso con un dibattito aperto e un momento di networking conviviale. L'intera giornata è stata curata con la collaborazione dell'associazione Fuorivia e ha avuto lo scopo di riflettere in modo collettivo del rapporto tra città e fiume attraverso l'esplorazione a piedi dei luoghi e l'approfondimento con alcuni attori del territorio.



Partecipanti in cammino lungo il fiume durante l'iniziativa "Studiare con i piedi". S. Marini, dicembre 2024.



Seminario a conclusione del cammino lungo il fiume durante l'iniziativa "Studiare con i piedi". S. Marini, dicembre 2024.

# CC3\_07

<b>Data</b>	17 gennaio 2025
<b>Luogo</b>	Villa Filanda Antonini, Villorba (TV)
<b>A cura di</b>	Roberto Lorenzon, Mersida Ndivatj e Remi Wacogne
<b>Collaborazioni</b>	-
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, professionisti, cittadini, imprese, associazioni ed enti locali
<b>Partecipazione</b>	16 persone di cui 9 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorziorest.it/raccontare-le-strade-dellinnovazione-del-veneto-verso-unapp-a-servizio-del-territorio/">https://www.consorziorest.it/raccontare-le-strade-dellinnovazione-del-veneto-verso-unapp-a-servizio-del-territorio/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'iniziativa è stata un'occasione di conoscenza reciproca tra i partecipanti e sembra aver aperto nuove prospettive comuni».

Remi Wacogne

# Raccontare le strade dell'innovazione del Veneto: verso un'app a servizio del territorio

L'iniziativa realizzata nella sede di Villa Filanda Antonini a Villorba di Treviso ha previsto il coinvolgimento di cittadini, imprese e enti locali con lo scopo di riflettere insieme a ricercatori e docenti dell'Università Iuav di Venezia sulle evoluzioni che stanno interessando gli spazi produttivi e le strade del Nord-Est.

Dopo una prima parte introduttiva realizzata da Remi Wacogne e Roberto Lorenzon relativa alla valorizzazione del Nord-Est e del suo tessuto produttivo attraverso piattaforme e applicazioni digitali, è stato realizzato un laboratorio partecipativo in cui rappresentanti di aziende, enti locali, operatori turistici e culturali, cittadini e ricercatori si sono confrontati sulle possibili traiettorie di sviluppo lungo le strade che innervano il territorio e sono stati coinvolti nella definizione di un'app informativa e interattiva per narrarlo.

Il laboratorio inizialmente prevedeva cinque diverse sessioni tematiche animate e facilitate dai componenti del gruppo di ricerca "Le strade dell'innovazione in Veneto" – un gruppo caratterizzato da diversi profili professionali e provenienze: Giovanni Borga, Roberto Lorenzon, Mersida Ndrevačaj e Remi Wacogne – insieme a Serena Ruffato (Iuav), affiancato da alcune aziende (Arper Feltrin Foundation, Finblok, Lanificio Paoletti, Seguso Vetri d'Arte). Nel corso dell'organizzazione dell'iniziativa si è scelto di ridurre a due le sessioni tematiche, dato il numero degli effettivi iscritti all'incontro.

I due tavoli di lavoro realizzati si sono focalizzati in un caso su obiettivi, contenuti e potenziali utenti di un'app per narrare il territorio e nell'altro sul mercato delle applicazioni e servizi web per il turismo e il marketing territoriale, cercando di impostare un *benchmarking* e individuare le possibili funzionalità.

Alla conclusione della sessione di lavoro, i moderatori dei tavoli hanno esposto un *instant report* di quanto emerso seguito da un dibattito conclusosi con un momento conviviale e di networking. Nei giorni successivi è stato inviato ai partecipanti un report in cui si sono illustrati gli esiti dell'incontro, tracciando le possibili prospettive di sviluppo. L'iniziativa e il report sono stati curati da Roberto Lorenzon, Mersida Ndrevačaj e Remi Wacogne.



Presentazione iniziale durante l'iniziativa "Raccontare le strade dell'innovazione del Veneto". S. Marini, gennaio 2025.



Presentazione iniziale durante l'iniziativa "Raccontare le strade dell'innovazione del Veneto".  
S. Marini, gennaio 2025.

Data	23 gennaio 2025
Luogo	Casa di The Human Safety Net, Venezia
A cura di	Raffaella Fagnoni e Gianni Sinni, con la collaborazione di Maria Manfroni
Collaborazioni	Casa di The Human Safety Net
Target coinvolti	Studenti, cittadini, enti del terzo settore, associazioni ed enti locali
Partecipazione	131 persone di cui 15 rappresentanti di enti del territorio
Web link	<a href="https://www.consorzioinest.it/fare-assieme-creare-comunita-ricostruire-il-tessuto-sociale-a-che-punto-siamo/">https://www.consorzioinest.it/fare-assieme-creare-comunita-ricostruire-il-tessuto-sociale-a-che-punto-siamo/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«C'è stata la partecipazione di diverse realtà del territorio e l'iniziativa ha aperto la strada a nuove potenziali collaborazioni [...] abbiamo attivato anche un protocollo di intesa con The Human Safety Net per sviluppare varie attività insieme».

«Hanno partecipato anche gli studenti del laboratorio, [...] hanno avuto modo di visitare la struttura di The Human Safety Net che dal punto di vista dell'innovazione sociale e dell'interior design è stata sicuramente un'ottima occasione e hanno potuto sentire dal vivo la relazione con le associazioni del territorio, vissuta in uno spazio esterno all'università che secondo me porta sempre un valore aggiunto perché porta quel contributo di testimonianza e di concretezza che a volte dentro l'università si perde».

Raffaella Fagnoni

# Fare assieme. Creare comunità, ricostruire il tessuto sociale, a che punto siamo

L'iniziativa realizzata in collaborazione con The Human Safety Net presso la loro sede alle Procuratie Vecchie di Piazza San Marco è stata curata da Raffaella Fagnoni e Gianni Sinni, con la collaborazione di Maria Manfroni. Il programma si è sviluppato con un primo momento seminariale in cui è stato presentato dagli autori Ezio Manzini e Michele D'Alena il libro *Fare assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi*.

In un secondo momento, a partire dalle riflessioni sui temi d'innovazione emergenti dalla presentazione dei due autori del libro, i partecipanti – cittadini e soggetti del terzo settore del territorio – sono stati invitati a prendere parte ad un confronto generativo con gli studenti del Laboratorio di Civic Space Design e il Laboratorio di Comunicazione del corso di laurea magistrale in Design dell'Università Iuav di Venezia.

Suddivisi in cinque tavoli di lavoro, moderati ciascuno da alcuni facilitatori esperti delle tematiche e del contesto veneziano, i partecipanti sono stati sollecitati a mappare i luoghi di nuova aggregazione (potenziali, in essere e latenti) nel territorio veneziano con la sua terra ferma.

Alla conclusione della discussione sono così emerse le nuove geografie di un territorio vivo di nuovi e potenziali spazi di innovazione sociale e spazi ibridi dove poter sviluppare nuovi servizi pubblici collaborativi (scuole, biblioteche e strutture sanitarie che operano come luoghi di comunità; case del quartiere e centri culturali che erogano servizi di prossimità: esperienze diverse, accomunate tuttavia dall'intreccio di prestazioni professionali fornite da operatori istituzionali e attività collaborative messe in atto da enti del terzo settore e gruppi di cittadini attivi).



Presentazione iniziale durante l'iniziativa "Fare assieme".  
S. Marini, gennaio 2025.



Laboratori di mappatura partecipativa durante l'iniziativa "Fare assieme". S. Marini, gennaio 2025.

<b>Data</b>	1 febbraio 2025
<b>Luogo</b>	Casa di Quartiere Arcella, Padova
<b>A cura di</b>	Flavia Albanese e Giovanna Marconi
<b>Collaborazioni</b>	Equality coop. soc.
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, cittadini, cittadini con background migratorio, associazioni, enti del terzo settore ed enti locali
<b>Partecipazione</b>	75 persone di cui 8 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/dare-padova-to-take-the-first-step/">https://www.consorzioinest.it/dare-padova-to-take-the-first-step/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'attività ha contribuito a rafforzare la coesione sociale nel quartiere Arcella, promuovendo il dialogo tra diverse comunità culturali e valorizzando il ruolo dei giovani di origine straniera. Ha favorito la partecipazione attiva dei cittadini e creato nuove connessioni tra università, territorio e realtà locali, dimostrando come la rigenerazione urbana possa avvenire anche attraverso processi culturali condivisi».

Flavia Albanese

# Rigenerazione urbana su base multiculturale all’Arcella DARE-Padova To Take that First Step

L’iniziativa realizzata presso la Casa di Quartiere all’Arcella è stata curata da Giovanna Marconi e Flavia Albanese con la collaborazione della cooperativa Equality. L’evento ha previsto diversi momenti di riflessione legati ai temi della multiculturalità nella città contemporanea attirando un pubblico di cittadini di diversa provenienza e di diversa età. L’iniziativa si poneva l’obiettivo di coinvolgere la cittadinanza sui processi di inclusione socio-spaziale di giovani di nazionalità straniera nel quartiere Arcella a Padova – un quartiere caratterizzato da una crescente diversità – ed è stata un’occasione per animare e creare coesione tra diverse popolazioni e per sensibilizzare cittadine e cittadini sui temi dell’intercultura e dell’inclusione sociale con un approccio basato sulla cultura. Il pomeriggio ha offerto diverse attività per stimolare il confronto sulle questioni relative alla valorizzazione delle diversità. Un primo momento si è svolto in modo laboratoriale in cui i cittadini sono stati coinvolti in una mappatura partecipativa e collaborativa organizzata e facilitata da Giovanna Marconi e Flavia Albanese con lo scopo di individuare i luoghi multiculturali più significativi del quartiere, facendo emergere opportunità e sfide del vivere insieme nelle differenze. Un secondo momento è stato animato da performance musicali di generi e sonorità proposte da afro discendenti e africane che abitano il quartiere, con esibizioni open mic di hip hop e performance di danza. In un terzo momento è stata presentata la proiezione del documentario *DARE – To Take that First Step*, diretto da Silvia Tonelli e prodotto da NoOX Worldwide a cui è seguito un dibattito aperto con la regista, con una dei protagonisti (NoOx), con la PR manager di DARE, Solidea Ruggiero, animato da ricercatori, docenti e cittadini interessati presenti. L’iniziativa si è conclusa con un momento conviviale e di networking finale accompagnato nuovamente dalla musica dei giovani artisti.



Laboratorio di mappatura partecipativa durante l'iniziativa "Rigenerazione urbana su base multiculturale all'Arcella". S. Marini, febbraio 2025.



Dibattito sulla proiezione del documentario *Dare: To Take that First Step* durante l'iniziativa "Rigenerazione urbana su base multiculturale all'Arcella". S. Marini, febbraio 2025.

# CC3\_10

<b>Data incontro pubblico</b>	5 marzo 2025
<b>Durata dell'esposizione</b>	5 marzo/ 5 settembre 2025
<b>Luogo</b>	Auditorium "Giovanni Paolo II", Piove di Sacco (PD) Luogo esposizione: atrio del palazzo Jappelli, Piove di Sacco (PD)
<b>A cura di</b>	Anna Marson, Carla Tedesco, Matteo Basso, Medea Ferrigno e Cesare Benedetti
<b>Collaborazioni</b>	Comune di Piove di Sacco (PD)
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, cittadini, associazioni, scuole ed enti locali.
<b>Partecipazione</b>	39 persone di cui 7 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/scenari-progettuali-per-il-patrimonio-territoriale-della-saccisica/">https://www.consorzioinest.it/scenari-progettuali-per-il-patrimonio-territoriale-della-saccisica/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«Gli studenti hanno presentato ad amministratori locali dei comuni della Saccisica e a dirigenti scolastici dello stesso territorio il lavoro svolto durante il laboratorio. Questo ha ispirato possibili progettualità concrete».

Medea Ferrigno

# Scenari progettuali per il patrimonio territoriale della Saccisica

L'iniziativa ha offerto alla cittadinanza l'occasione di avvicinarsi e interagire con gli studi e le proposte progettuali sviluppati dagli studenti e dai professori all'interno dell'Università nel Laboratorio di Progettazione del Territorio e del Paesaggio dell'anno accademico 2023-2024 del corso di laurea magistrale in Urbanistica e Pianificazione del Territorio. I progetti, esito di percorso didattico che, a partire dall'analisi del territorio della Saccisica, ha elaborato nuove strategie progettuali per valorizzarne il patrimonio territoriale, sono stati presentati alla cittadinanza e agli amministratori locali attraverso l'organizzazione di un incontro pubblico e una mostra dei lavori ospitati in alcuni spazi comunali emblematici.

L'incontro pubblico che si è tenuto presso l'Auditorium "Giovanni Paolo II" è stato aperto da Lucia Pizzo, Sindaco del Comune di Piove di Sacco, che ha sottolineato l'importanza per l'amministrazione di collaborare con gli enti di ricerca per elaborare strategie innovative di valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio. A seguire la prof.ssa Anna Marson insieme a docenti e studenti hanno presentato gli scenari progettuali elaborati per la promozione del patrimonio territoriale della Saccisica e dibattuto con i partecipanti delle proposte progettuali individuate. A partire dai temi emergenti, la discussione è stata orientata a definire nuovi ambiti di approfondimento per l'avanzamento dell'attività didattica e di ricerca a servizio del territorio, interagendo in modo collaborativo con gli attori del territorio stesso.

La mostra è stata allestita presso l'atrio del Palazzo Jappelli, nel cuore del centro del Comune di Piove di Sacco ed è rimasta aperta al pubblico per sei mesi.



Incontro pubblico realizzato in occasione dell'iniziativa "Scenari progettuali per il patrimonio territoriale della Saccisica a Piove di Sacco". S. Marini, marzo 2025.



Inaugurazione dell'esposizione realizzata in occasione dell'iniziativa "Scenari progettuali per il patrimonio territoriale della Saccisica", presso Palazzo Jappelli a Pieve di Sacco. S. Marini, marzo 2025.

# CC3\_11

<b>Data</b>	14 marzo 2025
<b>Luogo</b>	Scuola della Carità, Padova
<b>A cura di</b>	Fiorella Bulegato e Silvia Codato con Marco Fornasier e Simona Arillotta
<b>Collaborazioni</b>	Comune di Padova e Chiesa di Padova
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, cittadini, associazioni ed enti locali
<b>Partecipazione</b>	29 persone di cui 3 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/microfestival-dellabitare-preview/">https://www.consorzioinest.it/microfestival-dellabitare-preview/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'iniziativa è stata capace di far conoscere agli stakeholder del territorio l'operatività e la ricerca che vengono attuate nelle sedi universitarie durante la formazione degli studenti».

Silvia Codato

# Microfestival dell’Abitare preview! Una riflessione su nuovi modi dell’abitare a Padova

L'incontro ha presentato e anticipato “Cura & Desiderio”, la III edizione del Microfestival dell’abitare di Padova, che si è tenuto a maggio 2025, contribuendo ad arricchirne il programma. Nato come occasione per mostrare all’esterno dell’Università Iuav di Venezia gli esiti di un laboratorio progettuale, la terza edizione del Microfestival ha sollecitato profondamente l’incontro tra la ricerca e la cittadinanza, le istituzioni, le associazioni e le imprese del territorio, per un’urgente riflessione sui temi dell’abitare contemporaneo. In particolare, l’iniziativa realizzata nell’iconica sala convegni della Scuola della Carità ha cercato di alimentare la riflessione sul progetto degli spazi interni come motore di rigenerazione urbana prospettando nuove forme di convivenze e relazioni. La tavola rotonda moderata da Silvia Codato ha approfondito il tema degli strumenti per promuovere il recupero di spazi pubblici anche attraverso le sinergie pubblico/private. La discussione è stata animata da diversi stakeholder ed esperti del territorio invitati, tra cui: Antonio Bressa, assessore alle Attività Produttive e al Commercio e all’Edilizia Privata del Comune di Padova; la professoressa Elena Ostanel dell’Università Iuav di Venezia; Francesca Benciolini, assessora alle Politiche Abitative, Edilizia Residenziale del Comune di Padova e Massimo Malaguti, consulente per la comunicazione. In seguito, gli studenti e i docenti Silvia Codato, Marco Fornasier e Simona Arillotta dei Laboratori di Interior Design e di Visual Design B (II anno, corso di laurea in Design del prodotto, della comunicazione visiva e degli interni) dell’Università Iuav di Venezia hanno presentato i progetti di riuso dell’ex-cinema Excelsior di Padova elaborati nell’attività didattica. Infine, le docenti Fiorella Bulegato e Silvia Codato hanno concluso la giornata con ulteriori riflessioni sulla connessione dell’attività didattica a servizio di un dibattito sulle prospettive.



Introduzione iniziale all'iniziativa "Microfestival dell'Abitare preview!".  
S. Marini, marzo 2025.



Presentazione dei progetti degli studenti alla cittadinanza durante l'iniziativa "Microfestival dell'Abitare preview!". S. Marini, marzo 2025.

# CC3\_12

<b>Data</b>	12 aprile 2025
<b>Luogo</b>	Centro Sportivo Montessori, Chirignago, Venezia
<b>A cura di</b>	Carla Tedesco, Claudia Faraone e Stefania Marini
<b>Collaborazioni</b>	Associazione ETICity e Associazione I Celestini
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, cittadini, associazioni ed enti locali
<b>Partecipazione</b>	29 persone di cui 9 rappresentanti di associazioni del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/seeds-pratiche-di-co-ricerca-tra-universita-e-azione-civica/">https://www.consorzioinest.it/seeds-pratiche-di-co-ricerca-tra-universita-e-azione-civica/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

«L'iniziativa è stata un'opportunità di fare rete, di fare massa critica [...] di consolidare relazioni. [...] Le associazioni presenti all'evento iNEST hanno fatto in seguito una sequenza di cene di quartiere nei diversi territori di Mestre [...]. Per Luav è stata anche l'opportunità di mantenere viva la relazione, anche se è una relazione fatta di eventi puntuali, ma se questi sono continuativi nel tempo, cogliendo le diverse opportunità, si facilita la continuità e l'azione di ricerca-azione nel medio-lungo tempo».

Claudia Faraone

# Seeds. Pratiche di co-ricerca tra università e azione civica

L'incontro, organizzato nella cornice informale del parco sportivo Montessori a Chirignago gestito dall'Associazione i Celestini APS, ha presentato a cittadini e associazioni gli esiti di attività didattiche e di ricerca sviluppate tra il 2023 e 2024 da un gruppo di ricercatrici e ricercatori dell'Università Iuav di Venezia con un approccio di co-ricerca. Dopo una breve introduzione sulle finalità dell'incontro curata dall'architetta PhD Claudia Faraone (ETICity e Università Iuav di Venezia) si sono susseguiti diversi interventi. L'architetta PhD Stefania Marini ha illustrato i risultati della sua tesi di dottorato in pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio focalizzata sul ruolo delle istituzioni scolastiche nei processi di rigenerazione urbana, sollecitando una riflessione condivisa sulle potenzialità delle alleanze educative già attive nel quartiere. Successivamente, il dottor Marco Beretta ha presentato gli esiti della sua tesi di laurea triennale in urbanistica e pianificazione del territorio che si è occupata proprio del quartiere di Chirignago, studiandolo attraverso la categoria interpretativa del confine e innescando un dialogo con i partecipanti sui loro spazi di vita e le loro identità, le pratiche d'uso e le dinamiche socio-spaziali mappate. Infine, la professoressa Carla Tedesco ha presentato gli esiti della ricerca "Triggering" raccolti nel libro *Rigenerazione urbana e azione civica: gli esiti di una co-ricerca* (Tedesco e Marini, 2025) che ha coinvolto diverse iniziative civiche del territorio nazionale – tra cui anche i Celestini APS e ETICity – avviando una riflessione sul ruolo dell'azione dal basso e le interazioni con gli strumenti della pianificazione locale.

Dopo le presentazioni, si è aperto un dibattito moderato da Claudia Faraone che ha coinvolto anche altre associazioni del territorio veneziano presenti. Durante la discussione sono state sviluppate riflessioni congiunte rispetto alle criticità e alle potenzialità dell'azione civica nel contesto locale veneziano, facendo emergere punti di forza e debolezza, e al contempo rinsaldando e rilanciando i legami costruiti con l'Università. Come ulteriore elemento di valorizzazione delle sinergie create e di disseminazione dell'iniziativa, con la collaborazione di Erika Marchi, è stata realizzata una mappatura open-source delle esperienze civiche e sociali presenti nella Città Metropolitana di Venezia (<http://u.osmf.org/m/1286768>). Tale strumento rimarrà a disposizione di tutte le associazioni del territorio, che potranno popolarla di altre realtà e in questo modo valorizzare e favorire il collegamento tra organizzazioni e persone che agiscono localmente e rendere visibili le iniziative esistenti anche per enti pubblici, cittadini e potenziali partner.



Presentazione iniziale durante l'iniziativa "Seeds. Pratiche di co-ricerca tra università e azione civica" presso il centro sportivo Montessori. E. Marchi, aprile 2025.



Presentazione di Marco Beretta durante l'iniziativa "Seeds. Pratiche di co-ricerca tra università e azione civica" presso il centro sportivo Montessori dell'associazione I Celestini. S. Marini, aprile 2025.

# CC3\_13

<b>Data</b>	5 settembre 2025
<b>Luogo</b>	Montegrotto Terme
<b>A cura di</b>	Maddalena Bassani
<b>Collaborazioni</b>	Comune di Montegrotto Terme, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno e l'Associazione Lapis
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, cittadini, associazioni ed enti locali
<b>Partecipazione</b>	35 persone di cui 10 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/fra-antico-e-nuovo-strategie-di-valorizzazione-del-patrimonio-culturale-e-geotermico-a-montegrotto-terme/">https://www.consorzioinest.it/fra-antico-e-nuovo-strategie-di-valorizzazione-del-patrimonio-culturale-e-geotermico-a-montegrotto-terme/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

# Fra antico e nuovo. Strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e geotermico a Montegrotto Terme

L'iniziativa culturale ha voluto portare all'attenzione della cittadinanza il tema dello sfruttamento della risorsa geotermale che ha connotato la storia dell'insediamento in area euganea attraverso i millenni e che oggi diventa protagonista grazie ad azioni capaci di offrire una sua ampia valorizzazione in termini culturali e di sviluppo sostenibile. Attraverso la creazione di un ponte fra antico e nuovo l'iniziativa ha condiviso con il pubblico le soluzioni e le strategie messe in campo dall'amministrazione locale e dagli enti preposti alla tutela e alla promozione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico con il supporto dell'università.

L'iniziativa coordinata da Maddalena Bassani con Stefania Marini con la collaborazione del Comune di Montegrotto e dell'associazione Lapis, si è svolta nello spazio pubblico, con alcune presentazioni e una performance teatrale organizzato nell'area antistante agli scavi archeologici di Montegrotto Terme in viale della Stazione. Gli scavi archeologici hanno fatto da fondale ai diversi interventi iniziali. Riccardo Mortandello, Sindaco di Montegrotto Terme; Luca Fanton, Assessore alla transizione green e alla pianificazione territoriale; Pier Luigi Sponton, Assessore alla cultura hanno esposto le strategie comunali di valorizzazione delle risorse geotermiche e del patrimonio culturale del Comune di Montegrotto. La professoressa Maddalena Bassani ha illustrato le potenzialità della valorizzazione del territorio di Montegrotto Terme nell'ottica della sostenibilità. La dottoressa Maria Cristina Vallicelli della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno ha approfondito le progettualità e le sinergie di valorizzazione delle aree archeologiche del territorio. Infine, la professoressa Maria Rita Pinto dell'Università Federico II di Napoli ha illustrato le nuove frontiere della ricerca con lo sviluppo di applicazioni che attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e l'interazione con il pubblico intendono facilitare la manutenzione e la cura delle aree archeologiche. Dopo i talk iniziali, il pubblico presente è stato invitato a prendere parte ad una visita guidata all'interno del sito archeologico, curata dall'associazione Lapis da anni impegnata nella valorizzazione e divulgazione culturale dell'area. Alla conclusione della visita, il professor Piermario Vescovo dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha introdotto e presentato una lettura dal libretto *I bagni di Abano* di Carlo Goldoni, realizzata con l'uso di burattini animati dalle tre attrici del Teatro *All'insegna dell'Orso in Peata*. Infine, i partecipanti hanno potuto degustare un conviviale apericena termale che ha favorito il proseguimento delle discussioni nate a partire dai temi emersi dai diversi interventi.



Introduzione del Sindaco di Montegrotto Terme  
all'iniziativa "Tra antico e nuovo".  
S. Marini, settembre 2025.



Visita all'area archeologica di via Scavi a Montegrotto Terme svolta durante l'iniziativa. S. Marini, settembre 2025.

# CC3\_14

<b>Data</b>	26-28 settembre 2025
<b>Luogo</b>	Venezia, Chirignago, Mirano, Vigonza, Padova, Camposampiero, Castelfranco Veneto, Bassano del Grappa
<b>A cura di</b>	Stefano Munarin con Stefania Marini
<b>Collaborazioni</b>	associazione Velostazione Venezia, associazione Eticity, associazione i Celestini, Scavezzon Biciclette, Totem Park, Casa di Quartiere Arcella, Federazione dei Comuni del Camposampierese, OMNE, Fattoria Sociale Conca D'Oro, Villa Angaran, Festival Ground Social Forum
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, cittadini, associazioni ed enti locali
<b>Partecipazione</b>	21 persone di cui 7 rappresentanti di enti del territorio il 26 settembre 9 persone di cui 7 rappresentanti di enti del territorio il 27 settembre circa 26 il 28 settembre.
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/pedalando-tra-le-stelle-del-futuro-inest-in-tour-tra-i-territori-dellinnovazione/">https://www.consorzioinest.it/pedalando-tra-le-stelle-del-futuro-inest-in-tour-tra-i-territori-dellinnovazione/</a> <a href="https://youtube/aZvDff5dAm0?si=epYeYogpa17eGlx5">https://youtube/aZvDff5dAm0?si=epYeYogpa17eGlx5</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

# Pedalando tra le stelle del futuro. iNEST in tour tra i territori dell'innovazione

L'iniziativa ha rappresentato un'esperienza di conoscenza e di condivisione territoriale dedicata alla valorizzazione delle esperienze diffuse di innovazione che caratterizzano il Nord-Est. L'obiettivo era quello di far emergere e mettere in relazione realtà imprenditoriali, associative e istituzionali che, attraverso il proprio impegno quotidiano, stanno contribuendo alla transizione verso modelli di sviluppo ispirati ai principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

L'attività si è svolta sotto forma di bicicletata di due giornate, che ha coinvolto docenti, ricercatori e cittadini, in un percorso di scoperta e dialogo lungo le strade, gli argini e le ciclovie che collegano Mestre, Padova, Camposampiero, Castelfranco Veneto e Bassano del Grappa. L'uso della bicicletta, mezzo lento e sostenibile, ha permesso di vivere il territorio in modo diretto e partecipato, favorendo l'incontro con persone e organizzazioni che rappresentano veri e propri motori di innovazione.

Durante le tappe del percorso, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di visitare imprese, associazioni e pubbliche amministrazioni impegnate nella sperimentazione di pratiche e soluzioni orientate alla neutralità climatica e alla sostenibilità. Ogni incontro è stato occasione di confronto aperto e dialogo, in cui sono emerse esperienze di innovazione concreta e quotidiana: pratiche produttive attente all'ambiente, progetti di rigenerazione urbana, iniziative di welfare comunitario, azioni di collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

L'iniziativa si è configurata come un'esperienza di *citizen engagement* in cui la conoscenza accademica si è intrecciata con quella diffusa sul territorio. Attraverso un approccio esperienziale e relazionale, il gruppo dei partecipanti ha potuto delineare una prima mappatura simbolica – una “costellazione dell'innovazione sostenibile del Nordest” – che mette in luce le realtà locali capaci di proporre visioni e pratiche orientate al futuro.

Nel corso dell'iniziativa, un videomaker ha accompagnato i partecipanti lungo le due giornate, documentando le tappe, i dialoghi e i momenti di confronto. Dal materiale raccolto verrà realizzato un video racconto dell'esperienza, pensato come strumento di restituzione e di ulteriore disseminazione pubblica del progetto. Il video, che verrà diffuso attraverso i canali dell'Università Iuav di Venezia e del progetto iNEST, intende ampliare la visibilità delle buone pratiche incontrate e favorire la condivisione dei risultati con la comunità accademica e la cittadinanza.



Partecipanti alla seconda giornata dell'iniziativa  
"Pedalando tra le stelle del futuro. iNEST in tour tra i  
territori dell'innovazione".  
S. Marini, settembre 2025.



Sosta a Castelfranco Veneto e incontro con l'arch.  
Alessandro Fraccaro di OMNE presso la Casa Museo  
Giorgione.  
S. Marini, settembre 2025.

# CC3\_15

<b>Data</b>	15 ottobre 2025
<b>Luogo</b>	Mestre Venezia
<b>A cura di</b>	Francesco Trovò
<b>Collaborazioni</b>	Venetian Green Building Cluster, Comune di Venezia
<b>Target coinvolti</b>	Studenti, cittadini, professionisti, imprese ed enti locali
<b>Partecipazione</b>	34 persone di cui 14 rappresentanti di enti del territorio
<b>Web link</b>	<a href="https://www.consorzioinest.it/adattarsi-a-un-clima-che-cambia-un-approccio-per-la-conservazione-del-patrimonio-culturale/">https://www.consorzioinest.it/adattarsi-a-un-clima-che-cambia-un-approccio-per-la-conservazione-del-patrimonio-culturale/</a> Ultima consultazione: dicembre 2025

# Adattarsi a un clima che cambia: un approccio per la conservazione del Patrimonio Culturale.

## Il caso di Venezia

L'iniziativa, inserita nel programma del Green Building Conference & EXPO 2025, ha affrontato il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici con particolare riferimento alla conservazione del patrimonio culturale e al caso emblematico della città di Venezia. Il seminario, aperto alla cittadinanza, ha rappresentato un momento di confronto tra università, enti di ricerca e amministrazione comunale, volto a condividere i risultati della collaborazione scientifica tra l'Università Iuav di Venezia e il Comune di Venezia sullo studio degli effetti delle minacce climatiche sul patrimonio urbano e monumentale della città lagunare.

Dopo i saluti istituzionali dell'assessore Massimiliano De Martin (Comune di Venezia), la sessione ha ospitato numerosi contributi che hanno messo in luce approcci complementari alla comprensione e gestione del rischio climatico. Claudia Ferrari del Comune di Venezia ha presentato le iniziative comunali in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Francesco Trovò, Greta Bruschi ed Enrico Gobbi (Iuav) hanno illustrato i primi esiti della collaborazione scientifica con il Comune, approfondendo gli impatti delle variazioni climatiche sul patrimonio monumentale veneziano. Il CNR-ISAC, con Alessandro Bonazza, ha presentato il proprio contributo alle attività di ricerca condivise. A seguire, Marcello Iotti del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici ha illustrato gli scenari predittivi di rischio per Venezia e l'area mediterranea, Caterina Balletti (Iuav) ha approfondito il ruolo delle tecnologie digitali e del remote sensing nella definizione del rischio climatico, mentre Nur Umar (Adana University, Turchia) ha presentato una prospettiva internazionale sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale nello studio e nella prevenzione degli impatti del cambiamento climatico. Infine Pierpaolo Campostrini (CORILA) ha delineato lo stato dell'arte delle ricerche multirischio sulla città e sulla laguna e le prospettive future.

Nel complesso, il seminario ha offerto una visione interdisciplinare e multilivello del tema dell'adattamento climatico applicato al patrimonio culturale, favorendo il dialogo tra ricerca scientifica, amministrazione pubblica e società civile. L'iniziativa ha confermato il ruolo dell'Università Iuav di Venezia come attore di riferimento nei processi di innovazione e sostenibilità urbana, in linea con gli obiettivi del progetto iNEST e con le finalità di terza missione dell'ateneo.



Presentazione dell'iniziativa da parte del prof. Francesco Trovò.  
S. Marini, ottobre 2025.



Intervento del Comune di Venezia.  
S. Marini, ottobre 2025.

---

Autore

Stefania Marini

---

Affiliazione

Università Iuav di  
Venezia



# Una lettura trasversale e condivisa delle iniziative realizzate

Dopo aver illustrato, mediante schede sintetiche, le diverse iniziative realizzate nell'ambito dello Spoke 4 di iNEST, il presente contributo propone una lettura trasversale delle attività, con l'intento di mettere in evidenza gli elementi di maggiore rilevanza in relazione alla letteratura sul *public engagement* in ambito universitario. L'obiettivo è quello di trarre indicazioni utili per la definizione di una *policy* condivisa all'interno dell'Università Iuav di Venezia.

A tale scopo, nella fase conclusiva del progetto, tra settembre e ottobre 2025, sono stati coinvolti tutti i promotori e i curatori delle diverse iniziative attraverso un'indagine qualitativa, finalizzata ad analizzare in modo partecipato le pratiche di *citizen engagement* sviluppate, al fine di riflettere criticamente sull'efficacia e sulle potenzialità delle azioni intraprese.

## Metodologia della ricerca

La ricerca è stata condotta con l'obiettivo di analizzare le iniziative sostenute e realizzate tra ottobre 2024 e settembre 2025 collocandole nel quadro più ampio delle azioni di *public engagement* dell'Università Iuav di Venezia.

In particolare, l'indagine si è proposta di approfondire le modalità attraverso cui le attività di coinvolgimento dei cittadini hanno contribuito a rafforzare la Terza Missione dell'Ateneo, favorendo la sperimentazione di pratiche coordinate e condivise di relazione tra università, territorio e comunità, individuando criticità e buone pratiche.

Per la raccolta dei dati è stato predisposto e diffuso un questionario semi-strutturato online utilizzando l'applicazione google form.

Il questionario è stato costruito con l'intento di analizzare in modo trasversale le attività realizzate mettendole in relazione con l'azione di *public engagement* promossa da Iuav a partire dalla visione dei promotori stessi delle iniziative. Si è quindi impostato un set di domande articolate attorno a tre nuclei principali:

- Interpretazione del *public* e *citizen engagement*: definizioni, pratiche e modalità di promozione all'interno delle attività Iuav;
- Analisi dei pubblici e dei target di riferimento: identificazione dei principali destinatari delle iniziative, con riferimento a categorie specifiche (istituzioni, imprese, scuole, cittadini, categorie svantaggiate, ecc.);
- Best practices e criticità: individuazione di fattori di successo, ostacoli e elementi di facilitazione relativi alla progettazione e alla realizzazione delle attività di *public engagement*.

Sono stati invitati a compilare il questionario i responsabili scientifici, i referenti operativi e alcuni collaboratori, proponenti e curatori delle iniziative di *citizen engagement* (per un totale di 26 persone invitate). Agli invitati è stata offerta anche la possibilità di rispondere alle domande del questionario tramite un'intervista online. Il questionario online è rimasto aperto dal 26 settembre al 15 ottobre e ha raccolto le risposte di dieci partecipanti, tra questi due referenti scientifici, 6 referenti operativi e due collaboratori. Sono state inoltre realizzate quattro interviste a due referenti scientifici e a due collaboratori delle iniziative, le quali sono state audio registrate chiedendo ai partecipanti il consenso. La traccia dell'intervista era composta dalle stesse domande di base del questionario online, ma ha permesso di approfondire alcune questioni significative emergenti durante il dialogo. Le audio registrazioni delle interviste sono state inizialmente trascritte integralmente mediante l'utilizzo della piattaforma di trascrizione automatica *TurboScribe*. Successivamente le trascrizioni sono state sottoposte a revisione manuale, al fine di correggere eventuali imprecisioni e garantire l'accuratezza del testo. Le parti di testo corrispondenti alla risposte delle domande del questionario sono state riportate nel file excel contenente le risposte al questionario online in modo da permettere un'analisi complessiva trasversale di tutte le risposte. Separatamente sono stati raccolti i temi e le questioni di approfondimento emerse nel corso delle interviste, che hanno offerto una visione qualitativa più articolata sulle esperienze e sulle pratiche di *citizen engagement* promosse nel periodo di riferimento.

L'analisi delle risposte raccolte si è basata su un approccio qualitativo-interpretativo con lo scopo di individuare ricorrenze, differenze e traiettorie comuni nei modi in cui i soggetti intervistati interpretano il concetto di *public engagement*, ne mettono in pratica i principi e ne valutano gli esiti in termini di impatto territoriale e istituzionale, sia in relazione alla attività svolte nell'ambito di iNEST, sia nella comune pratica universitaria. Questa metodologia pur nei limiti di aver coinvolto solamente il punto di vista accademico, tralasciando per motivi di tempo e di opportunità il punto di vista degli stakeholder dei territori (ad esempio i collaboratori delle iniziative e i target partecipanti), ha permesso ad ogni modo di restituire non solo un quadro complessivo e una lettura trasversale partecipata delle diverse attività svolte, ma anche di fornire elementi utili per successivi sviluppi della pratica del *citizen engagement* all'interno di luav.

### **Dall'engagement come partecipazione democratica all'engagement come co-produzione**

La rilevazione dei temi principali delle risposte relative all'interpretazione del concetto di *citizen engagement* fa emergere una pluralità di interpretazioni, sfumature e punti di vista diversi che si rispecchiano nelle pratiche e nelle modalità promosse singolarmente.

Un primo nucleo tematico rilevante fa riferimento all'*engagement* come divulgazione, disseminazione e trasferimento delle conoscenze e dei risultati prodotti dalla ricerca all'esterno del mondo accademico con lo scopo di promuovere sviluppo sociale e culturale dei territori. A tali azioni si connettono anche azioni di sensibilizzazione e educazione della cittadinanza per aumentare la consapevolezza su temi scientifici, ambientali e sociali, spesso attraverso l'attivazione di conoscenza esperienziale e percorsi educativi orientati dalla risoluzione di problemi.

Un secondo nucleo interpreta il *citizen engagement* in relazione alle

attività di ricerca e progettazione che l'Università può supportare e svolgere per attivare e coinvolgere i cittadini nelle decisioni pubbliche, sui beni pubblici e sui processi decisionali di trasformazione urbana. L'*engagement* sembra così essere interpretato come parte integrante di una pratica metodologica di ricerca in ottica democratica.

Un terzo nucleo interpreta il *citizen engagement* come un processo di co-progettazione e co-creazione; un processo di collaborazione attiva e paritaria tra università e i diversi attori di un territorio, pubbliche amministrazioni, cittadini e comunità, terzo settore e imprese per ideare e realizzare progetti condivisi. L'*engagement* viene visto come costruzione di reti con le comunità locali valorizzando saperi e risorse locali, una pratica orientata a costruire alleanze tra l'accademia e società. L'eterogeneità delle risposte e dei nuclei tematici emergenti rispecchiano le interpretazioni del *citizen engagement* della letteratura (NiShúilleabháin *et al.*, 2021), ma è interessante rilevare che nel complesso sembra non esservi un'omogenea consapevolezza dello spettro degli obiettivi e conoscenza delle diverse modalità da poter utilizzare per l'implementazione delle iniziative di coinvolgimento dei cittadini che richiede risorse e conoscenze specifiche non sempre presenti.

### **I pubblici di riferimento e scale di coinvolgimento**

L'analisi dei contenuti delle risposte relative alle questioni dei target di riferimento per le iniziative di *citizen engagement* fa emergere una pluralità di pubblici che riflette la varietà delle iniziative promosse con iNEST e le diverse esperienze pregresse dei docenti, ricercatori e collaboratori coinvolti nell'implementazione delle attività. Le risposte all'indagine indicano che il principale destinatario delle iniziative è la cittadinanza, intesa in senso ampio e inclusivo: non solo la "cittadinanza attiva", ma anche gli abitanti dei quartieri, i cittadini comuni, le seconde generazioni e coloro che frequentano gli spazi di comunità. Questa dimensione diffusa e capillare indica una volontà di radicare le azioni nei contesti locali, restituendo voce a soggetti spesso marginali nei processi decisionali e lontani dai contesti accademici. Accanto alla cittadinanza, un ruolo di rilievo è riconosciuto alle associazioni e ai gruppi locali, considerati interlocutori privilegiati e mediatori tra istituzioni e cittadini. Per molti partecipanti all'indagine l'associazionismo è considerato come un motore dell'*engagement* territoriale universitario, capace di attivare reti di prossimità e di tradurre in pratiche concrete gli obiettivi di partecipazione e consapevolezza. Le istituzioni pubbliche – amministrazioni comunali e gli enti territoriali – costituiscono un terzo pubblico di riferimento. Esse vengono coinvolte come partner attivi nei processi di co-decisione e sperimentazione di nuove forme di governance urbana e ambientale, oltre che di ricerca orientata allo sviluppo dei territori. Un quarto gruppo di destinatari è rappresentato dalle imprese e dagli operatori economici (associazioni di categoria, aziende, liberi professionisti), che entrano nel discorso soprattutto in relazione ai temi dell'innovazione e della sostenibilità. Il loro coinvolgimento risponde alla necessità di costruire un dialogo fra ricerca, economia e territorio, che è alla base della nascita stessa degli ecosistemi dell'innovazione come iNEST. Infine, un pubblico specifico è quello dei giovani e degli studenti universitari, che sono visti sia come beneficiari dei percorsi educativi sia come cittadini potenzialmente capaci di generare nuove visioni per il futuro delle città. Un ulteriore pubblico di interesse che emerge dalle interviste attraverso il racconto di esperienze significative pregresse promosse dai

partecipanti coinvolti nell'indagine è quello composto da ragazze e ragazzi, bambine e bambini. Le azioni di informazione e sensibilizzazione realizzate con tali target, svolte in collaborazione con le istituzioni scolastiche, sono segnalate come particolarmente significative in termini di impatto non solo a livello quantitativo, ma anche qualitativo. L'indagine fa emergere un'ulteriore riflessione rispetto alla scala di coinvolgimento dei target. Il coinvolgimento dei diversi pubblici è avvenuto infatti a diverse scale che vanno dal livello locale e di quartiere, dove si attivano dinamiche di prossimità e coesione sociale, alla scala cittadina, metropolitana e regionale, in cui si consolidano sia reti di associazioni e comunità civiche, sia reti innovative di professionisti e attori economici. Le attività di *citizen engagement* svolte in passato richiamate nei questionari e nelle interviste evidenziano anche che vi può essere una scala transfrontaliera di coinvolgimento, dove la collaborazione tra università e attori territoriali può superare i confini amministrativi.

### **Cosa frena e cosa favorisce il public engagement**

Dalle risposte raccolte emergono diversi elementi che possono essere considerati fattori chiave per promuovere il *public engagement* dell'Università Iuav di Venezia e sorpassare alcuni elementi che ne ostacolano il pieno sviluppo.

Un primo aspetto riguarda la necessità di un sostegno istituzionale stabile: il *public engagement* richiede una visione strategica di lungo periodo e una cabina di regia in grado di coordinare le iniziative, definire obiettivi condivisi, fornire supporto operativo, logistico e formativo a docenti e ricercatori, snellire la complessità organizzativa e rendere più chiare le procedure amministrative che sono ritenute spesso troppo lente, frammentate, poco flessibili, con procedure frequentemente poco chiare e livelli di autorizzazione che a volte sembrano scoraggiare l'iniziativa individuale. Tale struttura dovrebbe garantire continuità anche oltre la durata di iniziative temporanee o sostenute da fondi occasionali o da azioni puntuali promosse – spesso nell'informalità – da singoli docenti *engaged*, assicurando che l'impegno verso la società diventi parte integrante delle politiche di ricerca e di Terza Missione dell'ateneo; la promozione di bandi di finanziamento dedicati e di incentivi potrebbe costituire un'ulteriore leva di sviluppo e di sostenibilità economica delle azioni di *engagement*.

Un secondo fattore di successo emergente risiede nella comunicazione e valorizzazione delle iniziative. I partecipanti sottolineano l'importanza di una comunicazione efficace, tempestiva e capillare, capace di rendere visibili in modo coordinato le attività di *public engagement* sia all'interno dell'università sia all'esterno. Ciò implica una maggiore centralizzazione delle informazioni, l'individuazione di figure di riferimento e di strumenti di coordinamento, la realizzazione di una sezione dedicata e ben riconoscibile nel sito istituzionale che pubblicizzi le iniziative realizzate. Rilevante inoltre è l'adozione di linguaggi più accessibili e "pop", in grado di intercettare pubblici diversi e stimolare un coinvolgimento più ampio, promuovendo un cambiamento culturale che valorizzi forme di comunicazione meno tradizionali. Diversi contributi evidenziano l'importanza della continuità e riconoscibilità delle iniziative: la ripetizione periodica di attività e l'impostazione di format ricorrenti (come evidenziato anche nel contributo di Stefano Munarin) contribuisce a costruire fiducia, consolidare la partecipazione e rafforzare l'azione e l'identità dell'ateneo sul territorio.

Il dialogo collaborativo e interdisciplinare rappresenta un ulteriore elemento chiave. La cooperazione tra docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti favorisce infatti la nascita di progettualità condivise e innovative, in grado di rispondere in modo più efficace ai bisogni del territorio. In questa prospettiva, gli studenti coinvolti con attività di didattica situata emergono come mediatori privilegiati tra l'università e la società civile, attraverso esperienze di *citizen engagement* e progetti didattici sul campo si rafforza il legame con le comunità locali. Favorire il dialogo e la collaborazione interdisciplinare faciliterebbe inoltre il superamento di alcuni limiti di natura disciplinare; il *public engagement*, infatti, non è sempre percepito come rilevante o necessario, il che riduce la partecipazione di certi settori. Oltre a questi fattori, su cui con la sperimentazione promossa nell'ambito di iNEST ha inciso tracciando alcuni primi passi significativi per facilitare l'azione di *public engagement*, ciò che emerge dall'indagine è che la tradizione progettuale di luav costituisce un terreno fertile. Le competenze maturate nel lavoro sul campo, nella ricerca applicata e nell'interazione con i contesti urbani e territoriali rappresentano infatti un patrimonio consolidato che può facilitare l'integrazione del PE nelle pratiche accademiche esistenti.

### **Verso la creazione di una comunità di pratica per il public engagement**

L'indagine svolta e l'esperienza maturata con l'implementazione delle iniziative con il progetto iNEST permettono di trarre alcune indicazioni utili per un ulteriore salto di qualità nell'azione di Terza Missione dell'ateneo.

L'aver promosso la possibilità di realizzare delle iniziative pubbliche in modo strutturato, all'interno di una cornice definita con l'obiettivo di promuovere i temi legati alla sostenibilità, dell'innovazione e della neutralità climatica e l'aver raccolto l'interesse e la disponibilità di una parte della comunità luav attorno a tale cornice, sembra di fatto aver gettato le basi per la nascita di una comunità di pratica (Wenger, 2006) attorno al tema del *citizen engagement*.

Come evidenziato anche in altri contesti (NìShúilleabháin *et al.*, 2021; Snijder *et al.*, 2022), radicare l'impegno pubblico all'interno dell'istituzione universitaria per superare un approccio basato su iniziative di coinvolgimento pubblico temporanee, individuali e isolate, richiede un investimento sia istituzionale che personale. Si tratta di un processo che necessita di tempo – spesso limitato dalle molte attività istituzionali di didattica e ricerca di docenti e ricercatori –, di una comprensione condivisa, della capacità di esercitare una leadership collettiva come comunità e, al contempo, del sostegno della leadership nelle attività di base.

Coltivare questa comunità di pratica, offrendo ulteriore supporto al suo consolidamento e creando occasioni di confronto potrebbe facilitare sia la promozione e il coordinamento di future attività di *citizen engagement*, sia il miglioramento dell'azione attraverso lo scambio di esperienze e la diffusione delle buone pratiche tra docenti e ricercatori. La creazione di gruppi di interesse interdisciplinari potrebbe inoltre sorpassare gli elementi che frenano le iniziative pubbliche che spesso sono legate ad attitudini personali, oltre che ad ambiti disciplinari più o meno orientati a creare ponti con il territorio.

L'apertura e il confronto facilitato con occasioni di scambio aperto all'interno dell'Università ma anche all'esterno al di fuori del contesto accademico in luoghi ibridi con una forte vocazione alla promozione di pratiche collaborative, come ad esempio le case di quartiere (Marini e

Ostanel, 2025), porterebbe ad un ulteriore sviluppo degli impatti territoriali dell'azione universitaria.

In sintesi, l'esperienza maturata con le iniziative di *citizen engagement* nell'ambito del progetto iNEST rappresenta un passo significativo verso una maggiore integrazione del *public engagement* all'interno della Terza Missione dell'Ateneo. La creazione di uno spazio strutturato di confronto e partecipazione ha favorito la nascita di una comunità di pratica che, se adeguatamente sostenuta, può diventare un motore di innovazione sociale e culturale stabile nel tempo.

## Riferimenti bibliografici

- Bucchi, M., Trench, B. (2021) *Routledge Handbook of Public Communication of Science and Technology*. Londra: Routledge.
- Ciliberto, G., Costa, P. (2024) 'Il progetto d'identità visiva per gli ecosistemi dell'innovazione: il caso di iNEST', in Bertin, M., Pisciella, S., Revellini, R., Ruggeri, D., Semenzin, C., Zardo, L., Zatta, E. (a cura di) *Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa: Primo volume dello Spoke 4 Città, Architettura e Design Sostenibile*. Conegliano: Anteferma, p. 360-363.
- European Commission (2014) *Responsible Research and Innovation: Europe's ability to respond to societal challenges*. Brussels: European Commission.
- European Commission (2021) *Horizon Europe. The EU Research and Innovation Programme (2021-2027)*. Brussels: European Commission.
- Owen, R., Macnaghten, P., Stilgoe, J. (2012) 'Responsible research and innovation: From science in society to science for society, with society', in *Science and Public Policy*, 39(6), pp. 751-760.
- Marini, S., Ostanel, E. (2025) 'La Casa di Quartiere: spazio ibrido collaborativo dove praticare il *citizen engagement*', in Albanese, F. e Marconi, G. (a cura di) *Oltre il quartiere fragile. L'Arcella come laboratorio urbano del Nord-Est*. Conegliano: Anteferma.
- NíShúilleabháin, A., McAuliffe, F., NíShé, É. (2021) 'Bottoms up: A case study on integrating public *engagement* within a university culture' in *Research for All*, 5(2), pp. 366-381.
- Snijder, R., Scheffelaar, A., Urias, E.M.P., Hilverda, F., el Fafti, S., Bli-gnaut-van Westrhenen, N., Zweekhorst, M. (2022) 'Implementation of public *engagement* pedagogies in a Dutch university: From individual lecturers towards an institutional approach', in *International Journal of Research on Service-Learning and Community Engagement*, 10(1), pp. 1-15.
- Wenger, E. (2006) *Comunità di pratica*. Milano: Raffaello Cortina.

---

Autore	Maddalena Bassani
Affiliazione	Università Iuav di Venezia

---



Area archeologica di viale della Stazione  
a Montegrotto Terme.  
S. Marini, ottobre 2025.

# Il Patrimonio archeologico a dialogo con l'innovazione.

## Citizen Engagement a Montegrotto Terme

Come ben esemplificano le pagine 'dell'Introduzione' a questa sezione, il tema del coinvolgimento del grande pubblico nell'esperienza universitaria costituisce una grande opportunità non solo per diffondere i risultati della ricerca ad ampia scala, ma anche perché l'Accademia stessa può a sua volta interfacciarsi con attività di enti e associazioni capaci di suggerire esempi di cura e di manutenzione dell'ambiente e del patrimonio, ovvero di nuove soluzioni per l'efficientamento energetico.

I temi che iNEST ha indagato nell'ambito dello Spoke 4 si concentrano su energia, risorse della terra, rigenerazione urbana, innovazione e inclusione sociale. Su di essi sono stati organizzati vari eventi, focalizzati sulle strategie progettuali per la cura delle città, delle architetture e del patrimonio culturale del Nord-Est: essi hanno dimostrato l'importanza di questo dialogo e le ampie possibilità in termini di ricadute sulla realtà territoriale in cui l'Università opera. Ciò anche nel caso del patrimonio archeologico – la rovina che emerge in un territorio abitato o rurale –, la cui staticità potrebbe apparire ostativa a una effettiva co-partecipazione nel vissuto quotidiano e a una possibile pianificazione strategica.

In questo senso, il 5 settembre 2025 a Montegrotto Terme è stato organizzato un evento da chi scrive in collaborazione con Stefania Marini e con la partecipazione della Soprintendenza ABAP di Padova, Treviso e Belluno, del Comune di Montegrotto Terme e dell'Associazione Lapis: si intitolava *Fra antico e nuovo: strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e geotermico a Montegrotto Terme* (CC3\_13 – p. 218). L'evento ha avuto l'obiettivo di esemplificare come anche la cura e la valorizzazione dei resti archeologici possano costituire lenti di osservazione privilegiate con cui progettare strategie di miglioramento urbano e sociale in un futuro prossimo e venturo. E ciò tanto più se l'impegno etico del progetto è chiamato a confrontarsi con la tutela del paesaggio e del *Cultural Heritage* all'interno di un territorio caratterizzato da significativi rischi idraulici, geologici e sismici, che potranno essere amplificati dai cambiamenti climatici.

Tuttavia, prima di esplicitare in cosa è consistito l'evento, è importante sottolineare un aspetto. Qualcuno potrebbe domandarsi cosa c'entra l'archeologia con i temi di sostenibilità e di energia green, e cosa può raccontare l'archeologia in area euganea a proposito di innovazione e di inclusione sociale. Ebbene, a questa obiezione si può rispondere da un lato ricordando che da tempo le istituzioni chiamate a tutelare, a indagare e a gestire il patrimonio archeologico locale si sono spese proprio per favorire l'inclusione della rovina nella dimensione quotidiana della cittadinanza, dall'altro evidenziando che la storia dell'uomo è segnata da un continuo sforzo, a tutte le latitudini del globo, di sfruttare le risorse naturali a disposizione. E la geotermia e il

termalismo naturale hanno attirato la curiosità e l'ingegno degli antichi fin dai primordi dell'umanità.

Lo scavo archeologico nell'isola di Lipari, compiuto negli anni '90 del Novecento da Luigi Bernabò Brea (Bernabò Brea, Cavalier 1991), ha permesso di portare in luce la prima stufa termominerale della storia datata alla seconda metà del II millennio a.C. (poi più volte restaurata in età greca e romana e poi in epoca moderna). Si tratta del più precoce esempio di sfruttamento della geotermia per fini curativi tramite una costruzione *ad hoc*, cui evidentemente si debbono ipotizzare usi diretti e spontanei della risorsa termominerale da parte dell'uomo e degli animali. Se si deve ai Romani la migliore realizzazione di edifici capaci di incanalare i vapori termali e le acque minerali per finalità terapeutiche, nonché per scopi produttivi, ciò fu possibile anche il lungo processo di conoscenza e di sperimentazione attuato dalla cultura greca e soprattutto dalla cultura ellenistica nel III-II secolo a.C. Basti ricordare un ingegnere come Ctesibio, che aveva inventato e progettato un organo idraulico e un orologio ad acqua studiandone le caratteristiche fisiche e organolettiche, oppure il fisico-matematico Archimede, che fra le sue invenzioni teorizzò il principio di galleggiamento dei corpi e la vite coclea, usata, ad esempio, per l'irrigazione, per svuotare gallerie e condotte idrauliche, nonché per la manutenzione delle grandi imbarcazioni (Tölle-Kastenbein, 1993; Russo, 1996).

La successiva capacità ingegneristico-architettonica dei Romani permise poi non solo di creare quegli straordinari impianti quali furono gli acquedotti pubblici, che ancora oggi costituiscono un marcatore paesaggistico tra i più potenti in Italia e in Europa, ma anche di elaborare impianti igienici in ogni città dell'impero e strutture curative là dove vi erano sorgenti termominerali con una portata d'acqua sufficiente a garantire un uso da parte di molte persone (Annibaletto, Bassani, Ghedini, 2014). Infine, al tramonto dell'Impero, gli eredi di quel *Cultural Heritage* seppero porsi il problema della sua gestione e della sua manutenzione, come ben traspare dalla nota lettera di Cassiodoro, segretario del re goto Teodorico agli inizi del VI secolo d.C. Egli evidenziava la necessità di restaurare le antiche fabbriche della località curativa nota come *Aquae Patavinae* o *Patavini Fontes*, futura Montegrotto Terme, perché esse erano ormai invase dalle erbacce e destinate a crollare, se non venivano opportunamente riparate (Cassiodorus, *Variae* II, 39; sul termalismo antico in area euganea, v. Bassani, 2025).

E proprio a Montegrotto Terme ben si percepisce la lunga storia di azioni umane messe in atto per sfruttare la risorsa geotermica. Qui, dal I millennio a.C. l'uomo ha saputo interfacciarsi con l'acqua minerale traendone beneficio prima in forma semplice e non strutturata, poi in maniera sempre più complessa, mettendo in campo tecniche e tecnologie di grande interesse, soprattutto in età romana e in epoca moderna (Bassani, Bressan, Ghedini, 2011; Bassani, Bressan, Ghedini, 2012; Bassani, Bressan, Ghedini, 2013). Lo dimostrano le tre aree archeologiche visibili e visitabili (area archeologica in Via Scavi, villa romana in Via Neroniana, area archeologica sotto l'Hotel Terme Neroniane), i numerosi resti sepolti ma segnalati grazie a una efficace pannellistica esplicativa, nonché un Museo archeologico dedicato al termalismo antico e al territorio euganeo, di proprietà del Comune di Montegrotto e gestito dall'associazione Lapis (una guida al museo in Bassani *et aliae* 2021, che costituisce il punto di arrivo del progetto *Aquae patavinae* dell'Università di Padova: [www.aquaepatavinae.it](http://www.aquaepatavinae.it)).

L'ininterrotta presenza umana in area euganea si spiega proprio in virtù del bacino geotermico caratterizzato da acque salso-bromo-iodiche, le quali, come negli altri comuni dei Colli Euganei, possono raggiungere gli 86°C (Fabbri, Pola, Zampieri, 2013) e che vantano un'efficacia terapeutica tra le

più note in Europa (Caldara, Chiappetta, Scimemi, 2024). Dal Novecento la risorsa termale è data in concessione agli alberghi sorti per assicurare le cure termali a un'utenza variegata: le caldissime acque servono per alimentare le vasche e gli impianti balneari ma anche per riscaldare gli ambienti delle strutture ricettive, mentre la cittadinanza, che pure è partecipe delle attività per il turismo termale, non ne può fare uso. Per questo appare di grande rilevanza la recente iniziativa dell'Amministrazione comunale che ha ottenuto di poter destinare il calore di risulta dalle attività alberghiere per il riscaldamento di alcuni stabili cittadini. Di tale iniziativa si è dato conto nell'evento del 5 settembre grazie a un intervento del Sindaco di Montegrotto, Dott. Riccardo Mortandello, e dell'Assessore alla transizione green e alla pianificazione territoriale, Arch. Luca Fanton (di cui v. contributo in questo volume). Nell'ambito di quella serata la Dott. Maria Cristina Vallicelli ha esposto le iniziative che la Soprintendenza archeologica ha messo in atto per assicurare le attività di tutela, conservazione, restauro e valorizzazione delle aree archeologiche di Montegrotto Terme, con particolare riguardo all'area archeologica di Via Scavi, la più ampia e complessa presente in città. È seguito poi l'intervento della Prof.ssa Maria Rita Pinto dell'Università Federico II di Napoli, che ha illustrato un progetto di ricerca facente parte di iNEST e coordinato dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dedicato alla realizzazione di una applicazione informatica (MAGA) per il monitoraggio dei beni archeologici da parte della cittadinanza. Successivamente, grazie alla disponibilità dell'Associazione Lapis, il pubblico è stato accompagnato a visitare l'area archeologica di Via Scavi presso cui era stato organizzato l'evento: gli spettatori hanno potuto cogliere alcuni aspetti salienti del funzionamento degli impianti curativi, datati tra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C., nonché la necessità di una costante manutenzione.

La serata si è conclusa con una lettura teatrale dell'opera di Carlo Goldoni intitolata *I Bagni di Abano*. Quest'ultima parte dell'evento è stata curata dal Prof. Piermario Vescovo dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con le attrici del *Teatro all'insegna dell'orso in peata* di Venezia. La lettura di parti della *piece* teatrale, ideata per allietare i frequentatori delle acque apoenesi nel secondo Settecento, ha permesso al grande pubblico di comprendere l'importanza che la risorsa termominerale ha continuato a rivestire anche dopo l'èvo antico, soprattutto quando, in pieno Illuminismo, la Serenissima Repubblica promosse la riqualificazione delle acque termominerali per la cura e il benessere dei suoi cittadini attraverso la costruzione di nuovi impianti e nuove infrastrutture.

La positiva esperienza del *citizen engagement* a Montegrotto Terme ha dunque costituito l'occasione per fare rete fra enti, istituzioni e cittadini: ciascuno con la propria mission, tutti con l'obiettivo di custodire e valorizzare il patrimonio naturale e culturale per trasmetterlo alle generazioni future.

#### Riferimenti bibliografici

- Annibaletto, M., Bassani, M., Ghedini, F. (a cura di) (2014) *Cura, preghiera e benessere. Le stazioni termominerali nell'Italia romana*. Padova: Padova University Press.
- Bassani, M. (2025) *Adriatico salutare, 1. Archeologia del termalismo ai Fons Timavi e ai Fons Aponi*. Roma: L'erma Di Bretschneider.
- Bassani, M., Bressan, M., Ghedini, F. (a cura di) (2011) *Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia (Padova 2010)*, Atti del Primo Convegno Nazionale. Padova: Padova University Press.
- Bassani, M., Bressan, M., Ghedini, F. (a cura di) (2011) *Montegrotto Terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione (Padova 2011)*, Atti del Secondo Convegno Nazionale. Padova: Padova University Press.
- Bassani, M., Bressan, M., Ghedini, F. (a cura di) (2013) *Aquae salutarum. Il termalismo antico e contemporaneo (Montegrotto Terme 2012)*, Atti del Convegno Internazionale. Padova: Padova University Press.
- Bassani, M., Destro, C., Ghedini, F., Privitera, M.T., Zanovello, P. (a cura di) (2021) *Montegrotto Terme. Museo del termalismo antico e del territorio*. Padova: Padova University Press.
- Bernabò, Brea, L., Cavalier, M. (1991) 'La tholos termale nell'isola di Lipari', in *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* XXVIII, 1990, pp. 7-83.
- Caldara, F., Chiappetta, A., Scimemi, P. (2024) 'Thermal scientific-research and therapies in the Euganean area', in *La Rivista di Engramma*, 214.
- Fabbri, P., Pola, M., Zampieri, S. (2013) 'Il termalismo da un punto di vista geologico', in Bassani, M., Bressan, M., Ghedini, F. (a cura di) *Acque salutarum. Il termalismo antico e contemporaneo (Montegrotto Terme 2012)*, Atti del convegno Internazionale. Padova, Padova University Press, pp. 11-18.
- Russo, L. (1996) *La rivoluzione dimenticata. Il pensiero scientifico greco e la scienza moderna*. Milano: Feltrinelli
- Tölle-Kastenbein, R. (1993) *Archeologia dell'acqua. La cultura idraulica nel mondo classico*. Milano: Longanesi

---

Autore	Luca Fanton
--------	-------------

---

Affiliazione	Comune di Montegrotto Terme, Assessore alla transizione green e alla pianificazione territoriale
--------------	--



Intervento pubblico durante l'iniziativa  
"Tra antico e nuovo".  
S. Marini, ottobre 2025.

# L'acqua termale come motore di trasformazione urbana dall'antichità ad oggi.

## Il caso di Montegrotto Terme

Quando si parla di patrimonio culturale e di geotermia a Montegrotto Terme, non si può che partire dall'acqua calda che, in tutta l'area termale, scorre sotto i nostri piedi. Quest'acqua, che fino a qualche decennio fa risaliva naturalmente in superficie con una temperatura di circa 80°C, è sempre stata – e continua a essere – il vero motore di trasformazione e crescita del nostro territorio.

Lo stretto legame tra gli insediamenti antichi e l'utilizzo dell'acqua calda termale, testimonianza del quale sono gli scavi romani che si trovano proprio nel cuore di Montegrotto, è stato trattato in precedenza (vedi saggio di M. Bassani a p. 239); il presente contributo si concentra invece sul secondo tema, quello della valorizzazione del patrimonio geotermico, che fino a oggi è rimasto totalmente – e inspiegabilmente – inutilizzato. Le norme nazionali e regionali, infatti, ne consentono l'impiego esclusivamente per fini sanitari negli stabilimenti termali. È fuori discussione, naturalmente, il valore di questa tradizione e la capacità imprenditoriale degli albergatori concessionari esclusivi delle acque termali; ma è altrettanto evidente che le potenzialità energetiche del territorio restano in larga parte inesprese. Attualmente, tutti gli alberghi sono riscaldati attraverso l'utilizzo dell'acqua calda, estratta dai pozzi termali dati in concessione agli albergatori. Tuttavia, nessun edificio pubblico di Montegrotto è riscaldato con questa risorsa. In alcune zone del tessuto urbano è possibile osservare tombini, fossi o scoli in prossimità degli stabilimenti termali che “fumano”: un fenomeno che rivela una contraddizione. Gli stabilimenti termali, dopo aver terminato il ciclo produttivo dell'albergo – che utilizza l'acqua calda per far maturare il fango, riscaldare l'acqua della piscina, riscaldare l'albergo e alimentare tutto il reparto cure- scaricano le acque di risulta -cosiddette reflue- ancora a temperatura elevata, nelle condotte comunali delle acque bianche o in alcuni fossi. In sostanza, il calore residuo viene disperso, mentre potrebbe essere recuperato per riscaldare edifici pubblici, scuole, sedi comunali o centri civici, che oggi vengono invece riscaldati a gas con costi e impatti ambientali maggiori.

Nonostante se ne parli da oltre sessant'anni, fino a tempi recenti nulla di concreto e di significativo è stato mai realizzato. Da pochi anni l'amministrazione comunale ha deciso di rompere questo schema consolidato – per il quale l'acqua calda termale era ad uso esclusivo degli stabilimenti termali – proponendo di utilizzare le acque di scarto per verificare la possibilità di realizzare una rete sostenibile di teleriscaldamento destinata ad alcuni edifici pubblici. A tal fine è stato affidato l'incarico all'Università di Padova un incarico di studio per verificare la potenzialità di un impianto geotermico attraverso l'utilizzo del calore contenuto nelle acque reflue.

Sebbene sia cosa auspicabile poter utilizzare la temperatura dell'acqua primaria, con temperature superiori agli 80°C alla bocca del pozzo, si è scelto di avviare questo progetto con l'acqua di scarto, considerandolo un primo passo concreto per prendere consapevolezza di un percorso verso un progetto futuro molto più ambizioso. I risultati hanno confermato la validità della scelta: da pochi giorni sono infatti cominciati i lavori di una rete di teleriscaldamento di una lunghezza di circa un chilometro e mezzo che riscalderà undici edifici pubblici, tra i quali il municipio, l'ufficio tecnico, la scuola dell'infanzia, il micro nido, la scuola Vivaldi, il patronato, la canonica, edifici che saranno riscaldati con l'utilizzo del calore contenuto nell'acqua reflua.

Oltre al coraggio e alla visione che hanno guidato questa iniziativa, il progetto ha beneficiato anche di alcune coincidenze favorevoli, che hanno avuto un peso importante. In primo luogo, l'aumento del costo dell'energia del gas russo, legato alla crisi energetica internazionale, che ha reso più evidente e maggiormente consapevole l'opinione pubblica della necessità di adottare soluzioni alternative; parallelamente, la crescente sensibilità della popolazione – in particolare dei giovani – verso i temi della sostenibilità ambientale ha favorito l'accoglienza del progetto. Un terzo elemento importante è stato infine la possibilità di accedere ai finanziamenti del PNRR, attraverso un bando europeo al quale il Comune ha partecipato nonostante lo scetticismo iniziale per la piccola dimensione dell'intervento proposto e l'orientamento del bando a sostenere proposte provenienti soprattutto dalle multinazionali dell'energia. Dopo circa un anno, il progetto è stato finanziato con 4 milioni e quattrocento mila euro di fondi europei, cui il Comune ha aggiunto 1 milione e centomila euro, per un investimento complessivo di 5 milioni e cinquecentomila euro.

L'ottenimento di questo finanziamento – primo nella zona termale per un progetto di teleriscaldamento geotermico – ha innescato un processo virtuoso che ha portato la stessa Regione a rivalutare posizioni precedentemente più conservative in materia di uso energetico delle acque termali, non più giustificabili in tema di sostenibilità energetica. Non è un caso che pochi mesi fa sia stato pubblicato un bando regionale, al quale il Comune di Montegrotto ha partecipato, per ottenere la concessione temporanea all'uso di un pozzo termale con acqua primaria a circa 80 gradi. Questa concessione temporanea consentirà di monitorare per due anni gli effetti del prelievo, garantendo il monitoraggio e il controllo della falda dell'acqua calda termale per il mantenimento del funzionamento degli stabilimenti termali.

L'utilizzo del calore contenuto nell'acqua primaria apre prospettive interessanti per pensare con grande concretezza la possibilità di estendere la rete di teleriscaldamento anche agli edifici privati. Raggiungere questo obiettivo significherebbe realizzare una vera e propria rivoluzione energetica locale: una città che riscalda le proprie abitazioni senza ricorrere a combustibili fossili, coerente con l'immagine di una "città sana" e una "città della salute". In conclusione, l'acqua calda – elemento antico e costitutivo dell'identità di Montegrotto Terme – torna oggi a essere protagonista di una trasformazione innovativa. Il progetto di teleriscaldamento rappresenta di fatto un nuovo modo di valorizzare qualcosa di antico che da sempre costituisce la ricchezza più autentica del territorio: l'acqua termale vero motore di trasformazione della nostra città.



---

Autore

Elena Ostanel

---

Affiliazione

Università Iuav di  
Venezia



# Ragionamenti conclusivi

## **L'università come anchor institution e laboratorio territoriale**

Le attività di *citizen engagement* promosse dall'Università Iuav di Venezia nell'ambito del progetto iNEST rappresentano una tappa significativa nel processo di ridefinizione del ruolo dell'università come attore territoriale. Il lavoro condotto dimostra come un ateneo possa oggi configurarsi come una *anchor institution*, radicata nel proprio contesto e capace di generare valore pubblico attraverso la costruzione di infrastrutture sociali e conoscitive. In questa prospettiva, Iuav ha assunto un ruolo attivo nell'attivare e consolidare reti, linguaggi e pratiche di collaborazione con soggetti diversi – amministrazioni pubbliche, enti del terzo settore, imprese, associazioni civiche e comunità locali – diventando così un dispositivo di connessione tra mondi che raramente dialogano in modo continuativo. Il progetto ha mostrato che l'apertura dell'università al territorio non è un esercizio retorico, ma un processo organizzativo e culturale profondo, che implica l'assunzione di responsabilità nella produzione di conoscenza orientata al cambiamento. Le esperienze raccolte nel corso delle iniziative realizzate nei diversi contesti territoriali del Nordest hanno evidenziato come l'università possa costituire un commons, uno spazio condiviso di apprendimento e di innovazione sociale, dove la ricerca si intreccia con la vita dei luoghi. In questo senso, l'università *engaged* non solo diffonde sapere, ma diventa un luogo di *mutual learning*, dove la conoscenza si costruisce nella relazione e attraverso la collaborazione.

## **La conoscenza usabile come principio fondativo**

Nel ripercorrere il senso complessivo di questo lavoro, il riferimento al pensiero di Donald Schön risulta particolarmente pertinente. Schön (1993), nel riflettere sulla relazione tra sapere e azione, propone il concetto di *usable knowledge* come forma di conoscenza capace di orientare l'azione, fondata sulla riflessività e sul dialogo continuo tra teoria e pratica. È una conoscenza che non resta confinata nei laboratori o nelle pubblicazioni scientifiche, ma che si costruisce “in azione” e “sull'azione”, attraverso la sperimentazione e il confronto con i problemi concreti. Le pratiche di *citizen engagement* di iNEST incarnano questa idea: la conoscenza prodotta nel corso del progetto è una conoscenza situata, relazionale e usabile. Essa si è formata nel dialogo con gli attori dei territori, nell'incontro tra linguaggi differenti – scientifici, tecnici, civici, esperienziali – e nella capacità di mettere in valore i saperi locali. È in questa prospettiva che le iniziative promosse, dalle mostre pubbliche ai laboratori partecipativi, dalle camminate esplorative ai workshop tematici, possono essere lette come momenti di costruzione collettiva di *usable knowledge*. Attraverso tali pratiche, l'università ha

sperimentato la possibilità di tradurre il sapere in azione, e l'azione in apprendimento, restituendo così al territorio un valore tangibile, fatto di relazioni, visioni condivise e capacità di immaginare alternative.

### **Una comunità accademica che si apre e si organizza nel tempo**

Un altro elemento di rilievo emerso nel percorso riguarda la partecipazione diffusa della comunità accademica Iuav. La risposta alla call lanciata nell'ambito della CC3 – con oltre quaranta tra docenti, ricercatori, assegnisti e dottorandi coinvolti – ha rivelato l'esistenza di una pluralità di energie, di esperienze e di relazioni che attraversano l'università e che raramente trovano spazi di coordinamento e riconoscimento. Il processo di co-programmazione e co-progettazione delle iniziative ha rappresentato, in questo senso, una palestra di collaborazione interna e un'occasione di apprendimento organizzativo per la stessa università. La costruzione di una rete di docenti impegnati nel *citizen engagement* non ha prodotto solo eventi, ma ha contribuito a delineare un nuovo modo di intendere l'appartenenza all'ateneo: non più centrata sul singolo progetto o corso di insegnamento, ma su una visione collettiva di università che agisce come piattaforma. Questo lavoro, ancora in fieri, ha anche permesso di consolidare metodologie, linguaggi e strumenti comuni – dalle procedure amministrative alla comunicazione, dalla rendicontazione al design delle attività – che rappresentano un patrimonio duraturo di competenze e di pratiche. Tale processo di mobilitazione ha rivelato inoltre il valore del tempo lungo nella costruzione di fiducia, sia all'interno dell'organizzazione universitaria, sia nei rapporti con i partner esterni. La creazione di un gruppo dedicato e la previsione di risorse specifiche per la gestione e la comunicazione delle attività hanno reso possibile un livello di coordinamento e di continuità altrimenti difficile da garantire. È proprio questa dimensione organizzativa che costituisce uno degli apprendimenti più importanti del percorso: la partecipazione non si improvvisa, ma richiede infrastrutture, competenze e un lavoro di cura costante.

### **Apprendimento istituzionale e quintupla elica**

Il progetto CC3 può essere interpretato come un esperimento di apprendimento istituzionale multilivello. Le pratiche di *citizen engagement* promosse da Iuav si collocano infatti nel quadro della quintupla elica dell'innovazione (Carayannis *et al.*, 2012), che riconosce il ruolo congiunto di università, imprese, istituzioni pubbliche, società civile e ambiente nella co-produzione della conoscenza e nella promozione della sostenibilità. In questo modello, l'università agisce come catalizzatore di processi collaborativi, creando le condizioni per lo sviluppo di alleanze territoriali capaci di affrontare le sfide complesse della transizione ecologica e sociale. Attraverso iNEST, Iuav ha potuto sperimentare concretamente questo paradigma, attivando percorsi di confronto tra mondi diversi – accademico, produttivo, istituzionale e civico – e costruendo spazi intermedi di dialogo. Le iniziative descritte nel capitolo testimoniano la possibilità di un apprendimento reciproco: le istituzioni locali, partecipando ai processi, hanno potuto esplorare nuovi modi di relazione con la cittadinanza; le associazioni e i soggetti civici hanno trovato canali di legittimazione e di ascolto; le imprese hanno avuto occasione di confrontarsi con forme di innovazione sociale e culturale spesso lontane dai loro ambiti abituali; l'università stessa ha imparato a rivedere i propri confini, integrando l'ascolto, la sperimentazione e la comunicazione come componenti essenziali della ricerca. Questo scambio continuo di competenze, prospettive e linguaggi ha prodotto una forma di *mutualinstitutional learning*: l'apprendimento non riguarda soltanto gli individui coinvolti, ma le organizzazioni stesse, che attraverso il confronto con altri attori possono ripensare le proprie procedure, le proprie

priorità e i propri strumenti. È in questa prospettiva che il progetto CC3 può essere letto come un contributo concreto alla costruzione di un ecosistema dell'innovazione territoriale, dove la sostenibilità non è solo un obiettivo, ma una pratica condivisa di co-evoluzione istituzionale.

### **Sfide e prospettive per un'università realmente engaged**

Le esperienze maturate nel corso del progetto indicano però anche alcune questioni aperte e sfide cruciali per il futuro. Se da un lato l'università ha mostrato la propria capacità di attivare relazioni e di generare processi innovativi, dall'altro è emersa la necessità di consolidare le condizioni strutturali che rendono possibile la continuità di tali pratiche. In primo luogo, è necessario che l'istituzione universitaria investa in modo stabile in personale dedicato, capace di supportare la progettazione, la gestione e la valutazione delle attività di *engagement*. La sostenibilità di queste esperienze dipende dalla capacità di costruire un'infrastruttura organizzativa permanente, che riconosca il valore del lavoro di mediazione, di facilitazione e di cura delle relazioni. In secondo luogo, occorre pensare a strumenti di finanziamento e di riconoscimento interno che favoriscano l'integrazione tra ricerca, didattica e terza missione, superando la frammentazione e valorizzando il lavoro collettivo. Un'altra sfida riguarda la capacità di mantenere nel tempo il dialogo con gli attori territoriali. Le relazioni costruite durante il progetto hanno un grande potenziale di sviluppo, ma necessitano di continuità, di luoghi di confronto periodici, di progettualità condivise che vadano oltre la durata dei singoli bandi. In questo senso, la logica dei progetti evento va superata a favore di percorsi di lungo periodo, capaci di alimentare fiducia e apprendimento reciproco. Infine, vi è una questione culturale: l'università deve continuare a interrogarsi sul proprio ruolo nella società e sulla propria capacità di apprendere dall'esperienza. L'apertura al territorio non può ridursi a un esercizio di comunicazione, ma deve tradursi in una trasformazione interna delle pratiche di ricerca e di insegnamento. Significa riconoscere che la conoscenza non si produce soltanto all'interno dei confini accademici, ma anche nei contesti sociali, nei territori, nei corpi e nelle relazioni.

### **Conclusione: verso un nuovo patto tra università e territori**

Il percorso di *citizen engagement* di iNEST, coordinato da Luav, mostra come l'università possa diventare un attore chiave per la transizione socio-ecologica se accetta di ripensarsi come istituzione aperta, riflessiva e responsabile. Nel suo farsi, questo progetto ha prodotto una duplice innovazione: da un lato, ha generato conoscenza situata, utile e condivisa; dall'altro, ha contribuito a trasformare l'università stessa in una comunità di apprendimento che impara a lavorare con la complessità dei territori. Si tratta di un'eredità preziosa: non un modello compiuto, ma un laboratorio aperto, un'infrastruttura di relazioni e di pratiche da alimentare nel tempo. Perché il valore di un'università *engaged* non si misura solo nel numero di iniziative realizzate, ma nella sua capacità di incidere sulle forme dell'azione pubblica, di ispirare politiche e di rendere la conoscenza un bene comune. Solo investendo in questa prospettiva di lungo periodo, con risorse, persone e visione, sarà possibile consolidare l'università come *anchor institution* del cambiamento sostenibile, luogo in cui la *usable knowledge* diventa un patrimonio condiviso e generativo per il futuro dei territori.

#### **Riferimenti bibliografici**

Carayannis, E.G., Barth, T.D., Campbell, D.F. (2012) 'The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation', in *Journal of Innovation and Entrepreneurship*, 1(1), p. 2.

Schön, D.A. (1993). *Il Professionista riflessivo: Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Edizioni Dedalo.

# Sezione 4

---

GRUPPO DI LAVORO

---

Responsabile scientifico Massimiliano Condotta

---

Gruppo di implementazione Giuseppe D'Acunto  
Angelo Maggi  
Fabio Peron

Coordinatore Cross Ileana Ippolito  
Cutting Activitiy

Assegnista di ricerca Caterina Mazzetto

CC4

---

a cura di

Caterina Mazzetto



In un contesto segnato da rapide trasformazioni tecnologiche, ambientali e sociali, l'Education & Lifelong Learning rappresenta una leva strategica per sostenere l'innovazione e la competitività dei territori. Questo documento presenta il contributo della Cross Cutting Activity 4 – Education & Lifelong Learning all'interno di iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della formazione come infrastruttura abilitante per lo sviluppo continuo e sostenibile. Il lavoro si basa sull'ascolto delle esigenze formative emergenti e sulla valorizzazione delle esperienze già attivate dalle università coinvolte. Le attività sviluppate sperimentano nuovi formati e modalità di apprendimento, capaci di integrare istruzione superiore, formazione professionalizzante e apprendimento permanente. La CC4 contribuisce così alla costruzione di un ecosistema formativo aperto e flessibile, orientato allo sviluppo di competenze utili ad affrontare le transizioni in atto e a generare impatto culturale, sociale ed economico sul territorio.

# Premesse, obiettivi e metodologia

## INTRODUZIONE ALL'ATTIVITÀ

L'attività è inserita nel quadro dell'Ecosistema iNEST, un nuovo modello di ecosistema dell'innovazione che coinvolge Università, enti di ricerca, istituzioni pubbliche e soggetti privati qualificati della macroregione del Nord-Est Italia, promuovendo la collaborazione tra ricerca, sistema produttivo e territorio per valorizzare i risultati scientifici, favorire il trasferimento tecnologico e sostenere la transizione digitale e sostenibile. All'interno di iNEST, l'attività denominata Cross Cutting Activity 4 (CC4), ovvero *Education and Lifelong Learning* (educazione e apprendimento continuo), è riconosciuta come uno strumento strategico fondamentale non solo per la formazione di studenti e studentesse, ma per l'implementazione dell'innovazione nell'intera società.

L'obiettivo primario della CC4 è promuovere lo sviluppo di conoscenze, capacità, attitudini e valori che consentano agli individui di contribuire a un futuro inclusivo e sostenibile e di beneficiarne. Questo processo si fonda su due pilastri interconnessi: l'educazione, volta a dotare la comunità studentesca delle capacità necessarie per diventare cittadinanza attiva e responsabile, e l'apprendimento continuo (*Lifelong Learning*), che assicura la costruzione e lo sviluppo di conoscenze e capacità lungo l'arco di tutta la vita.

Sono queste le premesse che hanno guidato la selezione e l'implementazione delle iniziative progettate e realizzate dalla CC4 dell'Università Iuav di Venezia, che si è posta l'obiettivo di fornire le conoscenze e concorrere allo sviluppo delle competenze necessarie alla collettività studentesca che si occupa di materie pro-

gettuali e al mondo professionale di progettisti interconnesso con l'Università.

Oltre alle attività peculiari di ogni corso di laurea (architettura, pianificazione, design, arte), Iuav struttura anche iniziative il cui obiettivo è la formazione di competenze trasversali per studenti e studentesse in merito a tematiche specifiche che sono fondamentali per affrontare i cambiamenti futuri del mondo del lavoro e del territorio.

I due temi che sono stati identificati di maggiore importanza in cui migliorare le competenze tecniche e le competenze trasversali sono le ICT (*Information and Communication Technologies*) e la sostenibilità.

L'università offre specifici corsi che si approfondiscono e / o includono le ICT e la sostenibilità, e molti di essi sono trasversali a tutti i corsi di laurea, ma nel biennio 2024/2025 sono state realizzate diverse iniziative dedicate a queste due tematiche in particolare, destinate a diversi soggetti.

Le attività sviluppate nell'ambito della CC4 possono essere considerate una base di partenza su cui costruire e sperimentare nuovi modelli e iniziative formative. Si innestano su solide fondamenta già presenti all'interno dell'Ateneo, dove il *learning by doing* e la didattica laboratoriale sono da sempre parte integrante dell'approccio educativo. Queste esperienze rappresentano un terreno fertile per evolvere le modalità di apprendimento e rafforzare la connessione tra università, mondo del lavoro e territorio. In questa prospettiva, l'educazione diventa un processo condiviso e in continua trasformazione, capace di generare valore e di consolidare il ruolo di Iuav come luogo di sperimentazione e innovazione nel contesto della transizione digitale ed ecologica.

## OBIETTIVI E PROGRAMMA DI LAVORO

La Cross Cutting Activity *Education and Lifelong learning* ha l'obiettivo di promuovere la formazione come leva strategica per l'innovazione e la sostenibilità e di contribuire a costruire un ecosistema di conoscenza aperto, inclusivo e interconnesso.

In linea con la missione dell'Ecosistema iNEST, l'attività CC4 intende rafforzare la capacità dell'Ateneo di anticipare i bisogni formativi emergenti e di tradurli in percorsi di apprendimento e iniziative formative che possano rispondere in modo concreto alle sfide della transizione ecologica e digitale.

Lo scopo generale è quello di favorire lo sviluppo di competenze e valori che consentano a studenti, professionisti e cittadini di partecipare attivamente ai processi di innovazione che riguardano il territorio e il mondo del lavoro.

La formazione viene intesa come processo continuo capace di unire conoscenza teorica, sperimentazione pratica e responsabilità collettiva: un apprendimento che non si esaurisce nei percorsi accademici ma accompagna la crescita personale e professionale lungo tutto l'arco della vita.

Gli obiettivi del progetto sono pertanto riassumibili in direttrici che si focalizzano sul creare valore per diversi stakeholder: l'Ateneo, tramite il supporto alla creazione di esperienze didattiche innovative, l'attivazione di momenti di integrazione tra ricerca e insegnamento, l'apertura verso forme di apprendimento digitale e collaborativo; la comunità studentesca, attraverso momenti formativi di potenziamento delle competenze trasversali, lo stimolo alla partecipazione attiva e la messa a disposizione di percorsi di apprendimento flessibili, accessibili e in dialogo con il mondo professionale; il mondo delle professioni e delle imprese con connessioni stabili con l'università, per facilitare i processi di aggiornamento continuo soprattutto incentrati al trasferimento di conoscenze e competenze sui temi della sostenibilità, dell'innovazione tecnologica e della trasformazione dei contesti di lavoro.

Il progetto mira quindi a costruire una cornice formativa capace di connettere il sapere accade-

mico, tecnico e sociale e di tradurre conoscenza in valore per le persone e per i territori. L'obiettivo a cui tendere è la consolidazione di un modello di apprendimento che accompagni la trasformazione del nordest verso un futuro più sostenibile, equo e innovativo.

## METODOLOGIA

La metodologia adottata per progettare, pianificare ed erogare le azioni formative della CC4 si è articolata in più fasi, per seguire un approccio progettuale e progressivo. In una prima fase, precedente al biennio 2024-2025, è stata condotta una prima parte di ricerca e analisi volta a individuare le direttrici su cui fondare le azioni formative, con l'obiettivo di coniugare le finalità dell'Ecosistema iNEST con le specificità delle metodologie formative dell'Ateneo. Questa fase esplorativa ha permesso di raccogliere e mettere a confronto dati, letteratura e riferimenti provenienti da diversi livelli geografici e territoriali e di allinearli con le esigenze formative della collettività studentesca e dell'insieme di docenti, ricercatori e stakeholder del territorio.

A partire da queste evidenze si è sviluppato un piano d'azione che ha riguardato la progettazione e la sperimentazione delle attività formative con un approccio aperto e iterativo in cui studenti e studentesse, docenti, ricercatori e ricercatrici, personale dell'Ateneo potessero confrontarsi in spazi di apprendimento attivo.

L'intero percorso si è fondato su un principio di integrazione tra ricerca, didattica e innovazione, cercando di favorire il passaggio dai risultati scientifici alle pratiche formative.

Attraverso l'applicazione di questa metodologia la CC4 ha perseguito la volontà di costruire un ecosistema di apprendimento capace di adattarsi nel tempo e ai bisogni del territorio, della comunità studentesca e del corpo docente nella condivisione di strumenti, pratiche e linguaggi diversi. Questo approccio ha permesso di creare azioni formative diversificate ma coerenti, per generare impatto sia all'interno dell'Ateneo sia nel dialogo con il mondo delle professioni e con la società.



**FIGURA 01**

Stadsbiblioteket, Stockholm, Sweden, Susan Q Yin, 2018.

---

**Autore** Caterina Mazzetto

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Contesto

L'ambito *Education* è un contesto in cui le azioni da parte delle istituzioni e le università sono fondamentali in quanto i rapidi cambiamenti economici, ambientali, sociali e tecnologici stanno creando nuovi contesti di lavoro, modalità originali di sviluppo della socialità e scenari ambientali inediti che richiedono competenze all'avanguardia per poter essere compresi e per poter operare in essi in modo sistemico. Per far sì che la collettività studentesca sviluppi le capacità necessarie a identificarsi nei protagonisti in questi prossimi e futuri contesti è necessario che in ognuno di loro si sviluppi un forte senso di *agency*. La capacità di azione e autonomia è intesa come la capacità di un individuo di agire in maniera indipendente e fare libere scelte e questa capacità si costruisce attraverso un ambiente di apprendimento personalizzato che supporti e motivi ogni studente a coltivare le proprie passioni, a trovare sinergie tra le diverse esperienze educative e a perseguire le proprie esigenze di apprendimento anche in maniera collettiva. La capacità di azione adeguata si raggiunge integrando l'alfabetizzazione digitale e la capacità di comprendere i dati (Organisation for Economic Co-operation and Development, 2018). Un altro punto focale che determina l'esito positivo delle iniziative in ambito *Education* è il well-being, rappresentato sia dal benessere dal punto di vista collettivo sia individuale. Come descritto in *The Future of Education and skills. Education 2030*, il well-being «[...] racchiude in sé molto più dell'accesso alle risorse materiali, come il reddito e la ricchezza, i lavori e i guadagni, e l'abitazione. È anche correlato alla qualità della vita, dal punto di vista della salute fisica e mentale, della partecipazione civica, delle connessioni e le relazioni sociali, l'istruzione, la sicurezza, la soddisfazione personale, l'ambiente. L'accesso equo a tutti questi elementi sostiene il concetto di crescita inclusiva» (Organisation for Economic Co-operation and Development, 2018, pp. 3-4). Le azioni nell'ambito del *Lifelong Learning* risultano altrettanto sfidanti ed essenziali per accompagnare cittadini e cittadine, lavoratori e lavoratrici verso nuovi scenari lavorativi con le capacità e le competenze adeguate ad affrontare contesti indefiniti e imprevedibili. Il mondo del lavoro sta già affrontando notevoli cambiamenti, influenzato da, e influenzando a sua volta, fenomeni tecnologici, sociali e ambientali. Le tematiche chiave con cui il settore *Lifelong Learning* si deve confrontare riguardano la variabilità degli stipendi e il costo della vita; lo sfaldamento degli obiettivi raggiunti nella *diversity, equity and inclusion*; la necessità di una trasformazione dei processi di *reskilling* (World Economic Forum, 2023). Il McKinsey Global Institute (MGI) propone una visione in merito: non è abbastanza efficace parlare di *retraining* e *reskilling*, ritenendo anche l'espressione *lifelong learning* elitaria ed esclusiva per chi ha conseguito un'educazione superiore,

risultando meno coinvolgente per coloro meno inclini al percorso scolastico tradizionale. I cambiamenti sociali e demografici si prevede porteranno ad un aumento dell'aspettativa di vita, con un conseguente slittamento dell'età di uscita dal lavoro e l'estensione della fase di *Learning and Development* di ogni lavoratore. Rivedere in chiave di *lifelong employability*, quindi l'acquisizione di nuove abilità e la capacità di risultare occupabili dai datori di lavoro, potrebbe coinvolgere più fasce di popolazione.

Le iniziative sviluppate in questo ambito mirano a offrire opportunità di aggiornamento e riqualificazione lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Tali azioni intendono rispondere alle sfide emergenti del mercato del lavoro, promuovendo una maggiore permeabilità tra i diversi sistemi e percorsi formativi e rafforzando la flessibilità dell'offerta educativa, elemento chiave per i prossimi anni.

La tecnologia esercita un'influenza determinante sull'evoluzione del contesto lavorativo: la crescente pervasività della tecnologia digitale sta generando nuove e molteplici opportunità e al contempo ridefinisce i confini stessi del lavoro, modificando spazi, modalità di interazione e aspettative delle persone. Questi cambiamenti stanno plasmando delle dinamiche ancora inesplorate ma che sono destinate a incidere profondamente sul modo in cui il lavoro sarà concepito e vissuto in futuro (European Strategy and Policy Analysis System – ESPAS, 2018).

D'altra parte, la tecnologia è fondamentale per potenziare le esperienze di apprendimento permanente e per consentire che superino i confini di età, tempo, luogo e modalità (Fidalgo e Thormann, 2024). L'apprendimento a distanza offre ambienti formativi flessibili, rendendo questa modalità di fruizione dei contenuti accessibile a persone con esigenze diverse, che per motivi professionali o personali necessitano di formule di apprendimento adattabili. Per chiunque si occupi di *Education and Lifelong Learning*, le tecnologie rappresentano un prezioso alleato e uno strumento abilitante per la democratizzazione dell'apprendimento, favorendo l'inclusività e l'abbattimento delle barriere geografiche, economiche o fisiche che ancora oggi possono limitare le opportunità educative e di formazione continua.

### **Gli attori coinvolti**

Nel momento in cui si identificano quali spinte influenzano le attività di *Education and Lifelong Learning* è necessario menzionare gli attori che in modo diretto o indiretto influenzano le valutazioni in merito alle attività da promuovere, dei percorsi da realizzare, delle competenze e delle capacità da potenziare attraverso percorsi specializzanti e mirati o attraverso adeguate revisioni e integrazioni delle offerte formative attuali. In ottica di occupabilità, imprenditorialità e sviluppo e crescita professionale un ruolo di rilievo viene occupato dal tessuto economico del territorio, che rappresenta sia un motore di domanda di competenze specifiche, sia un contesto dinamico in cui sperimentare e applicare nuove soluzioni formative.

Secondo il rapporto McKinsey *Reimagined learning and development in the future of work*, la trasformazione dei modelli di apprendimento e sviluppo professionale deve necessariamente passare da un approccio più flessibile, continuo e personalizzato, in cui le organizzazioni e i singoli individui condividano la responsabilità dello sviluppo delle competenze. La velocità con cui le tecnologie evolvono e i mercati si trasformano rende inefficaci i modelli formativi tradizionali, richiedendo invece percorsi che integrino formazione tecnica, abilità trasversali e capacità di adattamento ai cambiamenti.

In questo quadro, gli attori coinvolti nell'ecosistema di iniziative *Education and Lifelong Learning* spaziano dalla pubblica amministrazione, responsabile delle politiche educative e della regolamentazione, ai sistemi

scolastici e universitari, fino alle imprese, che oltre a richiedere competenze aggiornate contribuiscono alla definizione dei contenuti formativi mediante partnership e progetti di co-creazione. Non meno rilevanti sono gli enti di formazione continua e i centri di ricerca, che sviluppano metodologie innovative e sostengono la validazione scientifica degli interventi educativi. Fondamentale è anche il ruolo delle organizzazioni intermedie e delle reti territoriali che operano nella rilevazione dei fabbisogni formativi emergenti e nella promozione di sinergie tra attori diversi, favorendo l'inclusività e l'accesso equo alle opportunità di apprendimento.

Il coinvolgimento attivo dei lavoratori stessi e delle comunità locali si presuppone come leva essenziale per garantire la rilevanza e l'efficacia degli interventi educativi, in un ciclo virtuoso di ascolto, adattamento e innovazione continua che rispecchia le reali esigenze del mercato del lavoro e del territorio.

Il successo delle iniziative di *Education and Lifelong Learning* dipende dalla collaborazione sinergica di molteplici attori, ciascuno con un ruolo specifico e complementare, che operano all'interno di un ecosistema dinamico dove competenze e capacità vengono costantemente monitorate, aggiornate e sviluppate per sostenere l'occupabilità e la competitività a lungo termine.

#### Riferimenti bibliografici

- Condotta, M., Mazzetto, C. (2024) 'Educazione e formazione continua: anticipare i bisogni del futuro', in M. Bertin, E. Zatta, D. Ruggeri, R. Revellini, C. Semenzin, S. Piscicella, L. Zardo, *Primo volume dello Spoke 4 Città, Architettura e Design Sostenibile*. Conegliano: Anteferma.
- European Strategy and Policy Analysis System (ESPAS) (2018) *Global Trends to 2030: The future of work and workplaces*. ESPAS Ideas Paper Series.
- Fidalgo, P., Thormann, J. (2024) 'The Future of Lifelong Learning: The Role of Artificial Intelligence and Distance Education', in F. Gomez Paloma (a cura di), *Lifelong Learning - Education for the Future World*. IntechOpen. Disponibile su: <http://dx.doi.org/10.5772/intechopen.114120>.
- Laal, M. (2011). Lifelong Learning: What Does It Mean? *Procedia-Social and BehavioralSciences*(28), 470-474.
- McKinsey & Company (2019) 'Competitive advantage with a human dimension: From lifelong learning to lifelong employability', in *McKinsey Quarterly*.
- McKinsey & Company (2025) *Reimagined: Development in the Future of Work. 2025 Perspective on Evolving Trends in L&D*. McKinsey's Research and Innovation Learning Lab.
- McKinsey Global Institute (2020) *The future of work in Europe: Automation, workforce transitions, and the shifting geography of employment*.
- Organisation for Economic Co-operation and Development. (2018) *The Future of Education and skills. Education 2030*.
- World Economic Forum (2023) *Future of Jobs Report 2023*.
- World government summit (2023) *The Skills Revolution and the Future of Learning and Earning*.

---

**Autore** Caterina Mazzetto

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Attività svolte

Nella seguente sezione sono raccolte le iniziative che sono state realizzate nel biennio 2024-2025 per i pilastri *Education* e *Lifelong Learning*.

## **Attività di Education**

Le attività riconducibili al pilastro *Education* sono rivolte alla comunità studentesca che, attraverso workshop intensivi, challenge e laboratori, può attivare modalità di apprendimento pratico e innovativo, in cui la conoscenza si costruisce nel dialogo tra teoria e pratica, tra aula e territorio, tra discipline e linguaggi diversi.

La didattica attiva e laboratoriale è da sempre centrale in Luav, università interamente dedicata al progetto; per questo la direttrice delle ICT, intesa come ambito di sperimentazione di nuove forme didattiche, trova nell'Ateneo un terreno fertile per l'innovazione e il trasferimento di conoscenze legate alle discipline progettuali.

All'interno delle attività *Education* vengono quindi presentate sia esperienze laboratoriali in presenza, sia pratiche di sperimentazione didattica online, aperte e accessibili a una comunità più ampia di studenti e studentesse.



## FIGURA 02

Studenti e studentesse al lavoro durante i workshop intensivi autunnali.  
Ex cotonificio luav, Santa Marta, Venezia.

# Attività 1

## **Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa Quattro workshop dello Spoke 4**

I workshop intensivi autunnali si sono svolti dal 23 al 27 settembre 2024 presso l'ex cotonificio Luav e hanno rappresentato un momento formativo sperimentale pensato per mettere in relazione in modo diretto la didattica universitaria con le linee di ricerca sviluppate dello Spoke 4 di iNEST. Le quattro tematiche proposte riflettono i *Research Topic* su cui i ricercatori e le ricercatrici hanno lavorato e il cui obiettivo verteva sull'esplorare le sfide della transizione ecologica attraverso un approccio progettuale e multidisciplinare.

Ogni workshop ha interpretato il tema della neutralità climatica da una prospettiva specifica: dal ripensamento dell'autosufficienza energetica e idrica degli edifici unifamiliari, alla relazione tra infrastrutture e paesaggi fluviali, fino alla riflessione sull'inclusività degli spazi urbani e sulle potenzialità dei materiali rinnovabili e riciclati nel settore edilizio.

Il ciclo di workshop vedeva come destinatari studenti e studentesse dei corsi di laurea triennale e magistrale in Architettura, Urbanistica e Pianificazione del territorio che hanno dedicato al workshop da loro scelto 32 ore, suddivise in 4 giornate da 7 ore e una mattina di 4 ore di finalizzazione degli output e presentazione dei risultati.

Il carattere innovativo di questa iniziativa non risiede nella modalità di svolgimento, poiché la didattica laboratoriale è da sempre centrale per Luav, ma nel legame diretto con i *Research Topic*, che ha permesso di connettere ricerca e didattica in modo operativo. Studenti e studentesse, al momento dell'iscrizione, sono stati invitati a scegliere la tematica più affine ai propri interessi e sensibilità, questo perché i quattro workshop si sono quindi svolti parallelamente. L'iniziativa ha coinvolto complessivamente 74 studenti e studentesse e 14 tra docenti, tutor, esperti aziendali e professionisti.

# WORKSHOP 1

Data	23-27 settembre 2024
Luogo	Sede del ex cotonificio di Santa Marta, Venezia
Docenti	Susanna Pisciella, Elena Giacomello, Francesco Trovò
Tutor	Alioscia Mozzato
Con	Gabriele Torelli

# Abitare off-grid, progettare la conversione



## Abitare off-grid, progettare la conversione

Docenti: Susanna Piscicella, Elena Giacomello, Francesco Trovò

Tutor: Aljoscia Mozzato

Partecipazione di Gabriele Torelli

23 - 27 settembre 2024

Aula L2  
Cotonificio  
Università Iuav di Venezia

Presentazione finale dei lavori  
venerdì 27 settembre 2024 a  
partire dalle ore 14:00 nelle  
aule L1, L2, M1, M2



Nell'era della crisi geopolitica e climatica, l'autosufficienza dell'abitare è un tema di primo piano che pone interrogativi di natura culturale, tecnica e organizzativa. Oltre alla resilienza del territorio, il dibattito riguarda la rieducazione e la conversione dell'abitante da homo consumens a homo faber. Il workshop si concentra sulla casa unifamiliare del Nord-est. Attraverso progetti di retrofitting su casi studio, si indagano l'auto-produzione energetica idrica-alimentare e l'efficientamento energetico nell'ottica della valorizzazione architettonica dell'esistente.

CC4

INEST  
Life Long  
Learning

I  
- - -  
U  
- - -  
R  
- - -  
V  
Università Iuav  
di Venezia



Workshop 1: Abitare off-grid, progettare la conversione.  
L. Pilot, Università Iuav di Venezia.

## **Contenuti**

Il workshop si è inserito all'interno degli obiettivi di decarbonizzazione dell'European Green Deal, che prevede la neutralità climatica entro il 2050. Focus di progetto è stata l'autarchia del patrimonio costruito residenziale del Nord-Est e, in particolare, della casa unifamiliare, che costituisce la modalità insediativa residenziale prevalente e quella che ha realizzato più diffusamente la riqualificazione profonda in chiave di efficientamento energetico.

L'obiettivo del workshop è stato costruire l'autarchia energetica, idrica e alimentare della casa unifamiliare. È stata richiesta l'elaborazione di idee e azioni progettuali che tenessero conto delle diverse forme di autonomia in una logica olistica e sistemica, per giungere a definire una serie di interventi declinati nelle diverse aree in cui erano collocati i casi studio proposti (pianura alluvionale/costiera e area montana/pedemontana). Si è trattato pertanto di esplorare, nel breve tempo a disposizione, un repertorio di soluzioni applicative riguardanti l'autonomia energetica (pannelli solari, solare termico, impianti geotermici, ecc.), l'efficientamento energetico dell'involucro architettonico, l'autonomia idrica (raccolta acqua meteorica, sistemi di stoccaggio, gestione, trattamento e riuso delle acque reflue) e l'autonomia alimentare (realizzazione di superfici coltivabili su suolo naturale o costruito).

Partendo dallo stato dell'arte normativo e tecnologico in materia di autonomia e de-carbonizzazione, sono state formulate proposte progettuali di adattamento attivo all'ambiente. Sono stati condivisi gli strumenti conoscitivi ritenuti essenziali per i casi studio proposti, ponendo attenzione a tecniche costruttive e accorgimenti dell'edilizia storica con la finalità di valorizzarli nei processi contemporanei, al fine di attuare un incremento del valore architettonico ed economico dei manufatti e una maggiore resilienza del territorio. Strumenti di lavoro sono stati disegni e modelli.

# WORKSHOP 2

Data	23-27 settembre 2024
Luogo	Sede del ex cotonificio di Santa Marta, Venezia
Docenti	Daniela Ruggeri
Tutor	Matteo Vianello
Con	Andrea Iorio

# Acqua ed energia: due elementi per un progetto unitario



## Acqua ed energia: due elementi per un progetto unitario

Docenti: Daniela Ruggeri  
Tutor: Matteo Vianello

23 - 27 settembre 2024

Aula M1  
Cotonificio  
Università Iuav di Venezia

Presentazione finale dei lavori  
venerdì 27 settembre 2024 a  
partire dalle ore 14:00 nelle  
aule L1, L2, M1, M2

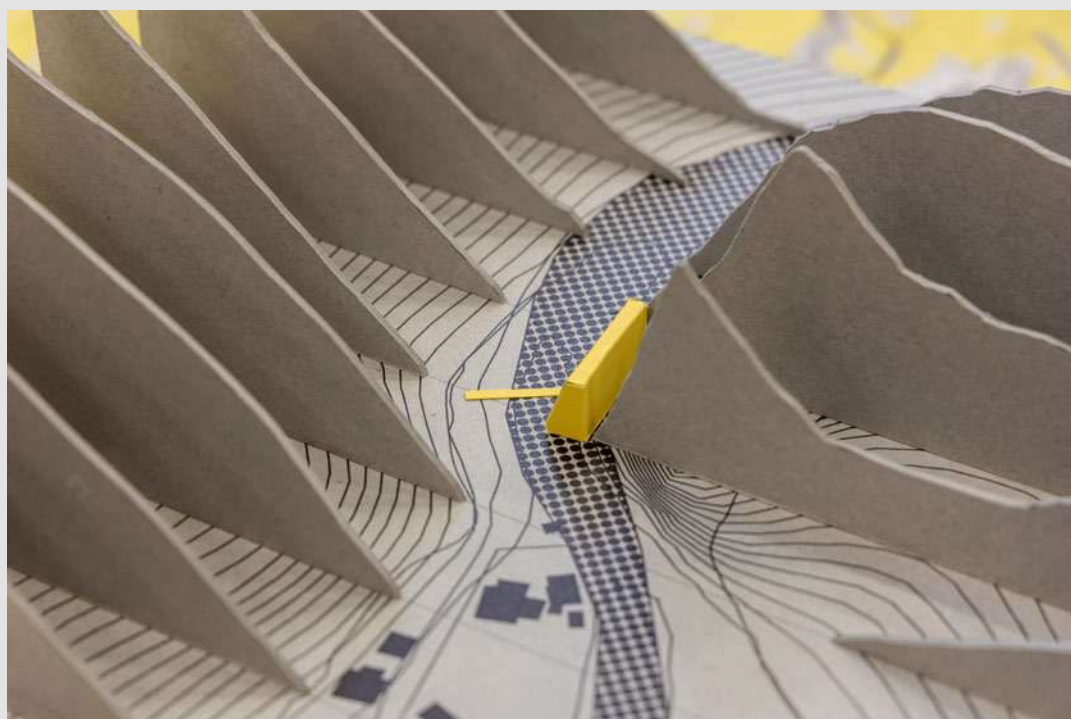


Il workshop è volto a investigare scenari e progetti basati sulla coesistenza tra ecologie fluviali e reti dell'energia, un rapporto di lunga durata che nel Piave diventa paradigmatico. Tale rapporto necessita oggi di essere rivisto alla luce dei cambiamenti climatici e delle nuove direttive dell'UE in materia di neutralità climatica. Il bacino del Piave e gli spazi dell'energia diventano occasione per esplorare nuovi approcci progettuali nell'epoca della transizione energetica. Il workshop intende sviluppare progetti che possano immaginare, mediare e contestualizzare forme di produzione energetica in armonia con l'ecologia fluviale.

CC4

INEST  
Life Long  
Learning

I  
- - -  
U  
- - -  
A  
- - -  
V  
Università Iuav  
di Venezia



Workshop 2: Acqua ed energia: due elementi per un progetto unitario.  
L. Pilot, Università Iuav di Venezia.

## **Contenuti**

Il workshop ha affrontato il complesso rapporto tra l'infrastruttura idroelettrica del bacino del Piave e la sua precaria condizione idrogeologica, attraverso lo sviluppo di scenari e progetti possibili. Il Triveneto è contraddistinto da una ricca presenza d'acqua che ha permesso da sempre un vasto spettro di utilizzi, tra cui quello energetico.

Quest'ultimo, alla luce dei cambiamenti climatici e delle nuove direttive dell'UE in materia di neutralità climatica, ha richiesto un ripensamento. Il bacino idrografico del Piave è figurato come un caso studio paradigmatico per il Nord-Est, conservando una stratificazione secolare di manufatti e infrastrutture che hanno utilizzato le sue acque per un vasto genere di funzioni. Dai mulini idraulici – primi dispositivi architettonici che hanno sfruttato l'energia dell'acqua a scopi produttivi – alle grandi opere del XX secolo, come dighe, centrali e sbarramenti, fino all'attuale sviluppo diffuso del micro-idroelettrico, il bacino idrografico del Piave ha costituito un palinsesto di riferimenti a cui attingere per interrogare il contemporaneo e tracciare possibili traiettorie per il futuro.

L'obiettivo principale del workshop è stato quello di implementare gli strumenti progettuali dell'architettura per esplorare il rapporto acqua ed energia nell'epoca della transizione energetica. Lungo i suoi 220 km, il bacino idrografico ha offerto ai partecipanti condizioni spaziali e territoriali eterogenee con cui confrontarsi, individuando gli attori e le urgenze preminenti del contesto di progetto.

A metà settimana, gli studenti e le studentesse hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con un docente esterno ai workshop, Andrea Iorio, al quale hanno illustrato lo stato di avanzamento dei lavori e le principali ipotesi progettuali. L'incontro ha rappresentato un momento di scambio utile per ricevere riscontri e indicazioni per il proseguimento del lavoro, favorendo una riflessione critica sui temi affrontati.

Il risultato raggiunto è stato la comprensione delle modalità attraverso le quali il progetto può mediare e contestualizzare il tema acqua ed energia. Gli esiti sono stati esposti dai gruppi di lavoro nel corso dell'ultima giornata del workshop e discussi in forma collettiva.

# WORKSHOP 3

---

Data 23-27 settembre 2024

---

Luogo Sede del ex cotonificio di Santa Marta, Venezia

---

Docenti Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Cristiana Cellucci

# Inclusive move/ability



## Inclusive move/ability

Docenti: Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Cristiana Cellucci

23 - 27 settembre 2024

Aula M2  
Cotonificio  
Università Iuav di Venezia

Presentazione finale dei lavori  
venerdì 27 settembre 2024 a  
partire dalle ore 14:00 nelle  
aule L1, L2, M1, M2



Il workshop connette i temi propri dell'accessibilità ambientale con le sfide del Green Deal europeo. Obiettivo è quello di osservare e studiare in che modo i diversi corpi umani e le relative "estensioni" (bastone, carrozzina, ...) si relazionano con gli spazi aperti delle città e comprendere quali sono gli ostacoli alla mobilità presenti, non solo in termini di limiti fisici (es. mancanza di spazi adeguati) ma anche di problematico in caso di eventi climatici estremi. A partire da un caso studio reale, verranno analizzate le principali criticità e ipotizzate soluzioni progettuali innovative per una inclusive move/ability.

CC4

INEST  
Life Long  
Learning

I  
- - -  
U  
- - -  
R  
- - -  
V  
Università Iuav  
di Venezia



Workshop 3: Inclusive move/ability.  
L. Pilot, Università Iuav di Venezia.

## Contenuti

All'interno della cornice di ricerca di iNEST, il workshop proposto si è rivolto a studenti e studentesse dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in Architettura e in Urbanistica e Pianificazione del territorio, con l'obiettivo di affrontare tematiche che difficilmente vengono approfondite durante le attività curriculari.

In particolare, il tema dell'accessibilità, del movimento e dello spostamento delle persone nello spazio della città è stato declinato rispetto alle attuali sfide imposte dai cambiamenti climatici e a quelle relative alla transizione energetica equa e sostenibile.

Le persone si sono configurate nello spazio in maniera differente, spesso necessitando di "estensioni", ausili o supporti per muoversi più facilmente (ad esempio un bastone o un deambulatore per una persona anziana) oppure di strumenti da movimentare (ad esempio un passeggino spinto da una persona). Le domande di progetto sono state orientate a comprendere quali nuove misure considerare nei progetti, tenendo conto delle dimensioni antropometriche e di quelle dei dispositivi tecnologici utilizzati. Il workshop ha analizzato come le molteplici forme dei corpi e le relative "estensioni" siano diventate oggetto di attenzione nelle politiche inerenti la neutralità climatica e il Green Deal europeo. Le riflessioni e gli studi più recenti hanno inoltre evidenziato la maggiore vulnerabilità di alcuni gruppi di persone – come anziani, bambini e donne in gravidanza – rispetto a eventi climatici estremi, rafforzando l'urgenza di una progettazione urbana più inclusiva e resiliente.

Il workshop *Inclusive move/ability* ha voluto diffondere la consapevolezza del bisogno di un approccio (*all*) *human-centered*, specialmente rispetto alle sfide energetiche che spesso tendono a spostare in secondo piano il benessere della persona e dell'essere umano.

L'obiettivo principale è stato quello di esaminare e studiare le diverse figure che occupano lo spazio pubblico (in un caso studio reale nella città metropolitana di Venezia) al fine di comprendere quali potessero essere gli impatti sulla mobilità non solo in termini di limiti fisici (ostacoli, mancanza di spazi adeguati, mezzi di trasporto pubblico), ma anche di limiti in caso di specifiche condizioni climatiche.

Le attività si sono articolate in tre fasi complementari. La prima ha previsto sopralluoghi sul campo nella città metropolitana di Venezia, durante i quali i gruppi di lavoro hanno osservato e documentato diverse situazioni urbane caratterizzate da differenti condizioni di accessibilità e mobilità. Gli studenti e le studentesse hanno analizzato come le infrastrutture, gli spazi pubblici e gli arredi urbani influenzassero la fruizione degli spazi da parte di persone con esigenze diverse. La seconda fase ha riguardato la mappatura fotografica delle diverse configurazioni spaziali, utile a restituire un archivio visivo delle criticità e delle buone pratiche rilevate. Le immagini raccolte sono state utilizzate per individuare pattern ricorrenti e per avviare un confronto tra differenti contesti urbani, evidenziando come le scelte progettuali incidano sul comfort e sulla sicurezza degli utenti. La terza fase ha previsto la restituzione grafica tramite disegni e schizzi di possibili soluzioni progettuali a scala 1:20 (sezione stradale), elaborate a partire dalle osservazioni emerse. Questa fase ha permesso di tradurre le riflessioni teoriche in proposte concrete e visive, mettendo in relazione il corpo, lo spazio urbano e le condizioni climatiche.

L'output principale è stato un quaderno digitale delle figure identificate e delle soluzioni progettuali immaginate in formato A4 verticale, nonché una tavola complessiva in formato A1 esposta durante la giornata conclusiva di venerdì 27 settembre. Gli esiti sono stati esposti dai gruppi di lavoro nel corso dell'ultima giornata del workshop e discussi in forma collettiva.

# WORKSHOP 4

Data	23-27 settembre 2024
Luogo	Sede del ex cotonificio di Santa Marta, Venezia
Docenti	Elisa Zatta, Massimiliano Condotta, DEMOGO
Tutor	Alice Rampazzo

# RENEWABLE + RECYCLED = REBUILT



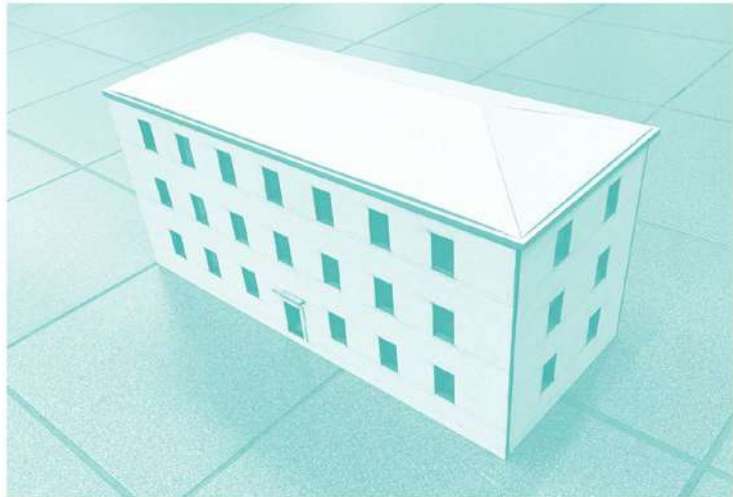
## RENEWABLE + RECYCLED = REBUILT

Docenti: Elisa Zatta, Massimiliano Condotta, DEMOGO  
Tutor: Alice Rampazzo

23 - 27 settembre 2024

Aula L1  
Cotonificio  
Università Iuav di Venezia

Presentazione finale dei lavori  
venerdì 27 settembre 2024 a  
partire dalle ore 14:00 nelle  
aule L1, L2, M1, M2



Quali sistemi costruttivi sperimentare per le nuove costruzioni e per un patrimonio edilizio bisogno di efficientamento energetico, funzionale e strutturale? Come possono le risorse rinnovabili e circolari essere uno strumento del progettista nel formulare un nuovo modo di costruire? Il workshop guiderà gli studenti nell'explorare soluzioni tecnologiche volte a ripensare un edificio esistente. Ciascun gruppo lavorerà su un modello smontabile in scala 1:50, sperimentando le possibili alterazioni volumetriche, spaziali, distributive e formali consentite da materiali e sistemi costruttivi low-carbon.

CC4

INEST  
Life Long  
Learning

I  
- - -  
U  
- - -  
R  
- - -  
V  
Università Iuav  
di Venezia



Workshop 4: RENEWABLE + RECYCLED = REBUILT.  
L. Pilot, Università Iuav di Venezia.

## Contenuti

Per favorire la transizione sostenibile dell'ambiente costruito, gli impatti ambientali provocati dalla filiera edilizia hanno richiesto il ripensamento della prassi progettuale e costruttiva. Questo processo è passato anche attraverso l'utilizzo innovativo di materiali rinnovabili, bio-based e capaci di valorizzare il più possibile le risorse materiali derivanti dalle attività di demolizione.

Il workshop ha esplorato quali sistemi costruttivi potessero essere sperimentati per le nuove costruzioni e per un patrimonio edilizio bisognoso di efficientamento energetico, funzionale e strutturale. Attraverso un esercizio progettuale dal taglio fortemente pratico, ha invitato a riflettere sulle possibilità offerte da soluzioni tecnologiche circolari e *low-carbon*. In particolare, si è concentrato sull'uso di elementi in legno ingegnerizzato, materiali di origine vegetale e calcestruzzo con aggregati riciclati, esplorandone i possibili impieghi costruttivi in relazione alla resa spaziale, formale e materiale.

Il workshop ha indagato come le risorse rinnovabili e circolari potessero diventare uno strumento per i progettisti nel formulare nuovi modi di costruire. Gli argomenti teorici sono stati affrontati nella prima giornata con una breve lezione frontale, per poi essere ripresi nei giorni successivi attraverso comunicazioni mirate e sintetiche.

I gruppi di lavoro, composti da due o tre studenti, sono stati guidati nell'esplorazione di soluzioni tecnologiche volte a ripensare in ottica di sostenibilità un edificio esistente. Ciascun gruppo ha lavorato su un modello smontabile in scala 1:50/1:20 del fabbricato (fornito dal workshop), sperimentando le possibili alterazioni volumetriche, spaziali, distributive e formali consentite da sistemi costruttivi *low-carbon*, da restituire con i materiali descritti. In parallelo, ciascun gruppo ha elaborato una tavola "manifesto" esplicativa dell'intervento.

Gli esiti del lavoro sono stati esposti nell'ultima giornata del workshop e presentati in forma collettiva.

## Attività 2

### **CLabCrafting San Marco: Fabbrica di San Marco, Officina di San Basso**

Un esempio significativo di collaborazione tra università e istituzioni del territorio è il CLabCrafting San Marco, un laboratorio di didattica attiva realizzato dai due Atenei veneziani, Università Ca' Foscari Venezia e Università Iuav di Venezia, e le relative CC4, in collaborazione con la Procura-toria di San Marco.

Il laboratorio si è svolto tra il 17 settembre e il 10 ottobre 2025 negli spazi del Complesso di Sant'Apollonia e della Procura-toria di San Marco, per un totale di circa 42 ore di impegno in aula che corrispondono all'incirca a 7 giornate. Hanno superato una selezione tramite curriculum vitae e lettera motivazionale diciotto studenti e studentesse provenienti dai due Atenei. Tra questi, due erano neolaureati magistrali, tredici frequentavano corsi di laurea magistrale e cinque erano iscritti a corsi di laurea triennale. Circa un terzo dei partecipanti proveniva dal corso EGArt – Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali, confermando la centralità del legame tra cultura, economia e gestione delle arti. La presenza anche di studentesse e studenti di architettura e design ha garantito l'integrazione, all'interno del lavoro di gruppo, di competenze progettuali. Il gruppo includeva inoltre profili umanistici e linguistici, a conferma della natura interdisciplinare del laboratorio.

L'iniziativa è nata con l'obiettivo di valorizzare le competenze artigiane e di conservazione legate alle opere di restaurazione della Basilica di San Marco, che lo rendono un cantiere perpetuo. In collaborazione con la Procura-toria di San Marco, il laboratorio ha indagato le potenzialità di trasformazione dell'Ateneo San Basso. Questo spazio attualmente non utilizzato ha attraversato numerose trasformazioni nel corso degli ultimi due secoli: da magazzino a officina di lavorazione dei marmi, da centro culturale a deposito bagagli. Oggi mantiene una funzione di supporto per la Procura-toria, ma una delle prospettive attuali per la sua destinazione d'uso è quella di trasformarlo in un centro visitatori multifunzionale, dedicato all'informazione, alla valorizzazione e al merchandising culturale.

La Procura-toria, in collaborazione con i due Atenei, ha tuttavia scelto di lasciare aperta la riflessione progettuale, invitando studenti e studentesse a immaginare nuove possibilità per questo luogo. Il CLabCrafting San Marco è nato proprio con questo intento: offrire uno spazio di sperimentazione, libero da vincoli architettonici o di fattibilità immediata, in cui elaborare visioni innovative su come l'Ateneo San Basso possa realmente supportare e arricchire l'esperienza di visita della Basilica, valorizzando al contempo il sapere generato dagli artigiani della Fabbrica di San Marco che ne rappresentano l'anima operativa e culturale.

Nel corso delle sette giornate, i partecipanti hanno lavorato in gruppi multidisciplinari, integrando competenze umanistiche, progettuali e imprenditoriali. Attraverso contributi teorici su restauro, storia dell'arte e dell'architettura, cultura bizantina, exhibit e interior design, e momenti laboratoriali di co-progettazione e prototipazione, gli studenti hanno sviluppato concept innovativi ed evocativi per l'Ateneo San Basso.

Il percorso ha promosso lo sviluppo di soft skills quali ascolto, empatia, lavoro di squadra, gestione del tempo e dello stress, comunicazione efficace, storytelling e public speaking, e ha introdotto i partecipanti a metodologie come il Design Thinking, la ricerca sociale, il business modelling e il project management, applicate a una sfida reale di innovazione culturale. A conclusione delle attività, i gruppi hanno presentato pubblicamente i propri progetti, e la migliore proposta è stata selezionata per una possibile realizzazione in collaborazione con la Procuratoria.

I progetti, frutto di un processo di ricerca e co-design, hanno tradotto peculiarità e simboli della Basilica di San Marco in proposte di comunicazione e valorizzazione del sapere artigiano, orientate alla sostenibilità, alla qualità dei materiali e al dialogo con l'identità del luogo.

Ogni gruppo ha affrontato la sfida da una prospettiva diversa (spaziale, esperienziale, visiva o narrativa) contribuendo ognuno con competenze e approcci diversi, derivanti dalle proprie formazioni accademiche. Gli abstract che seguono raccolgono le idee finali presentate dai gruppi, illustrando la varietà dei linguaggi e delle soluzioni progettuali emerse durante il laboratorio.

# TEAM 01

## Artemisie

Team

Pozzobon Beatrice  
D'oro Margherita  
Cruz Silva Lorena Sofia  
Minarelli Caterina

### Officina del sapere nascosto di San Marco

Il progetto propone la riqualificazione dello spazio dell'Ateneo San Basso per rendere fruibili i saperi e i valori nascosti di San Marco, soprattutto per il turista che visita la città in modo frettoloso e superficiale, limitandosi a spuntare da una lista le principali attrazioni. La soluzione, "Officina del sapere nascosto di San Marco", comprende uno spazio espositivo tematico, un bookshop con merchandising locale e un kit esplorativo interattivo. Il nostro approccio permette di comprendere meglio le diverse identità della Basilica e aumenta l'interesse e la consapevolezza del visitatore sui singoli dettagli che concorrono a formare le specificità di San Marco.



Gruppo 1 – Artemisie – Proposta di utilizzo e suddivisione dello spazio.

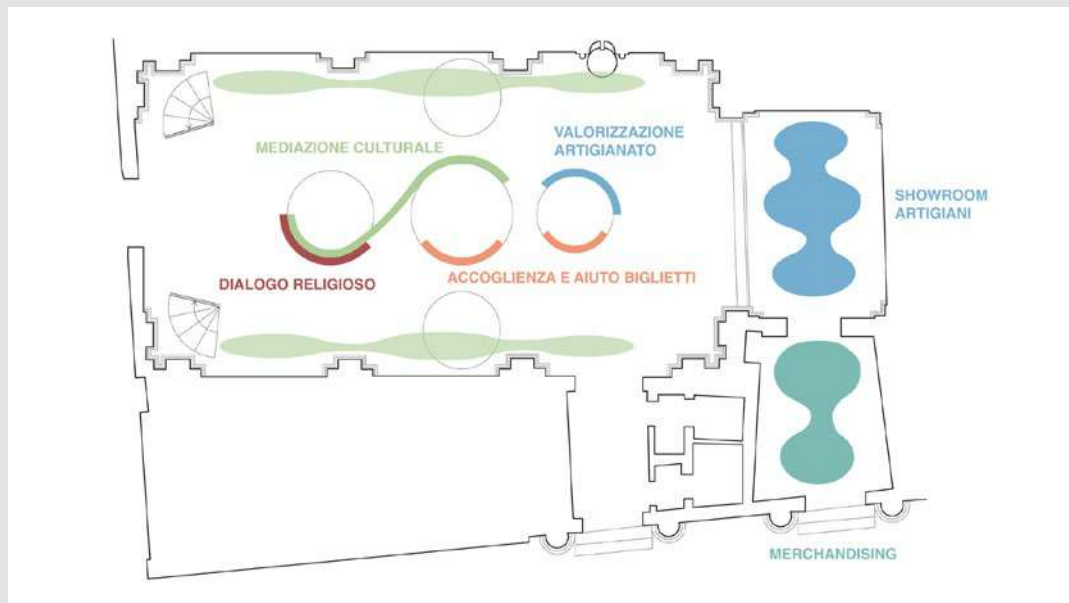
## Il nucleo

### Trasformiamo San Basso

L'idea progettuale del nostro gruppo nasce dal desiderio di restituire significato e consapevolezza all'esperienza di visita della Basilica di San Marco.

Vogliamo trasformare San Basso da semplice spazio di passaggio a luogo di accoglienza e orientamento: sarà un ambiente che preparerà i visitatori alla comprensione del patrimonio materiale e immateriale, attraverso installazioni interattive, visive e narrazioni multimediali. In questo modo, i visitatori possono esplorare la storia, l'arte e l'artigianato della Fabbrica di San Marco in modo accessibile e coinvolgente.

L'obiettivo è immergere e impressionare il visitatore attraverso conoscenza, emozione e partecipazione, trasformando la visita in un percorso esperienziale e di consapevolezza.



Gruppo 2 – Il nucleo – Proposta di utilizzo e suddivisione dello spazio.

# TEAM 03

## Oculus Venezia

Team

Borgolotto Selly  
Maugliani Laura  
Fesio Alice  
Redondi Francesca  
Qarri Arti

### Ateneo San Basso: un viaggio dentro San Marco

L'Ateneo San Basso è un portale che trasforma la visita della Basilica in un viaggio nella storia viva di San Marco: un luogo dove la curiosità si trasforma in scoperta. Attraverso installazioni interattive, video animati e tavoli touch, i visitatori esplorano la storia, l'arte e i segreti della Basilica in modo coinvolgente e giocoso. La Caccia al Tesoro di San Marco li accompagna nella visita reale, invitandoli a osservare simboli e dettagli nascosti. Il percorso culmina nella Experience Room, uno spazio immersivo a 360° che fa rivivere la piazza e la Basilica attraverso il punto di vista di una tra le più insospettabili guide. Uscendo, ogni visitatore porta con sé non solo informazioni, ma meraviglia e consapevolezza: l'Ateneo non è un semplice info point, ma un ponte tra emozione e conoscenza.



Gruppo 3 – Oculus Venezia – Proposta di utilizzo e suddivisione dello spazio.

# TEAM 04

Team

Sbaffo Maria  
Mariani Laura  
Olivier Stella  
Pombo Quinteros Valentina  
Pontiroli Niccolò

## Mica pizza e fichi

### San Marco Experience

San Marco Experience è un percorso sensoriale immersivo all'interno dell'Ateneo San Basso che prepara e accompagna i visitatori alla scoperta della Basilica di San Marco. Attraverso esperienze interattive di vista, tatto, olfatto e udito, il pubblico può conoscere e comprendere ciò che nella basilica non è possibile vivere da vicino, rendendo l'esperienza culturale più accessibile, coinvolgente e consapevole.



Gruppo 4 – Mica pizza e fichi – Proposta di utilizzo e suddivisione dello spazio.

## Attività 3

### **Partecipazione a Lab Village**

Una delle prime attività di ascolto del biennio 2024-2025 si è concretizzata nella partecipazione come parte attiva alla progettazione delle dinamiche di confronto e conversazione dei tavoli tematici composti da diversi soggetti in occasione del primo Lab Village dell'Università Iuav di Venezia che si è tenuto martedì 11 giugno 2024 presso Ca' Tron.

Dopo una mattinata di introduzione ai Lab Village e di approfondimenti in merito al settore delle costruzioni nel Nord-Est, agli strumenti dell'architettura sostenibile e alla presentazione dei progetti finanziati dalla prima tornata dei Bandi a Cascata, nel pomeriggio i partecipanti all'evento sono stati suddivisi in quattro tavoli di lavoro, ognuno dei quali aveva l'obiettivo di discutere di una particolare tematica grazie alla moderazione di un referente e alla facilitazione di un consulente esperto in tecniche di facilitazione, raccolta e organizzazione delle informazioni derivate dalle conversazioni dei presenti al tavolo. La raccolta e organizzazione delle informazioni è stata facilitata anche attraverso l'utilizzo di strumenti visuali quali canvas di supporto. Le informazioni raccolte sono state poi digitalizzate in modo da poter essere analizzate e rielaborate. Nella progettazione degli stimoli di conversazione, oltre alla tematica che fungeva da cappello e orientava la conversazione, sono state individuate tre direttrici di approfondimento: (i) forme di collaborazione università-impresa, (ii) ostacoli e difficoltà nel praticare innovazione, (iii) competenze e formazione specifiche. Per ognuna di queste direttrici sono state fornite al tavolo delle domande per stimolare la conversazione, se ce ne fosse stato il bisogno. La raccolta di commenti, spunti, osservazioni è stata quindi effettuata e suddivisa in base a queste direttrici.

Nell'Annex I vengono quindi riportate le esigenze formative emerse suddivise per tematica. Le informazioni possono essere presentate in modo differente tra le diverse tematiche poiché gli output emersi dai tavoli sono risultati formalmente differenti durante la raccolta.

## Forme di collaborazione università-impresa

Qual è - nella vostra esperienza - un esempio di collaborazione virtuosa tra università e impresa?

Avete qualche esperienza di collaborazione messa in atto dalla vostra azienda o qualche altra organizzazione a voi vicina?

In quali attività dell'Università (istruzione, ricerca, terza missione) vedete più possibilità di attivare collaborazioni proficue?

In quale momento della vostra attività vedete o immaginate l'importanza di una collaborazione con l'università?

Quali sono nella vostra esperienza le principali difficoltà e i principali ostacoli nell'avviare collaborazioni tra università e impresa?

**i NEST** Interconnected  
Nord EU Innovation  
Ecosystem

## Ostacoli e difficoltà nel praticare innovazione

### *Linea comune sul concetto di "innovazione"*

Che cos'è per voi l'innovazione? Cosa vi viene in mente quando pensate a "innovazione"? Quali esempi / best o good practice vi vengono in mente associati all'innovazione?

### *Racconti d'azienda*

Qual è l'ultimo o il più importante progetto innovativo che avete implementato in azienda? (innovazione tecnica, tecnologica, di processo, di modalità operative, ...)

Come vedete l'innovazione nella vostra azienda? Cosa vi risulta particolarmente difficile nell'avviare processi o progetti innovativi nella vostra azienda?

### *Ruoli e attori coinvolti*

Che ruolo vi immaginate per luav e la ricerca all'interno di questo contesto "operatività e innovazione in azienda?"

Ci sono altri attori/stakeholder che vi immaginate possano dare il loro contributo per facilitare l'avvio di processi e progetti innovativi?

**i NEST** Interconnected  
Nord EU Innovation  
Ecosystem

## Competenze e formazione specifiche

### *Istruzione e trasferimento delle competenze di base*

Allo stato attuale, quali sono le professionalità mancanti? Quali sono le competenze mancanti?

In che modo pensate che l'università luav possa intervenire per colmare queste mancanze?

Quale pensate debba essere il ruolo dell'università nella definizione dei percorsi formativi? In che misura deve tener conto del mondo del lavoro?

### *Aggiornamento professionale*

Nell'ambito dell'aggiornamento professionale, quale contributo desidereste da parte dell'Università (che altri soggetti non possono offrire)?

Quali altri attori / stakeholder potrebbero avere un ruolo

Aneddoti, racconti personali o di amici e conoscenti, esperienze dirette sono ben accette per arricchire ulteriormente

**i NEST** Interconnected  
Nord EU Innovation  
Ecosystem

Schede guida dell'attività.

## Attività 4

### **Giornata di studio New Materials**

In merito alle attività dedicate a *Lifelong Learning* e al trasferimento tecnologico, venerdì 11 aprile 2025 si è tenuta a Ca' Tron una giornata di studio volta a condividere con aziende e professionisti i risultati delle ricerche sviluppate nell'ambito del *Research Topic* "New Materials". Docenti e ricercatori dell'Università Iuav di Venezia e delle università affiliate dello Spoke 4 (l'Università degli Studi di Udine, l'Università degli Studi di Padova e l'Università degli Studi di Trieste), in collaborazione con il Venetian Green Building Cluster (VEGBC), hanno presentato strumenti, tecniche e materiali indagati nel corso delle attività di ricerca, valutandone il contributo secondo tre criteri fondamentali: la capacità di ridurre l'impronta di carbonio della filiera edilizia, il potenziale nel favorire l'efficienza energetica del costruito e la possibilità di integrarli in processi di economia circolare. La mattinata è stata dedicata alle restituzioni dei gruppi di ricerca e alla condivisione di casi studio di particolare interesse, mentre nel pomeriggio il confronto si è concentrato sulle sette traiettorie di ricerca sviluppate con il contributo delle tre università affiliate coinvolte. Durante la giornata sono stati inoltre distribuiti i fascicoli relativi alle sette traiettorie, messi a disposizione anche online per consentirne la consultazione e la diffusione all'interno della comunità scientifica e professionale. La partecipazione all'iniziativa ha previsto per i professionisti il riconoscimento di sette crediti formativi professionali, a testimonianza del valore formativo e di aggiornamento continuo dell'evento.



## Materiali per la transizione del costruito. Traiettorie di innovazione.

Ciclo di seminari I NEST  
Spoke 4 - City, Architecture and Sustainable Design

11 aprile 2025 Dalle 09.30 alle 17.00	Ca' Tron Santa Croce 1957 50135, Venezia	Comitato scientifico: Massimiliano Conzotta, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Elisa Zatta (luav) Comitato organizzativo: Caterina Mazzetta, Alice Rampazzo (luav) Venetian Green Building Cluster
--	--	--



**Ciclo di seminari a cura di:**  
Matia Birton, Daniela D'Avanzo,  
Reana Ippolito, Susanna Piccinetti,  
Daniela Ruggieri, Chiara  
Semenzari, Rosaria Revellini,  
Ulrich Zardo, Elisa Zatta

### Partecipazione

La partecipazione è gratuita,  
il modulo di iscrizione  
è disponibile all'indirizzo  
[www.inest.it](https://www.inest.it) QR code



### Orario e modalità di partecipazione

La partecipazione alla giornata dà diritto all'acquisizione di 3 CFP per la sessione antimeridiana (10:00 - 13:00) e a 3 CFP per la sessione pomeridiana (14:00 - 17:00) per gli iscritti all'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.



### Partner Leader



### Affiliate



## Materiali per la transizione del costruito. Traiettorie di innovazione.

Con la partecipazione di:  
**Lorena Alessio (LAA Architetti, Feng Chia University - Taiwan)**  
Con la collaborazione di:  
**Venetian Green Building Cluster (VECBC)**

Comitato scientifico:  
**Massimiliano Conzotta, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Elisa Zatta (luav)**  
Comitato organizzativo:  
**Caterina Mazzetta, Alice Rampazzo (luav)**  
Venetian Green Building Cluster

<p><b>09:30</b> <b>Welcome coffee e accreditamento</b></p> <p><b>10:00</b> <b>Saluti istituzionali</b> Pierluigi Romagnoli, Direttore di Dipartimento di Culture del Progetto e referente Università Iuav di Venezia per la R&amp;D Venetian Green Building Cluster</p> <p><b>10:15</b> <b>Introduzione alla giornata di studi</b> Massimiliano Conzotta, coordinatore luav del Task 21 I NEST Spoke 4 "New Materials"</p> <p><b>10:30</b> <b>Le attività di ricerca svolte dal gruppo di lavoro interateneo "New Materials" e i progetti in corso finanziati dai bandi a cascata dello Spoke 4</b> Elisa Zatta e Rosaria Revellini (Università Iuav di Venezia)</p> <p><b>11:00</b> <b>Intervento sulle esperienze di ricerca: progettare in compensato strutturale</b> Lorena Alessio (LAA, Feng Chia University - Taiwan) Silvana Vigalungo (E. Vigalungo SpA - Canale CN)</p> <p><b>12:45</b> <b>Q&amp;A</b> <b>Introduzione alla sessione pomeridiana</b> Massimiliano Conzotta, coordinatore luav del Task 21 I NEST Spoke 4 "New Materials"</p> <p><b>13:00-14:00</b> <b>Light lunch</b></p>	<p><b>14:00</b> <b>Risultati delle sette traiettorie di ricerca del task "New Materials"</b> Dottori e ricercatori delle Università Iuav di Trieste e Udine</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• "Materiali a cambiamento di fase", Giuseppe Emme (Università Iuav di Venezia)</li> <li>• "Design for Disassembly, Design for Adaptability, Design for Change", Thomas Bisiani, Paola Limoncin, Carlo Antonio Sironi (Università degli Studi di Trieste)</li> <li>• "Tissue (de)formable eColli", Giovanni Comi, Vincenzo D'Abramo, Anna Frangipane, Claudia Prina, Alberto Sotgiu (Università degli Studi di Udine)</li> <li>• "Calcestruzzo fibrorinforzato con fibre naturali", Giada Frappa, Margherita Paueretto (Università degli Studi di Udine)</li> <li>• "Calcestruzzo con alte percentuali di aggregato riciclati", Massimiliano Conzotta, Alice Rampazzo (Università Iuav di Venezia)</li> <li>• "Materiali bio-based", Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Elisa Zatta (Università Iuav di Venezia)</li> <li>• "Strutture in legno ingegnerizzato", Martino Denari, Elisa Zatta (Università Iuav di Venezia)</li> </ul> <p><b>15:30</b> <b>Tavoli di lavoro paralleli: confronto tra ricercatori, imprese, professionisti</b> Mauro Roggeri (Venetian Green Building Cluster)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Strategie e soluzioni tecnologiche per la circolarità delle risorse materiali</li> <li>• Prodotti e sistemi costruttivi rinnovabili per un ambiente costruito a bassa impronta di carbonio</li> </ul> <p><b>16:45</b> <b>Saluti e chiusura lavori</b></p>
---	--

### In collaborazione con



### Con il supporto di



### Affiliate



# Attività 5

## **Education e Lifelong Learning**

Accanto alle attività rivolte specificamente alla collettività studentesca e a quelle destinate ai professionisti, la CC4 di Iuav ha realizzato iniziative concepite per essere accessibili e fruibili da entrambi i pubblici. Queste iniziative didattiche e formative rappresentano uno spazio di incontro tra formazione accademica e apprendimento professionale, in cui la conoscenza diventa un terreno comune di confronto.

Le attività sono pensate per valorizzare la dimensione collaborativa e la contaminazione tra saperi: studenti e studentesse possono avvicinarsi a contesti e temi reali, mentre professionisti e professioniste trovano occasione per aggiornare competenze e prospettive attraverso la fruizione di contenuti universitari.

## **MOOC – Massive Open Online Course**

La prima attività è stata l'attivazione di una partnership con la rete universitaria EduOpen e il Centro Interuniversitario EDUNOVA, che coinvolge le Università di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma e Ca' Foscari di Venezia. EDUNOVA è responsabile degli aspetti organizzativi, gestionali e tecnologici del progetto EduOpen, un progetto federato che mira a innovare la didattica creando un ecosistema italiano di MOOC (Massive Open Online Courses) e che offre la possibilità di acquisire CFU/ECTS grazie alla collaborazione di Atenei attivi nella formazione a distanza. Le università e gli istituti della partnership hanno una propria pagina istituzionale sulla piattaforma EduOpen, dove sono inserite le informazioni principali dell'Ateneo e i corsi disponibili per la comunità studentesca.

La seconda attività svolta riguarda la scelta dei corsi e dei docenti per creare i primi MOOC pilota di Iuav. Per valorizzare l'uso dei MOOC come strumento didattico, la selezione dei corsi è stata orientata verso insegnamenti che prevedono l'impiego di software per l'elaborazione dei dati o per lo sviluppo di progetti. Il primo corso pubblicato, dedicato ai Sistemi informativi territoriali, ne è un esempio: approfondisce infatti le modalità di visualizzazione e gestione dei dati spaziali archiviati nei database. In un ateneo a vocazione progettuale come lo Iuav, la scelta dei corsi da trasformare in MOOC si è quindi concentrata sulle discipline in cui l'utilizzo di strumenti digitali rappresenta un componente essenziale del processo formativo e dai cui studenti e professionisti possono effettivamente trarre beneficio grazie alla modalità online del corso.

Successivamente è stata realizzata la registrazione delle video-lezioni del primo corso MOOC per la piattaforma EduOpen, intitolato "Sistema informativo per la pianificazione territoriale". Il docente referente, seguendo

le linee guida sviluppate per accompagnare i docenti nella registrazione autonoma del corso, ha progettato e impostato il discorso e l'esposizione dei contenuti, adattandoli alla modalità di fruizione online, molto diversa dalla didattica in aula. Questo ha richiesto tempistiche di registrazione più lunghe del previsto. Le linee guida sono state sviluppate per garantire flessibilità e la possibilità di modificare o sovrascrivere le registrazioni, facilitando così il lavoro dei docenti. Una sintesi delle linee guida sviluppata è riportata nell'Annex II.

È stata poi avviata una ulteriore attività complementare alla precedente integrando la tematica dei sistemi informativi territoriali con un altro MOOC dal titolo "Sistemi informativi territoriali e telerilevamento" tenuto da un docente differente, che affronta tematiche complementari a quelle del primo videocorso.

Infine, sono state svolte attività tecniche per la pubblicazione online dei corsi, che hanno riguardato l'individuazione degli account e dei server per l'hosting dei video, la modalità di embedding sul sito EduOpen e la costruzione della pagina dedicata al corso.



# Sistema informativo per la pianificazione territoriale

Introduzione

Denis Maragno, PhD



CC4

iNEST  
Life Long  
Learning

MOOC promosso e realizzato  
all'interno della Cross-Cutting Activity 4 di iNEST

I Università Iurv  
U di Venezia  
A  
V



## **Introduzione ai Sistemi Informativi Territoriali**

Corso di Sistemi Informativi Territoriali e Telerilevamento – UD01

*prof. Giovanni Borga*

Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione e Politiche per la Città, il Territorio e l'Ambiente



---

**Autore** Caterina Mazzetto

---

**Affiliazione** Università Iuav di Venezia

# Conclusioni

Le attività realizzate hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo di un processo di iniziative integrate di formazione accademica, professionale e continua: i workshop, i laboratori di didattica attiva, la definizione di linee guida per i MOOC e le giornate studio hanno permesso di tradurre i principi teorici in azioni concrete.

Questi strumenti e iniziative hanno rafforzato la capacità progettuale e la cooperazione, favorendo un dialogo costante e costruttivo che ha valorizzato il contributo di ciascuno.

Attraverso questo percorso si è perseguita la volontà di presentare l'università come un soggetto capace non solo di produrre conoscenza, ma soprattutto di sviluppare competenze trasferibili e condivise, e in grado di rispondere alle dinamiche complesse della situazione presente. La CC4 ha inoltre promosso una visione della formazione come processo aperto, continuo e inclusivo, in cui l'apprendimento si configura come un percorso che accompagna l'individuo lungo tutto il corso della vita, adattandosi alle trasformazioni tecnologiche e sociali in atto.

## Risultati

In merito alle attività svolte, i principali risultati da menzionare sono molteplici.

Tra le attività di *Education*, la proposta di workshop paralleli in cui le tematiche della ricerca in ambito Città, Architettura e Design Sostenibile sono state affrontate in modalità laboratoriale aprendo una linea di comunicazione tra ricercatori e ricercatrici e la comunità studentesca hanno generato più di 80 candidature alla selezione ai workshop paralleli ed ha visto poi la partecipazione di 74 studenti e studentesse e 14 tra docenti, tutor, esperti aziendali e professionisti.

Al laboratorio di didattica attiva "Crafting San Marco" hanno partecipato 20 studenti e studentesse selezionate tramite colloquio, a partire da 35 candidature. La tematica affrontata ha generato molto interesse sia tra studenti e studentesse di beni culturali e storia dell'arte ma anche tra studenti di architettura e design, data l'interdisciplinarietà della sfida lanciata e dalla collaborazione con la Procuratoria di San Marco che con le sue attività di tutela, manutenzione e restauro della Basilica, del Campanile e loro pertinenze genera interesse per molte discipline accademiche e professionali.

La partecipazione del team CC4 alle attività di attivazione e ascolto della cittadinanza, degli enti di ricerca, e dei soggetti che appartengono al mondo professionale in occasione del Lab Village ha contribuito a delineare, per i temi legati alle direttrici di ricerca, le iniziative formative che potrebbero essere implementate o integrate per rispondere ai bisogni di

aziende ed enti nel mondo delle costruzioni. La progettazione dei tavoli di lavoro e la creazione di template visuali possono diventare lo strumento che veicola le conversazioni e guida la raccolta di informazioni in momenti analoghi di conversazioni tra diverse istituzioni, generando degli strumenti collettivi e condivisi di raccolta informazioni e conversazione facilitata e guidata.

La giornata studio “New Materials” ha permesso alla direttrice di ricerca sui nuovi materiali per la transizione del costruito di diventare momento divulgativo rispetto alle ricerche condotte dall’Università Iuav di Venezia e degli Affiliati, e di attivare un momento di confronto con professionisti e aziende del settore, in una giornata delineata da momenti divulgativi e momenti di dialogo. Molto importante la partecipazione di più di 20 professionisti (architetti, ingegneri) del territorio che hanno colto l’occasione della giornata studi come momento di formazione e aggiornamento professionale, ricevendo 6 CPF dalla loro partecipazione all’intera giornata.

La realizzazione dei due corsi sul sistema informativo territoriale e sui sistemi di telerilevamento ha comportato un intenso lavoro di sperimentazione tecnica e metodologica. La transizione da una didattica tradizionale in aula a un formato digitale ha richiesto un ripensamento del linguaggio, della struttura narrativa e della progettazione didattica, con tempi di lavorazione più lunghi ma con un arricchimento delle competenze digitali coinvolte. A partire da questa esperienza è stato quindi sviluppato un documento di linee guida per la produzione autonoma di corsi online per i docenti, contenente sia indicazioni di macro-progettazione e micro-progettazione, sia indicazioni di utilizzo del software selezionato di video-registrazione, sia di indicazioni per la scelta e l’implementazione delle attività interattive previste all’interno del MOOC. Il documento è da considerarsi manuale “vivo” che viene integrato iterativamente in base alla sperimentazione sul modello pilota di Iuav.

### **Prospettive future**

Per il futuro sarà importante mantenere e consolidare alcune delle azioni avviate in questa prima fase. In particolare, la continuità dei workshop collegati agli ambiti di ricerca rappresenta un elemento di valore sia per gli studenti sia per il sistema formativo nel suo complesso. Queste esperienze permettono infatti di avvicinare la didattica ai temi su cui i ricercatori stanno lavorando, rendendo più tangibile il legame tra formazione e ricerca e offrendo agli studenti la possibilità di confrontarsi con questioni attuali e complesse. Il contatto diretto con i temi della contemporaneità può stimolare in loro nuove idee progettuali e creative, contribuendo a formare una consapevolezza critica rispetto alle grandi sfide del periodo storico che stiamo attraversando.

Allo stesso tempo, sarà fondamentale mantenere vivo il dialogo con gli altri Atenei, specialmente quando si tratta di costruire percorsi che mettano insieme competenze didattiche complementari. L’esperienza maturata ha mostrato quanto la collaborazione interuniversitaria possa arricchire l’offerta formativa, dando vita a progetti multidisciplinari capaci di integrare prospettive diverse e di preparare gli studenti a contesti professionali sempre più complessi. In un mondo del lavoro che richiede la capacità di collaborare con persone provenienti da percorsi accademici e professionali differenti, questi momenti di confronto diventano parte essenziale della preparazione degli studenti.

Infine, sarà importante valorizzare la conoscenza prodotta attraverso la sperimentazione dei MOOC per contribuire alla realizzazione della futura Academy iNEST. L’esperienza maturata nella progettazione e nella

produzione dei corsi online potrà infatti essere messa a frutto per costruire un modello comune e condiviso di formazione aperta, capace di centralizzare e rendere accessibili le competenze sviluppate dai vari Atenei. In questo modo, la rete delle università del Nord-Est potrà continuare a crescere in un dialogo costante, mantenendo una visione comune orientata alla qualità della didattica, all'innovazione dei linguaggi formativi e alla condivisione di strumenti e metodologie che favoriscano l'apprendimento continuo e la cooperazione tra istituzioni.

# CC4 – ANNEX I

# Linee guida per la produzione di un corso online (MOOC) per EduOpen.

## Versione 1 - 31/01/2025

### INTRODUZIONE

Questo documento fornisce linee guida dettagliate e strumenti pratici per la progettazione e realizzazione di un MOOC (*Massive Open Online Course*) su EduOpen. È stato sviluppato a partire dall'esperienza maturata con i primi corsi e si propone di accompagnare docenti e ricercatori attraverso tutte le fasi della creazione di un corso online.

Si tratta di un documento vivo, pensato per essere aggiornato e adattato nel tempo in base alle necessità, ai casi specifici e alle richieste che emergeranno, con l'obiettivo di garantire sempre le migliori pratiche nella progettazione e nell'erogazione dei corsi online.

Di seguito vengono delineati inizialmente i punti chiave che compongono il processo di progettazione, produzione e caricamento dei MOOC sulla piattaforma EduOpen, per poi approfondire nella seconda sezione i dettagli operativi legati a ciascuna fase.

### STRUTTURA DEL PROCESSO

#### 1. Macroprogettazione

*A carico del docente, con supporto del team CC4 iNEST*

La prima fase è la macroprogettazione del corso, in cui vengono definiti gli argomenti del corso, suddivisi in moduli e sezioni, e gli obiettivi didattici. Viene inoltre creato il programma formativo, comprensivo della bibliografia di riferimento, e si stabilisce il bilanciamento tra video-lezioni, attività interattive e materiali di supporto. Altro elemento fondamentale della macroprogettazione è la definizione delle modalità di valutazione e delle eventuali certificazioni.

Ogni corso deve prevedere almeno un Attestato di Partecipazione che può essere rilasciato al superamento di un test finale. Se il corso prevede il rilascio di crediti formativi universitari (CFU), devono essere definite le regole per l'iscrizione e la modalità di svolgimento dell'esame presso l'Ateneo.

#### **I documenti e le schede inerenti questa fase sono:**

- Scheda I - Elementi descrittivi (Headers) di un corso EduOpen
- Scheda II - Documento per la macroprogettazione di un corso MOOC
- Scheda III - Elementi descrittivi per certificazioni ed esami

## **2. Microprogettazione**

*A carico del docente*

La seconda fase è la microprogettazione, e si concentra sulla definizione dettagliata dei contenuti di ciascun modulo, con una stima della durata dei video per ogni argomento e la progettazione delle attività interattive, come quiz, esercizi e forum.

**I documenti e le schede inerenti questa fase sono:**

- Scheda IV - Scheda per la microprogettazione di un corso MOOC

## **3. Produzione dei contenuti**

*A carico del docente*

La produzione comprende la registrazione delle video-lezioni, assicurandosi che siano di alta qualità e seguano le linee guida stabilite.

**I documenti e le schede inerenti questa fase sono:**

- Scheda V - Guida alla registrazione video su Power Point

## **4. Editing e caricamento dei contenuti**

*A carico del team CC4 iNEST*

La post-produzione si concentra sull'editing dei video, l'aggiunta di eventuali effetti, sottotitoli o miglioramenti audio e video.

Una volta completata questa fase, si procede con il caricamento di tutti i materiali sulla piattaforma EduOpen.

## **5. Erogazione e valutazione**

*A carico del team CC4 iNEST e del docente*

L'ultima fase è quella dell'erogazione e valutazione del corso, durante la quale si monitora l'andamento del corso, si interagisce con gli studenti attraverso i forum e le attività didattiche e si raccolgono feedback per miglioramenti futuri.

## **LICENZE E QUESTIONI LEGALI**

*(Fonte: Documento ufficiale EduOpen sulle Linee Guida per i MOOC)*

Ciascun Ateneo si impegna a concedere ed assicurare a EduOpen l'utilizzazione e lo sfruttamento, in via non esclusiva, anche per scopi commerciali – ivi compresa la pubblicazione sul portale EduOpen e la messa a disposizione degli utenti, nonché l'archiviazione sulle piattaforme di EduOpen – di tutto il materiale didattico relativo ai corsi (*courses*) e percorsi (*pathways*) che costituiranno l'offerta formativa di EduOpen.

La concessione per l'utilizzazione e lo sfruttamento commerciale prevede, per ogni singolo corso, l'esplicitazione della quota da riservare all'Ateneo e la quota da riservare a Edunova e ai partner di progetto (Es. CINECA) in linea con le presenti Linee Guida.

Detti diritti di utilizzazione economica sono concessi per l'intera durata della adesione del singolo Ateneo al network EduOpen e sino al termine

della stessa. In ogni caso, l'Ateneo si impegna a garantire a EduOpen l'utilizzazione e lo sfruttamento, nei termini di cui al precedente capoverso, del materiale didattico relativo ai *courses* attivi al momento dello scioglimento del rapporto associativo, o comunque già programmati nell'ambito dell'offerta formativa di EduOpen, nonché la concreta erogazione degli stessi.

Qualora il docente o i docenti di un corso (*Instructors*) non abbiano rinunciato ai diritti patrimoniali d'autore loro spettanti sul materiale didattico fornito nell'ambito dell'offerta formativa, l'Ateneo si impegna a garantire che detto materiale sia rilasciato dai docenti ad esso afferenti nei termini (almeno) di una licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International o di una licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International.

EduOpen non è in alcun modo responsabile nei confronti dei terzi, e dovrà essere tenuto indenne da ogni conseguenza dannosa da parte dei soggetti responsabili, qualora il materiale didattico pubblicato sul proprio portale, per i suoi contenuti o per le modalità di suo utilizzo, costituisca lesione o violazione di diritti di terzi. EduOpen si riserva altresì la facoltà di non pubblicare il materiale didattico fornito dai vari *Instructors* nell'ambito dell'offerta formativa, o parte del materiale medesimo, qualora ricorrano seri e giustificati motivi (quali, ad esempio, standard qualitativi insufficienti o inadeguati o possibili violazioni di diritti di terzi).

## DETTAGLI OPERATIVI

### **Durata e struttura del corso**

La durata complessiva di ogni corso è a scelta del singolo docente. Nel conteggio della durata vanno inserite le ore di video-lezioni e le ore stimate per le attività interattive e l'approfondimento autonomo. Le video-lezioni valgono il doppio del loro tempo effettivo, quindi, ad esempio, 5 ore di video corrispondono a 10 ore totali, e le restanti 10 ore devono essere coperte con attività interattive e materiali di studio.

### **Linee guida per le video-lezioni**

Per quanto riguarda le video-lezioni, la loro durata consigliata è inferiore ai 12 minuti per mantenere alta l'attenzione dello studente. Tuttavia, la qualità e la completezza del contenuto hanno la priorità rispetto alle linee guida temporali. Se un argomento necessita di maggiore approfondimento e richiede un video più lungo, ad esempio 30 minuti con esempi dettagliati, si consiglia di mantenerlo così per garantire un apprendimento efficace. Le linee guida per la registrazione delle video-lezioni sono contenute nella scheda V - Guida alla Registrazione Video su PowerPoint.

### **Attività interattive e materiali di supporto**

Le attività interattive giocano un ruolo fondamentale nel coinvolgimento degli studenti. Oltre alle video-lezioni, il corso deve includere elementi come forum di discussione, quiz, test di autovalutazione, video interattivi, project work ed esercitazioni pratiche. Queste attività possono essere implementate attraverso h5p, un plugin che consente la creazione di contenuti interattivi. La lista descrittiva delle attività disponibili è fornita nella scheda VI - Attività interattive per MOOC.

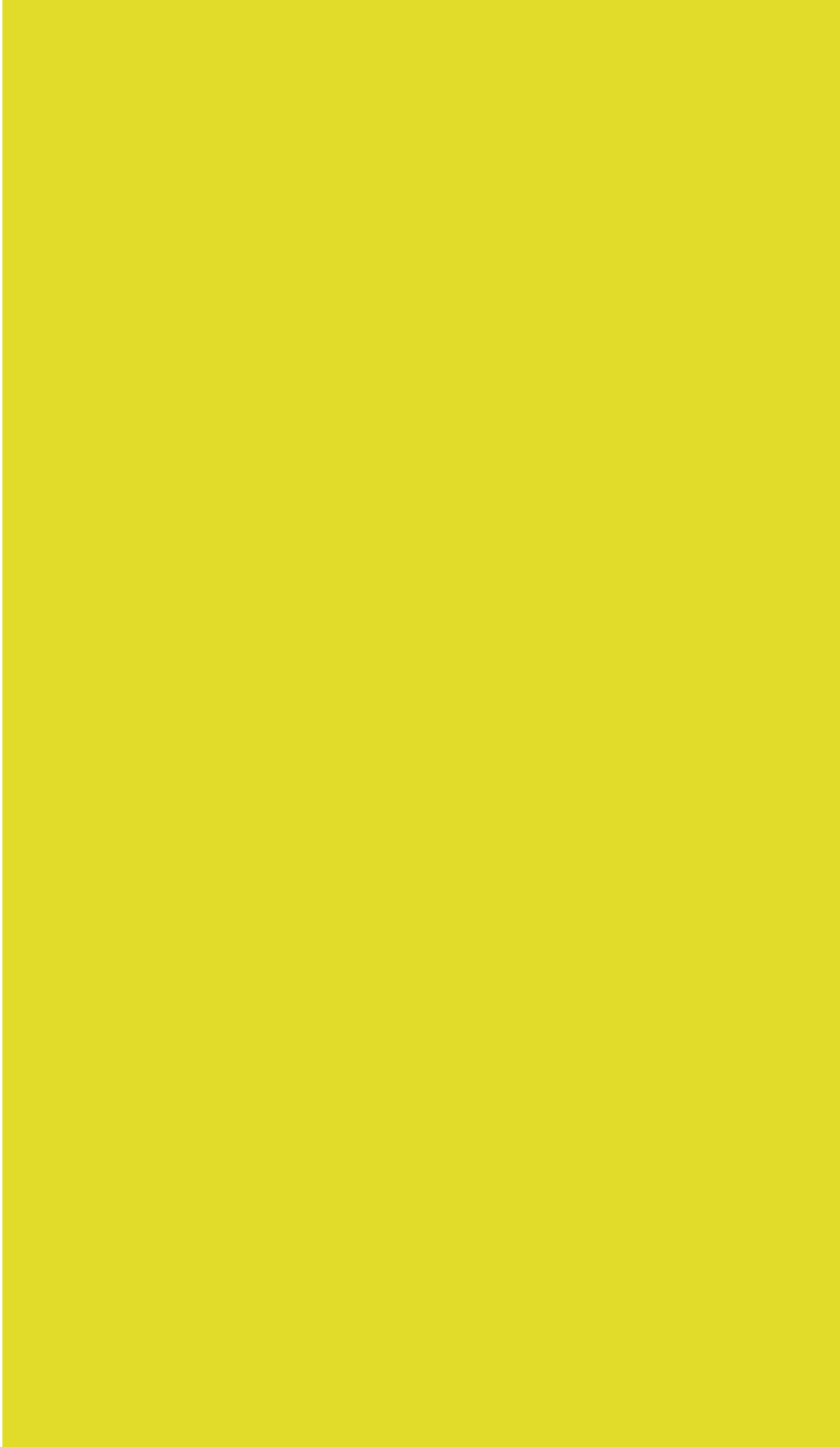
### **Materiali aggiuntivi**

Oltre alle attività erogative (video-lezioni) e a quelle interattive, ogni corso deve includere materiali di supporto come bibliografia e approfondimenti per lo studio in autonomia degli studenti come articoli scientifici, esercitazioni guidate, infografiche, mappe concettuali, e così via.









---

Volume 8

Spoke 4  
City, Architecture,  
Sustainable design

---

A cura di

Lorenzo Fabian  
Davide Crippa  
Elena Ostanel  
Massimiliano Condotta  
Ileana Ippolito  
Serena Ruffato  
Daniela D'Avanzo  
Stefania Marini  
Caterina Mazzetto

Il volume racconta l'esperienza di iNEST come modello avanzato di ecosistema dell'innovazione, capace di integrare ricerca, formazione, imprenditorialità e partecipazione civica in una visione unitaria di sviluppo sostenibile. Attraverso il racconto delle Cross Cutting Activities, il libro restituisce l'immagine di un Nord-Est inteso come laboratorio aperto, in cui università, imprese, istituzioni e cittadini collaborano alla co-produzione di conoscenza e soluzioni innovative. Dalla promozione di startup e spin-off accademici alla creazione di reti di laboratori congiunti, dalle pratiche di citizen engagement ai percorsi di formazione continua e Lifelong Learning, emerge un approccio sistemico capace di affrontare in modo integrato le sfide della transizione ecologica e digitale. Il testo mette in luce il ruolo centrale dell'università come catalizzatore di competenze, creatività e imprenditorialità, sottolineando l'importanza della prossimità, della contaminazione interdisciplinare e della collaborazione stabile tra attori diversi. Attraverso esperienze e riflessioni strategiche raccolte in questi anni, il volume propone un modello di crescita inclusiva e resiliente, in cui l'innovazione non è fine a sé stessa ma orientata al benessere collettivo e alla coesione sociale. iNEST si configura così come un'infrastruttura culturale e organizzativa capace di accompagnare i territori verso un futuro sostenibile, rafforzando la capacità del Nord-Est di competere e cooperare in un contesto globale in continua trasformazione.

€ 26.00



9 791259 532213